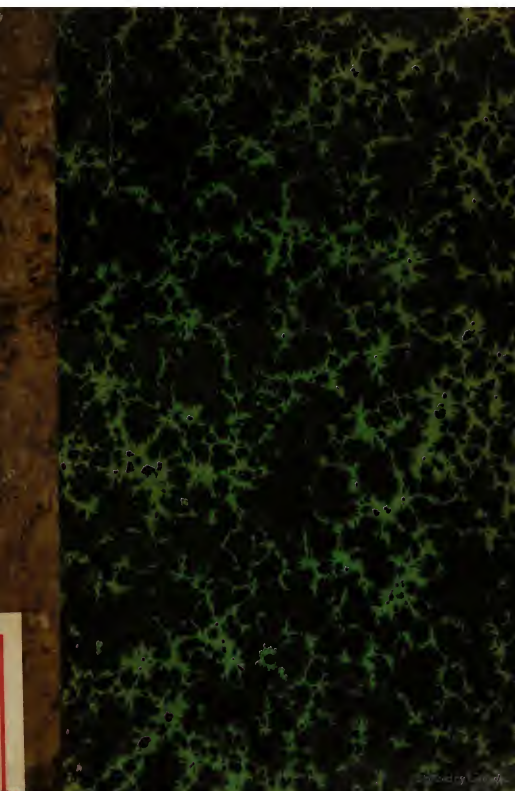




FONDO PROVINCIA



9.8.75

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadio

2.



Palchetto

glo.

Num.^o d'ordine

14.

4-5-87

NAZIONALE

B. Prov.

I

1280

NAPOLI

VITT. EM. III

R. BIBLIOTECA

R. P.

I

1280

1877

607467 SBW

CONSIDERAZIONI

SULL'IDEA

DI UNA NUOVA DOTTRINA PER GUERREGGIARE

RICAVATE

DALLE GUERRE DA CIRCA UN SECOLO, E DAL CONFRONTO DEL SISTEMA
DI FEDERICO II E DI QUELLO DI NAPOLEONE

OPERA POSTUMA

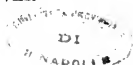
DEL CAV. GIOVANNI PEGNALVER

GIÀ COLONNELLO DI STATO MAGGIORE

IMPRESSA PER CURA DEL DI LUI NIPOTE

GAETANO GIOVENE

Ufficiale del Ministero della Presidenza del Consiglio de' Ministri.



NAPOLI

1855

*La presente Opera è scritta sotto la salvaguardia della Legge:
gli esemplari non muniti di sottoscrizione del proprietario
sono dichiarati contraffatti.*



INTRODUZIONE

Ho scritto quello che sò, ignoro se
ho detto quanto doveva.



ILLUSTRE generale Jomini (*Précis de l'art de la guerre, ou Nouveaux Tableaux analytiques*) assicura: che, per rendere compiuto il corso teorico della scienza militare, manca un'opera importante, che forse per lungo tempo mancherà, cioè l'esame accurato de' quattro sistemi di guerra messi in pratica da circa un secolo a questa parte; val quanto dire, l'esame della guerra de' sette anni, quello delle prime guerre della rivoluzione, quello delle grandi invasioni di Napoleone, quello infine delle guerre di *Wellington*: per dedurre, da questo esame comparato, un si-

sistema misto convenevole alle guerre regolari , che avesse del metodo di Federico e di Napoleone; o per dir meglio un doppio sistema , e per le guerre di potenza a potenza , e per le grandi invasioni.

Considerando maturamente l'idea generale della richiesta opera , nasce il dubbio , se un tanto rinomato scrittore abbia con effetto pensato un sistema misto per le guerre ordinarie , un sistema assoluto per le grandi invasioni. Ma pare a noi , che l'erudito Generale proponga la questione col convincimento di non potersi risolvere , perchè niuno più di lui con maggior lucidezza potea ragionarla , per ampliare il corso teorico di scienza speculativa , e servire d'insegnamento a' giovani militari. E quantunque , per una certa malizia sofistica , additasse , nell'articolo 24 del terzo capitolo (*Précis*) , il metodo di scriverla ; da quanto ei dice , se mal non ci apponiamo al vero , ne risulta la difficoltà di trattare subbietto di sì grave momento : oltre di che dalla fine del periodo (*Notice page 26*) hassene pure la prova , perciocchè il dotto scrittore discorre ne' seguenti termini :

» J' ai dû me borner à indiquer la tâche à ce-
» lui qui se sentira le courage et le loisir de la bien
» remplir, et qui serait en même temps assez heu-
» reux pour trouver la justification de ces doctri-
» nes mixtes, dans de nouveaux événements qui
» lui serviraient de preuves. »

Or dal trascritto chiaramente si conosce , che il Generale Jomini non ha fede alcuna nelle dottrine miste , e noi tampoco ne abbiamo in assoluta dot-

trina, per regolare le così dette guerre di grande invasione. Imperciocchè Napoleone governò tutte le guerre su' medesimi principi, ora regolando le mosse di 30 mila combattenti per circoscritto paese, ora movendone 150, 200, 400 mila per guerreggiare in tutta Lamagna, in Polonia, sino a Mosca.

Laonde, per dar forza alla nostra asserzione, togliamo a debito di provare, per mezzo di studi sulle principali evoluzioni delle guerre da circa un secolo :

1.° Che dal confronto della guerra de' sette anni, con le prime guerre di Napoleone, non emerge veruna dottrina per le guerre di potenza a potenza, perchè il guerreggiare di Napoleone non ha verun'analogia con quello di Federico.

2.° Che le grandi guerre di Napoleone, dette d'invasione, furono regolate con i medesimi principi delle altre; che se gli spazi smisuratamente s'ingrandivano, furono sempre discorsi col calcolo del tempo e delle distanze.

3.° Che dalle guerre di Napoleone non si potrà dedurre alcuna dottrina nuova, perchè il solo ingegno sa servirsi de' precetti della scienza, per dominare l'eventualità.

4.° Che dalle guerre di *Wellington* non si dedurrà precetto alcuno da registrarsi nella scienza per progresso: egli si è giovato di straordinarie e favorevoli circostanze; ed ha vinto nella Penisola Iberica, ha vinto per mero caso a *Waterloo*.

Se le nostre argomentazioni risponderanno allo

scopo propostoci , avremo sì fattamente svolta la questione , che l' opera domandata si risolverà in vana bisogna , e l' imparziale lettore si convincerà : — *Che la scienza e l'ingegno del Capitano , non l' arte e l' esperienza , fan vincere speditamente tutte le guerre , e decidono della sorte de' Regni.*



IDEA GENERALE

SULLA

GUERRA DEI SETTE ANNI



DELLE guerre di Federico, giudicate maravigliose, che travolsero la testa de' tattici del 18.^o secolo, di cieca venerazione per gran numero di militari del 19.^o, nel quale abbiamo vedute guerre straordinarie, regolate con esattezza quasi matematica, non vogliamo discorrere di proposito; perciocchè Napoleone ne ha dato il sunto, e sino a che non si dimostrerà, che il Gran Capitano ha discusso l'assurdo, abbiamo per sensatissimo, per giusto, quanto ne ha detto Napoleone: talchè non cureremo le osservazioni, perchè non a noi indiritte; e le crediamo ovvie, perchè, sin' oggi, alcuno non ha usato manifestare un parere contrario a quello del primo uomo di guerra.

Federico ebbe in retaggio dal Padre l'esercito bene ordinato, gli arsenali militari provveduti di tutto il bisognevole, le fortezze in ottimo stato, le ordinanze militari recate a quella necessaria precisione per accelerare le mosse dell' esercito, e finalmente quel di lui ristretto Regno poteva l'esercito discorrere in breve tempo; egli era il capitano ed il Re, tutto il suo volere. Con questi elementi, e spalleggiato dagl'Inglesi intraprese la guerra de'sette anni; Federico ne uscì trionfante ed immune: lo deve alla scienza militare, o ad altra causa? La politica e l'oro inglese lo salvarono; e di vero 4 milioni di Prussiani non avrebbero resistito una sola guerra ad 80 milioni di sudditi delle tre collegate potenze, se la Francia e la Russia fossero, con lealtà, venute a guerra: Napoleone viceversa è stato vinto, e per l'oro, e per i maneggi degl'Inglesi.

Sarebbe lungo e fastidioso trascrivere , o recare in favella italiana l'intero sunto dato dal prigioniero di *Hudson-Lowe* : ne daremo l'epilogo.

Napoleone afferma , che Federico , nelle due volte che invase la Boemia, marciò per due linee di operazione , e fu più debole del nemico su ciascuna di esse linee ; talchè dovette retrocedere in Sassonia, e la guerra non ebbe alcun risultamento : che alla battaglia di Praga abbandonò la linea di operazione di *Brandeis* , mise l'esercito a cavaliere sulla strada di *Kollin* , ove a 6 leghe indietro stava a campo l'esercito di *Daun* , e corse il rischio di essere accerchiato , nel tempo che si combattea l'anzidetta fazione : che a *Kollin* marciò di fianco per assaltare l'esercito di *Daun* , e rimase sconfitto : che mise il campo ad *Okenkirchen* , non curando il vero punto strategico di quella zona di paese ; fu sorpreso , rotto , sbaragliato, lasciando nelle mani del nemico tende , artiglierie , bagaglie , oltre gran numero di soldati : che non seppe valersi della linea interna, per assaltare i Russi con maggiori forze : che l'invasione della Moravia fu malamente regolata , perchè non seppe scegliere una posizione strategica per assicurare l'assedio di *Olmütz* , proteggere il convoglio della grossa artiglieria, e delle carra di munizioni, impedire a *Daun* di prender questo , di soccorrere l'assediate fortezza , e ridurlo , con evoluzioni , a combattere in posizione sfavorevole : che a *Rosbach* vinse per mero caso , perchè *Soubise* marciava di fianco , come il Re a *Kollin* , e ne fu punito : che a *Liegnitz* lasciossi accerchiare , e vinse per buona fortuna : che la battaglia di questo nome , le due contro i Russi , di cui una perduta , l'altra vinta , e quella di *Torgau* non meritano alcuna considerazione. Però , da giusto giudice , celebra la battaglia di Lissa , perchè l'evoluzione di cangiar linea di operazione, per assaltare l'ala sinistra del nemico, fu con giudizio pensata, e subito eseguita : e finalmente Napoleone assicura, che stringere d'assedio una fortezza , ed espugnarla alla barba dell'esercito che la propugna , è la più grande , la più ardita operazione di guerra , che abbia quel Re medi-

tata ed eseguita ; talchè la battaglia di *Leuthen* , e l'espugnazione di *Schweidnitz* bastano per accordargli la celebrità.

Egli è indubitato , che da molti si aprirà opinione contraria all'epilogo dato, e forse saremo maledetti dagli appassionati od illusi. Ma, lode al Cielo, la stampa ha moltiplicati a migliaia gli esemplari de' *Commentari* di Napoleone. Si legga il 5 volume (*Montholon*) e si troverà anche più della nostra breve ricapitolazione ; perciocchè sulla ritirata del Re dalla Moravia in Boemia, da moltissimi ammirata, Napoleone discorre nel seguente modo :

» Il Re è stato costretto a ritirarsi in Boemia, per la po-
» sizione di *Daun* e *Laudon*, chiudendo ogni passo per la
» Slesia ; però si dee ammirare la calma, e precisione del-
» le mosse : ma se, come lo pretendono gli scrittori Prus-
» siani, Federico si fosse ritirato per portare la guerra in
» Boemia, l'operazione sarebbe falsa. Allorchè un eser-
» cito conduce seco le artiglierie di assedio, le bagaglie,
» il convoglio de' feriti ed ammalati, dee battere la stra-
» da più corta per avvicinarsi a' depositi. Il Re levò l'asse-
» dio il 1.º luglio, giunse in *Konisgratz* il 15, e dopo sei
» giorni marciò per la Slesia ; quindi non è vero che ab-
» bia portata la guerra in Boemia. La determinazione del
» Re è degna di lode ; ma si avanzano nozioni non vere
» encomiando un'operazione forzata, come se fosse volon-
» taria. »

Adunque non vogliamo diffonderci in particolarità : ritorneremo alle guerre de' sette anni, per metterle a confronto con quelle combattute da Napoleone.

STUDIO

SULLE

PRIME GUERRE DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

DAL 1792 AL 1799



LA Francia , nel 1792 , intimò la guerra all'Austria, e chiamò i Battaglioni di milizie cittadine per afforzare le schiere di ordinanza , le quali furono divise in quattro eserciti. *Montesquieu* con 40 mila guardava le Alpi dal mare sino alla Savoia ; *Luckner* con 40 mila propugnava il corso del Reno da *Uninga* a *Landau*; *Lafayette* con 50 mila tutto il paese da' *Vosges* alla Sambre; *Rochambeau* con 40 mila stava a quartiere nella Fiandra. Il Governo Francese ordinò a questi ultimi generali di rompere la guerra , ed entrare nel Belgio : gli Austriaci stavano in su la difesa attendendo i Prussiani co' quali erano collegati. Per ben due volte l' invasione fu respinta ; gli eserciti francesi tornano alla spicciolata sino alla frontiera , ove riordinati tengono il campo per difesa ; *Lafayette* con gli eserciti del settentrione e delle *Ardennes* guarda tutta la linea dal mare alla Mosa , presidia le fortezze, i campi trincerati di *Mulda* , *Maubeuge* , *Sedan* ; *Luckner* con l'esercito del centro sta a quartiere da *Metz* ad *Uninga* ; gli Austriaci in osservazione attendendo i Prussiani.

Brunswick valica in agosto il Reno a Coblenza e Magenza , viene nel Lucemburgo , e raccolti 15 mila Austriaci capitanati da *Clairfait* muove per invadere la Francia, dando fuori quel famoso proclama registrato in tutte le storie. Egli ben conosceva gli avvenimenti di Parigi , che l'esercito di *Sedan* non aveva Capitano , perchè *La-*

Jayette era partito da Francia ; e formò il disegno di fingere un assalto in Fiandra , coprire gli sbocchi dell'Alsazia e della Lorena , far massa con 100 mila combattenti tra la Mosella e la Mosa , ad effetto di penetrare per *Verdun* nella valle della Marna , separando con tal mossa l'esercito di *Luckner* da quello di *Sedan*. Il generalissimo giudicò facile impresa , in quel generale sovvertimento , combattere eserciti disordinati , e quindi marciava più per iscorreria , che per guerreggiare con metodo ; i generali della scuola di Federico avanzano con 120 mila combattenti spartiti da *Landau* alla frontiera del norte. Il 10 agosto *Hohenlohe* investe *Landau* : il 19 *Brunswick* vince il campo di *Fontoy*, ed astringe *Luckner* a ritirarsi sotto la fortezza di *Metz* ; il 20 investe *Longwy*, la bombarda per due giorni , la prende per capitolazione il 23 ; indi avanza sulle sponde della Mosa, e corona le alture dominanti *Verdun*. In questo mentre *Dumouriez* è mandato a capitanare l'esercito di *Sedan* ; *Luckner* , tiene il campo a *Metz* ; *Kellermann* con 25 mila combattenti , presi dagli eserciti del Reno e della Mosella , costeggiando il fianco sinistro de' collegati , marcia per *Toul* sulla Marna col disegno di spalleggiare l'esercito di *Dumouriez*.

L'esercito di *Sedan* , abbandonato dal capo , si ritirava : *Dumouriez* lo fa tornare alle lasciate posizioni , e convoca un consiglio di guerra , nel quale si apre opinione generale di retrocedere per *Reims* a *Châlons* dietro la Marna. Così i principî militari di quei tempi : si mirava al corso de' fiumi ; si cercava sicurezza dietro di essi , non alle circostanze del terreno di tutta la zona delle operazioni. *Dumouriez* ascoltò in silenzio , e licenziò tutti. Egli aveva maturamente considerato il terreno che si voleva cedere al nemico : sapeva che tra i due fiumi, Mosa e Marna vi erano posizioni tali, ove le non agguerrite truppe francesi poteano far testa all' invasore.

Si passa dalla valle della Mosa in quella di Marna attraversando una catena di monti , la cui acquapendente occidentale è stranamente frastagliata da estese boscaglie intersecate da due fiumi , l' *Aire* e l' *Aisne* , in modo

che in quel tratto di paese, da *Sedan* a *Passavant*, (nell'Argonne), si trovano ad ogni passo frane, colline, stagni, ruscelli paludosi, e si traversa quella contrada per le sole strade partendo da *Sedan*, *Stenay*, *Dun*, e *Verdun*, le quali mettono capo nelle forre di *Chêne-Populeux*, della *Croix-aux-Bois*, di *Grandpré*, delle *Islettes*, per ove si dee transitare, se vuolsi giungere nelle sterili pianure della Sciampagna.

Dumouriez determinò di concentrare la difesa in questa zona di paese: il Generalissimo prussiano, con la benda su gli occhi, intrigossi in quel laberinto. Il Capitano francese regola con giudizio le masse, e riesce ad impossessarsi di tutte le forre; ma tardi giunse per liberare *Verdun* bombardata da due giorni. Il presidio (3,600 combattenti) uscito con gli onori militari, pose il campo alle *Islettes*, ove raccolse li 6 mila di *Dillon*. *Dumouriez* viene col campo in quelle Termopoli, e non esitò, benchè inferiore di numero, a far petto a' Prussiani. Intanto *Brunswick* avanzava lentamente, perturbato dalla resistenza di *Thionville*, *Montmedy*, e di *Landau*, dal contegno de' francesi, dall'ardore de' Battaglioni di volontari. Alla fine marcia contro *Dumouriez* tre giorni dopo la resa di Verdun; scaccia l'antiguardo di *Dillon* da *Clermont*: ma la divisione di questo generale difende valorosamente la *Chalade* e le *Islettes*. *Miranda*, con 3 mila combattenti, si difende con buon successo a *Varennes*: *Dumouriez* respinge da Grandpré le colonne Prussiane.

Brunswick giudicando la posizione de' Francesi insuperabile di fronte, lascia gli Assiani a *Clermont* per osservare la Divisione di *Dillon*, e marcia per la destra, ad effetto di circondare la sinistra de' Francesi, sospingerla sulle schiere di *Kellermann*, ributare tutti al di là della Marna. Nel mentre che i Prussiani marciavano a questa impresa, *Dumouriez* ritirava le schiere dalla *Croix-aux-Bois*, lasciando debole retroguardo per difendere le trincee; in qual tempo *Clairfait* marciava per *Busancy*, a fine di scandagliare la lunghezza della foresta, e trovando la

forra di *Croix-aux-Bois* mal difesa, ordina all'antiguardo d'impadronirsene; la Brigata *Chazot* accorre, la pugna si accende furiosa, l'inimico si ritira malconcio: ma *Clairfai* giunge in soccorso con tutte le schiere; *Chazot* sopraffatto dal numero è sospinto disordinato verso *Vouziers*; *Dubouquet* tramezzato nella ritirata per *Chêne-Populeux*, le soldatesche di entrambi si ritirano per *Sompy* e *Suippe*, in modo che le pianure di *Reims*, e *Châlons* rimangono libere a' collegati.

Dumouriez separato dall'ala sinistra, non poteva difendere *Grandpré*, e correre il rischio di essere accerchiato. A quale determinazione appigliarsi? Rannodare le schiere di *Dubouquet*, di *Beurnonville*, di *Kellermann* a *Châlons*, assicurare l'esercito col corso poco profondo della Marna. Si conformava in tal guisa al parere del consiglio di guerra dettato da vecchia esperienza. Egli, per subitanea ispirazione, che parte da ingegno, determina di restare nell'*Argonne*: se *Grandpré* è perduto, restano la *Chalade*, le *Islettes*, *Sainte-Menehoulde* attornati da stagni e prati fangosi, l'esercito a campo in posizione formidabile, e quivi, a cavaliere sulla linea di operazione de' collegati, fa venire da *Châlons* li 10 mila di *Beurnonville*, da *Vitry* li 30 mila di *Kellermann*; *Châlons* e *Reims* guardati dalle schiere di *Dubouquet*, e da quelle di *Soissons*; nè *Brunswick* può marciare innanzi, se non rende libera la comunicazione co' suoi magazzini: così la determinazione di *Dumouriez*. L'esercito francese parte da *Grandpré*, giunge senza incontro ad *Audry*, si spiega con la destra all'*Aisne*, il 16 settembre mette il campo a *Sainte-Menehoulde*, facendo spalla alla divisione di *Dillon*, mostrando per ogni parte la fronte al nemico. Il 18 giunse *Beurnonville* con le sue schiere, e mette il campo sulla sinistra; *Kellermann* sbocca da *Vitry*, avanza sull'*Auve*, e giudicando non esser sicuro, determina di valicare questo fiume per guarentire l'esercito: ma vedendo l'inimico avvicinarsi, arresta le mosse, e cerca altro campo più forte. Il campo di *Dumouriez* l'era attorniato dall'*Aisne*, dalla *Bionné*, dal-

l' *Auve* , e dalla parte di *Châlons* assicurato da catena di colline in semi-cerchio tra due ruscelli , ed in mezzo di prati paludosi , il cui punto più elevato è segnato dal mulino di *Valmy* , ad un quarto di lega dal piano della Luna ; su queste alture mette *Kellermann* le sue schiere a campo.

Abbiamo accennate le marce ed evoluzioni , i particolari della fazione di *Valmy* si trovano in tutte le storie. *Kellermann* tenne il campo; i Prussiani nella notte retrocedono nel loro ; il generale Francese si ritira il dimani da *Valmy* , valica l' *Auve* , viene ad ordinarsi sulle alture a sinistra di *Gizancourt* , assicurando la strada di *Vitry* , minacciando l' ala destra di *Brunswick* , il quale si apprestava a ricominciare la pugna : ma riconoscendo la posizione de' Francesi , arresta le mosse, e torna nel campo. I collegati accerchiati da' 60 mila di *Dumouriez* , dai 28 mila raccolti a *Châlons* , non poteano vincere il campo di *Sainte-Ménéhoulde* : fu forza venire a patti , e sottoscrivere la convenzione di sgomberare dalla Sciampagna , e ritirarsi al di là del Reno.

Il primo periodo della guerra del 1792 non attesta in favore della capacità de' generali della scuola di Federico , fa prova dell' infanzia della scienza militare. Perciocchè *Brunswick* con 70 mila combattenti raccolti al centro della fronte delle operazioni , si arresta ad assediare e bombardare due meschine fortezze, e lascia il tempo a *Dumouriez* di rannodare all' esercito di *Sedan* le altre schiere sparse nella zona di evoluzione; e non conoscendo la topografia di tutta quella contrada, si fece adescare dal capitano nemico , intrigossi in paese sterilissimo , nel quale le qualità del terreno favoreggiavano la difesa : e quantunque *Dumouriez* , per effetto della fazione del 13 settembre vinta da *Clairfait* , fosse separato dall' ala sinistra , ed il villaggio di *Grandprè* , rimasto al nemico ; fu tale la pigritia , od ignoranza del Capitano prussiano, che permise a *Dumouriez* di marciare di fianco a tiro di cannone del nemico, per mettere il campo alla *Chalade* , alle *Islettes* , a *Sainte-Ménéhoulde* , e racco-

gliere le truppe di *Beurnonville* e di *Kellermann* sulla linea di ritirata de' Prussiani. Eziandio *Brunswick* si mostrò soddisfatto, contentissimo di avere ridotti nell'*Argonne* i Francesi, e di vederli sulla sua linea di ritirata. Dite, se la scuola Prussiana ha dati precetti nuovi per guerreggiare; se la scienza non era, in quei tempi, ravvolta in densissimo velo?

I buoni successi rincorarono i Francesi: il Principe Alberto di Sassonia con l'ala destra de' collegati (esercito del Norte) giunge innanzi Lilla, la bombarda per dieci giorni, le case bruciano, gli abitanti difendono i Baluardi, l'inimico leva l'assedio, e si rivolge sulla fortezza di *Valenciennes*. Ma *Labourdonnaye* con esercito raccolto in fretta, e *Beurnonville* con l'ala sinistra di *Dumouriez* muovono in ordinanza per tramezzare l'inimico nella ritirata, ed astringono l'esercito del Principe Alberto a ripassare precipitosamente la frontiera.

Custine meditò ed eseguì un disegno audacissimo. Il Principe di *Hohenlohe* tenea l'esercito spartito, per bloccare *Landau*, assediare *Thionville*, spalleggiare l'invasione della Sciampagna. *Custine* sbocca da *Landau*, rompe le schiere del blocco, prende celeremente *Spira*, *Frankenthal*, *Worms*, e marcia per Magonza; questa fortezza, baluardo del settentrione della Germania, gli apre le porte; il generale Francese rimane in aperta campagna per guerreggiare sur entrambe le sponde del Reno, mette presidio in Francforte, e sparte l'esercito tra il *Meno* e la *Lahn*: errori gravi da ogni parte, gli accessori si giudicavano operazioni principali!

Intanto l'esercito prussiano, in forza della sottoscritta convenzione, si ritirava, non concesso a' Francesi d'inseguirlo. *Dumouriez* mosse, con 90 mila combattenti, alla conquista del Belgio; gli Austriaci sommarono 40 in 50 mila. Il generale *Valence* con l'esercito delle *Ardenes* (20 mila) si squadrona sulla Mosa; *Labourdonnaye* con quello del Norte (20 mila) sulla Schelda, per oltrepassare le ali del nemico; *Dumouriez* con l'esercito del centro (50 mila) marcia di fronte. Il Belgio era sprovvisto di

fortezze, perchè diroccate per ordine di Giuseppe II; ed i generali Austriaci, per far testa al nemico, pensano di render *Mons* inaccessibile. Questa città giace sur un'altura al confluente dell' *Hayne*, e della *Trouille*, fiumicelli formando a mezzogiorno una specie di vasca ristretta da un rialto, sul quale si elevano, a breve distanza tra loro, il suburbio di *Berthaumont*, i villaggi di *Cuesmes* e di *Jemmapes*. In questa posizione gli Austriaci mettono il campo, lo assicurano con trincee, 14 ridotti, muniti di grossa artiglieria, ne formano la cinta; 25 mila soldati scelti, comandati da *Beaulieu*, dal Principe *Alberto di Sassonia*, da *Clairfait*, lo difendono; tutti i Borghi sino alla frontiera resi di difficile accesso trattengono la marcia de' Francesi.

Dumouriez, con le divisioni del Duca di *Chartres*, *Miranda*, *Ferrand*, *Beurnonville*, *Dampierre*, d' *Harville*, ordinate in due colonne, muove da *Maubeuge* e *Valenciennes*: una mano di Francesi sbocca da *Condé*, per aver l'occhio su *Tournai*: l'esercito Francese, risospinti gli antiguardi del nemico, si spiega in linea parallela ai villaggi di *Cuesmes* e di *Jemmapes* a 3 mila tese dalle trincee Austriache, appoggiando le ali alle strade di *Maubeuge* e di *Valenciennes*: la battaglia si appicca in ordine parallelo, i Francesi al doppio degli Austriaci, con tuttociò la vittoria rimane per ore in bilico: *Dumouriez* avventa il centro sul nemico; i Francesi si avanzano con troppo impeto e non bene ordinati; una carica di cavalleria Austriaca rompe i primi battaglioni; i Francesi retrocedono in disordine, si ammucchiano, rimangono titubanti; il Duca di *Chartres* si spinge in mezzo ad essi, li riordina, forma il grosso Battaglione di *Jemmapes*, addita le alture, ordina di assaltarle; gli Austriaci non resistono all'urto, i ridotti son presi d'assalto: *Beurnonville* scaccia l'inimico da *Cuesmes*, la battaglia vinta, gli Austriaci si ritirano al di là di *Mons*.

Considerando le mosse dell'esercito francese per invadere il Belgio e venire a Battaglia col nemico, deesi convenire, che la bella evoluzione nell' *Argonne* fu ve lu'a

da *Dumouriez* per intuizione non pensata, e suggerita da un calcolo della mente. Il Capitano Francese, con esercito sommando il doppio del nemico, dovea fingere assalimento per *Valenciennes* sboccare in massa da *Maubeuge*, oltrepassare *Mons*, venire al punto ove la strada di *Namur* si congiunge a quella di Bruselle, forzare gli Austriaci ad abbandonare il campo trincerato, a cangiar di fronte; far massa sulla loro ala sinistra, sospingerli in direzione divergente da Bruselle, e dalla Mosa, rincacciarli verso il mare. Siffatta evoluzione, pari a quella di Napoleone per *Hoff* e *Gera* intramettendosi tra i Prussiani e l'Elba, assicurava il maggiore successo, forse la perdita de' 48 mila Austriaci. *Dumouriez*, viceversa, determina di circuire le ale del nemico a gran distanza, ed assalta di fronte; le mosse di circuimento mal regolate, gli Austriaci si ritirano con lieve perdita per la strada di Bruselle in direzione perpendicolare alla loro linea di battaglia, i Francesi li inseguono. *Clairfait* assume il comando dell'esercito, e si ritira a *Malines*; ma la resa di Anversa lo costringe a cangiar direzione, battere la strada di *Liege*, ed il Capitano Francese, conoscendo l'inimico a *Malines*, non pensa di accelerare le mosse, spingere l'ala destra innanzi, far perno sulla sinistra, precludere al nimico la strada di *Liege*, impedire che valicasse la Mosa. Adunque *Dumouriez*, per l'errore di *Clairfait* di accostarsi ad Anversa, poteva ridurre l'esercito austriaco in posizione disastrosa, forzarlo a cedere le armi. Ma la scienza era bene ignota in quell'epoca, come ne fa prova la guerra di *Jemmapes*.

I Francesi conquistano il Belgio marciando militarmente; *Anversa*, *Gand*, *Bruges*, *Namur*, *Bruxelles*, *Liege*, *Louvain*, *Tirlemont*, *Ruremonde* caddero in loro potere. *Clairfait* si ritira dietro l'*Erfst*, mandando *Beaulieu* nell'Elettorato di *Treves* per fronteggiare l'esercito della Mosella (*Beurnonville*). *Dumouriez* valica la Mosa, entra in *Aix-la-Chapelle*, *Verviers*, *Spa*, e spinge gli antiguardi sulla *Roër*: quivi arresta le mosse dell'esercito, non rispinge gli Austriaci sulla sponda destra del

Reno, permette loro di assicurare l'ala destra dietro l'*Erft* con fortificazioni campali, il centro nell'Elettorato di *Treveri*, l'ala sinistra trattenere *Custine* sul Reno, i cui successi divenuti efimeri verso Francforte, è forzato da' Prussiani a ritirarsi in Magonza. Adunque gli Austriaci tengono il campo in forte posizione, i Francesi in posizione arrischiata; perciocchè la linea della Mosa è debole barriera, se il Governo Olandese cede *Maëstricht* a' collegati; dal che ne risulta il poco giudizio del Capitano Francese di non considerare la zona di paese sede della guerra, la fronte delle operazioni, e lasciare l'inimico in tale posizione che spiegando il centro ed afforzando le ale, come giustamente osserva l'Autore dello specchio delle guerre della Rivoluzione, può forzare i Francesi ad abbandonare tutte le conquiste, rincacciarli sino alla frontiera di Francia.

Il Re di Piemonte erasi unito in lega con le altre Potenze; *Montesquieu* rompe la guerra a' Piemontesi, ed invade la Savoia; il generale *Anselme* valica il Varo entra in Nizza e Villafranca; i Francesi favoreggiati dagli abitanti giungono a *Chambery* senza opposizione, la Savoia si sottomette al vincitore. Le operazioni del generale *Anselme* caldeggiate dall'Armata navale di Francia, forzano i Piemontesi a ritirarsi nelle posizioni di *Sospel-lo*, *Saorgio*, *Belvedere*, *Lantosca*; la Contea di Nizza, e la Savoia rimangono alla Francia. Le pugne su tutte le Alpi marittime aveano per iscopo di vincere un posto su quegli asprissimi monti, le posizioni si assaltavano di fronte, e rimanevano a' più valorosi; quindi la guerra regolata sur antichissime norme. Così trascorse l'anno 1792.

GUERRA DEL 1795.

La guerra in questo anno ricominciò in febbrajo più furiosa: la Spagna e l'Olanda entrarono in lega con le altre Potenze; la *Convenzione* era divisa di opinioni, la *Montagna* abbatte la *Gironda*; la terribile Dittatura decretata.

La situazione dell'esercito di *Dumouriez* malamente

assicurata, per la dichiarazione dell'Olanda, diveniva pericolosa: *Custine* minacciato a rovescio per *Trèvers*, *Coblentz*, *Luxembourg*, l'esercito del settentrione dalle Schiere sboccando da *Maëstricht*, e dalle fortezze del Brabante Olandese. In questo stato di cose, *Dumouriez* immaginò un disegno arditissimo; mettere l'Olanda in ribellione, per assicurare l'ala sinistra dell'esercito, facendo diversione sulla destra de' Collegati: a qual'effetto divide l'esercito, sommando 80 mila combattenti, in tre corpi; *Miranda* 30 mila per assediare *Maëstricht*, *Valence* 30 mila per guardare *Liege* e *Namur*, ed egli con 20 mila entra per irruzione nel Brabante. È superfluo spaziarsi in osservazioni sul disegno del Capitano Francese: ogni militare ne conoscerà il difetto, antivederà le conseguenze, e converrà dell'ignoranza de' precetti della scienza.

Il Brabante Olandese giace tra la Schelda e la Mosa, le fortezze, il corso delle acque, i canali, rendono questa Provincia di facile difesa. *Dumouriez* investe in un tempo tutte le fortezze, nelle quali i presidî tanto forti, quanto i distaccamenti Francesi che le investono; contuttociò *Breda*, *Gertruydenberg*, il forte di *Khudert* si rendono per capitolazione; *Williemstadt*, e *Berg-op-zoom* fanno sperare breve resistenza, perchè gli abitanti concitati da' principî politici favoreggiano l'invasione, ed i comandanti delle fortezze, irresoluti e timidi, le rendono a' primi colpi di cannone. I Francesi già si apprestavano a valicare, con bastimenti leggieri, la Bassa Mosa, allorchè si venne a sapere, che gli Austriaci muoveano per assaltare.

Il Principe di Coburgo, stimato il migliore Capitano di Europa, capitanava gli Austriaci sommando 70 mila. Egli inaspettatamente assalta i quartieri Francesi sulla *Roër*, fa prigionie le truppe ad *Alebenhoven* e ad *Escheweiler* prende *Aix-la-Chapelle*, e sospinge disordinate le divisioni Francesi sino alla Mosa. Il peruviano *Miranda*, più fazioso che militare, non difende il fiume, leva l'assedio di *Maëstricht*, e si ritira a *Tongres*. L'intempestiva ritirata, effetto della perturbazione di animo di questo generale, compromette la sorte dell'esercito. *La-Tour* assalta l'ala si-

nistra a *Ruremonde*, e forza le schiere a ritirarsi, per un lungo circuito, a *Tirlemont*: due divisioni della destra a quartiere a *Verviers* e *Spa* si ritirano a stento per *Namur*: *Valence* temendo di essere accerchiato a *Liege* leva i quartieri per riunirsi a *Miranda*. Intanto gli Austriaci sboccano da ogni punto, e già il loro antiguardo precede il retroguardo Francese di 26 Battaglioni a *Tongres*; fu forza a *Valence* tornare indietro per liberarlo; le disordinate e mal ridotte colonne Francesi giungono con difficoltà a *Tongres* per riordinarsi. In sei giorni più mila prigionieri, molti magazzini, artiglierie, carra per munizioni, tutt' i ponti sulla Mosa in potere del nemico, e la diserzione nell' esercito. Or qui si manifesta chiaramente l' imperizia di *Dumouriez*, e in quale stato fosse la scienza. Gli Austriaci, dopo la battaglia di *Jemmapes*, non doveano valicare la Mosa, ed il Capitano Francese fa loro un ponte di oro, non li rincaccia sin dietro la sponda destra del Reno, li lascia in forte posizione assicurata dal corso dell' *Erft*. Concitato da pensiero di ribellione muove per lo Brabante, sparpaglia l' esercito in modo stranissimo da *Namur* a *Berg-op-zoom*, trascura le operazioni principali, va in busca dell' accessorio, non si avvede esser *Tulliers* il punto strategico della fronte di operazione, che facendo massa verso questa città ed *Eschweiler* dominava le due strade che da Cologna mettono capo alla *Roër*, ed a sua voglia poteva muovere per offesa, o difendere con buon successo la linea dell' anzidetto fiume. Egli era sì fattamente incaparbito della spedizione nel Brabante, che pressava i suoi Luogotenenti a far petto al nemico, perchè quella diversione e la ribellione de' Batavi arresterebbero Coburgo. Nulla di meno *Miranda* e *Valence* non riuscirono ad arrestare la ritirata per *Tirlemont* e *Louvain*, ove *Dumouriez* recossi in fretta per regolare le operazioni. Il Capitano Francese muove subito per offesa, scaccia gli Austriaci da *Tirlemont*, i quali, nel ritirarsi, non badano alle alture che separano le due *Geetes*. *Dumouriez* le fa occupare, le difende, ne rimane signore; l' esercito è rincorato, ha fiducia nel Capo, egli non perde tempo, e va addosso agli Austriaci.

Per isgomberare da' nemici la strada di *Liege*, era forza valicare la piccola *Geetes*, rovesciare con veemenza dalle alture le schiere nemiche, non dar loro tempo di raccogliersi a *Saint-Trond*. Coburgo guardava i passi del fiume, l'ala sinistra trincerata ne' villaggi di *Neorwinde* ed *Oberwinde*, tra' quali giace un rialto che domina i due Borghi: questa posizione è il punto decisivo della linea di battaglia; il resto dell'esercito Austriaco lungo il fiume. Alle 9 del mattino *Dumouriez* muove l'esercito diviso in otto colonne (alla *Guibert*) per assaltare, e valica la *Geetes*: *Valence* investe subito le trincee nemiche; gli assalti per due volte respinti, alla fine i Francesi superano le trincee; gl' Imperiali piegano, e lasciano *Oberwinde* al nemico. In quel punto Coburgo raccoglie l'esercito sul rialto, (*Tombe de Mittelwinde*) e nel villaggio di *Neerwinde*; qui la pugna si accende furiosa, il villaggio e quel rialto presi e per tre volte ripresi restano, verso notte, in potere de' Tedeschi. Intanto *Miranda* incaricato di fingere assalimenti sulla destra del nemico, non esegue l'operazione addossatagli, cede il terreno, si ritira fuggendo a *Tirlemont*, e lascia libera al nemico la strada per *Orsmael*. Se Coburgo, meno preoccupato dell'importanza di *Neerwinde*, sboccava per la strada maestra con la destra afforzata dal centro, riduceva l'esercito Francese in posizione ben pericolosa. *Dumouriez* mette a profitto la notte, raccoglie subito le sparpagliate schiere di *Miranda*, le afforza col centro, le riconduce sulla *Geetes*, rivalica questo fiume, viene a campo sulle posizioni d'on-d'era partito, e ripara un grave disastro. Ma l'effetto morale, per un momentaneo buon successo, svanì; la diserzione si mise nuovamente nell'esercito; 7 in 8 mila feriti e prigionieri in potere degli Austriaci, e quindi difficilissimo frenare la ritirata, la quale proseguì, senza interrompimento o scontro disastroso, sino a Condé. Laonde i Francesi in brevissimo tempo (in un mese) cedono al nemico tutte le conquiste, il Capitano Supremo astretto a rifuggirsi tra' Collegati; le Provincie Settentrionali Francesi preservate per poco dall'invasione, per tregua ottenuta

mercè la cessione agli Austriaci della Cittadella di Anversa, e delle fortezze del Brabante.

La battaglia di *Neerwinde* comprova il poco giudizio del Capitano; egli divide l'esercito in otto colonne, assalta di fronte, e pensa di circondare le ale del nemico con poche forze, quando che dovea far massa sull'ala destra, oltrepassare la sinistra degli Austriaci, far perno del centro, rompere i passi a Coburgo per *Maëstricht*, non mandare *Valence* in direzione divergente; e con questa semplicissima evoluzione, forzava l'esercito nemico a sgomberare le trincee ed i villaggi, ritirarsi speditamente dietro la Mosa, l'aggressione arrestata, la guerra ben altra piega. Coburgo difese con criterio il punto decisivo del campo di battaglia, ma la *logistica* era ignota a' discepoli di Lascy; e quindi, dopo la vinta fazione, non seppe regolare le mosse dell'esercito, per impedire alle divisioni Francesi di ritirarsi da *Anversa*, da *Nivelles*, da *Namur*; divise l'esercito in due colonne marciando in linea divergente verso *Louvain* e *Malines* per seguire *Dumouriez*, mentre che dovea farlo inseguire da 12 a 15 mila soldati con forte mano di Cavalleria, far massa sulla sinistra, battere la strada di *Namur* a *Bruzelles*, venire subito su quella che mena a *Tournai*, girare a destra, mettere il campo tra la *Senne* e la *Dender*, tramezzare *Dumouriez* nella ritirata per *Condé*, ed allora la guerra vinta con maggiori successi.

Custine non ebbe sorte migliore; con esercito di 50 mila combattenti stava a campo nel gomito del Reno al di sopra di *Bingen*, la fronte assicurata da Magonza, le ale appoggiate al fiume. I Prussiani valicano il Reno, assaltano per la sinistra: *Wurmser* con esercito Austriaco raccolto a *Manheim* (i collegati sommavano 80 mila) muove le schiere per assaltare a destra. La fazione si appicca sulle sponde della *Nahe*, il Borgo di *Stromberg* preso e ripreso rimane a' Francesi. In questo mentre *Hohenlohe* inganna *Ligniville*, capitano dell'esercito della Mosella, valica la *Nahe*, entra in *Meissenheim*; questa diversione favoraggia gli assalti de' Prussiani, i quali vincono tut-

te le posizioni de' Francesi , prendono *Bingen* , e separano l'ala sinistra di *Custine* dal Reno , in qual tempo *Hohenlohe* minaccia di assaltarlo alle spalle. Fu forza allora ritirarsi ad *Alzey*, ove il capitano Francese tenne il campo per raccogliere il presidio di Magonza , ed avventarsi in massa sul nemico ; ma in guerra perder tempo , farsi ridurre alla difesa è gravissimo errore. I Prussiani sboccando da *Bingen*, marciano per Magonza , e rincacciano nella fortezza le divisioni che n'erano uscite. Gli Austriaci minacciano il ponte di *Manheim* , talchè *Custine* perde la speranza di proteggere Magonza, rannodare il presidio all'esercito ; e temendo di essere accerchiato , rifuggissi sotto il cannone di *Landau*.

Adunque in un mese di tempo i due principali eserciti Francesi rotti in battaglia, scemati per la diserzione, ritornano malconci alla frontiera ; grandi sventure per colpa de' Capitani. *Custine* con 50 mila combattenti al centro della fronte di operazione non approfitta del tempo per isconfiggere i Prussiani , le schiere di *Hohenlohe* , indi *Wurmser* ; non prende l'iniziativa, combatte per difesa, permette ad *Hohenlohe* di valicare la *Nahe*, dargli timori per le spalle. Benvero in que' tempi l'era ignoto il calcolo del tempo e delle distanze, ignotissimo il vantaggio di una massa di soldati in posizione centrale.

Intanto gl'Inglesi, Batavi ed Annoveresi capitanati dal Duca di *York* e dal Principe di *Orange* vengono a schiera sulla frontiera Settentrionale Francese ; i Capitani collegati , riuniti in Anversa , perdono un mese per determinare il disegno di portare la guerra in Francia. I Prussiani non vogliono allontanarsi dal Reno e dall'assedio di Magonza, talchè all'esercito collegato del Norte è commesso d'invadere la Francia; Coburgo governerà le mosse per la guerra d'invasione. Ma la guerra del 1792 avea fatto conoscere esser pericoloso avventurarsi nel paese nemico senza una forte base , stante che la frontiera del Belgio era sprovvista di fortezze , e su quella Francese ve n'erano molte e fortissime ; laonde Coburgo determina di cominciare la guerra per gli assedi , e spiegò l'esercito in

lungo cordone dalla Mosella al mare : a qual' effetto gli Olandesi e le schiere del Duca di *York* (ala destra sommando 52 mila) si ordinarono tra *Furnes* e *Cambrai* per minacciare Lilla ; prendere *Dunkerque*, a cui gl' Inglesi miravano : Coburgo col centro, (70 mila) annodandosi alla destra per mezzo del corpo Prussiano di *Knohelsdorf*, in posizione a *Tournay*, entrerà in Francia per l'angolo determinato dalla *Schelda* e dalla *Sambra*, e di poi avanzare verso Parigi battendo la strada di *Valenciennes*, *Landrecies* e *Guise*; ma prima, per avere una base di operazione, intraprenderà gli assedi di *Condé*, *Valenciennes*, *Landrecies*, le *Quesnoy*, *Maubeuge*; finalmente *Beaulieu* (ala sinistra sommando 20 mila) terrà il campo da *Namur* a *Luxembourg*, per aver l'occhio sull'esercito nemico nelle *Ardennes*.

Or il vizio del disegno de' collegati si conosce chiarissimo ; si consideri la distanza dal mare del Settentrione alla Mosella, si consideri che il generalissimo tenne raccolti 120 mila combattenti nella zona di paese dalla *Sambra* al mare, e da questo fiume alla Mosa ; sino alla Mosella 20 mila. Se i Francesi faceano massa a *Maubeuge*, e marciavano speditamente per *Mons*, indi girando a stanza per *Ath*, facendo osservare la Mosa e le schiere di *Beaulieu*, quale la sorte de' collegati ? O Coburgo retrocedeva prontamente, o forzato a cangiare di fronte con l'ala sinistra indietro, combattere col mare alle spalle. Ma per ideare siffatta evoluzione mancava l'uomo che conoscesse la scienza, che non titubasse per le operazioni accessorie a gran distanza, che non curasse se i collegati avanzavano in Francia, perchè difficilmente ne sarebbero usciti, che sapesse dare alle schiere il necessario impulso, per discorrere gli spazi con dato tempo e celerità: un tale uomo mancava ; i canoni della scienza, in quei tempi, affatto ignoti, o veduti per visione.

I Francesi stavano ripartiti ne' campi di *Cassel*, *Famars* della *Madeleine*, di *Maubeuge*; le milizie di ajuto venivano da tutte le provincie per afforzare l'esercito. Coburgo entra in guerra, fa investire *Condé*, mette il campo a *Rais-*

mes ed a *Quiévrain*, per assicurare l'assedio; l'esercito Francese a campo sotto *Lilla* e *Valenciennes*. Intralasciamo le fazioni particolari combattute da *Dampierre* e *Lamarlière*, per liberare la bloccata fortezza, di minimo momento per l'arte, strage d'uomini senza scopo.

Coburgo dal riposo dell'ala sinistra de' Francesi, giudica non essere in forza, e ridotti alla difesa; ordina quindi al Principe di *Orange* ed al prussiano *Knobelsdorf* di trattenerne *Lamarlière* sotto *Lilla* con falso assalimento; al Duca di *York* di mettere il campo tra la *Scarpa* e *Valenciennes*; ed egli col grosso dell'esercito scaccia i Francesi da *Anzin*, da *Marly*, li riduce ad abbandonare il campo di *Famars*, venire in quello di *César* tra *Bouhain* e *Cambrai*; talchè i Francesi ridotti in posizione difensiva, il Generalissimo, con ismisurate forze, regola metodicamente la guerra, e limita le operazioni agli assedi. Il Duca di *York* apre la trincea innanzi *Valenciennes*, *Clairfait* stringe con blocco *Condé*; il grosso de' collegati, mette il campo a *Raismes* tra la *Scarpa* e la *Schelda* per frenare le schiere di *Lamarche*, e *Lamarlière*.

Custine viene a capitanare l'esercito Francese, ma i suoi principî politici non concordavano con quelli della tremenda Dittatura di Francia; l'esercito non fidava in lui, ed il Capitano non era concitato da quelle passioni che suggeriscono instantanee ispirazioni. Egli rimase immobile nel campo di *Cambrai*, nel mentre che l'unico blocco a *Condé*, ed i cannoni Inglesi battevano per far breccia a *Valenciennes*. Queste due fortezze caddero in potere del nemico: la testa di *Custine* cadde sul palco di morte.

Intralasciamo le marce e contromarce de' collegati per sorprendere il campo di *César* e *Cambrai*: *Kilmaine* subentrato a *Custine* non si lasciò ingannare; e, per giudivosa evoluzione, mise il campo tra *Douai* ed *Arras* alle spalle de' collegati.

Mancata l'operazione contro *Cambrai* ed il campo di *César*, Coburgo rannodò 100 mila combattenti, per investire le *Quesnoy* ed assicurarne l'assedio. Il Duca di

York marcia per *Menin* e *Marchiennes*, assalta il campo della *Madeleine* sotto Lilla, dando a credere che volesse investire questa fortezza, ma col disegno di sorprendere, o mettere l'assedio a *Dunkerque*. Intanto *Alvinzy* muove per *Ipres*, *Furnes* e *Gyvelde* fingendo di oltrepassare il campo di *Cassel*: il Duca di *York* spinge le schiere a *Poperinghe*, ed uniti giungono sotto *Dunkerque*; ne fanno l'investimento, la trincea subito aperta.

I Francesi toccavano il fine de' loro disastri: la terribile *Montagna* concentrando i poteri del governo, si prevaleva di ogni mezzo per la difesa dello stato. *Houchard* fu mandato a capitanare l'esercito del Norte con ordine di liberare *Dunkerque*. Il duca di *York* ne spingeva l'assedio assicurato da 20 mila Assiani ed Annoveresi postati sull'*Iser*, da 20 mila Olandesi distesi sino a *Menin*, l'armata navale Inglese bloccava per mare l'assediate fortezza, il capitano Inglese pensava di ridurla presto ad arrendersi. Ma i Francesi erano concitati da forti passioni, e *Carnot* regolava le cose della guerra: egli presenti, potersi contrapporre con utile, alla maniera sistematica di guerreggiare de' collegati marciando con tutto l'esercito spiegato sur estesissima fronte di operazione, il sistema di assaltare in massa il lungo cordone nemico, per romperlo, ed astringere l'aggressore a retrocedere, per ordinarsi nuovamente in linea distesa; talchè 40 battaglioni di soldati scelti trasportati per la posta accorsero a *Dunkerque*, a *Maubeuge*, a *Landau*: e questa mossa, assicurata strategica, (*Nouveaux Tableaux analytiques*) fu bastevole, afforzando gli eserciti Francesi in quelle zone di paese, a scacciare i Collegati da Francia.

Houchard ne fece primo la prova: egli mosse da *Gaverelle*, raccolse le schiere del campo della *Madeleine*, afforzato da 12 mila soldati presi dall'esercito a levante della zona delle operazioni, marciò al nemico squadronandosi nel seguente modo: l'ala destra venne a campo a *Naemeringhe* e *Rousbrugge*, per rompere la comunicazione tra le schiere di *Annover* e gli Olandesi, spinse il centro per *Rexpoëde* contro l'esercito di *Freytag*, la

sinistra per *Wormhout* contro *Walmoden* ; l'evoluzione ben regolata, i Francesi assaltavano le linee nemiche cansando gli Olandesi. *Freitag* assaltato all'improvviso fu disfatto , e rimase prigionie ; *Walmoden*, assaltato pigramente , ritirossi da *Wormhout* per riunirsi a *Freitag* , giunto di notte a *Reypoède* mise in fuga i 3 battaglioni trovati nella città , libera il compagno , ed entrambi mettono il campo nelle trincee di *Hondschootes* : l'ala sinistra de' Francesi non insegue *Walmoden* , ed avanza sino a *Dunkerque* per via divergente.

La battaglia di *Hondschootes* fu vinta per mero caso , malgrado della mossa strategica de' 12 mila combattenti.

Houcard assaltò più volte le trincee , e sino alla sera il fuoco de' ridotti nemici rese vani gli assalti ; egli perplesso ed irresoluto volea levar la battaglia, ma gli ordini dei Rappresentanti della nazione di assaltar nuovamente il formidabile campo nemico tolgono ogni dubbio ; fu forza combattere a corpo a corpo per vincere i posti avanzati , alla fine una carica di cavalleria netta la pianura da' nemici : *Jourdan* spinge una divisione del centro sino alle Steccate , allorchè la bandiera Francese si vede sventolare sul parapetto delle trincee nemiche ; l'era la bandiera della Brigata de' volontari venuta da *Bergues*, detta giandarmi di Parigi, contraddistinta per audacia , per insubordinazione , per indemoniata. Giunta, nel bollore della pugna , sulla destra di *Freitag* , scagliossi a viso scoperto su i primi ridotti , e li supera ; tanto bastò a' Francesi: l'esercito precipitossi sulle trincee , le vinse , l'inimico fuggè sino a *Furnes*. Nel tempo della battaglia , il Duca di *York* , trattenuto da una sortita fatta a proposito dal presidio di *Dunkerque* , non può mandare aiuti a' suoi Luogotenenti.

Il Capitano Francese non seppe trar profitto della vittoria : se marciava risolutamente per oltrepassare *Furnes*, assaltare alle spalle il corpo degl' Inglesi nelle trincee innanzi *Dunkerque* , forzava quelle schiere a cedere le armi. Egli impiegò tre giorni per isloggiare le schiere di *Freitag* dalle posizioni , tardi mosse per *Furnes* , e la-

sciò il tempo al Duca di *York* di raccogliere le vinte soldatesche, mettere il campo a *Nieuport* al di là del *Iser-Houchard* poteva riparare questo fallo andando addosso agli Olandesi, assaltarli alle spalle per forzare Coburgo a ritirarsi dalle sponde della Sambre.

Intanto il Generalissimo de' collegati assicurava l'assedio di *Quesnoy* con l'esercito trincerato nel Bosco di *Mormul*: i Francesi sboccano da *Maubeuge*, *Landrecies*, *Cambrai* per soccorrere l'assediate fortezza; le tre colonne furono sconfitte, perchè gli assalti non ligati tra loro, la fortezza si arrese, Coburgo marcia subito per investire *Maubeuge*.

Il pensiero strategico di *Carnot* per afforzare con una mano di soldati scelti gli eserciti, combattendo dal Settentrione al Reno, riuscì vano, perchè la scienza non avea canoni ben determinati: talchè i Generali non sapeano muovere la massa delle schiere raccolta sulla linea interna, non conosceano il prezzo del tempo per determinare le mosse delle diverse colonne, farle arrivare convergenti al punto che si dovea investire, giudicato la chiave della fronte di operazione o della linea di battaglia. A che giovò ad *Houchard* essere afforzato da 12 mila soldati scelti, se vincitore ad *Hondschoote*, con la massa delle schiere sulla linea interna, non seppe forzare gl'Inglese a cedere le armi, rompere gli Olandesi, astringere Coburgo a levare l'assedio da *Quesnoy*, allontanarsi dalle sponde della Sambre?

Nel tempo che Coburgo marciava per investire *Maubeuge*, gli Olandesi vennero a campo ad *Ypres*, *Wervick*, e *Menin*; *Beaulieu*, per *Turcoing*, *Lannoy*, e *Cysoing* ligava l'ala sinistra delle sue schiere con le divisioni del Generalissimo, per non interrompere il lungo cordone dal mare a *Maubeuge*: *Houchard* scaccia il retroguardo di *Walmoden* da *Furnes*, vettoaglia *Dunkerque*, bombarda *Ypres*, ed avventa 30 mila combattenti sul centro della lunga e debole linea nemica; vince a *Wervick* il passo per la *Lys*, e nel punto che le schiere del campo della *Madeleine* sloggiano gli Austriaci da

Lannoy e *Turcoing*, egli si scaglia sul Principe di *Orange* con l' esercito ordinato in battaglia innanzi *Menin*. L' assalto de' Francesi fu sì brusco , che penetrarono alla rinfusa col nemico nella città facendo 4 mila prigionj ; *Houchard* insegue gli Olandesi sino a *Courtrai* : in questo mentre *Beaulieu* raccoglie l' esercito a *Tournai* , valica la *Lys* , segue lateralmente i Francesi , li assalta in fianco all' uscire da *Courtrai* , li rompe, e li rincaccia sin sotto i Baluardi di Lilla.

A questa occasione si manifesta chiara l' insufficienza del Capitano Francese. La linea nemica rotta , le schiere Francesi in massa tra gli Olandesi , ed Austriaci; egli dovea trattenere i primi , già sbaragliati, al di là della *Lys*, girare risolutamente a destra per assaltare *Beaulieu*, romperlo , sospingerlo vigorosamente , e tornando per *Douai* nel campo di Cesare , astringere Coburgo a ritirarsi sur altro campo. Ma non ancora era giunto il tempo di vincere più eserciti con le stesse schiere, perchè s'ignorava quanto può una massa di soldati raccolta in mezzo degli eserciti nemici , (intendiamo al centro della zona di operazioni) e mossa col calcolo del tempo e delle distanze.

La sospettosa e feroce Dittatura puniva le sconfitte con la morte : il misero *Houchard* pagò gli errori e la sconfitta di *Courtrai* con la testa ; *Jourdan* gli fu sostituito al comando dell' esercito con ordine di liberare *Maubeuge*.

Coburgo assicurava l' assedio di questa fortezza con l' esercito a cavaliere sulla Sambre ; padrone di *Valenciennes* , di *Quesnoy* , del Bosco di *Mormal* non temeva assalti per la sponda sinistra del fiume ; forti trincee sulla sponda destra , difese da 30 mila soldati , chiudevano le strade di *Philippeville* , di *Avesnes* , di *Landrecies* ; 40 mila de' suoi stringeano la fortezza , che sperava vincere per la fame , avendo forzate due divisioni dell' esercito delle *Ardennes* a rifugiarsi in essa : *Jourdan* riordinate le sbigottite divisioni sconfitte a *Menin* , marcia a *Maubeuge* per *Saint-Quintin* e *Guise* , afforzando la destra con 6 mila soldati presi dall' esercito delle *Ardennes* a campo sotto *Philippeville* ; allo sboccare da *Avesnes* rompe l' anti-

guardo nemico , e Coburgo accetta la battaglia nel campo trincerato.

L' esercito collegato stava a campo con l' ala destra da *Dourlay* e *Laval* sino alla *Sambra* , il centro sul piano di *Wattignies* , l' ala sinistra guardava la strada di *Philippeville* : *Jourdan* l' assalta con le ale, e tiene il centro per colonne in massa in riserva. Il disegno del Capitano ha per iscopo far piegare le ale del nemico , indi assaltare il centro con colonne in massa , penetrare sino al piano di *Dourlers* , il cui possesso gli dava il campo di battaglia. Le ale avanzano risolutamente , il Capitano attendeva che l' effetto degli assalti di esse fosse ben deciso per avventare il centro ; ma i soldati domandano di andare addosso al nemico. *Carnot* cede alla loro impazienza , ed induce *Jourdan* ad ordinare l' assalto ; le schiere Francesi avanzano al passo di carica, trapassano il burrone che separava i due eserciti; e già al punto di avventarsi su i ridotti , allorchè giungono le schiere nemiche prese dalla destra e dal centro , per afforzare il punto assaltato , e minacciare i fianchi delle colonne Francesi. *Jourdan* leva la battaglia con perdita di 1500 de' suoi , e torna nelle lasciate posizioni.

L' evoluzione non ebbe felice risultamento , perchè le ale dovettero di molto allungarsi per assaltare una semicirconferenza di alture , e Coburgo ebbe l' agio di ritirare le schiere della destra e del centro per combattere al punto assaltato , e giunsero pria de' Francesi , perchè discorsero la corda , questi la circonferenza.

La dimane *Jourdan* appicca di nuovo la battaglia: egli assalta con l' ala destra afforzata da 24 mila soldati , prescrive al centro ed all' ala sinistra di scaramucciare col nemico , cannoneggiare vivamente i ridotti , assaltarli subito, vedendoli sguarniti di combattenti per accorrere al punto assaltato. Foltissima nebbia celò a Coburgo l' evoluzioni de' Francesi , oltre di che il cannoneggiamento contro *Dourlers* gli fece credere un nuovo assalto da questa parte , allorchè fu avvertito , che formidabile colonna di Francesi assaltava le alture di *Wattignies*, la quale, ben-

chiè respinta per due volte, se rinnovava gli assalti avrebbe vinte tutte le difese. Coburgo affrettossi di accorrere con le riserve, e parte dell' ala destra; e subito le colonne del centro e dell' ala destra Francesi si avventano sulle posizioni nemiche, prendono i ridotti, e già i loro cannoni, da *Dourlers*, battono di rovescio le alture di *Wattignies*: la battaglia vinta, Coburgo approfitta della notte e rivalica la Sambre.

I risultamenti della vinta battaglia non furono tali da scacciare l' inimico da Francia. Le dirotte piogge, ed i disastri dell' ala sinistra dell' esercito del Norte, non permisero a *Jourdan* di valicare la Sambre, farsi aggressore, rincacciare i nemici al di là della frontiera. Il Capitano Francese vettovaglia le fortezze sulla Sambre, e torna nel campo di *Gaverelle*. L'inverno arrestò la guerra, i Capitani ripartirono le schiere ne' quartieri di riposo.

La giudiziosa evoluzione di *Jourdan* di assaltare il punto decisivo della linea nemica con la destra afforzata, merita i dovuti elogi; evoluzione unica in due anni di guerra, e diremo presentita non meditata, perchè le conseguenze non risposero al disegno: talchè pare a noi, che la stessa evoluzione per la sinistra conduceva a maggiori risultamenti, vogliam dire, sboccando in massa da *Avesnes* sull' ala destra di Coburgo, frenare il centro e l' ala sinistra de' collegati col forte presidio di *Maubeuge* di 24 mila combattenti, e con le divisioni dell' esercito delle *Ardennes* a campo sotto *Philippeville*, in qual tempo le schiere a campo sotto Lilla e *Dunkerque* doveano fingere assalimenti contro l' esercito di *York* e di *Beaulieu*, per trattenerli, indi assaltare risolutamente l' ala destra di Coburgo, romperla, ributtarla sul centro, sospingere il nemico sulla Sambre, rincacciarlo sulla Mosa, separarlo da *York* e da *Beaulieu*. Benvero l' evoluzione l' era alquanto arrischiata, perchè l' assalitore esponeva il fianco sinistro alle fortezze di *Valenciennes*, e di *Quesnoy*, e fallando nel calcolo del tempo poteva divenire disastrosa. Però tornava conto di cimentarla per rompere la linea nemica, ottenere risultamenti del massimo momento, per-

chè *Beaulieu* e *York* non avevano tempo di ritirarsi. Se il capitano francese, disfatto Coburgo, marciava subito contro di essi; le loro schiere per certo rimanevano sconfitte e rincacciate verso il mare; quando che assaltando con la destra afforzata, *Jourdan* vinse a *Wattignies*, Coburgo rimase in comunicazione co' suoi luogotenenti, ed arrestò le operazioni del vincitore, bensì quelle degli eserciti di Lilla e di *Valenciennes*.

Beauharnais, succeduto a *Custine* nel comando dell'esercito del Reno, non riuscì a liberare Magonza: questa fortezza si arrese per accordo il 22 luglio. I collegati marciarono subito per bloccare *Landau*; *Wurmser* e *Brunswick* con evoluzioni forzano l'esercito Francese a ritirarsi nelle celebri linee di *Weissembourg*: ma i francesi mediante i campi di *Bondenthal* e di *Nothweilen*, signoreggiano tutto il paese tra la *Lauter*, e la *Queich*, ed impediscono che l'inimico perfezioni l'investimento di *Landau*. *Wurmser* determinò d'impossessarsi di questa chiave della forte linea di difesa de' Francesi, ed il tradimento gliene facilitò i mezzi. *D'Arlande* comanda il campo di *Nothweiler*, egli passa tra nemici, loro addita i punti deboli della posizione, ve li conduce, i Francesi accorrono per riprendere le trincee, e sono respinti. I capitani degli eserciti del Reno e della Mosella concertano un assalto simultaneo contro *Pirmasens* e *Bondenthal*: l'ala sinistra dell'esercito del Reno ritorna a *Bondenthal*, ma quello della Mosella non può superare la scarpa di *Pirmasens*, è disfatto con perdita di 4 mila: i collegati vittoriosi bloccano *Landau*. Contuttociò le loro forze bastano a stento per trattenere nelle posizioni i due eserciti francesi, e determinano di assaltare le linee di *Weissenbourg*. *Brunswick* avvia l'ala destra per *Hombourg* e *Deux-Ponts*, per attirare da questa parte l'esercito della Mosella, e nello stesso tempo sbocca con 10 mila da *Pirmasens*, spinge sopra *Bitche* il corpo francese in posizione ne' *Vosges*, slancia il grosso delle schiere nell'aperto passo, cala dai monti di *Bitche* e di *Lembach*, ed avanza sin dietro la sinistra delle linee Francesi. In questo mentre *Wurmser*,

secondato dalle schiere del generale *Waldech*, assalta di fronte le trincee, i Francesi le difendono con accanimento, ma senza concerto; gli Austriaci le superano a *Saint-Remy*, ed a *Lauterbourg*, le schiere di *Brunswick* già venute dietro la sinistra, fu forza allora abbandonare le famose linee, e ritirarsi dietro la *Zorn*.

I rappresentanti *Saint-Just* e *Lebas* accorsero a Strasburgo con ordine del Comitato di Parigi di scegliere due Generali per Capitani degli eserciti del Reno, e della Mosella, riprendere le perdute trincee, disassediare *Landau*. Essi affidano a *Pichegru* l'esercito del Reno, ad *Hoche* quello della Mosella. Il primo, per una serie di combattimenti speciali, ridusse gli Austriaci verso la *Mader*, ove, da *Niederbronn* sino a *Durvenheim*, si muniscono di trincee. *Hoche* muove l'esercito della Mosella per portarlo ne' *Vosges*, penetrare sino all'assediate fortezza. Si sormonta la catena de' *Vosges* per le strade passando ad *Hombourg*, e *Deux-Ponts*, e per le forre, non tanto accessibili, di *Pirmasens*, e di *Bitche*. *Hoche* giudicando ogni passo ben guardato da' Prussiani, regola le mosse per oltrepassarli a destra, calare sopra *Landau* per la sponda sinistra della *Queich*. Tre colonne, la cavalleria, e la riserva partono da *Sarrelouis*, *Sarrebruck*, e *Sarreguemines*, per riunirsi, battendo la via di *Bliescastel*, a *Deux-Ponts*, e per la via di *Tholey*, ad *Hombourg*; in qual tempo *Brunswick* menava il grosso dell'esercito attorno *Deux-Ponts* a fine di metterlo a quartieri d'inverno. Le sole schiere di *Hohenlohe* stavano in osservazione a *Pirmasens*: talchè i Francesi, credendo di combattere distaccamenti, danno contro l'esercito prussiano in marcia, rompono a *Bliescastel* una divisione nemica, la quale si riunisce a *Deux-Ponts*, e per isloggiarla bisognava un secondo combattimento. Erano trascorsi due giorni, e *Brunswick*, già avvertito, ebbe tempo di ordinare l'esercito a *Raiserslauter* in linea di battaglia. Contuttociò *Hoche* fece assaltare le posizioni del nemico, sperando di girarle per *Otterberg* ed *Otterbach*, e ridurre i Prussiani con le spalle a' *Vosges*; ma dopo tre giorni di pugna,

con perdita di 3 mila soldati , ritirossi senza molestia per parte del vincitore. *Brunswick* giudicando la guerra finita mette l'esercito a quartiere attorno *Kaiserslauter* ; il Capitano Francese approfitta di sì grave errore , e muove l'esercito per assallare.

I passi tra *Deux-Ponts* e *Bitche* non erano guardati ; *Hoche* non indugiò punto a spingere per essi la divisione di destra (10 mila), la quale cala da *Bitche* per le strette di *Niederbronn*, e, senza ostacolo , si mette subito in comunicazione con *Pichegru*. Indi a qualche giorno tutto l'esercito della Mosella entra in quelle forre fiancato da una divisione venuta dalle *Ardennes* , la quale battendo la strada di *Lembach* teneva l'occlio sulle schiere di *Hohenlohe*. Queste mosse, coperte da finti assalti verso *Hornach* e *Deux-Ponts*, non furono avvertite da *Brunswick*, ed i Francesi sboccando sull'ala destra di *Wurmser* , lo astringono a cangiar di fronte , retrocedere nelle trincee alzate da *Reichshoffen* sino a *Woerdt*. *Hoche* insignorissi per assalto di questa posizione, nel tempo che *Pichegru* assaltava *Haquenau* , e la divisione delle *Ardennes* sboccava da *Lembach* ; talchè gli Austriaci assaltati di fronte ed a rovescio, si ritirano precipitosamente sulla *Lauter* , gli eserciti Francesi si rannodano a *Sultz*. Errori gravi per parte de' Collegati, buona fortuna per i Francesi , perchè riuscirono a rannodarsi tra le montagne.

Era già molto aver ridotto l'inimico nelle formidabili linee, ma , per terminare l'impresa, conveniva da esse snidarlo. *Hoche* sollecitò ed ottenne di capitanare entrambi gli eserciti, egli prese tosto le misure per rompere l'esercito di *Wurmser* pria che *Brunswick* accorresse in aiuto; ma i prussiani erano venuti sulla *Lauter*, e già moveano uniti agli Austriaci per offesa.

I quattro eserciti s'incontrarono innanzi del monte *Geisberg*, e la battaglia ingaggiossi dal Reno alle forre di *Bondenthal*. I Francesi si avventano su' nemiei con furia, gridando — *Landau, ou la mort* — prendono per forza *Lauterbourg* ed il *Geisberg* , l'ala sinistra de' Francesi circuisce per *Bondenthal* le posizioni de' Prussiani. Fu for-

za a *Brunswick*, ad effetto di assicurare la ritirata, aprirsi il passo, con grande spargimento di sangue, per *Weissebourg* e *Bergzäher*; i collegati piegano dappertutto, gli Austriaci per mettersi in salvo rivalicano il Reno a *Philipsbourg*, i Prussiani retrocedono sino a Magonza, i Francesi entrano in *Landau*, prendono *Frankenthal* e *Worms*, tutti i magazzini di vettovaglie, sospingono il retroguardo di *Bruswick* sino ad *Opponkeim*, e mettono l'esercito a quartiere d'inverno sul conquistato paese nemico.

Il diligente e sagace autore dello Specchio delle guerre della Rivoluzione (*Tableaux des guerres de la Révolution*) discorre dell'evoluzione per riprendere le linee di *Weissenbourg* e liberare *Landau* nel seguente modo:

« Ces combinaisons (le mosse di *Hoche* per entrare nei » *Vosges*) sont dignes du plus vif intérêt, elles constatent un progrès dans la science, elles présentent le premier essai d'attaques concentriques sur un point heureux- »
» sement choisi; art porté, depuis, si loin par un autre » capitaine qui, alors aussi, commençait à se révéler à » la France. »

Pare a noi potersi muover dubbj intorno all'evoluzione di *Hoche*: perciocchè assalti concentrati sur un punto scelto con giudizio, vogliansi intendere marce convergenti per far massa verso quel punto giudicato chiave della fronte di evoluzione, o della linea di battaglia, per assaltare con forze maggiori di quelle del nemico. Or il Capitano Francese giudicò, che le strade per *Hombourg* per *Deux-Ponts*, le forre di *Pirmasens* e di *Bitche*, per le quali si sorpassa la catena de' *Vosges*, fossero ben guardate dall'esercito Prussiano, e governò le masse per girarle a destra, e calare su *Landau* per la sponda sinistra della *Queich*; talchè la prima evoluzione non addita l'idea di assalti concentrici, sibbene marca di circondamento. A quell'effetto mosse l'esercito da *Sarrelouis*, *Sarrebruck*, *Sarrequemines*, diviso in più colonne, per riunirsi parte, per *Bliescastel* a *Deux-Ponts*, il resto per *Tholey* ad *Hombourg*: questa mossa implica contraddizione

col disegno primitivo , perchè *Hoche*, nella supposizione che *Deux-Ponts* ed *Hombourg* fossero difficili a vincersi, pensò girare que' posti per la destra , ed ora li assegna per punti di rannodamento alle sue colonne ; cosicchè la marcia di quelle colonne non fu indiritta sur un punto che fosse il vero obbiettivo delle operazioni, ed il pensiero di assalti concentrici pure svanisce. Ma nello stesso tempo i Francesi ed i Prussiani marciavano per venire a *Deux-Ponts* , gli eserciti s' incontrarono, e vennero a battaglia, la quale va nel numero degl' incontri fortuiti di due eserciti in marcia , e da questa fazione tampoco apparisce l' idea di assalti concentrici : oltre di che dalle stesse parole del dotto scrittore si fa chiara la contradizione » *Les français, egli dice, au lieu de combattre des détachements, se heurtèrent donc contre une armée entière* ». Adunque noi diremo, che *Hoche* credeva *Deux-Ponts* ed *Hombourg* guardati da distaccamenti nemici , e perchè voleva girarli , se le poche schiere potea con facilità disfare con gli assalti concentrici ? È forza dunque andare alla conseguenza , che l' esercito Francese marciava alla ventura , ignorando il Capitano le posizioni del nemico , e le forze che le difendeano: e come mai poteva regolare assalti concentrici , se ignorava sì fatte notizie ? *Brunswick* dà nell' errore di non sospingere il disfatto nemico, mette l' esercito a quartiere in paesi circonvicini *Kaiserlauter* , e lascia liberi i passi tra *Deux-Ponts* e *Bitche* ; *Hoche* approfitta di tal fallo , spinge l' esercito per quel passo , ruba le mosse a *Brunswick* , si mette in comunicazione con *Pichegru*, e sbocca sull'ala destra di *Wurmser*; talchè non avea formato alcun disegno di assalti concentrici. L' errore del Capitano Prussiano lo condusse nei *Vosges* , e l' evoluzione per vincere le trincee de' tedeschi, ridurli dietro la *Lauter*, fu veduta al momento e subito eseguita. I collegati furono scacciati dalle linee di *Weissenbourg*, la guerra vinta, la quale onora moltissimo il Capitano Francese , per la pronta risoluzione, per le giudiziose evoluzioni di circuimento , non già per gli assalti concentrici, le prime menano a buoni successi in paese mon-

lagnoso , i secondi di difficile riuscita , perchè le posizioni si debbono assaltare di fronte , l' inimico può ritirarsi sur altra posizione più forte , ove farà testa all' assalitore , e perchè non si può , con precisione , regolare il calcolo del tempo e delle distanze. Speriamo che il dotto scrittore accetterà le nostre osservazioni subordinate al di lui alto intendimento , e vorrà considerarle dettate dall'amore per il progresso della scienza militare.

L' esercito delle Alpi capitanato da *Kellermann* difendeva la Savoja , per mesi non insultata dal nemico. Il Generale *Brunet* , venne a capitanare l' esercito d' Italia sommando 30 mila combattenti. I Piemontesi , afforzati da una Divisione di Austriaci , stavano a campo con l' ala destra ad *Hutel* , il centro alle forre di *Raus* , l' ala sinistra a *Saorgio* , fortezza a cavaliere sulla strada di Nizza a Torino. Il capitano Francese determinò di scacciare l' inimico dalle posizioni , sospingerlo al di là delle forze di Tenda , mettere il campo sulla giogaia de' monti alle scaturigini de' fiumi : il disegno giustissimo , le schiere sufficienti per l' impresa , ma il talento per l' esecuzione , mancò al Capitano : egli assaltò in un tempo , e di fronte , tutta la linea nemica ; i Piemontesi si difesero con valore , gli assalti de' Francesi riuscirono infruttuosi , le perdite gravi.

Il Marchese di Monferrato , sin da' primi giorni di agosto erasi avvicinato , con 25 mila combattenti all' imboccatura delle gole del Genisio , e del picciolo S. Bernardo. In questo mentre Lione leva lo stendardo della ribellione; Tolone per tradimento è dato agl' Inglesi : *Kellermann* con grosso corpo dell' esercito delle Alpi accorre a Lione , e stringe d' assedio questa città : il Monferrato muove subito l' esercito , ed invade le tre grandi valli della Savoja ; ma prima che le colonne nemiche si rannodassero , *Kellermann* accorse con 12 mila di milizie cittadine , occupa tutto il paese da *Conflans* a *Gresy* , ove le colonne nemiche doveano riunirsi. Il Marchese giunto a *Moutiers* con la colonna del centro , e trovando *Conflans* ben difeso , gittossi , per le forre della Maddalena , a sinistra ,

ad effetto di congiungersi con la colonna di sinistra ; che avea già oltrepassato S. Giovanni, sperando con tal mossa avanzare l'estrema punta della destra de' Francesi. Ma *Kellermann* slanciossi sulle sponde dell' *Arey*, e presentò ad *Epierre* la battaglia, la quale non fu lunga, nè sanguinosa, perchè i Piemontesi spaventati dal fuoco della batteria di cannoni piantata, a forza di braccia, sur una rupe a stento accessibile, si volsero in fuga sbrancati; *Kellermann* li sospinse, e rincaccioli al di là delle Alpi.

Dugoummier successe a *Brunet* nel comando dell'esercito d'Italia: *De-Vins* capitano de' collegati sbocca con l'esercito dalle trincee di Saorgio, e marcia contro i Francesi; *Dugoummier* sgombera da Belvedere e da Vesubia; i collegati avanzano nel libero passo, per circuire a sinistra le posizioni de' Francesi: ma in vece di marciare in massa, riuniscono 4 mila soldati per sì fatta evoluzione. Il capitano Francese fa massa a *Gilette*, attende l'inimico, lo respinge sur ogni punto, e lo rincaccia nelle trincee; dopo di che parte per comandare l'esercito che già stringea Tolone.

Il disegno de' collegati di entrare in Francia per il Delinato e per Nizza, ad effetto di disassediare Lione e Tolone venne meno: la prima città si arrese all'esercito delle Alpi; Tolone restituito in breve tempo alla Francia, perchè i rappresentanti del Popolo, ed il Capitano dell'esercito adottarono il progetto del giovane capo dell'artiglieria, il quale disapprovò quello venuto da Parigi, compilato dal Generale *D'Arcon* membro del *Comitato* per le cose della guerra. Questo dottissimo ingegnere militare prescrisse tutte le misure suggerite dall'arte per ridurre Tolone; ma l'ufficiale di artiglieria fece conoscere, che l'assedio sarebbe andato per le lunghe spingendolo con le regole della scienza degl'ingegneri; che l'esercito non era assai forte, per investire una lunga fronte, non era provveduto di tutto il bisognevole per aprire la trincea verso più punti; che nel tempo delle operazioni necessarie e preparatorie per condurre l'assedio con metodo, poteano giungere al nemico schiere di aiuto, ed afforzato

da esse , astringere l' assediante a togliere l' assedio , caldeggiare la ribellione in quelle meridionali provincie , avanzare in massa verso Lione. In seguito di sì fatto preambolo , avventurò in quel consesso un pensiero luminoso e nuovo , immaginato da quella mente , che dovea operare tanti prodigi : egli disse , con sicurezza di uomo ispirato , doversi considerare Tolone parte accessoria , puuto principale il piccolo Gibilterra dominante la rada , assaltar questo , insignorirsene ; da che si avrebbero gli altri forti , e Tolone ; ed a lui sì giovane , non conosciuto per geste militari , non di alto grado nella milizia , si porse orecchio , si ebbe fede : egli condusse le colonne di assalto , il piccolo Gibilterra fu vinto , i collegati fuggirono da Tolone , le previsioni avverate.

GUERRA COMBATTUTA A' PIRENEI

Il Generale *Riccardos* capitanava in Catalogna l' esercito Spagnuolo di 30 mila; il generale *Defflers* con ugual numero di Francesi propugnava i Pirenei Orientali; il generale *Caro* stava col campo sulla Bidassoa di 15 mila Spagnuoli ; il generale *Servan* con pari numero di combattenti tenea il campo nelle Provincie Basche assicurato da trincee. Il Generale *Caro* per ben due volte avventa le schiere su i campi francesi , gli assalti riescono vani, gli Spagnuoli ritornano a' loro confini, e per tutto l' anuo verna evoluzione , gli eserciti rimasero in osservazione.

I Francesi stavano a quartieri a' Pirenei orientali assicurati dalla fortezza di *Bellegarde* , da' forti di *Bains* , *Colliouvre* e *Port-Vendre* : la seconda linea de' quartieri coperta dal corso del *Tech*, e tre mila soldati, distaccati a destra verso l' estremità della valle del *Tet* , intercettavano la strada per l' Aragona. *Riccardos* entra in guerra , sbocca per le forre di *Porteil* , tra *Bellegarde* ed il forte di *Bains* , si apre il passo per il ponte di *Ceret*, e va addosso al nemico. L' esercito Francese , assaltato all' improviso , è subito rotto , e si ritira disordinato sotto Perpignano. Il Capitano lo riunisce , e mette il campo a

Mas-d'Eu. *Riccardos* l'osserva per un mese, indi muove le schiere per assaltare il campo. Il Generale Francese, per arrestare le mosse del nemico fa prova di spuntare l'ala sinistra dell' assaltatore: lo Spagnuolo non cura questa evoluzione, fa massa sulla destra, vince il campo nemico, ed astringe i Francesi a ritirarsi lasciando agli Spagnuoli parte delle artiglierie. Il vincitore mette subito l'assedio a *Bellegarde*, ed al forte *des-Bains*; e dopo un mese ne rimane signore.

Riccardos, avendo una base nel Rossiglione, marcia con 20 mila de' suoi contro l'esercito francese, ridotto a 15 mila, e ritornato nel campo di *Mas-d'Eu* e di *Thuir*, assalta le trincee. Le colonne Spagnuole si rompono, piegano e fuggono sino al *Tech*: i Generali francesi vogliono trar profitto della vittoria, per forzare gli Spagnuoli a ripassare i monti; *Dagobert* parte con 3 mila dalla valle del *Tet*, irrompe nella Cerdagna, minaccia in un tempo *Urgel* e *Campredon*. *Riccardos* non cura l'evoluzione, determina di rompere i passi a *Dagobert* per ritirarsi, ributtare il grosso dell'esercito francese al di là della *Tet*: a tal effetto ordina all'ala sinistra di sorprendere Villafranca; di poi avanza in massa sul *Soler*, vince il passo del fiume, divide in due l'esercito francese, ne ributta una parte sotto Perpignano, l'altra a *Salces*. Nulla di meno non può restare sulla *Tet*, assaltato di fronte a *Salces*, preso in fianco dalla colonna de' francesi uscita da Perpignano, è scacciato da tutte le posizioni sulla *Tet*, si ritira a *Mas-d'Eu*. *Dagobert* batte le strade di *Thuir*, di *Bellegarde*, di *Colliouvre* per assaltare l'esercito Spagnuolo: l'ala sinistra de' Francesi piega subito, l'inimico si avventa in forza contro l'ala destra francese, e la rompe; il centro vittorioso rimane saldo: ma *Riccardos*, potendo servirsi di tutto l'esercito, lo investe, lo circonda, lo taglia a pezzi, e forza gli avanzi ad abbandonare il campo.

I Francesi, afforzati da schiere di aiuto, muovono per offesa, riprendono Villafranca, e minacciando di circondare gli Spagnuoli, forzano il loro capitano di raccoglie-

re l'esercito nel campo di *Boukou*. Le dimostrazioni de' francesi verso *Rosas*, e l'assalto per *Ceret*, non smuovono *Riccardos*: alla fine un forte distaccamento francese, passando destramente tra *Argelès* ed il campo Spagnuolo, giunge dietro la destra di esso campo. *Riccardos* sorte dalle trincee, lo rompe e lo rincaccia sino ad *Argelès*; poscia, per approfittare della vittoria, prende *Port-Vendre*, *Colliouvre*, e rimane signore di tutto il corso della *Tech*. La guerra del 1793 terminò sur ogni frontiera.

La guerra a' Pirenei orientali, quantunque combattuta con eserciti di 20 mila soldati, merita di esser considerata. L'attività, la pronta risoluzione, l'assaltare con le schiere raccolte, non curare l'evoluzioni a gran distanza, ed accessorie, fa risaltare il discernimento del capitano Spagnuolo, e può servire di studio per guerre su frontiere montagnose intersecate da fiumi, ove gli spazi a discorrere sono brevi, e si scorrono con maggiore celerità da soldati di quelle provincie; in qual paese si trovano sempre delle posizioni per arrestare l'inimico cen poche forze.

GUERRA DEL 1794

La Francia entra in guerra con poderosi eserciti. *Pichegru* capitanava l'esercito del Settentrione (150 mila) disteso dalla Sambra al mare; tra questo fiume e la Mosa l'esercito delle *Ardennes* (30 mila, capitano *Carbonnier*) tra la Mosella e la Sarra 40 mila capitanati da *Moreau* (esercito della Mosella), il quale, mediante un corpo di 10 mila soldati a campo verso l'acquapendente occidentale de' *Vosges* comunicava con l'esercito del Reno di 60 mila capitanato da *Michaud* contornando la sponda sinistra del fiume in quel tratto di paese: talchè nella zona di terreno dal Reno al mare stavano spartiti 290 mila francesi. Appare a prima giunta il vizio del disegno di *Carnot*, e l'ignoranza di ogni canone della scienza militare.

L'esercito di *Pichegru* destinato a combattere le maggiori forze de' collegati stava col centro da *Bouchain* e

Cambrai sino a *Guise*, fiancato dall' *Oise* e dalla *Scheld*, l'ala destra al campo di *Maubeuge*, la sinistra ne' campi di *Lilla* e *Dunkerque*: e quantunque il grosso dell'esercito francese fosse raccolto al centro, non arrestò l'iniziativa di *Coburgo*, il quale, in aprile, spinge l'esercito a *Laudrecies*, interrompe subito la comunicazione tra il centro e l'ala destra de' francesi, investe la fortezza, e la stringe d'assedio. Il capitano francese muove l'esercito per liberare l'assediate fortezza: ma gli assalti speciali e senza connessione non riescono, le colonne francesi disfatte, e rincacciate fuggendo sino a *Bouchain* e nel campo di *Guise*. In seguito di queste rotte, *Pichegru* avvisa alle grandi evoluzioni, per assaltare il centro dei collegati, ed oltrepassare le ale. Avventare sulle schiere di *Kaunitz* (ala sinistra di *Coburgo*) l'esercito delle *Ardennes* e le truppe del campo di *Maubeuge*, spingere 50 mila combattenti condotti da *Souham* e *Moreau* nella *Flandra* marittima, farli venire per *Bouchain*, *Guise*, ed *Avesnes*, per assaltare a rovescio le linee nemiche assicurando l'assedio, in qual tempo *Pichegru* andrebbe addosso al centro di *Coburgo*; così il disegno del capitano francese: con tutto ciò *Laudrecies* non fu salvata, e venne a patti dopo sei giorni di bombardamento. *Carnot* fece dunque divisamento di assaltare il centro nemico con quattro colonne marciando quasi perpendicolari alla linea di battaglia de' collegati, nel mentre ne faceva circuire le ale a gran distanza.

Se per poco intendeva di grandi evoluzioni, e quanto può forte massa di soldati al punto centrale; se considerava il terreno per gli spazi a discorrere, e ben distinto il punto decisivo della fronte delle operazioni; se con giudizio separava l'evoluzioni principali dalle accessorie, dovea raccogliere 130 mila dell'esercito di *Pichegru* nel bacino di *Sambra* e *Mosa*, prendere per base delle operazioni *Maubeuge*, *Beaumont*, *Philippeville*, far massa sulla strada di questa ultima fortezza a *Charleroi*, lasciare un velame di schiere (20 mila) da *Lilla* a *Dunkerque*, ordinare agli eserciti delle *Ardennes* e della *Mosella* (70.

mila) di convergere a gran giornate sulla Mosa , valicarla verso il confluente per sorpresa , o per forza , venire a schiera sulla destra di *Pichegru* , lanciare al di là della Sambra 200 mila Francesi , straripando come un torrente sull' ala sinistra di Coburgo , assaltare furiosamente l' esercito nemico con sì forte massa di combattenti , romperlo , e rincacciarlo sulla Schelda , sino al mare ; non curare le dimostrazioni de' collegati dalla parte di Lilla e *Dunkerque* , aprire anche da questa parte il passo al nemico , farlo internare in Francia , non aver pensiero per le mosse di *Mollendorf* nella valle della Mosella e della Sarra , perchè i Prussiani , per la ribellione di Polonia , non voleano allontanarsi dal Reno , e perchè il generale Prussiano non avrebbe osato avanzare per Francia lasciando 70 mila nemici sul suo fianco sinistro. Con sì semplice e giustissima evoluzione , mettendo bene a calcolo il tempo e le distanze , veniva Coburgo colto all' improvviso , i collegati disfatti , o forzati a sollecitamente ritirarsi dalla frontiera Francese , l' iniziativa restava a' Francesi , le conseguenze dell' evoluzione di grandissimo momento ; la fortezza di *Landrecies* non investita e presa.

Mancata l' evoluzione sul centro del nemico , *Carnot* , per falsa conseguenza delle vittorie di *Hondschoote* , e di *Wattignies* , ordinò di assaltare le ale , quando che dovea dedurre , che i Francesi vinsero queste fazioni , perchè assaltarono una delle ale dell' esercito collegato con la massa delle schiere. Ma non ostante il vizio del disegno , gli assalti per le ale arrestarono le mosse di Coburgo , non osando avventurare l' esercito in Francia , lasciando dietro le sue ale forti masse di Francesi : e n' era ben donde , perchè il Capitano ed il suo capo di Stato Maggiore (Mack) conosceano la sola dottrina di tenere le schiere distese in lungo cordone , non di marciare in massa verso il punto decisivo. Se dopo la resa di *Landrecies* lasciava un velame di schiere tra la *Lys* e la *Schelda* con ordine di cedere misuratamente il passo a' Francesi sino a *Gand* ; facendo in pari tempo osservare e trattenere con finti ed incessanti assalimenti l' ala destra de' Francesi , e sboccava col

grosso dell' esercito in massa dalla conquistata fortezza ; interrompeva subito la comunicazione tra l' ala destra ed il centro Francese (i Francesi comunicavano tra loro per dietro la linea di battaglia); di poi spingere le schiere sul *Selz* , oltrepassare l' estrema punta del centro de' Francesi , ributtarlo verso Lilla , rompergli i passi per *Courtrai* ed *Arras* , quale la sorte dell' esercito Francese? Però era mestieri assaltar presto e con furia , non andare a passi misurati col metodo circospetto delle vecchie dottrine. Ed in vero poco caleva, anzi tornava utile all' invasore , che l' ala sinistra de' Francesi avanzasse sino a *Burges* e *Gand*; e se Coburgo metteva bene a profitto il tempo per discorrere celeremente gli spazi , l' esercito di *Pichegru* sarebbe stato distrutto. Ci siamo dilungati in osservazioni per chiarire lo stato della scienza in quell'epoca, ed a che sia giunta a dì nostri , potendo ogni studioso militare dar giudizio delle maggiori evoluzioni. Adunque è forza convenire , che la guerra del 1794 nelle Fiandre, non facendo risaltare alcuna concezione de' Capitani, e di *Carnot*, rimarrà per memoria nella Storia militare; talchè ci asterremo di particolarizzare le pugne senza scopo e sulla *Sambra*, e sulla *Lys*, per giungere alla battaglia di *Fleurus*.

Coburgo, avvertito che i Francesi assaltavano per le ale, afforza l' esercito di *Kaunitz* (ala sinistra) con ordine di fronteggiare l' inimico , trattenerlo sulla sponda destra della *Sambra*, e marcia col grosso dell' esercito in soccorso della destra. *Moreau* e *Souham* , rannodate alle loro schiere le colonne uscite da *Dunkerque* e Lilla , prendono *Furnes* , mettono l' assedio ad *Ypres*, investono *Mennin* : e nel tempo che Coburgo marcia per dietro la linea di battaglia verso la destra , *Pichegru* avvia la divisione *Bonnaud* , li 25 mila del campo di Cesare , per seguire le mosse del nemico ; manda a *Maubeuge* due divisioni del campo di *Guise* , e resta sull' *Oise* in osservazione con un corpo di 16 mila. È superfluo aprire opinione sulle evoluzioni degli eserciti combattenti , regolate con pari dottrina , vogliam dire, tenere l' esercito in cordone per colonne separate , assalti ora sulle ale, ora sul centro, ri-

sultamenti fortuiti , guerra vinta da' Francesi per maggioranza di numero , non per ben ponderato disegno.

L' esercito de' collegati era già raccolto a *Tournai* , *Cysoing* , *Lamatre* , e *Marquin*: il Francese in lunga colonna da Lilla a *Courtrai* , divisa in tre Corpi , *Bonneaud* al campo della Maddalena , *Moreau* con un corpo a *Menin* , ed il Generale *Souham* con altro corpo a *Courtrai*. Il Generalissimo de' collegati determina d' illustrare con segnalata vittoria l' arrivo dell' Imperatore d' Austria all' esercito : commette a *Mack* di regolare le mosse , per ispingere 100 mila combattenti tra *Menin* e *Lilla* , assaltare in fianco le colonne Francesi , romperle , disfarle successivamente , sospingere *Moreau* e *Souham* verso il mare , ridurli a cedere le armi , indi rivolgersi a *Bonnaud*. Ma *Moreau* dalle mosse di *Clairfait* per impadronirsi dei ponti sulla *Lys* antivede il disegno di Coburgo , e tosto avverte *Souham* di retrocedere a *Menin*. Il progetto di *Mack* può dirsi elaborato per buoni principj , ma le mosse di esecuzione fanno contrasto col concetto , e svelano l' intelligenza del Capo dello Stato Maggiore Austriaco. L' esercito collegato sbocca dal campo di *Tournai* in otto colonne , e si spiega in linea di battaglia su tre leghe di pianura da *Moescroen* a *Sainghin* , indi marcia di fronte sulla strada di *Menin* a Lilla per riunirsi a *Clairfait* , si stende a sinistra per tirare *Bonnaud* dalla parte di *Flers* , ed a destra per trattenere le divisioni Francesi attorno *Menin* , talchè *Mack* distendeva la rete per prendere l' esercito Francese. Ma i generali francesi , in assenza di *Pichegru* , presero le più giuste misure per render vano il disegno del nemico: *Moreau* spinge 8 mila soldati a *Wervick* per contrastare a passo a passo il terreno a *Clairfait* , trattenerlo poche ore , aver tempo di rompere la lunga linea nemica ; manda in distaccamento a *Flers* una mano di soldatesche , per scaramucciare col nemico , dargli a credere che avea tratto nella trappola il corpo a campo sotto Lilla. In qual tempo *Souham* e *Bonnaud* sboccando da *Menin* e *Lilla* si avventano con 60 mila combattenti sulle schiere di *Ott* , appoggiate a *Turcoing* , e sparpa-

gliate dintorno questo paese: l'assalto furioso di *Souham* le rompe , e piegano sì disordinate da non potersi raccogliere : gl' Inglesi fanno testa a *Bonnaud* , ma non soccorsi dalle schiere della sinistra , ingannate e trattenute dalle dimostrazioni de' Francesi verso *Flers* , circuiti per le ale, ed al punto di esser tramezzati nella ritirata da una mano di Francesi prossima ad entrare a *Lannoy* levano la battaglia , e precipitosamente si ritirano. La sconfitta di *Ott* e degl' Inglesi cagionò quella dell'esercito collegato: *Coburgo* fece di tutto per riunire le schiere, ed a stento può rassodare l'esercito sconfitto nelle trincee di *Tournai*, lasciando nelle mani de' Francesi 3 mila prigionieri e 60 cannoni. La breve narrazione della battaglia di *Turcoing* fa prova , che i collegati mossero contro i Francesi in cordone per offesa , che questi si avventarono contro l'inimico con una massa di 60 mila combattenti e ruppero il cordone. Adunque non par vero , che i collegati attendeano in cordone per difesa , ed i francesi assaltavano in cordone per colonne ad effetto di vincere le posizioni del nemico : or da idea stranissima se ne vorrebbe dedurre un progresso.

Pichegru giunto al quartiere generale di *Moreau*, la rimane della vinta battaglia, assalta dopo tre giorni le trincee di *Tournai* ed è respinto con perdita di 4 mila. *Coburgo* in dubbio per le operazioni verso la Sambra, afforza *Clairfait* con una Divisione, e gl' ingiunge di disassediare *Ypres*. Questi marcia contro l'inimico , rompe a *Rousselaere* una divisione del corpo di assedio , *Macdonald* in posizione a *Hooglède* fronteggia l'inimico , e dà tempo alle rotte schiere di riordinarsi e tornare alla pugna. *Clairfait* forzato di levare la battaglia, la fortezza si arrende a discrezione.

L'esercito delle *Ardennes* , le schiere del campo di *Maubeuge* afforzate da due divisioni venendo da *Guise* , sommando 60 mila , valicano la Sambra a *Merbes* e *Thuin* col disegno di prendere *Charleroi* e *Mons*: l'inimico rotto a *Bluch* ed a *Fontaine-Levèque* si ritira ne' ridotti di *Grandreng* : gli assalti respinti , i Francesi ripas-

sano in disordine sulla sponda destra del fiume con perdita di 4 mila. Questo accanito conflitto determina *Coburgo* ad inviare 20 mila soldati di aiuto a *Kaunitz*. In questo mentre *Charbonnier* pressato da *Saint-Just* (rappresentante della nazione) valica la Sambra, assalta di bel nuovo i ridotti di *Grandreng*, gli assalti pure respinti: ma i Francesi restano sulla sponda sinistra; due divisioni rimangono per guardia de' ponti, il grosso dell'esercito si squadrona nella valle del *Pièton*, per minacciare *Charleroi*, astringere *Kaunitz* ad abbandonare le trincee. Il generale Tedesco non si muove, ed assalta le schiere di guardia a' ponti: quì si appicca un furioso combattimento, i Francesi sconfitti, e fuggendo, ingombravano i ponti; *Charbonnier* giunge in tempo sull'ala sinistra di *Kaunitz* e riesce a rivalicare la Sambra con perdita di 4 mila soldati, e più cannoni.

L'esercito avea bisogno di riposo, non accordato dal rappresentante *Saint-Just*: egli ordina di vincere il passo della Sambra, e dopo tre giorni di pugne accanite, i Francesi valicano il fiume a *Marchienne-au-Pont* ed investono *Charleroi*, in qual tempo giungono a *Kaunitz* li 20 mila di aiuto, e subito assalta la linea del blocco: i Francesi per la terza volta rincacciati sulla sponda destra con perdita di 2 mila combattenti. Gli assalti non riusciti, il macello di 10 mila affermano il poco giudizio de' Generali, e di colui che regolava l'evoluzione degli eserciti.

Cade finalmente nella mente di *Carnot* di far venire a schiera sulla Sambra l'esercito della Mosella. *Jourdan* marcia per la sinistra alla testa di 40 mila combattenti, batte le strade per *Bouillon*, *Neuf-Château*, e di *Marche-en-Famine* ad effetto di rannodarsi all'esercito delle *Ardennes*: *Lefebvre* incalza *Beaulieu* sino a *Namur*, ove l'Austriaco valica la Sambra, marcia a *Fleurus*, e mette il campo sulla sinistra de' collegati.

Jourdan rannodato l'esercito delle *Ardennes*, le due divisioni dell'esercito del Settentrione, prende il comando generale di tutte le schiere sommando circa 100 mila. Un Consiglio di guerra è tosto riunito; e Rappresentanti,

e Generali statuiscono esser necessaria impresa l'assedio di *Charleroi*. Oh! miseria, miseria! Il Capitano dell'esercito di Sambra e Mosa (*Jourdan*) lascia 15 mila de'suoi al campo di *Maubeuge* e valica la Sambra con 80 mila, investe *Charleroi*, assicura l'investimento mettendo l'esercito a campo con la destra a *Fleurus* e *Lambusart*, il centro a *Gosselie* ed *Heppignies*, l'ala sinistra a *Trasegnies* e *Forchies*. Il Principe di *Orange*, *Kaunitz* e *Beaulieu* con 50 mila assaltano i Francesi all'improvviso; l'ala destra di essi, per mettersi in salvo, rivalica la Sambra, il resto dell'esercito segue il movimento di ritirata, ed 80 mila Francesi retrocedono innanzi 50 mila. Ma i collegati non incalzano, arrestano la pugna, i Francesi tornano nelle loro posizioni. Ecco dove mena il mancamento di criterio militare, il non sapere i primi canoni della scienza. Si giudica operazione indispensabile il prendere una città fortificata, accessoria investire e disfare l'esercito che la propugna. I francesi rannodano forze di molto superiori di quelle nemiche, prendono l'iniziativa, si arrestano al di là della Sambra, permettono a' collegati di assaltarli, e cedono senza ritegno il passo. E poi si dirà, che sin da' tempi trasandati si conosceva la strategia! Noi, lasciando da parte le ipotesi, deduciamo da' falli, non esser essa rivelata a *Carnot*, ed a' capitani di quelle guerre; e le prove seguiranno per rimuovere ogni dubbio.

I collegati mettono il campo a *Nivelles*, e premurosamente chiedono aiuto al Generalissimo. *Jourdan* dopo due giorni torna nelle linee di contravallazione. *Coburgo* lascia *York* a *Tournai*, *Clairfait* a *Thielt* e *Deisne* per osservare l'esercito di *Pichegru*; ed accorre, con 30 mila, in soccorso di *Kaunitz*. Egli muove subito l'esercito per liberare *Charleroi*, di già caduta in potere de' francesi, e torna all'antico campo. La dimane appiccossi la battaglia di *Fleurus*, cotanto celebrata per i risultamenti, di niuna importanza per la scienza. Il capitano francese accettolla nelle linee del blocco, come se volesse assicurare le divisioni che ne faceano l'assedio. *Coburgo* assalta con 100 mila, in ordine compassato, tutte le po-

sizioni nemiche , e non escogita alcuna evoluzione , per entrare in massa nelle linee de' francesi , scacciarli dalle posizioni , sospingerli verso il fiume , e disfarli. Egli assalta in pari tempo , la destra , il centro , e l'ala sinistra de' francesi , (così le nozioni di que' tempi) i quali vinsero la fazione , per la pronta ed ardita risoluzione di *Marceau* ; *Beaulieu* disfatto a *Lambusart* cede il campo ; *Coburgo* ritira l'esercito in ordine parallelo alla linea di battaglia , con perdita di 10 mila in morti e feriti , oltre di 3 mila prigionieri , e mette il campo con la sinistra a *Sombres* , il centro a *Quatre-Bras* e *Nivelles* , l'ala destra a *Roelx* stendendosi sino a *Mons* , e per quì si mette in comunicazione con gl'Inglese : campo in linea curva per esteso paese , col concavo per fronte di battaglia.

Riassumendo le idee sulla battaglia di *Fleurus* si dee convenire , che *Jourdan* vinse l'esercito del Settentrione , quanto quello di Sambre e Mosa , erano tanto forti del nemico , ed anche per l'incapacità di *Coburgo*. E di fatto , se il Duce Austriaco si giovava della linea interna , e combattuta la battaglia con tutte le schiere , assaltava in massa l'ala sinistra di *Jourdan* , per separarlo da *Pichegru* , rompergli il passo per la Sambre , e poscia marciava contro l'esercito del Norte ; avrebbe disfatto e l'uno e l'altro : le conseguenze di grandissimo momento per i collegati.

Se *Carnot* raccoglieva la massa de' due eserciti sulla Sambre , lasciando una mano di soldatesche in osservazione verso *Dunkerque* , l'esercito francese sommando il doppio de' collegati , assaltando per masse l'ala sinistra del nemico , la ributtava sul centro , oltrepassava la linea di battaglia del nemico , rimaneva padrone della strada di *Namur* a *Nivelles* ; e puntando in massa verso questa ultima città , riduceva *Coburgo* in situazione disperata. Perciocchè valicando con l'ala destra la *Dyle* verso *Gemappe* , e battendo la strada per quì a *Bruselle* , le schiere francesi giungevano a *Mont-Saint-Jean* pria de' collegati ; ed a questi era chiusa la via per ritirarsi.

È da notarsi ancora la pigrizia di *Jourdan* di lasciare per due giorni in riposo li 50 mila di *Kaunitz* , di *Oran-*

ge , di *Beaulieu* , e permettere che *Coburgo* giungesse con 40 mila soldati in aiuto de' suoi luogotenenti. È da notare che il capitano francese non seppe giovare dell' iniziativa , e fu ridotto ad accettare la battaglia nelle linee di contravallazione elevate d' intorno *Charleroi*. Laonde , non facendo la battaglia di *Fleurus* risaltare il benchè minimo progresso della scienza militare , rimarrà registrata nella storia per l' espulsione de' collegati dalle Fiandre.

Jourdan, per *Sombres* e *Nivelles*, fece seguire a passo a passo le disfatte colonne nemiche. Egli col grosso dell' esercito marcia per *Mons* contro il Principe di *Orange* (ala destra di *Coburgo*). I Francesi prendono *Mons*, rompono gli Olandesi a *Roeulx* , li sospingono verso *Halle* ; in qual tempo *Pichegru* scaccia *Clairfait* da *Dynse* , prende *Oudenarde* e viene alle spalle degl' Inglesi. L' evoluzione di *Jourdan* era al punto di conseguire il maggiore successo , la prigionia dell' esercito di *York* , il rannodamento di entrambi gli eserciti Francesi. Ma per ordine de' Rappresentanti della nazione , l' esercito del norte rivalica la *Lys* , ad effetto di mettere l' assedio alle fortezze sul mare delle Fiandre ; e *York* e *Clairfait* cansano un grave disastro.

Il dotto Autore *du Tableau des guerres de la Révolution* discorre nel seguente modo delle evoluzioni di *Jourdan* per trarre profitto della vittoria di *Fleurus*.

« Les manoeuvres de Jourdan pour profiter de la victoire sont dignes d'être remarquées. De Sombres à Nivelles il fit suivre pas à pas les colonnes battues, et lui-même, avec le gros de ses forces, marcha vivement contre le Prince d'Orange, pour le rompre, déborder York et tendre la main à Pichegru. Ce mouvement fut à la veille d'obtenir un succès complet. »

A noi pare che le evoluzioni di *Jourdan* non son degne di alcuna considerazione , perchè regolate in ordine inverso , per tramezzare il vinto nemico nella ritirata verso *Bruxelles*. Ben egli è chiaro , che doveva marciare in massa per *Nivelles* , punto decisivo della concava linea

del campo nemico , separare l' ala sinistra de' collegati dal centro , ributtare questo sull' esercito del Settentrione, lasciare una mano di schiere per osservare , e trattenere l' ala sinistra del nemico : in qual tempo *Pichegru* assaltando di fronte ed alle spalle gl' Inglesi e *Clairfait*, li riduceva in situazione disperata ; e queste schiere col grosso dell' esercito di Coburgo difficilmente sarebbersi ritirate a Bruselle. Or facendo seguire l' ala sinistra de' Collegati, e marciando per *Mons*, *Jourdan* si allontanò dal punto decisivo della zona delle operazioni , permise a *York* e *Clairfait* di venire in comunicazione con l' ala destra di *Coburgo*, quindi l' esercito de' collegati ritirossi senza molestia o gravi perdite. E quando anche *Pichegru* fosse venuto risolutamente a schiera ed alle spalle di *York* per ributtarlo verso *Jourdan* , l' evoluzione menava a disfare un corpo nemico ; e quindi operazione accessoria : mentre che l' evoluzione da noi additata ributtava Coburgo sopra *York* , lo allontanava dalla linea di ritirata , lo rincacciava verso un ostacolo naturale , certa la distruzione dei Collegati.

Coburgo tenne fermo a *Nivelles* , dà tempo a *York* e *Clairfait* di raggiungerlo , indi mette il campo a *Mont-Saint-Jean*. Ma non volendo accettare la battaglia col gran bosco di *Soignies* alle spalle , e lunga stretta per ritirarsi , leva il campo , si mette in ritirata per *Louvain* , lasciando gli Olandesi per velare il movimento. *Beaulieu* (ala sinistra di *Coburgo*) giunge a *Tirlemont* , le schiere del Principe di Orange , e del Duca di York si ritirano a Bruselle , indi a *Malines* : *Clairfait*, traversando le colonne Olandesi ed Inglesi, raggiunge Coburgo a *Louvain*, e mette il campo sulla destra dell' esercito. *Jourdan* entra a Bruselle , ove , battendo la strada di *Gand* , eravi già giunto *Pichegru*, gli eserciti del Settentrione e di Sambra e Mosa riuniti , i Collegati perduti di animo , e 150 mila Francesi , animati dall' ascendente della vittoria , poteano irrompere in Lamagna, per astringere l' Austria e la Prussia alla pace. Ma chi era , in quel tempo , capace di dare l' impulso a sì forte massa di combattenti, regolare le loro

mosse per invadere la Germania? I Capitani Francesi restrinsero le loro operazioni, affinchè gli Olandesi ed Inglesi non si rannodassero a *Lamani*; talchè Pichegru forzò il Duca di *York* a ritirarsi a *Turnhout* e *Breda*, gli Olandesi per coprire l'Olanda. *Jourdan* sospinse i Tedeschi sino alla Mosa, Coburgo la valicò a *Maëstricht*, mise il campo da *Ruremonde*, *Liege*, *Durbuy* e *Sprimont* coprendolo con la Mosa e l'*Ourthe*. *Jourdan* mette il campo lungo la sponda sinistra della Mosa per assieurare gli assedi di *Valenciennes*, *Condè*, *Le-Quesnoi*, *Landrecies*: *Sherer* con l'esercito delle *Ardennes*, in 40 giorni, le prende a patti, e le quattro fortezze son restituite alla Francia; in qual tempo *Pichegru* avea l'occhio sulle schiere Olandesi, e su gl'Inglesi, e rotta la comunicazione tra gli eserciti Collegati.

Sulla frontiera di Levante *Mollendorf* prende *Kaiserlautern*, e tutte le forre de' *Vosges* rimangono a' Collegati. Gli eserciti del Reno e della Mosella puntando su *Kaiserlautern* sloggiano i Prussiani da tutte le posizioni, e rimangono signori delle strette; in qual tempo 15 mila soldati venendo dalla *Vandea* afforzano l'esercito della Mosella. *Moreau* lascia l'ala destra a *Kaiserlautern*, al cospetto de' Prussiani, in osservazione, e marcia col centro e l'ala sinistra per invadere l'Elettorado di *Tréveri*; ordina ad una mano di soldatesche di osservare *Luxembourg*, ed avanza in tre colonne per le sponde della Sarrà, e per la sponda sinistra della Mosella. Il Generale *Blankenstein* assaltato all'improvviso si ritira fuggendo: i Francesi entrano in *Tréveri*. *Clairfait* agitato per le mosse de' Francesi, temendo di esser circuito per la sinistra, e forzato di ritirarsi sino al Reno, afforza con due Divisioni le fuggenti schiere, le affida a *Melas*, al quale ordina di arrestare la marcia del nemico. *Melas* riesce nell'impresa, e trattieue *Moreau* dintorno *Tréveri*. Intanto *Mollendorf* approfitta della marcia di *Moreau* col grosso dell'esercito per *Tréveri*, ordina ad *Hoentlohe* di marciare a *Geillheim* per frenare le mosse dell'esercito del Reno, gira *Kaiserlautern* per *Cassel*, vi entra

per forza, e prende *Landsthut*: ma le vittorie di *Jourdan* resero quei prosperi successi accessori, ed i Prussiani furono astretti a seguire le mosse di *Clairfait*.

La marcia di *Moreau* non sembra a noi regolata per buoni principî, perchè l'evoluzione in se stessa accessorîa l'era bene arrischiata, stando *Jourdan* in riposo sulla Mosa; oltre di che sarebbe stato più conducente allo scopo se *Moreau* forzava, con la massa delle schiere, il passo della Mosella, calando per la sponda destra, al di là di *Tréveri*. Perchè marciare in tre colonne per le sponde di due fiumi, scorrere più spazio in maggior tempo; quando che raccogliendo le schiere sulla sponda destra della Sarra, e puntando sulla Mosella, si discorreva minore spazio, ed i Francesi venivano alle spalle delle schiere di *Blankenstein*? Perchè prender pensiero del presidio di *Luxembourg*, temere assalti di minimo momento per lo scopo principale, titubare per la linea di evoluzione? Oh! di vero, la scienza militare l'era nelle tenebre!

Operazioni degli eserciti del Settentrione e di Sambra e Mosa da settembre a tutto dicembre 1794.

Era tale la superiorità di forze degli eserciti Francesi, tale la dottrina militare di que' tempi, che il minor numero non poteva fronteggiare e vincere masse fortissime di soldati, rese, per la vittoria, audacissime. I collegati dovevano per forza ritirarsi, a misura che i Francesi spingevano contro di essi le loro numerose colonne, perchè le posizioni oltrepassate e circuite non si potevano difendere. I Francesi avanzavano francamente; le loro operazioni aveano per fine di dare la caccia al nemico per tutte le strade. Adunque il nostro compito sarà di succintamente narrare le mosse de' due eserciti, la marcia trionfale di *Pichegru* per l'Olanda, a sol fine di ridurre gli eserciti di *Clairfait* e del Duca di *York* a rivalicare il Reno con comodo e senza gravi perdite: diremo poche parole sulle battaglie di *Sprimont*, e di *Aldenhoven*, perchè vinte dal numero, non per meditate evoluzioni.

Cadute le fortezze delle Fiandre, elevate lungo il ma-

re , in potere de' Francesi , *Pichegru* marcia subito per *Thurnot* , e separa l' esercito del Principe di *Orange* da gl' Inglesi : il primo mette il quartiere generale a *Gorcum* per coprire l' Olanda ; *York* , per concorrere alla difesa della Mosa , mette il campo a *Bois-le-Duc* , stende le schiere tra la *Dommel* e l' *Aa* , ad effetto di entrare , per Ruremonda , in comunicazione con *Clairfait*. *Pichegru* lascia una divisione per osservare gli Olandesi ridotti alla difesa , e marcia contro gl' Inglesi , li rompe a *Boxtel* , e sulle sponde dell' *Aa* , li allontana da Ruremonda , ed incalzandoli per la strada di *Grave* , li costringe a ricalcare la Mosa , mettersi in salvo a *Mook* , per 15 leghe distante dall' estrema punta dell' esercito di *Clairfait*.

Per rendere compiuta la separazione dell' esercito di *Clairfait* dagl' Inglesi bisognava prendere *Bois-le-Duc*. *Pichegru* investe questa fortezza , ad oggetto d' impedire che gli Olandesi sboccassero per l' Isola di *Bommel* in aiuto del Duca di *York* : egli ordina di assaltare i forti di *Crèvecoeur* , e di *Saint-André* ; questo viene subito a patti , l' altro dopo le prime cannonate. I Francesi si provvedono delle artiglierie di gran portata per battere *Bois-le-Duc*. *Pichegru* lascia una mano di soldati per osservare *Heusden* , ordina alle divisioni di *Bonneaud* e di *Moreau* di spingere le loro schiere sino alla Mosa per frenare gl' Inglesi. I Capitani nemici non fanno mossa per liberare l' assediata fortezza : il Governatore di essa , vedendo già riuniti i fornimenti per l' assedio , la cede per accordo ; *Moreau* approfittando dell' allontanamento degl' Imperiali investe bruscamente *Venloo*.

Dopo l' espugnazione delle fortezze sulla frontiera Francese a Settentrione , Scherer con le sue truppe viene a schierarsi sulla destra dell' esercito di Sambre e Mosa sommando 150 mila. *Jourdan* fiancato dall' esercito della Mosella a campo verso *Tréveri* , da quello del Settentrione spinto nel Brabante Olandese , poteva assaltare gli Austriaci con sicurezza di vincerli , allontanarli dalla Mosa , sospingerli con vigore , ributtarli al di là del Reno. In qual modo regolò le mosse di sì forte massa di combattenti per

vincere un debole nemico , ridurlo in situazione disperata ? Con assalti speciali , con mosse di circuimento a gran distanza , perchè il solo *Scherer* (ala destra) con 40 mila spinse su l' *Ourthe* e l' *Availle* per valicare questi fiumi di viva forza, rompere l'ala sinistra di *Clairfait* in difesa sur essi , giungere dietro *Aix-la-Chapelle* sulla strada di ritirata del nemico. Si ponga mente alla distanza da *Namur* , o *Liege* ad *Aix-la-Chapelle* per giudicare l'evoluzione di circuimento ; si consideri che 100 e più mila combattenti restarono inoperanti da *Liegi* a *Maëstricht* sin verso *Ruremonde* ! Cresce di entrare in particolari di un misero disegno ! I Francesi pugarono a *Sprimont* sulle due sponde dell' *Availle* : l' intrepidezza ed audacia di *Marceau* ridusse la fazione ad essi favorevole. *Latour* con l' ala sinistra degli Austriaci ritirossi misuratamente ad *Aix-la-Chapelle* , l' evoluzione di circuimento andò fallata , o , per lo meno , di niun momento.

Clairfait ritira l'esercito sulla *Roer*, mette il campo da *Linnich* e *Rotheim* ad *Aldenhoven* , l' ala sinistra distesa sino a *Dueren* , risoluto di accettare l' ultima battaglia pria di retrocedere al Reno. *Jourdan* ha bisogno più giorni per preparare l' evoluzioni , e concede al nemico il tempo di piantare batterie sulle scoscese sponde della *Roer*, elevare trincee munite di cannoni sul piano di *Aldenhoven*. Alla fine il Capitano Francese muove 100 mila combattenti per avventarli su 77 mila Austriaci. Egli mena il centro all' assalto , *Lefebvre* l' antiguardo , *Kleber* l' ala sinistra , *Scherer* la destra divisa in tre colonne per circuire le schiere di *Latour* coperte dalla *Roer*, ed a campo sul piano dominante il villaggio di *Dueren*. Il centro degli Austriaci si appoggiava a fortificati villaggi di *Linnich* ed *Aldenhoven*. *Lefebvre* prende di lancio il primo; *Jourdan* vince i ridotti che difendono il secondo, e ributta il centro di *Clairfait* verso *Juilliers*. *Kleber* vince il passo della *Roer* , e si spiega a *Rutheim*. *Scherer* non riesce a valicare l' anzidetto fiume di cospetto a *Dueren*: le batterie piantate da *Latour* sul piano di questo villaggio arrestano i Francesi; il loro Capitano ordina di rimon-

tare il fiume sino al guado di *Niedgen*; le altre due divisioni stanno ferme alle cannonate, ma venuta lor meno la pazienza si lanciano nel fiume, atterrano le porte di *Dueren*, vi entrano e si spiegano nella pianura; talchè le ale de' Francesi pugnano sulla sponda destra, l'antiguardo ed il centro sulla sponda sinistra, l'ordine dell'evoluzione sconcertato, per le ritardate mosse di *Scherer*. *Jourdan* si vide al punto di levare la battaglia, e 100 mila Francesi cedevano il campo a 77 mila austriaci, allorquando comparve la 1.^a divisione di *Scherer* sul fianco sinistro del nemico, e determina la vittoria, ottenuta per mero accidente, non per l'evoluzione di circuimento malamente pensata ed eseguita. *Latour* mise a profitto la notte per ritirarsi. Era sì fattamente straordinaria la posizione dell'esercito Francese, che ben poteva *Clairfait* ristabilire le faccende; egli preferì seguire la circospezione del suo Luogotenente, e ritirossi a *Juilliers*. La dimane i Francesi investono questa fortificata Città, *Kleber* ritorna sulla Mosa per istringere d'assedio *Maëstricht*. *Jourdan* incalza *Clairfait*, gl'Imperiali non si fermano punto in su l'*Erfft*, rivalicano il Reno a Colonia ed a *Bonn*. *Melas* sospinto dall'esercito della Mosella si ritira per le strade di Colonia ed *Andernach*. *Marceau* con l'estrema punta dell'ala destra dell'esercito di Sambra e Mosa lo rincaccia in Coblenza: gli Austriaci oppongono breve resistenza e ripassano il fiume. *Moreau* avvia l'ala destra dell'esercito della Mosella sino alla *Nahe*, *Michaud* con l'esercito del Reno sbocca per la via di *Frankenthal*, e dalle trincee di *Speyerbach*: *Mollendorf* scacciato da *Kaiserlautern*, e stretto per le ale, affrettossi di rivalicare il Reno a *Bingen*; ed *Hohentlohe*, rimasto a *Geellheim*, a stento aprissi il passo per *Manheim*. I tre eserciti Francesi congiunti sulla sponda sinistra del fiume si spiegano da *Spira* sino a *Dusseldorf*: la fortezza di *Maëstricht* venne a patti il 4 novembre, e gli eserciti combattenti mettono i quartieri sulle sponde del Reno.

Anzi di andare alla fine delle guerre del 1794, vogliamo discorrere alcune osservazioni sulle mosse dell'eserci-

to di Sambra e Mosa, per venire a battaglia a *Sprimont* e ad *Aldenhoven*. L'evoluzione più giusta, infallibile, la dettava una semplicissima considerazione topografica — Il terreno verso un confluente sempre si restringe ; talchè gli spazi dal fiume primario al confluente , più brevi , si discorrono in minor tempo — Applichiamo questa massima indubitata al caso presente. La *Roer* mette foce nella Mosa presso Ruremonda ; quindi le strade che menano dalla Mosa a *Juilliers* , ad *Aix-la-Chapelle* più brevi , che partendo da *Namur* , o da *Liege* ; oltre di che per questa parte s' incontrano l'*Ourthe* e l'*Availle* propugnati dall' ala sinistra di *Clairfait* : laonde ostacoli maggiori , più tempo per superarli. E qui a ragione può dirsi , che *Jourdan* prese il toro per le corna.

Se le nostre osservazioni vengono da buon criterio, ne segue , che *Jourdan* doveva raccogliere l' esercito tra *Maëstricht* e *Ruremonde*, valicare subito la Mosa, avanzare in massa per *Aix-la-Chapelle* , spingere l' estrema punta dell' ala sinistra sino al guado di *Niedgen* sulla *Roer* , assaltare presto e con la massa delle schiere l' ala destra ed il centro di *Clairfait* , ributtare gl' Imperiali su l'*Availle* , o sull'alta *Roer* per allontanarli dalla linea di ritirata.

Abbiamo detto dianzi , che, per l'evoluzioni di *Pichegru*, l'esercito Inglese era separato dagli Austriaci per 15 leghe di paese ; che *Moreau* aveva investito *Venloo* : or dunque il Capitano dell' esercito del Settentrione poteva commettere all' ala sinistra di osservare gl' Inglesi ridotti alla difesa verso la bassa Mosa , valicare questo fiume presso Ruremonda col centro e con l' ala destra, marciare speditamente per *Juilliers* , far perno della sinistra di *Jourdan* , spingere la di lui ala sinistra a l'*Erft* sino alle strade di *Juilliers* a Colonia , di *Maëstricht* a *Bonn* ; ed allora li due eserciti Francesi raccolti in una massa di combattenti, costeggiando con l' ala sinistra il Reno riducevano *Clairfait* sulla Mosella. E quale la sorte dell' esercito nemico in situazione sì disperata , sospinto da 150 mila Francesi , e stretto dall' esercito della Mosella ? Ma

in quel tempo mancava l'uomo per immaginare sì fatta evoluzione, ovvia a di nostri per lo progresso della scienza militare: nè vi era un uomo tale da considerare il terreno con i precetti di topografia; vogliam dire, ideare, per le qualità del terreno, l'evoluzioni, quantunque si conoscesse, l'aureo trattato sulle riconoscenze militari di *Bourcet*: ma a che giovano i libri, se vien meno la mente? Adunque le mosse de' Francesi per la destra, governate in opposizione de' buoni principj, le fazioni di *Spri-mont* e di *Aldenhoven* vinte per la timida circospezione di *Clairfait*, fan prova del poco giudizio militare di *Jourdan*; talchè gli Austriaci ripassarono il Reno a Colonia, e *Bonn* a Coblenza con tutto il comodo, e senza gravi perdite. Guerra, dunque, per memoria rimane quella del 1794, non già di studio.

La conquista dell'Olanda mise fine alle vittorie de' Francesi. Le alluvioni della Schelda, della Mosa, e del Reno han formato il Delta Olandese: l'ultimo de' tre fiumi dividendosi verso la foce in più rami, prende i nomi di *Yssel*, *Leck*, *Linge*, *Waal*, che cingono e solcano le Provincie Olandesi: le Dighe, i canali ritengono e distribuiscono le acque, sono cagione della fertilità del suolo, primario mezzo di difesa di quel paese: l'allagamento arrestò l'esercito di Luigi XIV, ed in que'tempi si stimava impossibile l'invasione.

Dopo la ritirata degl' Imperiali, il Duca di *York* con gl' Inglesi si ritira dalla Mosa a *Nimega*. Egli era importantissimo appoggiarsi a questa fortezza per isboccare dietro l'ala sinistra dell'esercito di *Jourdan*. I collegati determinano di difenderla, riserbarsi per campo tutto il terreno tra *Waal* e la Mosa. *Clairfait* distacca dal suo esercito 20 mila, e prescrive al Capitano di valicare il Reno a *Wesel*, regolare le mosse sul fianco destro dell'esercito del Settentrione. *Pichegru* poteva spingere al di là della Mosa 40 mila combattenti. Se gl' Imperiali si raunodavano agl' Inglesi, il Duca di *York*, con esercito più numeroso, si sarebbe fatto aggressore. *Moreau*, in assenza di *Pichegru*, prende l'iniziativa; ordina subito di vali-

care la Mosa, *Souham* passa il fiume a *Tefelen*, spinge al *Waal* per assicurare i fianchi, s'impadronisce del ponto di *Thiel* e giunge al canale di *Oude-Wateringe*, che congiunge, da *Appeltern* a *Druten*, il *Waal* alla Mosa. L'inimico ordinato dietro il canale copre i passi con bersaglieri, che ritirandosi demoliscono i ponti. Con tutto ciò i Francesi fanno via degli ostacoli, non curano la profondità delle acque, si precipitano nel canale, si arrampicano sull'altra sponda, prendono gli anzidetti villaggi: l'inimico sbigottito fugge sino a *Nimega*.

Il Duca di *York* non crede esser sicuro al di là del *Waal*: lascia nel campo sotto *Nimega* le schiere di *Walmoden*, il quale, all'avvicinarsi de' Francesi, costeggia il Reno per rannodarsi a' 20 mila di *Clairfait*. *Moreau* lo segue, mette il campo a *Scheneck* per impedire che tornasse verso l'anzidetta fortezza. Intanto *Wandamme* batte con le sue schiere la via più diretta e breve da *Cleves* a *Wesel* per combattere gl'Imperiali: l'antiguardo di essi era già venuto a *Ruderich*, il generale Francese l'assalta con furia, lo rompe, lo sospinge sul centro, e rincaccia tutti al di là del Reno. *Walmoden* valica pure il fiume: i Francesi mettono subito l'assedio a *Nimega*, fortezza elevata sul *Waal* con presidio di 4 mila soldati. Il Duca di *York* avanza con 20 mila per soccorrerla; ma le batterie dell'assediente piantate sulla sponda sinistra forzano gl'Inglesi ad allontanarsi. Le medesime batterie battendo i ponti per passare dalla fortezza sull'altra sponda, li demoliscono: il Governatore domanda di uscirne, anzi che fossero del tutto distrutti; ed ottenutane la permissione fa piantare un ponte volante per ritirarsi. I Francesi entrano nella fortezza, incalzano il presidio su quel vacillante cammino, lo forzano a cedere le armi. Dopo sì grave disastro il Duca di *York* si ritira; *Walmoden* rimane a capitanare l'esercito Inglese.

L'esercito del Settentrione, appoggiato al corso delle acque, e coperto da esse aveva ben terminata la guerra del 1794. L'inverno, il paese insalubre, la pessima amministrazione de' viveri, le vestimenta lacerate, ne avea-

no sminuito il numero ; ed il Capitano opinava di metterlo a quartieri di riposo. Ma si vedeva il paese più opulento del continente , le popolazioni chiamavano i Francesi ; e *Pichegru* determina di avanzare alla conquista delle *Province Unite*. Egli ordina all'Olandese *Daëndels* di assaltare l'isola di *Bommel*, per dominare il corso del *Waal* : gli assalti non riescono , il Capitano pensa di rimettere le ostilità alla primavera. Intanto il freddo rigido del 1794, congela fiumi e canali, appiana tutte le difficoltà : i Francesi avanzano , le artiglierie , le carra seguono sul ghiaccio , la Cavalleria prende l'armata navale ritenuta da' ghiacci nel *Texel*, tutta l'Olanda conquistata. I collegati si separano, i Tedeschi ritornano a *Weesel*, *Walmoden* con gl'Inglese valica l'*Yssel* e torna in *Annover* : i Principi di *Nassau* si rifuggono in Inghilterra , l'Olanda entra in lega con la Francia.

Le conseguenze, di sì straordinaria conquista, di massimo momento. Gl'Inglese scacciati dal continente ; la Prussia , temendo l'invasione , perchè l'esercito oltrepassato per la destra non sarebbe giunto in tempo per difendere il proprio paese , viene a patti e sottoscrive un trattato , nel quale è riconosciuta la neutralità del Settentrione della Germania. L'Austria , ed i Principi a lei devoti, ed anche la Spagna rimangono in lizza : tutto il paese sino alla sponda sinistra del Reno conquistato , le fortezze tutte in potere de' Francesi, tranne quella di *Luxembourg*.

GUERRA DEL 1794 SULLA FRONTIERA D'ITALIA.

L'esercito delle Alpi s'impadronisce , in aprile , del picciolo S. Bernardo , ed in maggio del Cenisio. Bonaparte nominato Generale e Capo di artiglieria all'esercito d'Italia , fa prima piantare batterie lungo il litorale della Provenza sino al mare di Nizza ; e giunto all'esercito capitanato dal vecchio *Dumerbion* passa parte del mese di marzo ad esaminare i campi dell'esercito, a prender contezza delle fazioni del 1792, e 93: restò più giorni al campo di *Bruis*, conobb'essere invincibili le posizioni del nemico, si convince degli sconsigliati assalti del 2 e 12 giugno 1793 ordinati da *Brunet*. Dallo esame dei

siti , e dalle loro qualità venne a conoscere, che la destra de' collegati era solidamente spalleggiata, male la sinistra; e subito immaginò un disegno , per scacciare l' inimico dalla vetta de' monti , cansare in avvenire all' esercito pugne disastrose. Per astringere , dunque , i collegati a sgomberare da' campi della *Raus* e delle Forche , conveniva circuire il loro fianco sinistro, valicare la *Roya*, la *Nervia* , la *Taggia* , impadronirsi del Monte Tanardo , di *Rocca-Barbena*, di Tanarello, tramezzare la strada per Saorgio , linea di comunicazione dell' esercito nemico per dietro il rialto di Marta. Considerò che l' evoluzione dava in pari tempo a' Francesi il porto di Oneglia , ricettacolo di Corsali , di danno per le schiere , e per le provviste della Provenza in carestia: perciocchè dal Monte-Grande l' esercito signoreggiava la scaturigine del Tanaro e tutta la valle di Oneglia ; talchè questa città , Ormea , Garessio , Loano in potere de' Francesi. Per sì ben concepito disegno l' ala destra dell' esercito veniva in un paese di monti meno aspri ; il resto delle schiere postato sulla giogaia delle Alpi difendeva meglio la Contea di Nizza, assicurava parte della riviera di Genova.

Il progetto di Bonaparte fu sottoposto ad un consesso per le cose della guerra, in cui sedevano i Rappresentanti della nazione presso l' esercito. La rinomanza del generale di artiglieria , le sue predizioni per Tolone ne abbreviarono la disamina , e venne approvato. Il 16 aprile, 14 mila combattenti divisi in cinque Brigate , trapassano la *Roya* : Massena prende per forza il Monte Tanardo ; altra Brigata valica la *Taggia* , e prende il Monte Grande ; le altre tre Brigate condotte da Bonaparte prendono Oneglia; ed il 18 aprile, per patti, la fortezza di *Ormea*: indi s'impadroniscono di Garessio, e l' esercito per i monti di S. Bernardo, e di *Rocca-Barbena* entra in comunicazione con Loano. I collegati tardi si ritirano dalle pendici delle Alpi , e perdono le artiglierie. Massena sbocca da Tanarello a ritroso di Saorgio, rompe i passi al nemico per quella strada ; e Saorgio si arrende il 19 aprile. Massena a dì 8 maggio scaccia i collegati dalle strette di Tenda , e

l'esercito Francese mette il campo con la destra innanzi Ormea , prolungandosi a stanca per le strette di Tenda , la giogaia delle Alpi sino alle forre dell' Argentiera , ove stava a campo il primo posto dell' esercito delle Alpi , e quello d'Italia padrone della giogaia delle Alpi si accostava ai rialti dell' Appennino , assicurava , per Ponente , più della metà della riviera di Genova , e quantunque disteso per 15 leghe sulla destra, stava in siti più forti, difendeva il campo con meno truppe. Adunque il disegno di Bonaparte riuscì in tutto e per tutto : in questa prima impresa gittò le basi di un nuovo metodo di guerreggiare nelle montagne , di cui alla fine terremo più largo discorso.

Per impedire che gli Austriaci ed Inglesi astringessero la Repubblica di Genova a rompere guerra alla Francia, per scacciare l' inimico da Vado, ove rifuggiansi i Corsali , Bonaparte propose doversi occupare S. Giacomo, Montenotte e Vado ; talchè l' ala destra dell' esercito sarebbe alle porte di Genova. L' esercito condotto dal generale di artiglieria sbocca dalle forre di Bardinetto , avanza lungo l' argine della Bormida , nel Monferrato; mette il campo sulle alture di Biestro; scende il 5 ottobre nella pianura , sperando giungere alle spalle degli Austriaci, i quali eransi speditamente ritirati per Cairo e Dego sino ad Acqui , ove fermarono il campo. I Francesi muniscono di trincee e ridotti i campi dell' ala destra, ristabiliscono l' interrotta comunicazione con Genova, sì necessaria per vettovagliare l' esercito. La guerra dal Cenisio al Mediterraneo per l' inverno interrotta : Bonaparte sen va a Parigi. In questa seconda impresa ci servissi di evoluzione da esso ideata — Scendere da' monti nella pianura , avanzare con l' ala destra facendo perno sul centro , non rendere vulnerabile la fronte di battaglia — Evoluzione di cui si è servito in tutte le guerre , avendo per base l' esatto calcolo del tempo e delle distanze.

GUERRA VERSO I PIRENEI

Restituito Tolone alla Francia, *Dugommier* parte per capitanare l'esercito de' Pirenei orientali. L'attivo e solerte *Riccardos* era morto: *La-Union* capitanava gli Spagnuoli. Il Capitano Francese lo attira con dimostrazioni verso *Ceret*, valica il *Tech* al di sotto di *Boulou*, e spinge le schiere tra *Bellegarde* e *Boulou* sul fianco destro del nemico. Gli Spagnuoli sorpresi si sbandano: *Dugommier* per corta pugna impadronissi del ridotto di *Montesquiou*, vince ogni posto nemico, prende 40 caunoni, e tutte le bagaglie. Gli Spagnuoli ripassano i monti, i Francesi li seguono in massa verso *Colliouvre*: *Dugommier* regola l'evoluzioni per isolare questa fortezza, la quale perduto ogni appoggio, tutte le comunicazioni e per terra, e per mare, apre le porte al vincitore. I Francesi riprendono *Port-Vendre*, e marciano per *Bellegarde*. Gli Spagnuoli fan prova di liberare questa fortezza, rimangono sconfitti, perdono 2500 soldati, la fortezza si arrende a discrezione, i vinti si ritirano nel fortissimo campo coprendo *Roses*, *Figuères* e la *Cerdagne*; i Francesi li seguono.

La linea di difesa degli Spagnuoli si stendeva per circa 9 leghe da S. Lorenzo al mare: 77 ridotti elevati su colli di difficile accesso la circondavano, e 50 mila Spagnuoli in essa ordinati la difendevano. *Dugommier* esplora la posizione nemica, e poscia determina di assaltare la sinistra della ben munita linea degli Spagnuoli. *Augerau* mena le schiere all'assalto principale, nel mentre che dimostrazioni sul centro tengono l'inimico a bada, ed un distaccamento spinto per la *Cerdagne* lo attira verso la destra. *Augerau*, al cadere della prima giornata, perviene a coronare di soldati le alture sull'estrema punta del campo Spagnuolo. Egli, all'alba del secondo giorno, ricomincia la pugna con buon successo: la battaglia si accende generale, allorchè una scheggia di obice ammazza il Capitano. *Pérignon* assume il comando, continua la

battaglia, l'ala sinistra degli Spagnuoli disfatta abbandona i ridotti, e si ritira sino a *Figuères*. Dopo un giorno di riposo *Pérignon* appicca di bel nuovo la battaglia, ma la linea nemica era già rotta. *Augerau* lancia le schiere nell'apertura, ed in poche ore tutte le posizioni nemiche vinte per assalto; il Capitano Spagnuolo (*La-Union*) anche ucciso; gli Spagnuoli perdono 10 mila de'loro, e non possono ritirarsi sotto *Figuères*. *Pérignon* mette subito l'assedio a questa fortezza, e la forza ad arrendersi.

Non meno prosperi furono i successi de' Francesi ad Occidente de' Pirenei. *Moncey* valica la *Bidassoa* con esercito sommando 60 mila, netta da' nemici la valle del *Bastan*, prende *Fontarabie*, avanza per le strade della Biscaglia, e della Navarra e toglie al nemico S. Sebastiano: l'inverno ferma i vittoriosi Francesi.

Dugommier regolò l'evoluzioni per buoni principî; e chi sa, se non li attinse colla mente nel lungo conversare, all'assedio di Tolone, col giovine Generale di artiglieria? Che che ne sia, egli tenne sempre l'esercito raccolto, assaltò con la massa delle schiere un'ala del nemico, trasse in errore, con giuste evoluzioni, il generale Spagnuolo e vinse ogni fazione. Tanto può, in guerra, scorrere gli spazi con giudizio, e far massa sull'estrema punta della linea nemica!

GUERRA DEL 1793 A' PIRENEI.

Pérignon, dopo di aver presa la fortezza di *Figuères*, investe *Roses*; e quantunque sprovvisto de'fornimenti per l'assedio, la prende per forza, e per assalto. *Scherer* è mandato a capitanare l'esercito: egli esplora la posizione del nemico a campo dietro la *Fluvia*, avventa sur esso le schiere, lo rompe, e lo sospinge per lungo tratto di paese.

Non meno chiare, ad Occidente de' Pirenei, le imprese de' Francesi. *Moncey* entra in guerra, prende *Bilbao*, mette l'assedio a *Pamplona*, vince l'inimico a *Vittoria*: ma già il Governo Spagnuolo ed il Comitato di Parigi era-

no venuti a parlamento ; la guerra tra le due nazioni arrestata.

GUERRA SUL RENO DEL 1793

La terribile Dittatura di Francia nata per l'invasione straniera , non sopravvisse alle vittorie. Cessato il pericolo manifestossi l'abbominamento generale , non considerandosi punto la ragion di Stato , la necessità ; solo l'atroce sistema che avea immolato tante vittime , anche le donzellette , che vestite di bianco , e coronate di fiori festeggiarono i Prussiani a *Verdun*. Tutte le fazioni si muovevano, tumultuavano per un nuovo sistema di Governo : ma nel conflitto e di tante passioni, e speranze, e disegni, mancò l'unità di pensare indiritta a salvare lo Stato , e quindi l'azione del Governo. Fra tanti ostacoli gli eserciti furono trascurati, non si pensava alle reclute , agli stipendi , alle vettovaglie , la diserzione non avea freno. La convenzione, dubbiosa per la pace, in forse sulle operazioni di guerra , alla fine determinò di valicare il Reno , allontanare gli eserciti nemici , investire la fortezza di Magonza , stringerla d'assedio : ma gli equipaggi di ponti , le carra , la Cavalleria nel maggiore disordine , gli eserciti scemati di una buona quarta parte. La state passò in apparecchi , la fortezza di Lussemburgo si arrese nel mese di giugno.

Gl' Imperiali stavano a campo ripartiti in cordone; l'esercito di *Wurmser* (dell' alto Reno) sommando 87 mila guardava il corso del fiume dalla Svizzera al *Neckar* ; quello di *Clairfait* (del basso Reno) di 97 mila dal *Neckar* alla *Ruhr* diviso tra' fiumi che imboccano nel Reno, cioè l' ala sinistra (*D' Erbach*) dalla *Ruhr* al *Sieg* , il centro (Principe di *Wurtemberg*) dal *Sieg* alla *Lahn* , l' ala destra (*Wartensleben*), a campo ove questo ultimo mette foce nel Reno : il duce supremo con le riserve sul Meno di cospetto a Magonza , osservando *Manheim* e *Colenza*.

I Francesi anche tenuti in cordone : l'esercito del Reno

e Mosella (*Pichegru*) sommando 85 mila dall' Alsazia al Palatinato con quattro divisioni per bloccare Magonza sulla sponda sinistra ; quello di Sambra e Mosa (*Jourdan*) di 97 mila disteso da *Essenberg* a *Bingen* ; l' esercito del Norte (*Moreau*) di 50 mila per guarentire la neutralità della Prussia.

Adunque 400 e più mila combattenti miravano allo stesso scopo , a prendere , o conservare la fortezza di Magonza. Ogni militare , per poco instruito della scienza , poserà le seguenti questioni. Perchè prendere per obbiettivo una fortezza , e non gli eserciti nemici ? Che forse vincendo questi , non si prendeva facilmente l'altra ? Perchè lasciare 50 mila combattenti in osservazione , e non irrompere con 230 a 240 mila in Germania ? Perchè *Jourdan* valicare primo il fiume , e non lanciare in un tempo sull'altra sponda la massa de' due eserciti ? Perchè tre Capitani con tre eserciti , giudicare ovvia l' unità del comando , nullo l' impulso , per volere di un solo, di sì forte massa di combattenti ?

Presi da uggia non ci arresteremo punto a particularizzare le mosse , e le pugne di sì fatta guerra , ed a che prò diffonderci in narrazioni , non si potendo ragionare una sola evoluzione ? Misero concetto , guerra combattuta in opposizione di ogni buon principio, le cui conseguenze risposero al disegno : con tutto ciò i Lamanni forzarono i Francesi a tornare sulla sponda sinistra del Reno , sol perchè *Pichegru* tradiva il proprio paese ; tanto furono ben regolate l' evoluzioni degli eserciti Tedeschi !

Ben egli è vero , che in que' tempi si giudicava impresa difficilissima valicare un gran fiume ; talchè *Jourdan* perdette molto tempo per gli apprestamenti di barche , e tutto quanto bisognava per piantare un ponte. Nella notte del 6 al 7 settembre l' antiguardo (*Lefebvre*) passa il Reno ad *Eichelkampff* , rompe l' ala destra di *D' Erbach* , e vince il passo dell' *Anger* ; in qual tempo 50 barche, imboccando per l' *Erfft* nel Reno , bultano a terra alle porte di *Dusseldorf* 4 mila Francesi : il loro capitano intima al Governatore di arrendersi, questi ubbidisce ; e *D' Erbach*

perdendo l'appoggio delle ale abbandona la posizione. Il grosso dell'esercito, anzi il meriggio del 7, passa il fiume ad *Urdingen*: indi è piantato il ponte per la Cavalleria, le artiglierie, le bagaglie; e così tutto l'esercito di Sambra e Mosa sulla sponda destra del fiume, padrone della forte testa di ponte a *Dusseldorf*; l'esercito di *Clairfait* sospinto al di là del Meno, la fortezza di *Ebrenbreistein* bloccata dalle schiere di *Marceau*. In questo mentre *Pichegru* prende possesso, con 12 mila, di *Manheim*, e pareva giunto il momento di spingere 150 mila francesi in Germania per due linee convergenti al *Neckar*, munirsi di trincee ad *Heidelberg*, separare gli eserciti nemici, assaltarli con la massa delle schiere, senza verun timore per le linee di ritirata verso *Manheim* e *Dusseldorf*. Ma *Pichegru* spinse solo li 12 mila entrati in *Manheim*, sino a *Wieblingen*: i generali nemici li sconfiggono, e li rincacciano sin sotto il canone di *Manheim*.

Clairfait assicurato da questa parte muove subito contro l'esercito di Sambra e Mosa spinto da *Jourdan* sino al Meno, affievolito di 4 Divisioni lasciate per coprire *Ebrenbreistein* e Magonza. Il capitano austriaco regola le mosse per la *Lahn* e l'alta *Sieg* sul fianco sinistro di *Jourdan*, lo forza a cangiare di fronte con la sinistra indietro, venire in posizione dal Meno a *Limbourg*; ma inquieto della pigrizia di *Pichegru* di non avanzare in di lui soccorso, permettere a *Wurmser* di afforzare *Clairfait*, e ridurlo ad accettare la battaglia con le spalle al Reno, ritirossi lentamente verso *Dusseldorf* e *Neuwied*, e rivalicò questo fiume. Laonde il blocco di Magonza non assicurato dall'esercito di *Jourdan*, la linea di esso blocco interrotta per negligenza degl'ingegneri Francesi, sulla destra del villaggio di *Laubenheim*, e 12 mila dell'esercito di Sambra e Mosa, richiesti da *Pichegru*, non ancora giunti per ordinarsi in quel vacuo. Intanto *Clairfait*, nella notte del 28 al 29 ottobre, sbocca da Magonza con 20 mila de' suoi, marcia speditamente e mette il campo sul terreno lasciato senza combattenti: in qual tempo bastimenti leggieri rimontando il fiume sbarcano alle spalle

de' francesi una mano di soldatesche , e due deboli colonne tengono a bada , dall'altra parte di Magonza , i generali francesi. All'alba *Clairfait* assalta di rovescio le linee di circonvallazione , prende per sorpresa il ridotto di *Heiligenkreutz* , supera le linee di blocco : i francesi lasciano in potere del nemico 3 mila de' loro , e tutta la grossa artiglieria. I 12 mila di *Jourdan* si salvano tra le fila delle vinte schiere , e tra l'esercito del Reno e Mosella. Ecco ove mena prendere per obbiettivo l'accessorio , non curare l'operazione principale.

Pichegru raccoglie l'esercito a *Pfrim* : *Clairfait*, rannodate tutte le schiere , passa sulla sponda sinistra per coprire l'assedio di *Manheim* , affidato a *Wurmser*, allontanare l'esercito di *Pichegru*; e per fiancarsi contro *Jourdan* , manda *Hohenlohe* con due Divisioni sulla *Nahe* : di poi marcia con 60 mila per assaltare l'esercito del Reno e Mosella , il cui Capitano non mise a profitto la circospezione del suo avversario per rannodare l'esercito , render forte il campo , in guisa che accetta la battaglia con 35 mila combattenti distesi su 7 in 8 leghe di terreno. *Clairfait* esplora la lunga e debole linea nemica, la rompe al centro : l'esercito francese diviso in due si ritira nei *Vosges* , e verso l'Alsazia : il duce austriaco non le spinge , arresta le vittoriose schiere per le mosse di *Marceau* verso Coblenza, temendo che tutto l'esercito di *Sambra* e *Mosa* sboccasse sul suo fianco destro. Tanto bastò a *Pichegru* per ritirarsi in pace a *Kaiserlautern* e sullo *Speyerbach* , indi sulla *Queich*.

A che montava, se *Marceau* fosse venuto sin sotto Magonza ? Perchè lasciare lì 70 mila di *Wurmser* all'assedio di *Manheim* ? I Francesi poteano pagare gli errori a caro prezzo , che furono compensati da falli maggiori. Se dopo la fazione di Magonza , i generali austriaci spiccavano la massa de' due eserciti sulla sponda sinistra del Reno , lasciando 15 mila soldati assicurati da trincee dintorno *Manheim* (il presidio sommava 10 mila) con una massa di 120 mila soldati sulla linea interna , avrebbero disfatti gli eserciti Francesi , rincacciato *Pichegru* nelle

montagne, e *Jourdan* al di là della Mosa. Ma *Clairfait*, della vecchia scuola di *Lasey*, sodisfatto che l'esercito del Reno e Mosella erasi ritirato nelle antiche posizioni, arrestò le mosse, ed attese la fine dell'assedio di *Manheim*. Questa fortezza si arrese il 22 novembre: *Wurmser* valica subito il fiume, e marcia per trattenere l'esercito di *Pichegru*; *Clairfait* si rivolge contro *Jourdan*: talchè gl'Imperiali si separano, e regolano le mosse per due linee di operazioni. Così le nozioni di que' tempi.

Jourdan marciava in soccorso di *Manheim*, il Capitano austriaco per venire a battaglia. *Marceau* (antiguardo di *Jourdan*) avventa le schiere sul nemico a campo dietro la *Nahe*, lo sospinge sino a *Bingen*, il borgo di *Kreuznach* rimane a Francesi. In questo mentre giunge *Clairfait*, spiega l'esercito per la sinistra onde oltrepassare il fianco destro di *Jourdan*: *Marceau* assaltato con furia è rincacciato al di là di *Kirn*. L'evoluzioni di *Clairfait* riducono i Francesi tra la *Nahe* e le montagne, in quella stagione di difficile accesso. *Jourdan* trovandosi in grave pericolo, ricusa la battaglia, mette l'esercito in ritirata; e vedendo gli Austriaci prolungarsi sempre più a sinistra col disegno di rompergli il passo per *Fravenbach*, afforza *Marceau* (antiguardo) e spinge le riserve al di là della Mosa. Questo ardito Generale avventa le schiere sul nemico, rompe l'antiguardo di *Clairfait*, ed avanza di bel nuovo sino alla *Nahe*.

L'inverno cominciava ad esser rigido: i combattenti desideravano riposo, e vennero a tregua. Gl'Imperiali riconquistato tutto il paese tra la *Nahe* e lo *Speyerbach*, vantaggio ben compensato da *Dusseldorf*, testa di ponte sul Reno, rimasta a' Francesi, per ove possono liberamente passare sull'altra sponda, onde invadere la Germania. Dalle poche osservazioni ristrette in domande, il lettore farà giudizio dello stato della scienza, del criterio de' Capitani.

GUERRA NELLA RIVIERA DI GENOVA

Kellermann, succeduto al Generale *Dumorbion*, trovò in maggio 1795 l'esercito ripartito ne' campi, ove in ottobre dell'anno precedente l'aveva Napoleone collocato. *Devins*, capitano degli Austriaci, spalleggiato da Piemontesi assalta il 23 maggio l'esercito Francese, prende Savona, il 26 s'impadronisce del ridotto di Melogno, delle strette di Spinardo, del monte S. Giacomo. *Kellermann* abbandona al nemico S. Giacomo, Vado, e Finale; e perturbato dalla pronta aggressione e da' prosperi successi del nemico, non sa ove arrestarsi; chiede solleciti soccorsi per fronteggiare i collegati, senza di che, per salvare l'esercito, doveva ritirarsi al Varo. I Direttori tampoco sapevano a quale risoluzione appigliarsi: essi fecero venire al loro cospetto i *Rappresentanti della nazione*, in quel punto a Parigi, i quali proposero chiamarsi Bonaparte; esser lui solo capace di suggerire i mezzi per frenare le mosse del nemico. Egli propose di mettere il campo sulla linea di Borghetto, munirsi di trincee, e far testa a' Collegati. Le di lui considerazioni sulle diverse linee di difesa, che sbarrano la Riviera a Ponente di Genova, ed assicurano la Contea di Nizza, comprovano i passi dell'arte verso la scienza della guerra.

Fermata la pace con gli Spagnuoli, *Scherer* con due divisioni di agguerrite truppe venne da' Pirenei a capitaneare l'esercito d'Italia; *Kellermann* passato a quello delle Alpi. I Francesi stavano tuttavia a campo sulla linea da Borghetto ad Ormea passando per Succarello e Castelvecchio: i collegati con la destra a Garessio, il centro a Rocca-Barbena, l'ala sinistra a Loano. I Francesi sommavano 35 mila; gli Austro-Piemontesi 45 mila. *Scherer*, il 23 novembre, appicca la battaglia: per tre giorni si pugnò tra quelle montagne; la vittoria a' Francesi, gli Austriaci rincacciati al di là dell'Appennino Ligure, i Piemontesi nel campo trincerato di Ceva, gran numero di

cannoni , e 4 mila prigionieri trofei del vincitore: così terminò l'anno 1795.

Scherer ben seppe approfittare della forte linea di Borghetto, sulla quale, per consiglio di Napoleone, l'esercito aveva messo il campo. Or questa linea bastò per frenare l'aggressore, dar tempo al Capitano di preparare l'evoluzione per andare addosso al nemico. Adunque è forza convenire , che la vittoria di Loano la dee *Scherer* alle giuste istruzioni di Napoleone per *Kellermann*, dalle quali traspira un fino giudizio militare avente per principio il calcolo del tempo e delle distanze. Ci gode l'animo di notare, che l'aurora della scienza surse in Italia, per le elucubrazioni di un giovane guerriero di origine affatto Italiana.

GUERRA DEL 1796 IN ITALIA

Napoleone , sedate al 13 vendemmiale col cannone le turbolenze di Parigi, è nominato Capitano dell'esercito d'Italia. Eccoci giunti al punto più difficile del nostro lavoro; all' esame analitico delle guerre di sì giovane Capitano !

Se la difficoltà di trattare subbietto di sì grave momento non perturba la nostra mente , discorreremo succintamente delle guerre di Napoleone, per dimostrare non potersi mettere a confronto con quelle regolate da Federico: che la dottrina mista, od un doppio sistema per le guerre di Potenza a Potenza, e per le guerre d'invasione, si aggirerebbe sur un giuochetto di parole; che lo scrittore di sì fatta dottrina illuderebbe se stesso passando da paralogismo in paralogismo militare , e travolgerebbe le idee degli studiosi. Se osiamo di opporci ad un pensiero del primo tra' moderni scrittori militari , il pubblico non sarà certo avaro d' indulgenza. Con tale conforto andiamo innanzi.

In quale stato trovò Napoleone l'esercito, da niuno s' ignora. Egli allora era Capitano non Re, non assoluta la sua volontà, subordinata bensì al volere del Direttorio. Le sconfitte non menomavano punto il potere di Federico: la prima sconfitta dell' esercito Francese poteva costare la testa al Capitano. Questa prima osservazione è rilevante , im-

portantissima, perchè fa risaltare le qualità morali de' due Capitani. Adunque Napoleone, per vincere doveva antivedere, dominare l'eventualità; e le gesta di un tale Capitano, non si possono punto paragonare a quelle di alcun altro. Giunto in Italia pensò subito a riordinare l'esercito, a rincorar tutti, a frenare la diserzione, promettere la vittoria: indi trasferì il quartier generale ad Albenga; talchè, non esercito ordinato, non arsenali, non fortezze, non vettovaglie, non cavalleria, non denari; ma trovò nella sua gran mente il principio di vincere e vinse. Federico non mancò di nulla: che disparità di circostanze!

Napoleone, per mandare a fine un maturato disegno, mise l'esercito a campo ove terminano le Alpi, e gradatamente gli Appennini si elevano, dicendo a' soldati — Annibale sormontò le Alpi, noi le gireremo lasciandole a stanca.

La prima guerra di Napoleone fu di potenza a collegate potenze, e guerra d'invasione, perchè dopo la prima vittoria vinse a Millesimo, a Dego, a Mondovì, ed avanzò per l'Italia settentrionale. Considerando la distanza da Montenotte alla Madonna di Savona, giudicò potersi ritirare le schiere dell'ala destra, per afforzare quelle che pugnavano al punto decisivo della linea di battaglia, e quindi esser più forte del nemico, aver le schiere rannodate sur una sola linea di operazione. Or l'evoluzione di Federico per linee e per il fianco si allontana dal precetto di tenere le schiere raccolte in una massa; il che vuol dire di averle ordinate in colonne, per assaltare unite o successivamente il punto debole della linea nemica. Se Federico non rompeva di lancio l'ala del nemico, ne seguiva la sconfitta del di lui esercito, perchè le schiere non potevano retrocedere in aiuto di quelle sconfitte sur altro punto della linea di battaglia. La storia della guerra de' sette anni comprova la nostra semplicissima osservazione.

Napoleone vinse a Montenotte, a Millesimo, a Dego a Mondovì, per il calcolo del tempo e delle distanze, per

la massa delle schiere al centro della linea di evoluzione. Facciamoci a considerare la guerra del 1757, che fu pure di potenza a potenza e d' invasione, perchè Federico determinò d' invadere la Boemia, ed espugnare Praga. Egli prescrisse a *Schvrin* di avanzare con l' esercito dal capo della Slesia per la Boemia, mentre che l' esercito del Re marciava per la sponda sinistra dell' Elba; e quindi le mosse degli eserciti Prussiani regolate per due linee di operazioni separate per 60 leghe di paese. Or per la trasgressione od ignoranza del più importante precetto additato poi da Napoleone, Federico fu debole da per tutto: vinse la battaglia di Praga, ma i risultamenti di niuna conseguenza, avendo il Re, senza ragione, abbandonata la linea di operazione di *Brandeis*, e con poco giudizio presa quella per *Kollin*, sulla quale stava a campo l' esercito di *Daun*. La fortezza di Praga non espugnata, la fazione di *Kollin* perduta, il Re ritirossi in Sassonia, e la guerra riuscì dannosa a' Prussiani. Laonde, per l' esame e confronto della guerra del 1757 in Boemia, con quella del 1796 in Italia, non ne sortirebbe un sistema misto, nè tampoco un sistema per guerre di potenza a potenza, o d' invasione; perciocchè dal paragone degli errori con l' esatta osservanza de' precetti della scienza, verun sistema se ne dedurrebbe.

Trascuriamo sulle operazioni belliche, dalla fazione di Montenotte sino alla tregua accordata al Re di Piemonte mercè le cedute fortezze; sulle arti per ingannare il Duce Austriaco, ad effetto di valicare il Po a Piacenza non a Valenza; sul combattimento di Fombio alla fazione di Lodi, sull' ingresso trionfante in Milano. Per sì fatte operazioni egli regolò sempre le mosse dell' esercito sur una linea di operazione; e, guidato dal calcolo del tempo e delle distanze, ora distendeva l' esercito per varie direzioni, ora lo raccoglieva, e sempre fronteggiò l' inimico con forze maggiori. Qual evoluzione di Federico, nelle guerre del 1757 e 58, può paragonarsi alle celeri e ben ponderate mosse de' Francesi? Pare a noi che il confronto si voglia dedurre dal *materialismo* dell' arte della guerra: percioc-

chè Federico con esercito bene instruito marciava celere-
mente dalla Sassonia in Boemia e nella Slesia, da qui in
Moravia, indi sul basso *Oder*; ed i Francesi, condotti da
Napoleone, pure marciavano speditamente, per far mas-
sa verso un punto importante. Or dunque si è detto esser-
vi un fattore comune, e memorando il detto arguto del
Maresciallo di Sassonia — che la guerra si fa con le gam-
be — si è pensato potersi trascurare gli altri fattori, e
quindi esservi confronto tra'l guerreggiare de' due capita-
ni. Ma vi corre grandissima differenza tra mosse regolate
dalla *Logistica* per mandare a fine un pensiero stra-
tegico, e marce semplicissime; per afforzare or questo,
or quello esercito, di poi appiccare la pugna marciando
per linee e per il fianco.

Seguiamo Napoleone al di là del Mincio, nella valle
dell' Adige, e della Brenta, ove i più importanti precetti
antiveduti dalla di lui mente mise in pratica, per distrug-
gere l' un dopo l' altro quattro nemici eserciti, fermar le
paci con i Principi Italiani, imbrigliare quel sospettoso
Governo di Venezia, scacciare l' inimico dall' Italia. Or
potrà solo posarsi il richiesto confronto, e da esso dedur-
ne una dottrina, se Federico in breve tempo, ed in alcu-
na guerra de' sette anni abbia operati consimili prodigi.

La Corte di Vienna avuta conoscenza della giunta dei
Francesi sui confini del Tirolo, e del blocco messo a
Mantova, desiste dal disegno d' invadere l' Alsazia, fa su-
bito partire dal Reno 30 mila soldati capitanati da *Wurm-
ser* per rannodarsi alle sconfitte schiere di *Beaulieu*; e con
80 mila tentare la sorte delle armi, discacciare i France-
si dall' Italia. Napoleone teneva l' occhio sugli apparecchi
del nemico, ed il 3 giugno venne a campo con 30 mila
alla Chiusa sulla sponda destra dell' Adige, per assicura-
re le schiere assedianti Mantova. *Wurmser* giunge in
Italia e mette il suo quartiere a Trento: Napoleone parte
subito da Milano, e viene col di lui quartiere a Castel-No-
vo, borgo equidistante da Montebaldo e Verona. Il 20
luglio *Wurmser* muove l' esercito per assaltare i France-
si: egli avvia 20 mila soldati per la ghiaia della Chie-

sa, a fine d'internarsi sino a Brescia, assaltare i Francesi alle spalle ; la colonna del centro , sommando 30 mila , marcia per Montebaldo , e tutto il paese tra l' Adige ed il lago di Garda ; la colonna di sinistra di 20 mila batte la valle dell' Adige , onde arrivare a Verona , ed a Cassario, indi valicare il fiume di cospetto al borgo di Dolce. All' alba del 3o gli Austriaci erano già padroni di Brescia; Massena non potendo far testa alla Corona, raccoglie le schiere sul rialto di Rivoli. Il disegno di *Wurmser* fatto ben chiaro , egl' investe i Francesi , e non dubita di signoreggiare l' aggressione ; Napoleone determina di rompere i disegni del nemico , e farsi aggressore. Chi per poco intende la scienza militare giudicherà quanto fu grande il proponimento del Duce Francese ; perocchè per passare dalla difesa all' offesa è di mestieri antivedere la connessione delle operazioni che seguiranno , e con iscrupolosa precisione calcolare il tempo e le distanze. Che dunque tolse subito l' assedio di Mantova , rannodò l' esercito per avventarsi sur una colonna nemica , sconfiggerla , indi andare addosso alle altre ; in guisa che combatte le colonne Austriache con più forze sur ogni campo di battaglia.

Wurmser governa da Trento le mosse per tre linee di operazioni , le colonne Austriache separate dall' Adige , dal Lago di Garda , dal Montebaldo non erano tra loro in comunicazione, non potevano spalleggiarsi, nè raccogliersi sullo stesso campo di battaglia. Napoleone approfitta subito dell' errore di *Wurmser*: egli assalta in prima la colonna nemica venuta a Salò , la rompe, e la sospinge nelle montagne ; indi allontana malconcio l' inimico da Lonato: tornato in maggiori forze lo vince quivi in battaglia. La colonna entrata a Brescia, non potendo ritirarsi, cede le armi; dipoi rannoda l' esercito a Castiglione, vince *Wurmser* in battaglia , lo rincaccia nel Tirolo e mette il blocco a Mantova. A questa occasione ha manifestata la disciplina delle linee interne , e della massa delle schiere raccolta al centro della fronte di evoluzione. Che si confronti questa guerra con quella di *Olmütz* , e se ne dedu-

ca la dottrina mista domandata dal dottissimo Generale Jomini.

Tornato *Wurmser* nel Tirolo con le sconfitte schiere , ed afforzato da 20 mila combattenti forma il disegno di marciare con 30 mila da Trento lungo la sponda sinistra dell' Adige , per soccorrere Mantova; mentre che *Davidowich* con altro esercito avanza per la sponda destra. Napoleone indovina il disegno del Capitano nemico, e determina di coglierlo sul fatto , assaltare e sconfiggere spartitamente quegli eserciti. Guidato dal calcolo del tempo e delle distanze marcia per Roveredo , assalta e rompe le schiere di *Davidowich* , le vince a Calliano , avanza sino a Trento , per tramezzare *Wurmser* nella ritirata pel Tirolo : indi fa osservare le sconfitte schiere di *Davidowich* , si rivolge col grosso dell' esercito per la destra sopra Bassano , e sbarra al nemico l' unica linea di ritirata.

La perduta fazione di Roveredo non fè avvertito il Duce Austriaco di uscire dalle forre di que' monti , rannodare l' esercito a Bassano sulla linea di operazione per lo Friuli: egli andò biecamente innanzi per soccorrere Mantova, nella ferma credenza che Napoleone marciasse per *Innspruch* per rannodare le schiere d' Italia all' esercito del Reno. Ma il Duce Francese divisava di dare le strette al nemico tra l' Adige e la Brenta , tramezzare l' esercito di *Wurmser* nel passo pel Friuli: egli rompe a Bassano le schiere Austriache, le sospinge per Mantova, le rompe di bel nuovo a S. Giorgio , ed astringe *Wurmser* a rifuggirsi, con gli avanzi delle sconfitte schiere , nella medesima fortezza che cercava soccorrere. Laonde Napoleone , per la medesima disciplina delle linee interne, vinse *Davidowich* e *Wurmser*.

Facciamoci ora a considerare la guerra del 1759. Federico in essa guerra non seppe avvalersi della linea interna per assaltare *Darm* pria che giungessero i Russi sulla linea di evoluzione , rimasti da essa distante per cento leghe di paese da aprile a tutto luglio ; non seppe giovarsi della medesima linea , per rannodare 20 mila soldati presi dall' esercito del Principe Enrico , talchè venne a batta-

glia a *Kunersdorf* con minor numero di combattenti ; e mandò , combattendosi questa fazione , nove battaglioni per guardare un ponte, quali poi fece marciare per Francforte , ove a nulla servirono , e trasgredi il seguente primordiale precetto — Non mandate in distaccamento alcuna schiera il giorno della battaglia, perchè talvolta un battaglione determina la vittoria.

Pare dunque a noi non potersi posare alcun confronto tra le guerre de' due Capitani; e se il paragone non regge , tampoco si avrà la dottrina per le guerre di potenza a potenza e per le guerre d' invasione. Dalle sole evoluzioni per rompere gli eserciti di *Wurmser* se n'è desunta la teorica delle marce convergenti al punto decisivo della linea di battaglia ; mentre che il Capitano Austriaco , regolando le mosse per linee divergenti , fu sempre sconfitto , e rincacciato in Mantova.

I corrieri latori de' dispacci del Principe Carlo rallegravano la Corte di Vienna , quelli di *Wurmser* cangiavano la gioia in costernazione : la Germania era salvata per le vittorie del primo , l' Italia perduta per le sconfitte dell'altro. Il Consiglio Aulico giudicò necessario opporre subito un argine al vincitore , e raccolse un nuovo esercito nel Friuli , altro nel Tirolo , entrambi capitanati dal Maresciallo *Alvinzy*. Il disegno di Vienna elaborato su principî erronei condusse a conseguenze disastrose per gli Austriaci : Napoleone approfittò presto degli errori del Consiglio Aulico.

Alvinzy, verso la fine di ottobre , trasferisce il quartiere generale a Conegliano dietro la Piave; Massena da Bassano stava con l'occhio su gli Austriaci. *Davidowich* con 18 mila soldati a quartiere nel Tirolo , *Vaubois* con 12 mila in posizione sul *Lavis* e copriva Trento ; la divisione di *Augerau* , le riserve di Cavalleria , il gran quartiere generale de' Francesi a Verona. Il Maresciallo Austriaco determina di rannodarsi a *Davidowich* verso questa fortezza , indi marciare per Mantova : a qual effetto il 1 novembre valica la Piave , ed avanza in tre colonne sino alla Brenta. Massena fa dimostrazioni di assaltarla , forza

gli Austriaci a spiegare le schiere; ed avvedutosi che sommaravano più di 40 mila, leva il campo da Bassano, riva-lica la Brenta, si avvicina a Verona. Napoleone riunisce alle schiere di Massena, la Divisione di *Augerau* e la riserva; ed il 6 novembre marcia per venire a battaglia. *Alvinzy* segue Massena, spinge l'antiguardo (*Liptay*) sino alla sponda destra della Brenta, onde coprire le schiere di *Provera* (ala sinistra), spinge la destra tra Bassano e Vicenza, una mano di soldati comandata da *Mitrouski* nelle forre della Brenta, *Hohenzollern* rimane in riserva.

Massena avventa le schiere sull'antiguardo nemico, ributta quelle di *Liptay* e di *Provera*, malconce alla sponda sinistra della Brenta. Napoleone marcia contro *Quasnadowich*, lo scaccia da *Lenove*, lo incalza sino a Bassano. Erano le 4 pomeridiane, egli voleva forzare il ponte di Bassano, impadronirsi anzi sera di questa città. *Hohenzollern* giunge con la riserva, afforza le truppe difendendo il ponte; un battaglione di Croati tagliato fuori dalle schiere di *Quasnadowich*, buttossi in un villaggio sulla strada maestra, e, con fuoco vivissimo, ferma la destra della colonna di *Augerau*. Bisognò servirsi degli obici, il villaggio fu preso, i Croati tutti moschettati; ma fattosi notte convenne rimandare alla dimane l'assalto del ponte.

Vaubois assalta, il 1 novembre, le posizioni nemiche sulla sponda destra del *Lavis*; i Francesi assaltano S. Michele e Sagonzano: gli Austriaci si difendono con valore e restano nelle posizioni. Il Generale Francese, il giorno seguente, rinnova gli assalti ed è respinto; l'inimico prende l'iniziativa, assalta i francesi, li scaccia dal *Lavis*, li forza di abbandonare Trento. *Vaubois* raccoglie le schiere a Calliano, e mostra la fronte al nemico: ma *Laudon* regola le mosse de' suoi Tirolesi per la sponda destra dell'Adige, oltrepassa la sinistra de' francesi, prende *Nomi* e *Torbole* col disegno di spingere sino a Montebaldo e Rivoli.

Non vi era alcun posto Francese sulla sponda destra dell'Adige, e non poteva *Vaubois* opporsi alla evoluzione di *Laudon*, la quale mette a rischio la salvezza delle

schiere di *Vaubois*, e quella di tutto l'esercito. Napoleone riceve queste nuove alle due del mattino 7 novembre. Egli non esita punto, abbandona il primo disegno di combattere *Alvinzy*, sospingerlo al di là della Piave, spiccare l'esercito nelle forre della Brenta, tagliar fuori *Davidowich* dal Tirolo, stringerlo contro l'Adige, disfarlo ed abatterlo. Egli giudicò d'un lampo di tornar subito al centro della linea di evoluzione, a Verona, chiave di tutte le mosse nelle valli dell'Adige e della Brenta. Or quì si manifesta chiara la vivissima intelligenza di Napoleone, la di lui superiorità sur ogni altro Capitano, l'inutile bisogna di cercare confronti, per dedurne dottrine immaginarie.

Il duce Francese fa subito partire da Verona un battaglione, e dall'esercito bloccando Mantova un Reggimento per la Corona e Rivoli; commette a *Joubert* di difendere questi posti, chiave di tutte l'evoluzioni sulla sponda destra dell'Adige; in qual tempo *Vaubois* pianta ponti su questo fiume, passa sulla sponda destra, mette il campo alla Corona ed a Rivoli, e così l'evoluzione di *Laudon* fermata. Intanto l'esercito Francese retrocede per Vicenza a Verona; e la mattina del 7 novembre anche l'Austriaco si ritirava per rivalicare la Piave: uno veniva a Verona per evoluzione, l'altro si ritirava per cansare una seconda battaglia. Ma informato *Alvinzy* della ritirata del nemico, torna sulla Brenta, la dimane valica questo fiume, e segue i Francesi.

Che si consideri la situazione di Napoleone! Con meno di 36 mila combattenti, ridotto a fronteggiare due nemici eserciti sommando 60 mila, assicurare il blocco di Mantova, non abbandonare l'Italia! Non pensava punto all'evoluzioni di guerra, perchè nella di lui mente, ve n'erano pronte ed infallibili: sicuro del valore de' soldati, titubava solo per la necessaria fermezza in circostanze di grave momento. Le truppe sgomentate di combattere ognora nuovi eserciti nemici volevano ritirarsi: egli avvisa subito di eccitare nell'animo de' suoi commilitoni il sentimento di gloria: mostròsi severo con i Reggimenti 39 ed

85 ; e la sola frase della di lui arringa — *Ils ne sont plus de l'armée d'Italie* — ne fece degli eroi. Rincorò con tale scritta sì fattamente le schiere , che presi da *entusiasmo* domandarono la battaglia : tanto bastò al Capitano.

Le operazioni di *Alvinzy* , malgrado delle sconfitte sulla Brenta , parevano condotte a buon fine; egli era padrone del Tirolo e di tutto il paese tra l'Adige e la Brenta : contuttociò gli rimaneva la più difficile impresa , valicare l'Adige di viva forza , abbattere i valorosi postati innanzi Verona , per rannodarsi a *Davidowich*.

Intralasciamo le considerazioni topografiche sulla strada di Verona a Vicenza passando per Villanova , sulla forte posizione di Caldiero , chiave della linea di evoluzione , sul corso dell' Alpone mettendo foce nell' Adige presso Albarredo , intersegando la strada che passa per Arcoli , e mena a Villanova. Napoleone assicurata la difesa del Montebaldo , ed elettrizzate le schiere di *Vaubois* risolve d' impadronirsi delle alture di Caldiero , dalle quali può meglio difendere il corso dell' Adige , e spiccare le schiere alle spalle del nemico , se governasse le mosse verso la foce di questo fiume.

L'esercito Francese, alle due dopo la mezzanotte dell' 11 novembre, trapassa i ponti di Verona; la brigata di *Verdier* rompe l' antiguardo nemico, fa più centinaia di prigionieri , l' esercito avanza e mette il campo alle falde de' monti di Caldiero. *Alvinzy* accetta la battaglia fermamente postato su quelle alture , la sinis'ra appoggiata alle paludi di Arcoli , la destra al monte Olivetto ed al borgo di Colognola , la fronte del campo assicurata da ridotti , e da batterie. All' alba de' 12 Napoleone esplora la linea di battaglia nemica , riconosce la sinistra inespugnabile , malamente la destra spalleggiata. Egli ordina alla divisione di Massena d' impadronirsi di un rialto oltrepassando l'estrema punta della destra degli Austriaci , per indi girargli alle spalle. Il generale *Lannay* , alla testa de' bersaglieri , intrepidamente si arrampica sull' altura ; ma spiutosi troppo innanzi, e non sostenuto dal grosso della divisione rimane prigioniero. L' inimico emenda il fallo , occupa quel

rialto , e lo rende forte : l' assalto mancato. Intanto la battaglia divenuta generale , la dirotta pioggia, ammolando le terre , trattiene l' artiglieria Francese , quella del nemico batte i Francesi con buon successo : in qual tempo *Alvinzy* più volte assalta le schiere nemiche , ed ognora gli assalti respinti. Verso sera cessa la pugna ; i combattenti serenano ne' loro campi : la dimane Napoleone giudica conveniente ritirare l' esercito nel campo di Verona. Il Capitano Austriaco a ragione attribuisce la vittoria, e spinge i posti avanzati sino a S. Michele : la situazione dell' esercito Francese si fece ben pericolosa.

La divisione *Vaubois* , per le pugne disastrose sul *Lavis* ed a Trento ridotta ad 8 mila ; l' esercito di Napoleone , per i combattimenti sulla Brenta ed a Caldiero a 13 mila ; *Serrurier* con 8 mila blocca Mantova con presidio di 25 mila. I Francesi , trattenuti dalla posizione di Caldiero , e dalle forre del Tirolo, non potevano squadronarsi per offesa , fu forza lasciare al nemico l' iniziativa , ed attendere con pazienza le di lui operazioni.

Finalmente , la sera del 14 di novembre , Napoleone leva il campo di Verona : il piccolo esercito Francese, diviso in tre colonne, attraversa con mesto silenzio la città , valica su tre ponti l' Adige , e si spiega con le spalle al fiume. L' ora della partenza , lo stato delle cose, *l'ordine del giorno* che non annunzia , come di ordinario , la battaglia , tutto presagisce la ritirata , levato il blocco di Mantova , l' Italia perduta. Intanto l' esercito non batte la strada per Peschiera , marcia a sinistra , costeggia l' Adige , giunge anzi giorno innanzi Ronco , ov' era già piantato un ponte ; ed al sorgere del Sole passa sull'altra sponda , e mette il campo tra la sponda destra dell' Alpone e la sinistra sponda dell' Adige. Non vogliamo intrattenere il lettore sulle ragioni di piantare il ponte a Ronco verso la sponda destra dell' Alpone , non ad Albaredo verso la sponda sinistra ; Napoleone le ha discorse per risposta a critica non ragionata di quella operazione : nè tampoco vogliamo intrattenere il lettore in considerazioni topografiche sul paludoso terreno tra l' Alpone e Verona , sulle

strade che l'attraversano per *Poreil* per Arcoli a Villanova , per Albaredo , sulla loro estensione, di quali particolarità ne ha pure Napoleone discorso ne' *Commentari*. L'evoluzione del Capitano Francese avea per fine di girare Caldiero , attirare l'inimico a combattere in terreno paludoso , ove sono canali e dighe , ed ove il numero a nulla giova , il valore determina la vittoria : egli spinse tre colonne , una a sinistra per *Poreil*, l'altra al centro per Arcoli , l'ultima a destra per Albaredo. Le prime mosse dell'esercito Francese assicurano Verona, perchè *Atvinzy* sarebbe preso in fianco ed alle spalle, avanzando da Caldiero per assaltarla. Napoleone, dunque, restò libero di squadrarsi per tutta quella zona di paese ; arrestò l'evoluzione del nemico , e fu al punto di tramezzarlo nella ritirata per Vicenza. È superfluo tener discorso de' combattimenti di Arcoli , delle pugne del 15 novembre disastrose per gli Austriaci , lasciando nelle mani de' Francesi più centinaia di prigionieri , e molti cannoni.

Atvinzy , alla fine , comprende l'evoluzione di Napoleone , riconosce il pericolo , distrugge le batterie , si ritira in fretta da Caldiero , e manda al di là del ponte di Villanova il parco delle artiglierie, le carra, e le riserve. Sei ore di resistenza de' Croati ad Arcoli salvarono l'esercito Austriaco da un grave disastro , e fece mancare una ben concepita evoluzione di guerra.

In questo mentre *Davidowich* , con l'esercito del Tirolo , scaccia i Francesi dalla Corona e da Rivoli, ed astringe *Vaubois* di retrocedere sino alle alture di Bussolengo : Verona rimane esposta agli assalti per la sponda destra dell'Adige. Ma se *Davidowich* marcia risolutamente contro i Francesi , e sospinge *Vaubois* verso Mantova , forza *Serrurier* a togliere il blocco di questa fortezza, e rompe i passi all'esercito per ritirarsi da Ronco. Napoleone per le distanze da Rivoli , e da Ronco a Mantova avvisa alle misure di trovarsi pronto all'alba del 16 per ispalleggiare *Vaubois* , assicurare il blocco di Mantova, e le comunicazioni dell'esercito , assaltare *Davidowich* , se nel decorso del giorno 15 avesse sospinto *Vaubois* : ma , per il buon

successo di sì fatto disegno, bisognava mettere a calcolo le ore, di che Napoleone era maestro. Egli, incerto degli avvenimenti della giornata, suppose che *Vaubois*, spinto dal nemico, si fosse ritirato tra Roverbella e Castel-Novo: in questa ipotesi fece subito sgomberare Arcoli; raccoglie l'esercito sulla sponda destra dell'Adige, lasciando sull'altra sponda una brigata con più cannoni; ed in Arcoli, per trarre *Alvinzy* in errore, numerosa guardia avanzata per mantenere accesi i fuochi del campo. Egli si tiene pronto per levare il ponte sull'Adige, disparire alla presenza del nemico, accorrere in aiuto di *Vaubois*. Alle 4 del mattino del 16 novembre l'esercito prende le armi, e si appresta a partire; in qual punto un rapporto di *Vaubois* fa conoscere che l'inimico erasi fermato: e di fatti *Davidowich* marciava circospetto, memorando le rotte, allorchè comandava un corpo dell'esercito di *Wurmser*. *Alvinzy* informato alle 3 del mattino di essersi i Francesi ritirati, muove l'esercito, entra in Arcoli e *Poreil*, ed all'alba spinge due colonne per le dighe. La pugna si accende subito a 200 tese dal ponte di Ronco: i Francesi lo passano al passo di carica, si avventano sul nemico, lo rompono, e rincacciano sino agli sbocchi delle paludi: bandiere, cannoni, prigionieri trofei del vincitore, e due altre divisioni Austriache disfatte. Napoleone per le medesime considerazioni del giorno precedente rannoda le schiere sulla sponda destra dell'Adige, lasciando un antiguardo sull'altra sponda.

Alvinzy ingannato da spia, assicurando che l'esercito Francese si ritirava per Mantova, che verso Ronco non vi era che un solo retroguardo, sbocca dal campo anzi l'aurore del 17. Alle 5 del mattino seppe Napoleone che *Davidowich* non si era mosso, che *Vaubois* stava tuttora col campo a Bussolengo: egli muove l'esercito, sbocca dal ponte, le teste delle colonne s'incontrano, la pugna ostinata, per poco la vittoria in bilico: il 32 Reggimento messo bocconi in imboscata lungo la diga in un boschetto di salici, si rialza in tempo, scarica le armi sur una colonna nemica, marcia alla baionetta, ed abbatte 3 mila Croati

nelle paludi , ove perirono. Massena a sinistra distrugge , per orrendo macello , la divisione Austriaca che lo fronteggia. Napoleone dopo il meriggio , nel bollore della pugna, giudica esser giunto il momento di finirla con *Alvinzy* , tanto più che gli era forza di marciare nella notte in soccorso di *Vaubois* , se rotto nel corso del giorno da *Davidowich* , od in aiuto delle schiere bloccando Mantova ; ed allora il Capitano nemico marcerebbe contro Verona , ad esso l'onore ed il frutto della vittoria, quantunque sconfitto in tre giornate : ma rincacciando l'esercito Austriaco al di là di Villanova , marcerebbe in soccorso di *Vaubois* per Verona , quindi meno spazio a scorrere in tempo più breve. Guidato da sì giuste considerazioni , determina di assaltare l'inimico nella pianura ; ma pria fa sommare accuratamente i prigionieri , ricapitola le perdite del nemico , e si assicura che nelle tre giornate aveva perduti circa 25 mila combattenti : quindi ordina di uscire dalle paludi. L'esercito passa il ponte piantato verso il confluente , e si spiega appoggiando l'ala sinistra ad Arcoli , e la destra verso Legnago. L'esercito Austriaco accetta la battaglia con l'ala destra appoggiata all'Alpone , la sinistra alle paludi. Il Generale *Lorset* uscito da Legnago con circa 1000 combattenti e 4 cannoni gira alle spalle dell'ala sinistra del nemico. La linea di battaglia Austriaca è tosto rotta : *Alvinzy* leva la battaglia e si ritira ; i Francesi lo sospingono tutta la sera , molti prigionieri in loro potere ; l'esercito Francese serena sul campo di battaglia. All'alba si videro gli Austriaci ritirarsi verso Vicenza , i Francesi l'incalzano sino a Villanova : quì la fanteria si arresta, la cavalleria insegue i vinti. Napoleone informato, che l'inimico in piena rotta non si arrestava in alcun luogo , che il retroguardo di *Alvinzy* oltrepassava Montebello , gira con l'esercito a stanca, entra in Verona per la porta di Venezia , dopo tre giorni di esserne misteriosamente uscito per la porta di Milano ; valica subito l'Adige, marcia contro *Davidowich* , il quale , nel giorno 17 , avev' assaltato Bussolengo , e sospinto *Vaubois* sino a Castel-Novo. Massena marcia per questo borgo, raccoglie le schiere di *Vau-*

bois, ed assalta Rivoli. *Augerau* spinge la sua divisione a Dolce, ove fa prigionieri 1500 Austriaci, prende due equipaggi per ponti, e molte bagaglie. *Davidowich* co' suoi si ritira a Trento. Napoleone non vuole, nella stagione delle nevi, portare la guerra nel Tirolo, e mette l'esercito a quartieri di riposo.

Per mandare a fine, senza interrompimento, la guerra contro *Alvinzy*, è forza dare nell'errore gravissimo di entrare nell'anno 1797, e poi discorrere della guerra in Germania del 1796. Il lettore ne saprà buon grado, perchè non interrotta la narrazione di guerra maravigliosa; i cronologisti grideranno all'anacronismo: e noi confessando lealmente il fallo speriamo la loro venia, ed andiamo innanzi.

Al principiare dell'anno 1797 l'esercito Austriaco sommava 96 a 100 mila combattenti. Il Francese afforzato da 7 mila sommava 43 mila, partito in cinque divisioni: quella di *Joubert* stava col campo al Montebaldo, a Rivoli, a Bussolengo; la divisione di *Rey* in riserva a Desenzano; quella di Massena a Verona con antiguardo verso S. Michele; la divisione *Augerau* a Legnago, *Serrurier* con 12 mila al blocco di Mantova.

Le sconfitte degli eserciti Austriaci in Italia non aprirono la mente del Governo di Vienna. *Wurmser* governò le mosse per tre linee di operazioni separate da gran lago, e da un fiume: *Alvinzy* avanza per offesa scorrendo due linee, una partendo dal Tirolo, l'altra dalla Piave, e gli eserciti riunirsi a Verona. A questa fiata il Conciglio Aulico dà in errore più grave, perchè le linee di operazione più divergenti ingrandivano lo spazio tra i due eserciti puntando entrambi su Mantova.

Alvinzy capitano dell'esercito più forte muove dal Tirolo, e viene col quartiere generale a Roveredo: *Provera* capitana 20 mila soldati per assaltare la linea Francese verso il basso Adige. *Provera* entra primo in guerra, spinge l'ala destra (*Bayalitsch*) a Caldiero, *Hohenzollern* con l'ala sinistra a Montagnana; il 12 gennaio questo generale marcia per Bevilacqua, e forza l'antiguardo della

divisione di *Augerau* (*Duphot*) a ritirarsi dietro dell'Adige. La divisione di *Bayalitsch* assalta l'antiguardo di Massena postato a S. Michele : questo generale muove con le schiere da Verona in aiuto dell'antiguardo, rompe gli Austriaci, li sospinge sino a Caldiero, ne prende 900 prigionieri.

Bonaparte, con 7 mila combattenti, regolava le mosse per la spedizione verso la Romagna, ed informato a Bologna della mossa degli Austriaci per Padova, lascia sulla frontiera della Transpadana li 4 mila Italiani per aver l'occhio sull'esercito Romano, avvia li 3 mila Francesi per Ferrara a Legnago, parte da Bologna, giunge a Verona nel tempo che si combatteva a S. Michele, ed ordina a Massena di ritirarsi nella notte dietro le forre al di là di Verona sulla sponda destra dell'Adige, star pronto a marciare. Nella notte medesima riceve i rapporti da Legnago, e da essi presuppone che *Provera* assalterebbe il primo : *Joubert* rende conto, che più volte assaltato nel giorno 12, avea sempre respinto l'inimico ; laonde i progetti de' Capitani Austriaci non ancora palesi. Napoleone stava in forse, se discenderebbe il fiume per accorrere verso Legnago, o lo rimonterebbe in soccorso di *Joubert*: intanto l'esercito si teneva pronto a marciare nella notte. Allorchè, alle 10 della sera del 13, giungono nuovi rapporti di *Joubert* e tolgono ogni dubbio. Egli dice: che l'inimico si squadronava con forti masse di soldati; che avea pugnato tutta la mattina, e conservata la posizione; che alle due pomeridiane avea veduta una colonna di Austriaci spuntare la di lui ala sinistra, costeggiare il lago di Garda per venire in posizione tra Peschiera e Castel-Novo; che sulla sua destra, altra colonna costeggiando la sponda sinistra dell'Adige, piantato un ponte presso Dolce, ad una lega da Rivoli, sfilava per la sponda destra radendo le falde del Monte Magnone col disegno d'impadronirsi del rialto di Rivoli; che egli avea giudicato di mandare una brigata sul rialto, chiave della posizione, alle 4 pomeridiane erasi ritirato sur esso con tutte le schiere, e dubitava di potervi restare. Da' rapporti di *Augerau* co-

nosce Napoleone, che *Provera* scaramucciava verso il basso Adige, attendendo l'esito dell'evoluzione di *Alvinzy*. Adunque manifestato il disegno del Capitano Austriaco: egli assalta i Francesi con due eserciti, col più forte per il Montebaldo, *Provera* con minor numero di soldatesche per Legnago. Il Duce Francese giudicò la divisione di *Augerau* bastevole per fronteggiare *Provera*, ed impedirgli di valicare l'Adige. Ma per lo soprastante pericolo dalla parte di Montebaldo non si poteva un istante indugiare, perchè l'esercito nemico sarebbesi rannodato alle artiglierie e cavalleria sul rialto di Rivoli; ed assaltandolo pria che s'impadronisse di questo importantissimo posto, sarebbe forzato a combattere senza artiglierie e cavalleria. L'esercito Francese leva il campo, marcia speditamente alla volta di Rivoli, per giungervi pria dell'alba: Napoleone lo precede, ascende sulle alture circondanti Rivoli, esplora, al chiarore della Luna, il campo nemico, e dai fuochi di ogni campo conosce subito il numero delle colonne nemiche, la loro forza e direzione, e per questa calcola il tempo necessario per giungere al posto assegnatole. Eziandio per la direzione delle cinque colonne Austriache si convinse, che *Alvinzy* assalterebbe alle 10 del mattino; perciocchè la colonna di destra (*Lusignan*) più distante, pareva destinata a venire dietro al rialto di Rivoli, e non vi poteva giungere pria delle 10: la colonna di *Liptay* parve destinata ad assaltare la posizione a destra del rialto, la terza colonna di *Koblos* radeva la falda del Monte-Magnone, la colonna di *Oeshay* muoveva dalla cresta di questo monte, dirizzando il passo per la Cappella di S. Marco, la quinta colonna di *Quasnadowich*, forte di 14 Battaglioni, con tutta la cavalleria, le artiglierie e le bagaglie, valicato l'Adige a Dolce, calando per la sponda destra radendo le falde del Monte Magnone si trovava di fronte all'osteria della Dogana a scaglioni presso il casale di Incanale alle falde di Rivoli, la quale doveva sboccare per la ghiaia d'Incanale a Rivoli, ed allora *Alvinzy* avrebbe rannodate le artiglierie e la cavalleria; finalmente la sesta colonna comandata da

Wukassowich stava in posizione sulla sponda sinistra dell'Adige di fronte alla Chiusa Veneta.

Per sì giuste supposizioni, e per il calcolo del tempo e delle distanze, determina Napoleone di assaltare subito, e rompere, l'una dopo l'altra, le colonne Austriache. Dai fuochi del campo giudicò l'esercito nemico forte di 40 a 45 mila combattenti, a' quali poteva contraporre 22 mila Francesi col vantaggio di 60 cannoni e più reggimenti di cavalleria. Or dunque bisognava aver l'iniziativa, combattere le colonne nemiche col cannone, incaltarle con la cavalleria, impedire a *Quasnadowich* di sboccare per la rampa d'Incanale a Rivoli: così il disegno del Capitano francese, che subito mandò ad esecuzione. Prescrisse a *Joubert* di assaltare e riprendere la Cappella di S. Marco, sospingere la colonna di *Oeskey* quanto più lungi poteva: all'alba la Cappella rimase a *Joubert*, l'inimico sospinto sino al mezzo della cresta di Monte Magnone. In questo mentre la colonna di *Koblos* accelera i passi, e giunge alle 9 senza artiglieria sulle alture a stanca del rialto di Rivoli, sulle quali stavano spiegati in battaglia il 14 ed 85 reggimenti con due batterie di cannoni: il primo respinge gli assalti, il secondo, oltrepassato per le ali, è rotto. Napoleone corre alla divisione di Massena, riposandosi nel Borgo di Rivoli, ordina di andare addosso al nemico: la divisione marcia subito, rompe e sconfigge le schiere nemiche; *Liptay* accorre in aiuto di *Koblos* e non può frenare le vittoriose schiere di Massena. Intanto *Quasnadowich* avvedutosi, dal fondo della valle, che la Cappella di S. Marco non era guardata, che *Joubert* andava innanzi sospingendo *Oeskey*, che già si pugnava d'intorno il rialto di Rivoli, giudicò il momento propizio di sboccare dal Casale d'Incanale: a qual fine distaccò 3 battaglioni per arrampicarsi sino alla Cappella, e due battaglioni per proteggere il passaggio delle artiglierie e cavalleria. Dalla evoluzione di *Quasnadowich* l'esito della battaglia, ma l'esecuzione di essa ben difficile, perchè le schiere Austriache doveano uscire dal casale, come per iscalata. *Joubert* fa retrocedere correndo

tre battaglioni, e giungono pria del nemico alla Cappella S. Marco; la batteria di 15 cannoni piantata sul rialto di Rivoli batte a metraglia le truppe che fan prova di sboccare da Incanale; *Le-Clerc* e *Lasalle* con 500 cavalli caricano gli Austriaci ed assicurano la vittoria: l'inimico abbattuto nel burrone; fanteria, cavalleria, artiglierie uscite da Incanale, in potere de' Francesi; il resto delle schiere di *Quasnadowich*, quelle di *Wukassowich*, non potendo sboccare da Incanale, rimangono inoperanti e di niuno ajuto. In qual tempo *Lusignan*, giunto senza artiglieria dietro il Borgo di Rivoli, lascia una Brigata per trattenere la riserva Francese di Descenzano venuta ad *Orza*, e spiega l'altra, forte di 5 mila combattenti, sulle alture di Pipolo, a cavaliere in su la strada di Verona, appoggiando l'ala destra all'Adige; e credeva aver circondato l'esercito Francese. Ma dalle alture vide la sconfitta delle schiere di *Ocskay*, di *Koblos*, di *Liptay*, e prevede la di lui sorte: questa Brigata battuta per poco da 15 cannoni da 12, di poi assalita furiosamente dalla riserva Francese fu rotta e presa; l'altra si mise in ritirata, ma inseguita e sbaragliata rimase quasi tutta prigioniera. Alle due la battaglia vinta, l'inimico vigorosamente incalzato; 12 cannoni, soli usciti per Incanale, molte bandiere, 7 mila prigionieri rimasero a' Francesi.

Nello stesso giorno 14 gennaio, *Provera* pianta un ponte sull'Adige ad Anghiari presso Legnago, valica il fiume, marcia per Mantova, lasciando una mano di soldati per guardare il ponte. *Augerau* giunge tardi per opporsi al valico del fiume, assalta il 15, rompe il retroguardo nemico, lo fa prigioniero, e brucia il ponte. Ma *Provera* guadagnata una marcia sur esso poneva a rischio il blocco di Mantova: *Hohenzollern* con l'antiguardo giunge il 16 innanzi la porta di S. Giorgio, e poco mancò che non sorprendesse i Francesi: lo stesso giorno *Provera* attornia la fortezza, *Wurmser* uscito alla testa del presidio mette il campo alla Favorita.

Napoleone informato, alle 2 pomeridiane del 14, nel tempo che si combatteva la fazione di Rivoli, che *Prove-*

ra aveva valicato l'Adige ad Anghiari , antivede le mosse degli Austriaci : egli commette a *Massena* a *Joubert* a *Murat* di sospingere le sconfitte schiere di *Alvinzy* , e marcia per Mantova con i quattro Reggimenti della riserva; entra il 15 a Roverbella, lo stesso giorno *Provera* giungeva innanzi S. Giorgio; all'una del mattino del 16 mette la divisione di riserva in posizione tra S. Giorgio , e la Favorita per impedire che il presidio uscito da Mantova si rannodasse all'esercito di ajuto ; indi ordina a *Victor* di assaltare con i quattro reggimenti le schiere di *Provera* , a *Serrurier* , con le schiere di blocco, assaltare *Wurmser*. La battaglia non fu lunga, nè ostinata: alle due pomeridiane il presidio rincacciato nella fortezza; *Provera* ridotto a venire a patti, e rendersi prigioniero; bandiere, artiglierie, bagaglie, 6 mila combattenti, più generali rimasti a' Francesi: in qual tempo il Generale *Point* con l'antiguardo della divisione *Augerau* rompe e fa prigioniero sulla Molinella il retroguardo dell'esercito di *Provera* ; talchè di tutto questo esercito appena 2 mila, rimasti al di là dell'Adige, si salvarono.

Joubert sospinge, il 15, vigorosamente le schiere di *Alvinzy* , taglia fuori dalla rampa di Brentino 5 mila Austriaci, e li forza a cedere le armi; gli avanzi dell'esercito di *Alvinzy* si salvano a stento. *Joubert* giunge sull' Avisio (*Lavis*) , entra in Trento e prende gli ospedali e magazzini del nemico ; *Massena* giunge a Bassano , e spinge i posti avanzati sino alla Piave ; *Augerau* marcia per Castelfranco a Treviso : l'inimico valica la Piave , e l'esercito francese mette i quartieri nelle medesime posizioni in cui stava pria della battaglia di Arcoli. Mantova viene agli accordi , apre le porte al vincitore , *Wurmser* col presidio prigioniero.

Così ebbe fine la guerra contro *Alvinzy* , sulla quale non vogliamo diffonderci in commenti , perchè l'evoluzioni chiaramente manifestano come si discorrono gli spazi per vincere con le stesse schiere numerosi eserciti. Ben vero vogliamo il lettore avvertito sulla sagacità di abbandonare un meditato disegno, immaginarne prontamente un nuo-

vo ; sulla vera dottrina di passare dalla difesa, alla iniziativa, farsi aggressore , non desistere dall'offesa sino a che l'inimico non sia sconfitto ; sulla singolare avvedutezza di tenere le schiere raccolte al punto strategico della linea di evoluzione, per non farsi stringere , essere libero di accorrere verso ogni assaltata posizione ; sulle preziose conoscenze topografiche per servirsi , e per la difesa , e per l'assalto delle qualità del terreno, quì opporre teste di colonne dietro a dighe e canali a numerose colonne nemiche, là impedire che l'inimico sboccasse con le artiglierie e Cavalleria ; infine sul pronto giudicare la battaglia vinta, contare i passi di altro nemico esercito , giungere in tempo a sconfiggerlo, farlo prigioniero.

Le quali cose non vediamo in alcuna guerra di Federico per posare paragone : in rafferma di che mettiamo sotto gli occhi del lettore le guerre del 1760 e 1761.

Federico , nel 1760 , entra in guerra con 100 mila combattenti. Egli capitana l'esercito in Sassonia , a campo con la destra a *Freyberg* , il centro a *Wolsdruff* , l'ala sinistra a *Meissen* , una mano di combattenti verso *Gorlitz*. L'esercito capitanato dal Principe Enrico a quartiere nella Slesia, sullo *Bober*, e sull'*Oder* ; *Fouquet* con altro esercito tiene il campo a *Landshut* ; laonde tre eserciti, e tre linee di operazione — Primo errore — In maggio *Laudon* investe *Fouquet* , e lo forza a cedere le armi, il che doveva avvenire per conseguenza dell'avvertito fallo. Il Re, nel corso dello stesso mese , marcia e contro marcia d'intorno Dresda, forza *Daun* ad allontanarsi , investe questa murata città con presidio di 15 mila soldati, e la bombarda. *Daun* accorre da *Gorlitz* e fa levare l'assedio: il Re mette il campo a *Meissen* , e quì si può notare un secondo errore , perchè Federico doveva prima assaltare *Daun* , romperlo in battaglia , e poi rivolgersi all'impresa di Dresda. Intanto *Laudon* prende la fortezza di *Glatz*; Federico lascia *Hulzen* con 10 battaglioni e 20 squadroni in Sassonia , e marcia verso la Slesia per *Königsbruck*, *Sagan* e *Buntzlau* , *Daun* lo segue battendo la strada di *Bautzen* , *Reichembach* e *Schmotheiffen*

parallela alla strada battuta dal Re, e si rannoda con *Laudon* a *Strigegau*. Federigo giunge il 19 Agosto a *Leignitz* per riunirsi al fratello presso Breslavia; ma *Daun*, *Laudon*, e *Lasey* attorniano la sponda destra della *Katzbach*, impediscono al Re il passaggio per *Breslavia* e *Schweidnitz*. Egli cerca di aprirsi il passo per l'ultima fortezza, e non riesce; procura di aprirlo per *Landshut*, l'evoluzione manca. Il Re ridotto in situazione ben pericolosa, perchè l'esercito non ha pane, ed è accerchiato, gli fu forza di non più pensare a rannodarsi all'esercito del fratello, e la sera del 19 agosto muove da *Leignitz* per *Glogau*, affine di provvedersi di vettovaglie e fare spalla a questa fortezza. In quel mentre *Daun*, determinatosi a dar battaglia, ordina a *Laudon* di valicare, la notte del 14 al 15 Agosto, la *Katzbach*, impadronirsi delle alture di *Leignitz*; in qual tempo *Daun* spinge le schiere per questo villaggio per appiccare la battaglia. L'esercito Prussiano battendo la strada di *Glogau* giunge sulle alture di *Pfaffendorf*, ove mette il campo; *Laudon* credendo che fosse la colonna delle bagaglie e degl'impedimenti de' Prussiani assalta con furia: Federico avventa subito sul nemico l'ala destra (1.^a linea), rompe l'esercito di *Laudon*, lo rincaccia verso la *Katzbach* con perdita di 10 mila oltre 86 cannoni, e così si sottrasse dal pericolo; ma la vittoria di *Leignitz* la dee al caso, alla buona fortuna, stante che nel corso di agosto regolò le mosse attorno *Leignitz* senza base o fortezza per sostegno, e lasciossi accerchiare da forze per tre volte maggiori del di lui esercito; questo terzo errore può assicurarsi conseguenza del secondo fallo, e fa prova che l'evoluzioni del Re non furono ben meditate. Rannodatosi al Principe Enrico, non approfitta della vittoria per assaltare *Daun*, sconfiggerlo, rincacciarlo in Boemia; dal che dobbiamo dedurre che non sapeva discorrere gli spazi col calcolo del tempo e delle distanze, per assaltare l'inimico con la massa delle schiere; e tampoco possiamo assolverlo dall'errore di lasciare *Fouquet* con 12 mila soldati a *Landshut*, nel mentre che il Principe Enrico con 40 mila stava inoperante a tre marce

di distanza. Federico vittorioso a *Leignitz* valica la *Katzbach* a *Parewitz*, marcia per *Neumareck* e si riunisce all'esercito del fratello; talchè regola l'evoluzione in direzione contraria. Egli era più sensato, più conforme alle regole, per non perdere tempo e spazio, ordinare al Principe Enrico di venire a lui, non esso marciare verso *Neumareck*, ed incalzando *Daun* con la massa de' due eserciti, avrebbe cansata la battaglia di *Torgau*, ben terminata la guerra del 1760.

Gli ammiratori delle guerre de'sette anni apriranno subito opinione, che Napoleone, nella guerra del 1813, governò pure l'evoluzioni per tre linee di operazione, una per il Brandeburgo puntando a Berlino, l'altra per la Slesia, la terza per le sponde dell'Elba: e noi rispondiamo, che l'esercito avanzando per Berlino, e quello per la Slesia vanno considerati antiguardi del Grande esercito raccolto al centro della linea di evoluzioni; talchè Napoleone rimase sempre libero, mai accerchiato, ed accorse in tempo da tutte le parti, in aiuto de'suoi luogotenenti; nel mentre che *Fouquet* fu postato a *Landshut* con poco giudizio, perchè non spalleggiato dal Principe Enrico, nè dall'esercito del Re quasi tutto sulla sponda sinistra dell'Elba. Pare a noi, per aprire opinione sull'evoluzioni de' due Capitani, doversi considerare la carta geografica di tutto il paese, e misurare le distanze. Or la linea di evoluzione de' Prussiani si stendeva da *Freyberg* a *Breslau* col solo corpo di *Fouquet* avventurato a *Landshut* verso il sagliente della linea di evoluzione, in modo che divenne facile impresa per *Laudon*, con 60 mila combattenti, far prigionieri li 12 mila di *Fouquet*, perchè tanto il Re, che il Principe Enrico non poteano giungere in aiuto.

Tostochè la linea Prussiana fu rotta a *Landshut*, *Daun* e *Laudon* rimasero sulle linee interne il Re ed il Principe fratello sull'esterne. Se i generali di quell'epoca non ignoravano la scienza militare, la guerra finiva presto con la distruzione degli eserciti Prussiani, ogni militare di leggieri comprenderà l'evoluzioni. *Daun* per due volte lasciò

sfuggire l'occasione di sconfiggere l'esercito nemico. Perchè marciare lateralmente al Re, battendo la strada di *Königbrusch* e *Sagan* per la Slesia, e non assaltarlo in marcia, a fine di ributtarlo verso l'Elba; tanto più, che l'esercito di Federigo erasi affievolito di 19 battaglioni, e 20 squadroni lasciati d'intorno Dresda? Perchè *Daun* non rannodossi prima a *Laudon*, per assaltare con la massa de' due eserciti i Prussiani marciando per *Glogau* in direzione divergente da *Breslau*? Errori gravi d' ambo le parti, ma quelli di *Daun* non assolvono il Re, e la guerra del 1760 non può servire di confronto con le prime guerre di Napoleone. Vogliamo terminare col parere di questo Capitano sulla battaglia di *Torgau*.

» Dans cette bataille, Frédéric a violé les principes, » soit dans la conception du plan, soit dans son exécution (adunque errò, e per istategia, e per tattica) » c'est » de toutes ses batailles celle où il a fait plus de fautes, » et la seule où il n'ait montré aucun talent ».

Federico nel 1761 entra in guerra con 110 mila combattenti; egli ne capitana 50 mila nella Slesia, il Principe Enrico con 30 mila tiene il campo in Sassonia, un corpo di 15 mila capitanato da *Goltz* in osservazione verso *Glogau*, altro corpo di ugual forza comandato dal Principe di *Wittemberg* a campo innanzi *Colberg*. *Daun* in Sassonia con 60 mila per fronteggiare il Principe Enrico, *Laudon* nella Slesia con 80 mila, l'esercito Russo di 60 mila capitanato da *Butturlin* in marcia per la Slesia.

L'Austria e la Russia determinano di rannodare i principali eserciti nella Slesia, restare *Daun* sulla difesa in Sassonia, in qual paese veruna operazione importante nel decorso della guerra. *Laudon* a campo nelle montagne sui confini della Slesia, attende, per muovere l'esercito, la giunta de' Russi sull' *Oder*: l'esercito Moscovita, il 13 giugno, giunge a *Posen*, *Goltz* chiede soldati di aiuto per assaltare i Russi in marcia verso l'alta Slesia: il Re manda soccorsi, ma *Goltz* muore di apoplezia, il Generale *Ziethen* non giunge in tempo per frenare le mosse de' Russi verso *Oppeln*, ove *Butturlin* ha in mira di ran-

nodarsi con gli Austriaci. Tosto che *Laudon* fu informato dell'avvicinamento de' Russi, viene col campo a *Frankenstein*: il Re muove per *Ziegenbals*, il Duce Austriaco marcia per *Gros-Neisse*, e giudicando non potersi riunire a' Russi nella Slesia soprana, propose, per rannodamento, la bassa Slesia. L'esercito Russo, li 11 giugno, valica l'*Oder*, viene a *Parchwitz*, ed il 18 gli eserciti collegati si rannodano a *Jauer*. La marcia combinata degli Austro-Russi riduce Federico in situazione ben pericolosa, perchè circondato da schiere per tre volte in numero maggiore de' Prussiani; egli rimase per tre giorni nella stessa posizione irresoluto, i collegati, dal canto loro, nulla tentarono: alla fine, il 18 agosto, Federico mette il campo a *Buntzelwitz*, lo munisce di trincee, e di 190 cannoni. I collegati, per tre dì marciarono e contromarciarono attorno al campo trincerato: il 1.º settembre *Laudon* presenta al Capitano de' Russi un progetto per assaltare il campo de' Prussiani; *Butturlin* non aderisce, il 9 settembre leva il campo, marcia per *Jauer*, e rivalica l'*Oder*; *Laudon* ritorna a *Grogersdorf*. A che magnificare l'evoluzioni di Federico? Dee la sua salvezza a queste, o ad altra cagione?

Il 25 settembre l'esercito Prussiano esce dal campo di *Buntzelwitz*, il 29 marcia per *Gros-Neisse*: *Laudon* approfitta di una mossa cotanto imprudente, circonda subito la fortezza di *Schweidnitz*, l'assalta con 5 colonne, la prende di viva forza, vi lascia 10 battaglioni di presidio, e si ritira nel campo di *Grogersdorf*. Federico torna indietro celeremente, e mette il campo a *Strehlen* per coprire Breslavia; il 25 novembre gli eserciti combattenti entrano ne' quartieri d'inverno.

Le osservazioni emergono dalla natura delle mosse del Re. Egli, senz'alcuna buona ragione, manda *Goltz* con 15 mila soldati a *Glogau*, ed il Principe di *Wurtemberg* con pari numero a *Colberg*, ove a nulla servirono. La dottrina di avere le soldatesche raccolte in massa al punto strategico della zona di operazione, e di mettere il tempo a profitto, non si conosceva in quell'epoca. Che sia

così eel dimostra il restare passivamente in Sassonia tutto aprile, non rannodare all' esercito principale li 30 mila di *Goltz*, e di *Wirtemberg*, assaltare con maggiori forze li 60 mila di *Daum*, sconfiggerli, rineacciarli in Boemia, stringere d' assedio, ed impadronirsi di Dresda nel decorso dell' anzidetto mese. Nella Slesia lasciò pure il Re passivamente scorrere maggio e giugno. Se afforzava l'esercito con li 30 mila di *Goltz* e di *Wirtemberg* avrebbe disfatto *Laudon*, ed impedito a' Russi di rannodarsi agli Austriaci. Se stimava necessario un corpo di osservazione sull' *Oder*, tornava più bene avere verso *Glogau* 30 mila combattenti, per assaltare l' esercito Russo in marcia verso l' *Oder* superiore, mentre che li 15 mila di *Wirtemberg* non salvarono la fortezza di *Colberg*, ed i 15 mila di *Goltz* non impedirono a' Russi di rannodarsi a *Laudon*.

Per ben terminare le nostre osservazioni, ci torna in acconcio il parere di Napoleone.

» Le Roi a mal manoeuvré pendant tout le mois d'août,
 » puisqu' il a fini par se laisser cerner par les deux armées.
 » Pendant les journées des 15, 16, 17 août il a dépendu
 » de ses eunemis de consommer sa ruine; tandisque si ce
 » Prince eût marché contre l' armée Russe, avant qu' elle
 » s' approchât, ou contre *Laudon*, il aurait eu deux jours
 » pour l' attaquer isolément ».

» Lorsqu' il eut pris le camp de Buntzelwitz sa position
 » fut meilleure, mais encore très mauvaise
 »

Intralasciamo il seguito per giungere alla fine.

» Il fut sauvé par la politique du cabinet de Saint-Pétersbourg ; mais militairement parlant, il s' est laissé
 » cerner ».

A che menerà il confronto delle guerre di Federico con quella di Napoleone ? Si può ragionevolmente posare, se governate da principj diversi ? A noi pare di nò, e giudichiamo di avere, sin qui, ben dimostrata la nostra tesi.

GUERRA DEL 1796 IN GERMANIA.

Le prospere fortune , le celeri conquiste illusero *Carnot* ; egli se le appropriava , stimava eccelso il disegno della guerra del 1794 , e sulle medesime dottrine elaborò il progetto per governare la guerra d'invasione del 1796. E superfluo tener discorso di tutti gli errori del consesso di Parigi ; ne accenneremo i capitali. Le schiere di ordinanze Francesi furono raccolte in due eserciti ; *Moreau* capitano di quello del Reno, *Jourdan* dell'esercito di Sambre e Mosa. Venne imposto al primo di valicare il fiume verso la Svizzera, *Jourdan* trapassarlo a *Dusseldorf*: talchè due Capitani tra loro indipendenti, due eserciti avanzando in Germania per due linee di operazione diametralmente opposte , separate da gran fiume, marciando all'invasione , alla ventura, senza comunicazione , od accordo; e quindi vennero risospinti al di là del Reno con gravi perdite.

Non era in quell' anno (1796) *Clairfait* Capitano degli Austriaci , il consiglio Aulico affidò l' esercito ad un giovane Principe amante di gloria , di pronta risoluzione, cautamente audace, già iniziato nella nuova scienza della guerra. Egli tenne l'esercito raccolto al centro della fronte di evoluzione , con forte mano di soldati in osservazione dalla parte di *Dusseldorf*, e verso la Svizzera di rincontro a *Strasbourg* ; attese che le operazioni del nemico chiaramente si disnodassero, e ruminava nella di lui mente seguire le tracce del giovane Capitano vittorioso in Italia. Egli è da notarsi , che nell' anno medesimo , in due paesi diversi , la scienza camminasse a gran passi per le concezioni di due giovani guerrieri, uno già maestro di dottrina da esso ampliata , l'altro sì vicinamente seguace, che mette in dubbio , se anch' esso non ne abbia in pari tempo antivedute le principali verità.

Alla falsa teorica di *Carnot* si debbono aggiungere gli errori de' Capitani , e quindi la guerra riuscire onninamente disastrosa per le armi Francesi. *Jourdan* entra pri-

mo in guerra , spinge l' esercito sino al Reno , avventura l' ala sinistra al di là del fiume , tiene il grosso dell' esercito al di qua dello stesso fiume. Alle prime mosse dell' esercito di Sambra e Mosa, l' Arciduca accorre sulla *Lahn*, assalta *Kleber*, lo forza a ritirarsi. *Jourdan* perplesso non osa far testa agli Austriaci , leva il campo, e permette all' Arciduca di marciare con 24 battaglioni contro *Moreau*, già venuto sulla sponda destra del Reno ; in qual tempo *Jourdan* avanza di bel nuovo in Germania dando la caccia all' esercito di *Wartensleben* , sommando 36 mila combattenti , per tutte le strade , vogliam dire spartendo l' esercito per ogni direzione , talchè il retroguardo nemico , non incalzato da forze maggiori, non circuito per una delle ali, non assaltato al centro, retrocede pugnando con uguale fortuna: e l' esercito di Sambra e Mosa in quel modo spartito si spinse dal Meno a *Schweinfurt* e *Bamberg*, appoggiando la sinistra a' monti della Sassonia, paese neutro , e con la destra non sostenuta si allontanava dal Danubio , ingrandendo lo spazio tra esso, e l' esercito del Reno. I Capitani Francesi muoveano in ordinanza per direzioni contrarie , uno faceva perno della sinistra, l' altro della destra.

Moreau entra in guerra il 26 giugno, raccoglie 40 mila de' suoi sulla sponda destra del Reno , lascia 20 mila combattenti sull' altra sponda nel Palatinato , l' inimico a campo sparso lunghesso il fiume. Il Duce Francese irrisolto ritarda le mosse , e concede all' Arciduca 15 giorni , per raccogliere l' esercito ad *Ettingen* ; indi *Moreau* distacca 20 mila soldati dalla destra, li avvia verso il lago di Costanza , e col centro , più l' ala sinistra marcia sul *Neckar* , dividendo l' esercito in due parti, tra loro separate dalle Alpi Wurtemberghesi , da' monti della Selva Nera , e dal Danubio : in qual mentre *Starray* fa testa al generale *Ferino* , gli contrasta il passo per le forre della Selva Nera , fa massa sul *Neckar* , raggiunge la sinistra dell' Arciduca. *Moreau* con 50 mila pone il campo su questo fiume , *Jourdan* viene sul Meno , *Ferino* sul lago di Costanza ; laonde tre eserciti , tre linee di operazione ,

l' Arciduca con l' esercito rannodato sulla linea interna , tutte le probabilità di vincere ad esso favorevoli.

L' esercito di Sambra e Mosa valica il dì 8 agosto la *Rednitz* a *Bamberg* , marcia a *Nuremberg* e *Lauf* , da qui converte a sinistra , descrivendo una specie di rampino , avanza per *Salzbach* ed *Amberg* sulla *Naab* esponendo il fianco destro agli sbocchi della Boemia , il sinistro a quegli del Danubio , ordinato in lunga colonna sur una striscia di paese di 30 leghe circondato affatto dal nemico. L' inconsiderata marcia da *Bamberg* ad *Amberg* poneva a pericolo la sorte dell' esercito Francese , stante che la parte della Baviera sulla sponda destra della *Rednitz* è paese di forre , formate da' primi rialti de' monti della Boemia , in qual parte della Baviera si trafica per la sola ghiaia di *Nuremberg* ad *Amberg*. Or per assicurare siffatta comunicazione *Jourdan* spinge la divisione *Bernadotte* a *Neumarch* , a dieci leghe distante dal grosso dell' esercito , a sol fine di minacciare Ratisbona. Il Capitano Francese governò le mosse contro tutte le regole militari su pregiudizievole linea di operazione; non attivide che valeva meglio ritirarsi risalendo il corso della *Rednitz* , che marciare lungo la corrente. Egli conobbe in un tempo e la sconfitta di *Bernadotte* , che l' Arciduca era già padrone di *Nuremberg* e *Lauf* , e marciava per dar battaglia , e che all' esercito Francese erano precluse tutte le comunicazioni. Il Duce Austriaco rompe la battaglia a *Wurtzbourg* , vince l' esercito di *Jourdan* , non rilascia il vinto , lo rincaccia sin dietro la sponda sinistra del Reno.

È ovvio tener discorso della irresoluzione e degli errori di *Moreau*: basta considerare che un mese dopo la battaglia di *Neresheim* , quando *Jourdan* teneva il campo sulla *Lahn* ad 80 leghe distante , spinse la divisione *Desaix* sulla sponda sinistra del Danubio per aver nuove dell' esercito di Sambra e Mosa , quasi che ignorasse , che altro esercito Francese guerreggiava sulla sua sinistra. *Moreau* conosciuti i disastri dell' esercito di *Jourdan* , si mise in ritirata il 19 settembre , rivalica il *Lech* ; in qual

tempo l'esercito di Sambra e Mosa, risospinto sulla sponda sinistra del Reno era fuori di lizza.

Moreau ritirossi con gloria, trapassò il Reno, e mise l'esercito a quartieri di riposo. Il consiglio Aulico prescrisse all'Arciduca di aprire la trincea innanzi alle teste di ponte di *Kell* ed *Huningue*; e la guerra prolungossi, per l'espugnazione di esse, sino a febbrajo 1797.

È bene inutile diffondersi in osservazioni sulla guerra del 1796 in Germania, sugli errori di *Jourdan* e *Moreau*, stante che Napoleone ne ha lungamente discusso ne' *Commentari*; e quanto ne dice basta per conoscere in quale stato fosse, in que' tempi, la scienza militare: che *Carnot* la ignorava affatto, che l'Arciduca regolò l'evoluzione con giudizio, ed a ragione merita il titolo di buon Capitano.

Il *Direttorio*, per occulte ragioni, lasciava in riposo gli eserciti di *Moreau* e di *Jourdan*, tutto il peso della guerra gravitava sull'esercito d'Italia. *Hoehe* intanto era venuto a capitanare l'esercito di Sambra e Mosa, ed eccitato dalle vittorie di Napoleone faceva istanze per valicare il Reno. Alla fine il *Direttorio* aderisce, allorquando l'esercito d'Italia era già giunto al *Simmering*: *Hoehe* valica il fiume, rompe in battaglia l'esercito di *Werneck*, spinge l'ala destra a *Francfort*, e col grosso delle schiere avanza per *Geissen* sino alle sponde della *Nidda*. L'esercito del Reno, mancante di ponti, valica alla meglio il fiume a rincontro di *Diersheim*; gli Austriaci assaltano i Francesi, non ancora ben stabiliti sull'altra sponda, e rimangono sconfitti, *Kell* si rende per patti: la domane *Moreau* spinge le schiere sulla *Rench*, gli Austriaci cedono dappertutto il terreno, i Francesi avanzano vittoriosi in Germania, allorchè giungono i dispacci de' preliminari di pace già sottoscritti; e così terminò la guerra del 1797 in Germania, la quale non offre nulla di rilevante per lo studioso militare.

GUERRA DEL 1797 IN ITALIA

La guerra del 1796 disastrosa in Italia per le armi Austriache, fu prospera in Germania. Tanto possono i gran Capitani sul destino de' Regni! Il consiglio Aulico determina di opporre il vincitore di *Moreau* e di *Jourdan*, al giovane vincitore di *Beaulieu*, di *Wurmser*, ed *Alvinzy*. Napoleone conoscendo qual'emulo doveva combattere; sapendo pure, che sei divisioni delle agguerrite e vittoriose schiere Austriache dell'esercito capitanato dall'Arciduca Carlo venivano a gran giornate nel Friuli, per allorzare lo scoraggiato esercito Austriaco, prese la risoluzione di assaltarlo, pria che tutte le schiere fossero rannodate. Questa seconda guerra di Napoleone fu anche di potenza a potenza, e d' invasione.

I consiglieri di Vienna, dando nel ripetuto errore, prescrivono all' Arciduca di muovere in ordinanza per due linee di operazione, separate tra loro per le Alpi Noriche; che dunque il generale *Kerpen* marciar doveva dal Tirolo Italiano, assaltare *Joubert* sull' Avisio, l' Arciduca valicare la Piava, andare adosso a' Francesi. Intanto l'Arciduca, il 6 febbraio, venne ad *Innsbruck*, e si conghietturò che volesse raccogliere l'esercito nel Tirolo, assaltare *Joubert*, scacciarlo dalle posizioni sull' Avisio, sospingerlo nell'Italia. In tale ipotesi Napoleone prescrisse a *Joubert* di scegliere tre posizioni sull' Avisio, e la linea di Torbolo e Mori; far testa per 8 a 10 giorni al nemico; dare tempo all'esercito a campo verso la Brenta di assaltare i Tedeschi, per le forre di questo fiume sul fianco, girargli alle spalle; evoluzione costante, che ci asteniamo di chiarire agl'intelligenti militari. Ma l'Arciduca, conformandosi al disegno del consiglio Aulico, rannodò l'esercito nel Friuli; il che permise al Capitano Francese di combattere le schiere Austriache 20 giorni prima che giungessero dal Reno le 6 divisioni di aiuto. Il Duce Francese valica la Piava dando timori al nemico per l'ala destra, e lo astringe a ritirarsi dietro al Tagliamento; valica il Ta-

gliamento alla barba del difensore , e lo rompe in battaglia : in qual tempo Massena valica il fiume a S. Michele , spinge le schiere ad Osopo , borgo signoreggiante la ghiaia della Ponteba , e la Chiusa Veneta , s' impadronisce di questa strada e di tutte le forre , sospinge le sconfitte schiere di *Orskay* , verso il *Tarwis* le sloggia da questo importante posto , e rimane signore della linca più breve e strategica per Vienna , tramezza all' Arciduca la ritirata passando a traverso della Carinzia. Da questa evoluzione , e dall'esatto calcolo del tempo e delle distanze , ebbe Napoleone vinta la guerra ; perciocchè forzò l'Arciduca a ritirarsi per la Carniola in linea divergente , allontanandolo in tal modo dalle schiere di aiuto , che affrontò e ruppe spicciolate ; e con la semplicissima disciplina di spartire e raccogliere le schiere , essere più forte del nemico ad ogni scontro , non permise all' Arciduca di rannodare le soldatesche , le sconfisse , e le rincacciò spartite sino al *Sommering* , ove chiese l'Arciduca tregua , indi si venne a patti e terminò la guerra. L'evoluzione merita di esser meditata , perchè di essa si è sempre Napoleone giovato , e può dirsi antiveduta dalla di lui mente ; ma la è scabrosa , e per quanto semplice , altrettanto difficile , stantechè è forza conoscere la zona delle operazioni , la fronte di evoluzione , mettere ben a calcolo il tempo e le distanze , per non avventurare le schiere circondanti l'ala dell'esercito nemico.

Egli è da notarsi con quanta sagacità prescrisse le mosse all'esercito di *Joubert* , il quale andò addosso alle schiere di *Kerpen* , quando l'esercito di Napoleone era già signore delle forre della Ponteba e del *Tarwis* , per così impedire all'Arciduca di marciare per la destra , rannodarsi a *Kerpen* , raccogliere sulla *Mür* le schiere venendo dal Reno. *Joubert* ruppe ad ogni scontro l'esercito di *Kerpen* , rincacciò le sconfitte schiere verso l'anzidetto fiume , ed al di là del *Brenner* ; il 4 Aprile marciò per la destra battendo la strada del *Pusterthal* che va lungo la Drava , e raggiunge l'esercito a *Spital* sulla strada della Carinzia. Allorchè l'esercito Francese giungeva vittorioso

verso il *Simering*, tutte le operazioni militari nel basso Tirolo divenivano secondarie, e di niuna importanza: ecco in qual modo deesi considerare il paese su i fianchi, ed alle spalle dell'esercito. Chi fosse vago di conoscere tutte le mosse ed i combattimenti particolari d'ambidue gli eserciti, legga il 4.^o volume de' *Commentarî* di Napoleone (Montholon) e troverà le osservazioni di questo gran Capitano sulla guerra del 1797.

Or di quale guerra di Federico si servirà lo scrittore per la nuova dottrina di governare le guerre di potenza a potenza, dedotta dal confronto con la guerra di Napoleone del 1797? A noi pare che da veruna guerra del Duce Prussiano ne risalti una tale disciplina da posare il desiderato paragone.

Sottoscritti i preliminari di pace a *Leoben*, Napoleone tornò a Parigi, e ricevute, per omaggio, e feste ed onori, è nominato, dal sospettoso *Direttorio*, Capitano dell'esercito di Egitto. Egli fece di tutto per rimuovere il Governo da sì sinistro pensiero, e riuscì vane le sue buone ragioni, infaccendosi subito, e di apprestamenti, e della partenza. Dell'impresa di Egitto non giudichiamo di proposito discorrere, perchè nel numero delle spedizioni marittime e lontane, delle quali la storia sì antica, sì moderna, offre ben pochi esempi di buona riuscita. Ma se vuolsi considerare quanto, a tempi nostri, abbisogni ad ogni esercito per entrare in guerra, di leggieri si dedurrà che le spedizioni per mare del gran popolo conquistatore e di Cesare, rimangono, in confronto di quella per l'Egitto, di minimo momento. Adunque ci asterremo di fermarci su quella guerra, la quale è feconda di buone e nuove evoluzioni di tattica, e passiamo alla guerra sul continente di Europa del 1799.

L'anno 1798, più di tregua, che di pace, trascorreva in discussioni diplomatiche. A *Rastad*, come a *Selz* i Commissarî per la pace non si potevano tra loro intendere. La disleale, e smisurata ambizione del Governo di Francia, giudicando moderate le primordiali condizioni sottoscritte a Campo-Formio dal vincitore dell'Italia,

violentava i Principi Italiani , invadeva la Svizzera , domandava le fortezze lungo il Reno , ad oggetto di signorreggiarne il corso, esser padrone di valicarlo, entrare per guerra in Germania. L' Austria si mostrava con ragione severa ; e concitata dal Governo Inglese , rannodò i trattati con la Russia , garante , per lo trattato di *Teschen* , della indipendenza della Germania. Fermata la lega , a cui la Prussia non volle aderire , si accese di bel nuovo la guerra in Europa.

Il Direttorio, per mancamento di giudizio politico e militare , invase la Svizzera, e tolse a cura di difendere 300 leghe di paese in linea circolare , da Venezia , Trento , Costanza , sin dove mette foce il Reno nel mare del Settentrione. Fermando lo sguardo sulla carta geografica, si avverte subito , che questa zona di paese rimane divisa in due dalla massa delle Alpi ; e rendendo la Svizzera neutra , le frazioni a destra e stanca di que' monti rimanevano tra loro indipendenti, ed offerivano due linee di operazione, quella di sinistra da *Strasbourg* a *Magonza* per difendere il corso del Reno , non temendo evoluzioni lungo il mare , od il paese neutro , la frazione di destra, vogliamo dire tutta la Lombardia , è difesa dalla forte linea dell' Adige e del Mincio , se la massa delle Alpi sia neutra. Or dunque , comprendendo l' Elvezia nella zona delle operazioni, era mestieri difendere tutto il paese dal Pò lungo il Cenisio al Gottardo sino allo *Issel* , perchè l' inimico potendo da per tutto assaltare , i Francesi forzati a spartersi su quella lunga fronte di evoluzioni, non poteano resistere ad assalti regolati con antivedimento , audacia , ed attività.

Intanto i Russi marciavano dalla Galizia in Moravia. Il Governo di Napoli , per malo consiglio di *Acton* e *Nelson* , ruppe solo , in novembre 1798 , la guerra ai Francesi a quartieri negli Stati Romani , guerra regolata con la ben nota capacità di *Mack* : il fine rispose al grande intendimento del Capitano. Però la guerra di *Ulma* assolve i disastri dell' esercito di Napoli , giudicati severamente da coloro , che non si fanno a considerare le cause , e

si fermano a' risultamenti. Di essa guerra, perchè accessoria non vogliamo discorrere, talchè toccheremo l'evoluzione degli eserciti combattendo nell'Italia Settentrionale, in Svizzera, sul Reno.

Per singolare coincidenza il disegno della guerra del 1799, si conosce elaborato su i medesimi principî, sì a Parigi, sì a Vienna. L'idea madre fu tolta alla tattica, e per essa hassi la prova dell'infanzia della scienza militare. Dissero i facitori de' disegni di guerra: — Colui che tiene il campo sur una altura signoreggia il circostante paese, l'altura è il punto decisivo della linea di battaglia; laonde occupando la giogaja de' monti che separano la Germania dall'Italia dominerassi il sottoposto paese. — Ma il pensiero specioso in apparenza, è falso come principio; ed applicato a quella guerra, la difficoltà giace nelle mosse per insignorirsi di quelle sommità. Or la giogaja di que' monti andava considerata fronte di evoluzioni, non linea di battaglia, differenza di grave momento nell'attuale sistema di guerreggiare; oltre di che non si potendo, in quel paese, discorrere gli spazi con esatto calcolo del tempo e delle distanze, la vittoria rimarrà al maggior numero di soldatesche muovendo in ordinanza per impadronirsi di un paese montagnoso, evoluzione ben diversa di sloggiare l'inimico da un sito elevato, che sia, come si è detto, punto decisivo della linea di battaglia.

Tanto il Direttorio, che il consiglio Aulico, guidati dall'anzidetto principio, divisarono la medesima evoluzione. Massena muovere l'esercito, a campo nella Svizzera, per la destra; *Scherer* con quello d'Italia per la sinistra, per insignorirsi delle Alpi Retiche e Tirolesi. Il generale *Motze*, distaccato dall'esercito dell'Arciduca riunirsi a *Bellegarde* a campo nel Tirolo, marciare uniti per la sinistra; *Kray*, afforzato da 40 mila Russi, per la destra, avanzare nel *Voralberg* per invadere i Grigioni, impadronirsi della giogaia delle Alpi, venire a ritroso delle Repubbliche Italiane e Svizzera, aprirsi il passo per il Vales, internarsi nella Francia meridionale; l'Arciduca fron-

teggiate *Jourdan*, un esercito secondario tenere a bada i Francesi sull' Adige.

Da entrambe le parti si cercava di far massa in siti, ove ad ogni passo, la qualità del terreno attraversava l'evoluzione, giudicandosi di gran peso posti facilissimi a difendere, di niun utile, irrompendo in Baviera, od al di là dell' Adige: dal che ne consegue, che l'evoluzioni divenivano secondarie, e subordinate alle fazioni tra gli eserciti del Reno, e combattendo in Italia.

I Francesi sommarono 110 mila, ripartiti in Italia, nella Svizzera, dietro al Reno; gli Austriaci sommarono 200 mila. Massena entra primo in guerra: il 6 marzo valica il Reno, assalta il generale *Auffenberg*, e lo costringe a cedere le armi; il generale *Desolles*, con l'ala destra di Massena, rompe le schiere di *Laudon*, ne fa 4 mila prigionieri; *Hotze* è tosto investito nelle trincee di *Feldkirch*. In questo mentre *Jourdan* valica il Reno con 35 mila combattenti, l'Arciduca con 60 mila marcia contro di esso verso *Stockach*. Massena, per spalleggiare le mosse di *Jourdan*, assalta il 14 marzo le trincee di *Feldkirch*, gli assalti di *Oudinot* ognora respinti, *Hotze* marcia con metà delle schiere per fronteggiare la destra di *Jourdan*, aiutare l'Arciduca. Massena stima il momento propizio, assalta di nuovo l'invincibile campo trincerato, gli assalti riescono vani, le perdite gravi. Il Duce Francese leva la battaglia, e riconduce l'esercito ne' Grigioni, e nel *Rhinal*.

Jourdan, il 25 marzo assalta tutta la linea di battaglia dell'Arciduca, e pensa di circondare, a gran distanza, le ali: il Duce Austriaco fa massa al centro della fronte di battaglia, non cura l'evoluzione di circondamento, avventa 30 mila de' suoi sulla divisione di *Soult* rimasta sola a *Stockach*, la rompe, e vince la battaglia: *Ferino*, con l'ala destra di *Jourdan*, si ritira a *Sciaffusa*, *Saint-Cyr* con l'ala sinistra a *Strasbourg*.

Scherer, per concorrere al primitivo disegno, teneva le schiere del centro e dell'ala sinistra ammassate da Verona al lago di Garda, l'ala destra distesa sino a Legna-

go , ove stava a campo *Kray* col grosso dell'esercito e le riserve. Il capitano Francese assalta le due brigate Austriache a campo tra l'Adige ed il lago di Garda , prende per assalto il campo trincerato del nemico , il rialto di Rivoli , il ponte di Polo sull'Adige ; indi avvia *Moreau* col centro per investire Verona. In questo mentre *Kray* sbocca da Legnago , assalta la divisione *Montrichard* , la sospinge disfatta per Anghiari verso il Menago , e minaccia la strada per Mantova : ma non si potendo allontanare dalle Alpi , valica l'Adige , abbandona prosperi e certi successi , per accorrere in soccorso di Verona , assaltata il 27 marzo da *Moreau* senza buona riuscita. *Scherer* , per due giorni titubante , ordina il 28 a *Serrurier* di valicare l'Adige a Polo , a fine d'assaltare Verona per i monti : il 29 si accorge di essere l'evoluzione difficilissima , anzi impossibile ; e memorando le fazioni di Arcoli , raccoglie 30 mila soldati a Ronco , trapassa l'Adige , per assaltare alle spalle l'esercito di *Kray*. Qui cade in acconcio considerare che valgono gli esempî , se manca il giudizio al Capitano. Napoleone era padrone di Verona e Legnago , a questa occasione in potere del nemico , talchè il problema non aveva i medesimi dati. La divisione *Serrurier* avventurata per i monti è disfatta , l'esercito Francese da Ronco retrocede a Magnano ; *Kray* l'assalta , lo vince in battaglia , i Francesi si ritirano in disordine verso Mantova : da qui *Scherer* retrocede sin dietro la Chiusa , in qual tempo i Russi fanno schiera con l'esercito di *Kray*. Il 1 aprile *Suwarof* , giunge sulla Chiusa , assume il comando dell'esercito collegato , e sospinge i Francesi al di là dell'Adda.

Scherer sparpaglia l'esercito , ridotto a 28 mila , da Pizzighettone a Lecco , su 20 leghe di paese ; spinge la divisione *Montrichard* sulla sponda destra del Po , per assicurare Modena e Bologna. *Moreau* , succeduto a *Scherer* non ha tempo di migliorare la linea di battaglia , nè ritirarsi sur altro campo. *Suwarof* assalta con 54 mila soldati , rompe a Cassano e Vaprio le deboli schiere francesi , separa la divisione di *Serrurier* dal centro. *Moreau*

leva la battaglia , si ritira dietro il Ticino , indi sparte i suoi 20 mila combattenti da Valenza sul Po a Torino : le schiere di *Serrurier*, abbandonate da *Moreau*, combattono valorosamente tutta la giornata, ed alla sera i superstiti cedono le armi.

Era tale la superiorità di numero de' collegati , che potevano in un tempo , stringere d'assedio tutte le fortezze in Italia , e muovere in ordinanza forte esercito contro i Francesi ; talchè le battaglie combattute e vinte per maggioranza di numero , non isvelano progresso alcuno della scienza regolatrice delle marce , e del modo di scorrere gli spazi. Le grandi lezioni del 1796 e 97 a nulla servirono per generali a cui mancava il fino intendimento ; laonde pare a noi superfluo particolarizzare ogni fatto d'arme , tutte le battaglie vinte da collegati , per espellere i Francesi dall'Italia : si versò sangue a torrenti e la scienza rimase nelle tenebri. Nulla di meno vogliamo considerare la marcia di *Suarowf*, per combattere i Francesi sulla Trebbia.

Macdonald di ritorno da Napoli marcia con 30 mila combattenti per Modena , ed a Fierenzola raccoglie la divisione di *Victor* , da *Moreau* distaccata sulla Trebbia , il quale muove dagli Appennini per calare nella pianura del Tidone , rannodarsi a *Macdonald* , indi marciare con 50 mila soldati sul Po. I collegati sparsi in tutta l'Italia mandano le schiere di *Klenau*, e quelle di *Hohenzollern* per arrestare l'esercito francese. *Macdonald* le combatte separatamente , forza quelle di *Klenau* a rifuggirsi sconfitte a Ferrara , le altre a salvarsi dietro al Po. *Suarowf*, informato de' fausti successi de' Francesi, lascia le schiere di *Kaim* per bloccare la cittadella di Torino , e marcia col grosso dell'esercito a gran giornate , per raggiungere *Ott* a Piacenza ; prescrive a *Kray* di lasciare una mano di truppe leggiera attorno Mantova , ed accorrere col resto de' suoi sul Po ; ordina a *Bellegarde* , a campo innanzi Alessandria , di tener l'occhio sopra *Moreau*.

Il capitano Russo giunge il 15 aprile sul Tidone, trova le schiere di *Ott* vigorosamente incalzate , le libera, e so-

spinge i soldati di *Victor* sul grosso dell'esercito. *Macdonald* raccoglie le schiere, e la domane assalta l'inimico. Pari il numero de' combattenti, il valore, l'accanimento, gli eserciti pugnano per tre dì, le perdite da entrambe le parti uguali e gravi: *Macdonald*, abbandonato da *Moreau*, leva la battaglia, e si ritira per la via di Pontremoli alla Spezia.

Il capitano Russo vinse alla Trebbia, perchè non divagò dal punto decisivo della linea di battaglia, vogliam dire dall'ala sinistra de' Francesi appoggiata agli Appennini, da qual parte *Moreau* sboccar doveva in aiuto dell'esercito di Napoli; e contro di essa ala regolò tutti gli assalti. *Macdonald* fu vinto, cioè astretto il 4.º giorno a ritirarsi, perchè non assaltò con la massa delle schiere l'ala sinistra del nemico per ributtarla verso ostacolo insuperabile per esercito disfatto, sospingere le vinte schiere negli Appennini.

La pronta risoluzione, la celerità in marciare di *Suarowf* può assicurarsi suggerita da un pensiero strategico? La questione pare a noi dubbiosa. Imperciocchè qualunque mossa strategica, dee coordinarsi alle operazioni delle schiere lasciate in osservazione innanzi altre soldatesche; è mestieri ancora ben determinare quale degli eserciti nemici sia il principale, quale l'accessorio, di questo calcolarne le mosse, per impedire che giunga in tempo ad afforzare l'esercito che prima vuolsi combattere. *Suarowf* mosse da Torino contro l'esercito di *Macdonald*, egli dunque lo giudicò principale, quello capitanato da *Moreau* accessorio, e prescrisse a *Bellegarde* di osservare li 16 mila Francesi a campo su gli Appennini. Or *Bellegarde* rimanendo a campo nella pianura attorno Alessandria temeva che i Francesi spingessero sino al Po, e pare che non avesse ordine d'impedire, nè il poteva, l'evoluzione di *Moreau* di calare per la valle del Taro nella pianura del Tidone, perchè il Capitano Francese poteva con comodo rubargli le mosse, ed accorrere in aiuto di *Macdonald*, assaltare sul fianco l'esercito di *Suarowf*: laonde pare a noi ben chiaro che le operazioni di *Belle-*

garde non erano coordinate all'evoluzione dell'esercito Russo. Nè puossi addurre che per ingannare *Moreau* fu lasciato il corpo degli Austriaci nella pianura di Alessandria; perchè l'errore del Capitano Francese di perdere il tempo a combattere e sospingere le schiere di *Bellegarde*, correre dietro ad operazione accessoria, perder di mira l'evoluzione capitale, non assolve il Capitano dei Russi: talchè è nostro parere, che l'Austriaco doveva marciare nell'Appennino, non restare a campo nella pianura di Alessandria, scaramucciare con *Moreau*, oltrepassare l'ala destra de' Francesi, chiudergli il passo per il Tidone; ed allora la marcia di *Suarowf* per assaltare l'esercito Francese tornando da Napoli avrebbe il carattere di un pensiero strategico.

Dopo la battaglia della Trebbia *Moreau* ritirossi presto sull'Appennino Ligure, per raccogliere le sconfitte schiere di *Macdonald*. In quattro mesi gli eserciti Francesi espulsi dall'Italia, tutte le fortezze cedute al vincitore!

In questo mentre i nuovi Direttori di Francia commettono all'ufficio topografico di elaborare un nuovo disegno di guerra. Il Generale *Clarke*, capo di quell'ufficio, presentò un lungo progetto, particolarizzando minutamente tutt'i siti da difendersi dalle forre dell'Argentiera sino a Grigioni, e ne dedusse un sistema misto, cioè restare in su la difesa lungo tutta la frontiera delle Alpi, farsi aggressore, sboccando dagli Appennini, con esercito di 45 mila combattenti: laonde due linee di operazione, una per le Alpi sino al Gran S. Bernardo, l'altra per gli Appennini, come al principio della guerra, una sull'Adige, l'altra verso Napoli, e su ciascuna in minor numero de' collegati sommando 115 mila, i Francesi 70 in 80 mila; quindi gravi disastri per conseguenza di false dottrine. *Joubert* lascia la vita a Novi, l'esercito sconfitto e rincacciato nella Liguria; *Championet* muove in ordinanza con 50 mila combattenti spartiti dal Cenisio alla Spezia, per assaltare l'esercito di *Metas* raccolto in massa sulla Stura tra Torino ed Alessandria; la battaglia di Fossano perduta da' Francesi, attesta la scarsità di talenti del Capitano

Francese: il 4 dicembre la fortezza di Coni si arrese al vincitore, e con essa gli Austriaci padroni di tutta l'Italia; l'esercito Francese rincacciato nella riviera di Ponente tenne il campo sulle Alpi; *Saint-Cyr* retrocede alla Bocchetta, guarnisce i monti, ed assicura Genova: la stagione delle nevi arresta la guerra.

Jourdan vinto a *Stockach* rivalica il Reno; *Bernadotte* con l'esercito di osservazione innanzi *Philipsbourg* torna pure dietro la sponda sinistra di esso fiume; Massena assume il comando degli eserciti Francesi nella Svizzera e lungo il Reno.

Non minori furono gli errori del Consiglio Aulico: non volle punto che l'Arciduca regolasse la guerra, anzi lo raffrenò, non approvando il di lui sensatissimo disegno d'invadere la Svizzera, in modo che non seppe quel consenso trar profitto della vittoria di *Stockach*, e lasciò sfuggire l'occasione di rompere in battaglia l'esercito di Massena, cacciato tutto, con poco giudizio, nell'*Engadine*; e fu tale il mancamento di criterio militare, che ordinò all'Arciduca di separarsi dall'esercito di *Bellegarde*: la conquista dell'Italia aveva solo a cuore, e tenne in riposo, dal 27 marzo al 14 maggio, gli eserciti di Germania e del Tirolo. Mancata l'occasione di sloggiare i Francesi dalla Svizzera, il loro Duce richiamò l'esercito di *Jourdan*, pose il grosso delle schiere a campo lungo il Reno sino al *Lucisteig*, allungando l'ala destra verso l'*Engadine*. Alla fine gli Austriaci assaltano la linea di battaglia Francese, Massena la difende con valore, e respinge i primi assalti: il 14 maggio gli Austriaci prendono per assalto il forte di *Lucisteig*, il 27 l'Arciduca valica il Reno a *Schiaffusa*, *Hotze* a *Coira*. Massena per impedire il congiungimento degli eserciti nemici, assalta *Hotze* a *Fravensfeld*, lo sbaraglia, e si ritira a *Zurigo*, ove fa testa al nemico, e rende vani gli assalti dell'Arciduca. Nulladimeno la situazione de' Francesi diveniva critica: i montanari de' Grigioni e de' piccioli Cantoni, concitati dagli Austriaci correvano alle armi; i collegati vittoriosi in Italia minacciavano il *Simplon* ed il *Saint-Bernard*, le

schiere Francesi scacciate dal Gottardo, *Lecourbe* sospinto sino a *Schwitz* ed *Altorf*: talchè Massena giudica sconsigliato disegno esporre l'esercito a Zurigo con forre alle spalle; e determina metterlo a campo sulla linea dell' *Albis*, montagne trarupate, attornando il lago di Zurigo, e la *Limat* da *Bruck* ad *Utzanach*, lasciando la città agli Austriaci.

Il Consiglio Aulico ignorando quanto vale il tempo in guerra, ordina all'Arciduca di restare a campo dietro Zurigo sino alla giunta de' 30 mila di *Korsakof*, e lascia a Massena, sino ad agosto, il comodo di fortificare il di lui campo, ed al Direttorio di mandare soldatesche in aiuto. Per istraordinario caso Massena, il 14 agosto marciava per impossessarsi della giogaia delle Alpi perduta in giugno, e l'Arciduca rannodava l'esercito al di quà di *Bruck*, per sorpassare in un tempo le linee della *Limat*, dell' *Aar*, della *Reuss*, impadronirsi delle sommità del *Jura*, far massa tra *Arau* e *Bàle*, qual' evoluzione comprometteva la sorte dell' esercito Francese, disteso sull' *Albis* sino a *Glaris*.

L' Arciduca, con fino giudizio, ammassò 60 mila Austriaci e Russi di fronte al borgo di *Dillingen*: la divisione di *Ney* guardava *Bruck* ed il *Frickthal*, i Francesi sommarono 70 in 75 mila combattenti spartiti su 100 leghe di paese da Ginevra a *Dusseldorf*, ed appena 8 mila soldati potevano propugnare il passo dell' *Aar*. Nulla di meno, un disegno ben concepito venne meno per difetto di esecuzione: *Ney* raccolse 10 mila de' suoi di rincontro al sito ove si aveva in mira di lanciare il ponte, oppone vigorosa e lunga resistenza, forza l' Arciduca a ritirare le schiere, e salva metà dell' esercito Francese.

Suarowf mal volentieri tollerava tenersi tuttavia il Re di Piemonte lontano dal suo regno; gli stava sul cuore l' indolenza di *Kray* di non accorrere in aiuto sulla Trebbia; egli era scontento, acremente biasimava la politica Austriaca, la discordia minacciava il campo de' collegati: per prevenire mali maggiori, il governo Inglese ed Austriaco si accordarono per proporre alla Russia un nuovo

disegno di guerra ; si convenne di rannodare nella Svizzera gli eserciti di *Suarowf* e di *Korsakof* con un corpo di ausiliari Austriaci (esercito del centro) , per invadere la *Franca-Contea* ; l'Arciduca col grosso degli Austriaci muovere in ordinanza per *Manheim*, impadronirsi di questa fortezza , valicare il Reno , secondare l' evoluzioni di *Suarowf*, e spalleggiare la spedizione anglo-Russa per l' Olanda ; *Melas* con gli Austriaci rimanere in Italia , a fine di scacciare i Francesi dalla Liguria e dalle Alpi. Si fatto progetto vie più comprova l' ignoranza della scienza del Capitano , ed il lettore di leggieri comprenderà le ragioni che ridussero la guerra disastrosa per i collegati : l' Arciduca muove il 31 agosto per *Manheim*; lascia *Holze* con 35 mila soldati ne' piccioli cantoni da spalleggiare *Korsakof* ; ordina a *Navendorf* di mettere i suoi 10 mila a campo ove l' *Aar* mette foce nel Reno , assicurare la Selva-Nera , e l' ala destra de' Russi ; in qual tempo il generale *Muller* con 18 mila Francesi aveva valicato il Reno , e già bombardava *Philipsbourg*. L' Arciduca accelera i passi ; i Francesi prestamente si ritirano sull'altra sponda ; il Duce Austriaco prende per assalto *Manheim* , e prigionieri i difensori.

Intanto il 10 settembre, undici giorni dopo l'Arciduca, *Suarowf* muove da Asti , entra nella Svizzera , vince il passo del Gottardo ; il 24 assalta Airolo , supera dopo un terribile conflitto il ponte del diavolo , scende ad *Allorf* e *Fluelen* : ma qui non si trova via praticabile , bisogna imbarcarsi sul lago di Lucerna per passare nel cantone di *Uri*. *Lecourbe* guarda ogni passo , ha sul lago barche armate , e prese le poche per traffico. Non vi era mezzo da esitare : il Capitano Russo si arrampica per le pareti dirupate de' monti del *Kesseren* nello *Schachental*, giudicate da *Lecourbe* impraticabili, per ove alcun soldato non era mai passato; perde i pochi cannoni di montagna, gran numero di soldati , di cavalli , e giunge il 28 , tre giorni più tardi , estenuato nel *Muttenthal*. Qui conosce la disfatta di *Korsakof* , e spera di esser soccorso da due divisioni di *Holze* , le quali , per concorrere al disegno ge-

nerale , doveano impadronirsi di *Glaris*, ed assicurare la comunicazione degli eserciti. E di fatto le divisioni di *Jellaehich* e di *Linken* eransi mosse per assaltare *Molitor* : il primo sbocca da *Vesew*, batte il pessimo sentiero lungo il lago di *Wallenstadt*, i Francesi con vigorosa resistenza lo trattengono , il generale Austriaco intrigato in una via senza capo , conoscendo la rotta e la morte di *Hotze* giudica esser perduto , e si ritira a *Wallenstadt*. La domane *Linken* sbocca da' Grigioni in tre colonne , passa la forra di *Engi*, ed il *Todiberg*, scende nella valle bi *Sernest*, fa prigione un battaglione Francese , ed avanza a *Glaris* : ma *Molitor* contrapone la stessa resistenza ; il generale tedesco informato della sorte degli altri , temendo di esser preso , retrocede ne' Grigioni. Egli è da notarsi che il generale Francese , con 6 battaglioni, allontanò dal sito di congiungimento con *Suarowf* 12 mila Austriaci , il che fa prova essere difficilissimo governare a gran distanza le mosse di rannodamento in paese montagnoso.

Suarowf avviossi subito da *Multen* a *Bragel* (monte asprissimo), ove pure trovò l'antiguardo dell'infaticabile *Molitor* facendo testa a tutti , il che persuase al Capitano Russo , che gli Austriaci eransi ritirati da *Glaris* ; e per sovrappiù di ostacoli *Massena* e *Mortier* giungevano a *Schwitz*, i granatieri di *Klein* ad *Einséeden*. Non vi era tempo da perdere , la minima dubbiozza diveniva a' Russi disastrosa. Il 30, i generali *Auffenberg* e *Bagratiou* rompono al *Kloenthal* i pochi dell'antiguardo di *Mortier*, e calano a *Glaris* ; *Suarowf* col generale *Derfelden* segue l'antiguardo; il generale *Rosenberg* (retroguardo di *Suarowf*) assaltato da *Mortier* il 1.º ottobre nel *Muttenthal* resiste a tutti gli assalti , sospinge i Francesi sino a *Schwitz*, e si ritira sul *Bragel* senza perdite. Intanto *Molitor* era venuto dietro la *Linth* a *Neffels* ; *Bagratiou* il 1.º ottobre lo assalta , dalle due parti si pugna furiosamente , la vittoria in bilico sino alla giunta delle schiere di *Soult* : alla fine i Russi disfatti , e la situazione di *Suarowf* talmente aggravata da non perdere un minuto ; ei gittossi

subito per i fianchi del *Tadiberg*, ne' Grigioni, battendo il sentiero di *Panix* e di *Engi*, via orribile nella bella stagione, e coverta di nevi la era mialagevolissima e pericolosa. Fu forza abbandonare alle radici di questo abisso i pochi cavalli e muli, più centinaia di uomini perirono in quelle rupi, la ritirata de' Russi ebbe spaventevoli conseguenze.

Massena avvisato della mossa di *Suarowf* per la Svizzera, sapendo che l' Arciduca menava il grosso dell'esercito verso *Manheim*, determina di assaltare *Korsakof*, pria che giungesse l'esercito Russo dall'Italia. Il Duce Francese l'era di buona scuola, egli aveva militato in Italia nel 1796 e 97, e quindi sapeva mettere a profitto il tempo.

Il 25 settembre governa le mosse di 38 mila combattenti per accendere la battaglia. *Soult* valica la *Linth* a *Schoenis*, *Holze* accorre con le sue schiere e cade morto, lo scompiglio si caccia tra esse, rincacciate tosto dai Francesi sul *Toggenbourg* con perdita di 5 mila. *Mortier* assalta Zurigo per la sponda destra della *Limat*; *Lorges* e *Ménard* trapassano con le loro schiere questo fiume a *Fhar*, circondano la città, ed assaltano il *Zurichberg*. *Korsakof* avvisato che il Duce Supremo sarebbe il 26 a *Schwitz*, tiene raccolto il grosso dell'esercito innanzi Zurigo in ordine per assaltare l'*Albis*, allorchè il cannone di *Foy* e di *Lorges* romoreggiando dalla parte di *Fhar*, gli fanno avvertire il pericolo: nulla meno, giudicando male la situazione in cui si trovava, spinge l'ala sinistra tra lo *Zil* ed il lago di Zurigo, fissa l'attenzione ad un falso assalimento di *Drouet*, ed irresoluto resta a campo con metà dell'esercito tra lo *Zil* e Zurigo, ove lo combattono non con uguale fortuna tutto quel giorno, le soldatesche di *Mortier*, ed i granatieri di *Klein*; in qual tempo *Oudinot* e *Lorges* battono col cannone la porta di *Winterthour*, e guarniscono le alture dominanti Zurigo a settentrione, unica via per ove può *Korsakof* ritirarsi. Nella notte il generale Russo si determina alla ritirata: all'alba del 26 passa a traverso della Città per aprirsi il passo verso Sciaffusa, sbaraglia la divisione di *Lorges*,

la quale afforzata si avventa di nuovo sul fianco del nemico, separa la coda delle colonne Russe. *Mortier* entra nella città, il Russo allora si ritira sconfitto a Sciaffusa, lasciando le artiglierie, 5 mila feriti, e 2 mila prigionieri.

Korsakof afforzato da una mano di Bavari, e da 4 mila di *Condé* risolve di muovere in ordinanza da Costanza e da *Busingen* per *Winterthour*, a fine di liberare il Duce supremo lasciato tra le montagne in grave pericolo, e purgarsi della disfatta di Zurigo: ma giunto a *Winterthour* è tosto assaltato dalle divisioni di *Ménard*, di *Lorges*, e dalle riserve Francesi; gli è forza di ritirarsi dietro al Reno, e disfare i ponti.

Conosciutasi dall'Arciduca la rotta dell'esercito di *Korsakof*, la disastrosa marcia di *Suarowf*, abbandona il disegno di valicare il Reno a *Manheim*, accorre in fretta a *Doneschingen* per salvare i Russi. Da qui propose al Russo Capitano di riunire le di lui schiere all'esercito Austriaco, ad oggetto d'invadere la Svizzera per Sciaffusa: ma *Suarowf* preferiva entrarvi con i suoi per *Rheinech*. Il Duce Austriaco, con buono giudizio, biasimò di governare l'evoluzioni per due linee di operazioni; il Russo irritato ritirossi con l'esercito in Baviera, e lo mise a quartieri di riposo.

Gli Austriaci rimasti soli in lizza arrestarono la guerra del 1799, guerra ferace di avvenimenti, di errori, e regolata dal Consiglio Aulico, e dal *Direttorio* con principî di vulgarissima esperienza; in guisa che le prime discipline della scienza militare non conosciute, o tenute a vile, non fecero progredire la scienza del Capitano, e quindi non si può, da essa guerra, ricavare un sol canone. L'Arciduca l'era forse capace di governare l'evoluzioni di numerosi eserciti per ridurre le probabilità di vincere favorevoli a' collegati: ma che poteva giovane guerriero, se per vecchia abitudine, si commettevano i disegni di guerra a vecchi generali, e si raffrenava l'ingegno per la militare suggestione?

Nel tempo che la fortuna si volgeva benigna nella Svizzera a' Francesi, l'esercito Anglo-Russo sbarcava in Olan-

da. I generali collegati, per considerazione inerente a tutte le spedizioni di guerra per mare, presero di mira la penisola *Nord-Hollande*, perchè facilitava lo sbarco delle schiere; e non riguardarono il terreno per gli assalti e la difesa. *Brune* viceversa pose con giudizio il campo ad *Alkmaer*. Il 19 settembre i collegati muovono per offesa; assaltano la linea di battaglia de' Francesi con più colonne senza comunicazione tra loro: non si potendo spalleggiare gli assalti perpendicolari e spartiti alla linea di battaglia, il terreno favoreggiava la difesa, i collegati non fecero massa per assaltare il punto decisivo, e rimasero disfatti con gravi perdite. Il 2 e 6 ottobre gli Anglo-Russi assaltano di bel nuovo le posizioni del nemico, le fazioni riescono ad essi pure disastrose, e rinserrati nelle lagune del *Zip*, fu forza al Duca di *York*, per uscirne, di sottoscrivere, il 18 ottobre, la capitolazione di *Alkmaer*, rimbarcarsi con tutto l'esercito, e tornare in Inghilterra.

Le poche parole sulla spedizione di Olanda chiaramente attestano, che le guerre a gran distanza dalla sede delle primarie operazioni non mai riescono: la sorte di esse dipende affatto dalle evoluzioni degli eserciti raccolti sulla fronte generale di operazione; in guisa che il gran Capitano ha poco curato le guerre accessorie, sempre rannodata la massa delle schiere sulla vera e giusta linea di operazione, per marciare speditamente dalla base all'obbiettivo, a fine di decidere la lite con una sola battaglia, dalla quale le operazioni accessorie di eserciti secondari venivano arrestate. Studiando per poco la guerra di Olanda si conoscerà, che i collegati mancarono per scienza militare, perchè non seppero scegliere il vero sito, ove si doveva buttare a terra l'esercito, per avventarlo con probabilità di buon successo contro il debole esercito di *Brune*: mancarono per tattica, perchè non seppero ben ordinare sul terreno le numerose schiere, talchè nelle fazioni del 2 e 6 di ottobre le loro colonne pugarono alla rinfusa, ora verso la destra, ora verso la sinistra; laonde deesi convenire, che dalla spedizione per scacciare i Francesi dall'Olanda non si può dedurre alcun utile precetto, nè anche norma per le imprese di mare.

STUDIO

SULLE

GUERRE DI NAPOLEONE

DAL 1800 AL 1813



NAPOLEONE lascia l'esercito di Egitto al Generale *Kleber*, monta sur una Fregata ad Alessandria, veleggia per l'Europa, sbarca in Provenza, corre a Parigi, ed al 18 brumale dà nuova forma di Governo alla Francia.

Divenuto Primo Console fece divisamento di offerire pace all'Austria, nella certezza che pace non si voleva dall'Inghilterra, nè tampoco dal governo Austriaco, che già in possesso di tutta l'Italia vagheggiava l'invasione delle meridionali Provincie Francesi. Intanto egli avvisava a tutte le misure per portare a numero gli eserciti, rendere sottomessa la *Vandea*, raccogliere vittuaglie e munizioni da guerra, vestire le schiere, pagar loro i dovuti stipendii.

Al principiare dell'anno 1800 *Melas* era signore di quasi tutta l'Italia, *Kray* teneva l'occhio sull'esercito Francese, perchè non valicasse il Reno, *Massena* vittorioso a Zurigo non poteva uscire dalla Svizzera per affrontare l'inimico. In questo stato di cose, l'Aulico consesso avviso ad un vasto disegno per la guerra del 1800, il quale elaborato su vecchie dottrine doveva senza fallo andare a vòto, e la guerra riuscire favorevole alle armi francesi. Fu primo pensiero di quel Consiglio di vecchi generali, a cui era ignota la scienza militare, ed ignotissimo il calcolo del tempo, di afforzare l'esercito di *Melas* sino a 140 mila combattenti, darne 110 a 120 mila a *Kray*: *Melas* farsi aggressore, espugnare Genova, invadere la Provenza, stringere Tolone d'assedio, ove avrebbe raccolti 18 mila Inglesi, provenienti da Maone, e dopo di avere tut-

to distrutto ed incendiato in quel porto, internarsi da conquistatore nelle meridionali provincie Francesi ; era commesso a *Kray* di difendere a passo a passo la Germania , per impedire a' Francesi di avanzare per Vienna. Dall' esposto ne consegue, che gli eserciti Austriaci guerreggiar doveano su due frontiere : ma Napoleone , considerando quella guerra con i principî di una scienza a lui ben nota , ha dato per massima , che nelle guerre per due frontiere diverse devesi minutamente ponderare quale di esse sia la predominante , quale l'accessoria ; e guidato da un tal precetto , che diviene cardine di ogni disegno di guerra , rannodò dietro la sponda sinistra del Reno il maggiore esercito, sommando 140 mila combattenti, affidato a *Moreau* ; mandò Massena per capitano dell' esercito d'Italia di 40 mila soldati , e raccolse l'esercito di riserva tra la Saona ed il Jura , onde poter marciare per il Reno o per l'Italia. Laonde Napoleone giudicò frontiera predominante quella di Germania , accessoria quella di Genova. E di fatto i successi in Italia non aveano azione diretta , immediata, necessaria sulle fazioni che sarebbero combattute in Germania ; mentre che le sconfitte , o le vittorie degli eserciti combattenti in Lamagna , doveano grandemente influire su i futuri destini d'Italia ; imperciocchè a nulla torna esser più forte , ove i risultamenti saranno di minimo momento per lo scopo della guerra , ed esser debole sulla linea di evoluzione , ove vuolsi il maggiore sforzo , per giungere speditamente al fine della guerra medesima.

Il consesso di Vienna , a cui la massima di Napoleone era ignota, rannodò l'esercito più forte sulla frontiera accessoria, e per la trasgressione di quella massima, ne vennero tutte le catastrofi per gli eserciti austriaci , il Console vinse la maravigliosa guerra del 1800. È ovvio discorrere gli errori di *Moreau*: ei non era un tale capitano da comprendere , e mandare ad esecuzione il vasto disegno elaborato da Napoleone , e quindi non volle rannodare l'esercito dietro il lago di Costanza , per uscire con esso in una massa ad investire l'ala sinistra del nemico ; vali-

cò il fiume in tre punti , campeggiò per la sinistra, tenne le schiere spartite, e quantunque più forte dell'esercito austriaco , l'affrontò con minor numero di soldatesche sur ogni campo di battaglia. Chiara prova d'ignoranza in strategia ; laonde riuscirebbe superfluo epilogare tutte le osservazioni di Napoleone sulla guerra del 1800 combattuta da *Moreau*; ma da esse lo studioso ufficiale apprenderà massime nuove e sublimi della scienza militare.

Melas , per ordine dell' Aulico Consiglio , ruppe il primo la guerra a' Francesi. Al principio di Marzo 1800 levò i quartieri , lasciando nelle pianure d'Italia la cavalleria , le artiglierie più gravi , tutte le carra per munizioni, 30 mila soldati , per tener l'occhio agli sbocchi delle Alpi verso Italia dallo *Splungen* al Gottardo , e marciò con 80 mila combattenti per investire l'esercito francese. Gli errori di Massena , ma più la superiorità delle forze austriache fe riuscire il disegno de' Tedeschi. Al primo scontro l'esercito francese fu diviso in due : *Melas* con la massa delle schiere cacciossi nell' intervallo , *Suchet* restò separato dal grosso dell'esercito , *Massena* col centro e l'ala destra , perdendo l'attitudine di pugnare in aperta campagna , fu ridotto con un forte e valoroso presidio , di propugnare Genova , ove rimase bloccato da 30 mila austriaci capitanati da *Ott*: *Melas* squadronavasi per il Varo sospingendo *Suchet* sin dietro la sponda destra di tal fiume. Così per le vittorie degli Austriachi in questo primo periodo della guerra.

L'esercito di *Moreau* avanzava lentamente sospingendo gli Austriaci dietro il *Lech*, e giunto al punto indicato da Napoleone, fece *Moreau* retrocedere per la Svizzera 15 mila combattenti capitanati da *Moncey* per discendere dal Gottardo in Italia. Tosto che Napoleone ebbe notizie sicure dell'andamento della guerra nella penisola italiana , de' successi di *Moreau*, determinò di marciare in soccorso di Massena , calare dal Gran S. Bernardo in Italia per piombare alle spalle del nemico , prendere magazzini, artiglierie di riserva , ed ospedali , separarlo dall'Austria , per indi venire con esso a giornata campale. Quale Ca-

pitano ha conosciuto , con un'occhiata , il vero punto strategico di una lunga catena di asprissimi monti , e per esso elaborare grandissimo disegno di guerra , i cui risultati furono sì grandi ed infallibili? E si noti con quale accorgimento Napoleone giudicò accessorie le altre Alpi , cioè il Cenisio , il piccolo S. Bernardo , il Gottardo , dalle quali discender doveano in Italia altre schiere , per afforzare , a tempo calcolato , l'esercito di riserva ! quale guerra di Federigo può confrontarsi a quella del 1800? E se tra esse non regge paragone , a che si risolve l'opera mista , o l'opera a *due sistemi* , che dal dotto Jomini si domanda ? Napoleone è stato il primo che ha considerato il terreno per la scienza militare , ed ha saputo applicare i principi di essa ad un conosciuto terreno. La descrizione da esso data di tutta l'Italia , ben diversa da tutte le altre , comprova aver egli ampliata la vera scienza della guerra , perchè ha considerato il terreno per le catene de' monti , per il corso delle acque , per le strade , non già per le loro virtuali qualità , ma nella loro coordinazione naturale ; e quindi ha determinate tutte le linee di difesa : cosicchè ha divisa la penisola Italiana in molte zone , prescrivendo come debbonsi assaltare o propugnare.

L'esercito di riserva raccolto nel villaggio di S. Pietro sormontò il gran S. Bernardo : egli il 20 maggio trovossi rannodato in S. Remigio nella valle di Aosta. Trasandiamo i combattimenti particolari , le vinte difficoltà per insignorirsi della rocca di *Bard* , la marcia dell'esercito per un sentiero nel Monte Albaredo , la solerzia e l'intelligenza degli ufficiali di artiglieria , per trasportare i cannoni , farli passare nella città dominata dalla fortezza , le astuzie per ingannare *Melas* , entrare trionfante in Milano. Non vogliamo nè anche discorrere le ragioni che determinarono Napoleone a marciare per Milano , non a Torino , per avventarsi sopra i Tedeschi , o valicare il Pò a Chivasso , accorrere in soccorso di Massena , e liberarlo dal blocco. Quanto ne ha egli succintamente detto rimarrà per prova del di lui grandissimo sapere in strategia , e fa conoscere che marciando per Milano si avvicinava alla vera base del-

le di lui operazioni, signoreggiava il corso del Ticino, dell'Adda, del Pò, tramezzava *Melas* nella via per ritirarsi.

Il 2 giugno entrava in Milano: *Lannes* il primo in Pavia, togliendo al nemico magazzini di ogni specie e 200 cannoni; *Murat* marciò per Piacenza, e prese per inganno le fortificazioni campali che assicuravano un ponte di barche, e ne rimase signore. In questo mentre *Melas* lasciava Torino, e pareva che avesse disegno di avanzare per Alessandria, a fine di squadronarsi sulla destra sponda del Pò. Napoleone ordina subito alla Divisione *Lapoupe* di tener l'occhio sul corso del Pò da Pavia alla Dora-Baltea; e volgendo lo sguardo su tutta la zona di paese dal Pò ad Alessandria, lo soffermò sulla Stradella, punto da esso giudicato di grandissima importanza strategica, per tramezzare *Melas* nella strada di Mantova, forzarlo a combattere senza linea di ritirata, liberar Genova, indi spingere l'esercito nemico per dargli le strette alle Alpi. Intanto che Napoleone accelerava l'esecuzione di sì vasto disegno, gli pervenne la nuova dell'intempestiva resa di Genova: si avvide allora che delle proprie schiere potea servirsi, non più del concorso di quelle uscite dalla renduta fortezza. L'esercito Francese avanzava alla Stradella; il Generale *Ott* tornava da Genova a gran giornate, con la speranza di giungere a tempo sul Pò, piantarvi un ponte perchè l'esercito di *Melas* potesse valicare il fiume, marciare per Mantova, e difendere la linea del Mincio: ma Napoleone raccogliendo le schiere alla Stradella aveva antiveduta l'evoluzione; *Ott* rimase rotto in battaglia, sconfitto, incalzato sino ad Alessandria, e *Melas* perdè ogni conforto di salvare l'esercito. Napoleone tenne per tre dì il campo alla Stradella, e meravigliato del riposo di *Melas* marcia verso la Scrivia ove mise il campo: il 12 giugno valicò questo fiume avviando l'esercito per S. Giuliano, in mezzo della vasta pianura di Marengo. Crediamo superfluo intrattenere il lettore, particolarizzando le misure per assicurare la ritirata dell'esercito con due ponti sul Pò, far testa al nemico se volesse ritirarsi per la via di Piacenza, o valicare il Pò a Torino, indi il Ticino, e

tornare per Milano a Mantova base primitiva degli Austriaci. Crediamo anche inutile discorrere i particolari della battaglia, sulla quale si è tanto scritto con isvariate opinioni: diremo poche parole su quella memorevole giornata, per ricavarne da essa la più importante massima di strategia. All'alba del 14 giugno i Tedeschi valicano su tre ponti la Bormida, ed assaltano i Francesi con furia, li sloggiano da Marengo; la divisione *Victor* sconfitta si ritira in disordine.

Erano le 10 del mattino quando Napoleone giunse sul campo di battaglia; i fuggiaschi di *Victor* vergognosi si raccoglievano; la divisione *Cara-S. Cyr*, tenuta sin là in riserva, marcia sull'estremità dell'ala destra de' Francesi, per assaltare i Tedeschi sul fianco; il Battaglione di granatieri della guardia de' Consoli ordinato in quadrato pugna valorosamente tra *S. Cyr* e *Lannes*; questi sopraffatto da strabocchevoli schiere si ritirava lentamente, mentre che *S. Cyr* marcia innanzi per circuire l'ala sinistra del nemico. L'evoluzione di *Lannes* e *S. Cyr* faranno conoscere ai tattici in qual modo si cangia di fronte nelle battaglie. L'impeto de' Tedeschi erasi moderato, quando verso le 3 pomeridiane, giunse la Divisione capitanata da *Desaix*. Intanto Napoleone, dall'andamento della battaglia, antivede il disegno del capitano nemico, e prese tosto la determinazione di assegnare per linea di ritirata la strada tra Salè e Tortona, abbandonando così la via diretta per questa fortezza, la quale perdeva ogni importanza per l'esercito; e viceversa ritirandosi *Lannes* a scaglioni per la sinistra marciava sulla nuova strada, mentre che *S. Cyr* nella marcia per circuire l'ala sinistra del nemico, precisamente si trovava sulla nuova linea di ritirata dell'esercito. Che si consideri quanto è grande il pensiero di Napoleone di unire in una l'evoluzione per assalire e per ritirata! Il Generale *Zach* avea per vinta la giornata, credeva le schiere di *Lannes* e *S. Cyr* separate dall'esercito: si cacciò quindi con 6 mila granatieri sulla strada di Tortona per tramezzare i Francesi nella ritirata, e trovossi tra la cavalleria francese, e le schiere di *Lan-*

nes che misuratamente si ritiravano. In questo mentre la Divisione *Desaix* si avventa sul nemico, *Lannes* marcia innanzi al passo di carica, *Kellermann* assalta furiosamente con 800 cavalli li 6 mila granatieri, li rompe, fa prigionie *Zach* con tutti i suoi; e *S. Cyr* oltrepassando di molto la sinistra degli Austriaci si trovava più prossimo di essi a' ponti sulla Bormida: talchè in un punto i Tedeschi furono rotti e sconfitti, la loro ritirata cangiossi in fuga, temendo che i Francesi rompessero i ponti sulla Bormida; la vittoria rimase a Napoleone. A quest' occasione ha fatto conoscere il più importante canone di strategia, quello cioè di cangiare a proposito la linea di ritirata per l'esercito, il che mena a vincere le battaglie, od a rendere le ritirate meno disastrose. Che si citi un solo capitano che avesse avuta solamente l'idea di sì grande evoluzione! Ben vero Federico vinse a *Leuthen*, perchè lasciò la linea di operazione di *Neumark*, campeggiò per la Slesia sopra-
na, per assaltare l'ala sinistra dell'esercito austriaco: ma l'evoluzione di quel Re veniva celata da un velame di monticelli, e gli eserciti erano separati da un profondo burrone; laonde vi corre grandissima differenza tra un'evoluzione placidamente pensata, ed una determinazione del momento, tra i dubbj e le speranze, nella titubazione di animo per le conseguenze della sconfitta. Medesimamente, a nostro avviso, è più pericoloso cangiar linea di operazione pugnando che squadronarsi per altra linea di operazione, perchè chi assale può a sua voglia arrestare l'aggressione, ed avvisare ad altre evoluzioni; il che riesce sommamente difficoltoso e di grave pericolo nel bollore della pugna, perchè non è sì agevole antivedere gli eventi degli assalti, per contraporre a tempo le difese. Colui, dunque, che conobbe la sola evoluzione per vincere, puossi bene assicurare primo maestro della scienza militare. Che sia così, lo comprova il parere da esso dato sulla battaglia di *Leuthen*; perocchè è stato il solo che ha spiegata l'evoluzione di Federico, quandochè dalla folla degli scrittori militari si encomiano i prodigiosi effetti dell'ordinamento obliquo. Per vie più avvalorare l'opinione

da noi espressa, vogliamo trasportare in italiano e dare per nota quanto ha detto Napoleone su quella battaglia (1).

Dal detto sinora si desume: che le guerre di Federico dal 1756 al 1762 non hanno altri comuni fattori con quelle combattute da Napoleone dal 1796 al 1800 che uccidere uomini e farne prigionî; che queste guerre furono tutte da potenza a potenza, ed in pari tempo guerre d'invasione; ch'esse furono governate con principî diversi, perchè Federico una sola volta vinse per intuizione strategica, ed in tutte le altre guerre si fece trasgressore di ogni canone di strategia; che Napoleone da Montenotte a Marengo si squadrò e vinse, per i precetti di una scienza ignoti sin là, come a noi pare di esser dimostrato per la nostr'analisi, e solamente dal di lui ingegno antiveduti e messi in pratica: così che dall'esame delle soprammentovate guerre, non ne verrebbe fuori alcun nuovo sistema; e rimarrà, per lungo tempo il guerreggiare di Napoleone, come *tipo* unico per condurre a buon fine qualunque guerra.

Alla battaglia di Marengo si arresta il 1.^o periodo della guerra del 1800: gli affari del governo chiamarono Napoleone a Parigi. Intanto dal Consiglio Aulico, nel tempo della tregua tra gli eserciti nemici, si escogitavano le operazioni militari per guerreggiare con buon successo. Nè il Console si stava ozioso; egli elaborava un disegno di guerra con nuova mira, per aver vinta la guerra, e forzare l'Austria alla pace.

(1) » Federico fu vittorioso per sorpresa, e debbesi la battaglia di *Leuthen* annoverare tra quelle vinte per mero accidente. Se il Principe di Lorena tenea sulla fronte del di lui campo una sola vedetta, o pattuglia, avrebbe saputo che il Re marciava per la destra attraversando una palude giudicata impenetrabile, per investire l'ala sinistra del nemico; e se il Principe si fosse servito della riserva per afforzare l'ala investita, nel tempo che con l'ala destra ed il centro si avventava sull'esercito Prussiano in marcia, lo avrebbe certamente sconfitto. Stranamente s'ingannano coloro che confondono le sorprese, col metodo costante di squadrarsi per evoluzioni di guerra. Ma chi mai ha conosciuto questo *metodo costante*, che vuoi si intendere tutta la scienza della guerra?

Dal secondo periodo della guerra del 1800 han forse principio le guerre di Napoleone, che per antonomasia chiamansi d' invasione. Ignorandosi da noi che s'intenda per invasione, ci serviremo di questo vocabolo in senso logico, cioè per assalimento. Or dunque, per effetto dell' invasione si entra nell' altrui paese a mano armata, per predare, per conquistare e ridurre l' inimico a sottoscrivere quanto convenga all'aggressore; tutte le guerre non hanno altro per iscopo. Eziandio si può invadere un paese, una provincia, un regno con maggiore o minor numero di combattenti, in ragione dell' estensione di terreno che vuolsi conquistare ed in ragione del nemico che hassi a combattere, senza che il senso della parola invasione sia in minima parte variabile. Da queste logiche osservazioni ne segue, che tutte le guerre si combattono nei regni altrui sono tutte d' invasione, se con 30 mila o 400 esse si combattano. E se tanto colui che difende il proprio paese, quanto l'aggressore debbono governare le guerre con i principî della scienza militare, ne segue puranche, che il vocabolo invasione non può avere un senso relativo.

Premesse le discorse verità anderemo esaminando:

- 1.° Se le grandi guerre combattute da Napoleone furono regolate con i principî della nuova scienza militare;
- 2.° Se questo gran Capitano, in esse guerre, abbia o pur no ampliata la scienza.

Il governo Austriaco temporeggiava, per afforzare ed ordinare l'esercito mercè gli stipendî pagati dall' Inghilterra. Napoleone convinto de' maneggi dell' Austria, fece subito disdire la tregua, per ricominciare la guerra nella rigida stagione d' inverno. Gli eserciti francesi sommarono 250 mila combattenti di tutto provveduti, e questa massa di soldatesche giudicò egli bastevole per abbattere gl' inimici, ottenere proficua e gloriosa pace: così per le schiere. Facciamoci ora a considerare il vasto disegno di guerra pensato da quel grande. Due forti eserciti e due di osservazione, indipendenti tra loro, doveano marciare per Vienna: era commesso a *Moreau*, con 130 a 140 mila soldati, valicare l' *Inn*, squadronarsi per una

sola linea di operazione, avanzare per la valle del Danubio; l'esercito d'Italia, che sommava 80 mila combattenti, capitanato da *Brune*, dovea valicare il Mincio e l'Adige, per marciare alle Alpi Noriche; *Augerau* comandava un corpo di osservazione, a cui era prescritto di squadronarsi sul Meno e la *Rednitz*, combattere i rivoltosi della Vestfalia, spalleggiare l'ala sinistra di *Moreau*, servire al bisogno per riserva, minacciare la Boemia; *Macdonald* capitano dell'esercito di osservazione de' Grigioni marciar dovea, o verso il Tirolo tedesco, o verso l'Italiano. Considerando maturamente il disegno di Napoleone si conoscerà essere liberi gli eserciti di *Moreau* e *Brune* di squadronarsi con tutte le schiere accozzate, senza aver pensiero per le ali; imperciocchè l'esercito di osservazione de' Grigioni permetteva a *Moreau* di richiamare a se l'ala destra, ed a *Brune* la sinistra. Medesimamente era debito di *Augerau* tenersi a distanza tale dalla sinistra di *Moreau*, per accorrere a tempo in soccorso di essa, non lasciarsi separare dalla Francia, non oltrepassare la *Rednitz*. Fu dunque bellissima guerra d'invasione quella del 1800, governata per un nuovo e gran disegno, dal quale risulta il metodo di coordinare l'evoluzioni degli eserciti di osservazione a quelle importantissime degli eserciti principali, e di diminuire le forze del nemico sulla linea di evoluzione per tener l'occhio sugli eserciti di osservazione. Qualunque sistema di guerra elaborato da un uomo d'ingegno, non può mica confrontarsi con que' disegni pensati col talento e con regolari cognizioni; che se fosse diversamente, l'ingegno rimarrebbe vocabolo vòto di senso. Pare a noi dunque, che la domanda del chiarissimo Jomini possa restringersi all'esame delle sole grandi guerre combattute da Napoleone; e da questo esame si ritrarrà un sistema unico, non mai un sistema misto.

La pace tornò sul continente di Europa per gli accordi di *Luneville*; e Napoleone tutto intento all'impresa d'Inghilterra raccoglieva le schiere al campo di *Boulogne*. Il Ministero Inglese, ad allontanare il soprastante pericolo, servissi di tutte le arti della politica, per indurre l'Austria

e la Russia a collegarsi ed entrare in guerra con la Francia. Napoleone, sicuro attendeva a tutte le misure per mandare a fine quell'impresa; allorquando gli pervenne la nuova della rotta pace, e dell'invasione degli Austriaci nella Baviera. In un punto divisò al disegno per abbattere l'esercito austriaco, anzi la giunta de' Russi. Ordina subito a *Daru*, di tornare a Parigi per pensare alle vittovaglie necessarie sulle diverse strade per i soldati e per i cavalli avendo già determinato nella di lui mente la marcia delle schiere verso la Germania, affinchè giungessero, per linee convergenti, unite ad investire e circondare Ulma. È nostro divisamento discorrere brevemente delle guerre dal 1805 al 1815: estrarremo da esse le più importanti evoluzioni di strategia, le quali rimarranno massime inalterabili per le successive guerre, sino a che, per circostanze straordinarie, non apparisca un uomo di tale ingegno da modificarle o cangiarle.

La marcia dell'esercito francese dalle coste dell'Oceano per valicare il Reno in varî punti, giungere a tempo giusto per circuire l'esercito di *Mack*, e forzarlo a cedere le armi, fa conoscere come debbansi regolare le marce delle schiere per linee convergenti, a fine di rannodare la massa di esse sulla linea di ritirata dell'esercito nemico. Dopo la resa di Ulma giudicò Napoleone di avanzare celeremente per Vienna: giunto sul *Lech* fa munire di fortificazioni e presidiare Augusta; indi marcia sopra *Brannau* per avere sull'*Inn* un ponte stabile, una seconda fortezza di deposito, di base, per correre sopra Vienna, minacciare le strade all'Arciduca Carlo, giunto già sull'Adige, dopo di aver rotto Massena, ed impedire all'esercito tedesco di rannodarsi ai Russi. Ma entrato nella capitale dell'Austria, ebbe avviso che l'Arciduca retrocedeva dall'Italia a gran giornate incalzato da Massena; ed immantinenti prese la determinazione di valicare il Danubio, marciare per la Moravia, lasciando *Mortier* con 15 mila soldati a Vienna, *Davoust* con 30 mila su i confini dell'Ungheria, *Marmont* sul *Simmering* con 20 mila, e Massena con 40 mila soldati tenea l'occhio sull'esercito

dell'Arciduca: talchè Napoleone s'internava nella Moravia con l'ala destra e le spalle propuguate da 100 mila combattenti, non prendendo pensiero per l'ala sinistra, perchè dalla Boemia veruno assalimento temeva, giacchè l'evoluzioni nemiche da quella parte per circuire la di lui ala, valicare il Danubio a *Lintz*, e rompergli i passi per ritirarsi, riuscirebbero al nemico medesimo disastrose, perchè lo avrebbe assaltato in marcia e sul fianco, mentre che a lui rimaneva libera la strada per ritirarsi verso la Carinzia o la Carniola; oltre di che l'esercito di *Auger* nella Svevia quello di *Ney* nel Tirolo, quello di *S. Cyr* innanzi Venezia gli servivano per accorrere in di lui soccorso sulle diverse linee di operazione, e spalleggiarlo nella ritirata. Ecco in qual modo debbesi considerare tutto un paese, una grandissima zona di terreno, volendo governare le guerre per invasione. E da queste considerazioni strategiche risulterebbe il sistema di cui intende discorrere il Generale Jomini; ma chi più di lui potea ragionare tal sistema? Perchè propone la questione ad altri? Che forse la considera sotto altro aspetto? Staremo a vedere.

Cotanta previdenza non giudicò Napoleone bastevole per assicurare le ali, e le spalle dell'esercito squadronandosi in Moravia; quindi si fece a considerare la linea di ritirata, e giudicò necessaria precauzione lasciar quella per Vienna, prescegliere la via della Boemia, per trapassare il Danubio sul ponte di *Lintz*; quale città, circondata da fortificazioni campali, poteva opporre vigorosa resistenza al nemico, e così tornava sul Danubio lasciando Vienna sulla sinistra, ove *Mortier* e *Davoust* lo avrebbero raggiunto, o sarebbersi rannodati a *Marmont*. Ai 2 dicembre vinse ad Osterlizza, ed i particolari di sì memorevole battaglia sono a tutti ben noti. A Marengo, nel bollore della pugna, cangiò la linea di ritirata; ad Osterlizza, anzi la battaglia, assegnò con sommo giudizio quella per la Boemia: così che tornava sul Danubio per la via più corta; si avvicinava ai rinforzi; minacciava Vienna con le schiere rannodate di *Davoust*, *Mortier*, *Marmont*. Egli dun-

que può dirsi unico per cangiare a tempo opportuno la ritirata dell'esercito, evoluzione di grandissimo momento, perchè debbesi antivedere tutta la connessione delle nemiche evoluzioni. Medesimamente il giorno prima della fazione di Osterlizza additò a' generali le alture di *Pratzen* punto decisivo del campo nemico; ed in tutte le battaglie da esso vinte per evoluzioni strategiche, o per la tattica, ha sempre affrontato l'inimico con forze maggiori al punto debole della linea di battaglia, perchè l'occhio della di lui mente non si è mai soffermato su punti accessori, o di minima importanza.

Torniamo alle guerre di Federigo contro i Russi. Il Duce Prussiano determina d'investire l'esercito Russo, marcia ad esso, trapassa il fiumicello di *Mutzel*, mette il campo di fronte a quello de' 4 mila granatieri nemici propugnatori delle bagaglie, i quali stavano a campo non lungi dal villaggio di *Kamin*, separati dal resto dell'esercito ordinato in lungo rettangolo. La domane marcia per linee e per la sinistra per assaltare quel rettangolo, in quale marcia di fianco i Russi si avventano su i Prussiani, e dopo molto fluttuamento, scaramucce, zuffe improvisi, *Seidlitz* determina la vittoria di *Zorndorf* per un furioso assalto di cavalleria. Federigo dunque non si avvide che il punto decisivo del campo nemico era il vacuo tra la sinistra, ed il quadrato delle carra propugnato da' 4 mila granatieri, e se avventava la massa delle schiere in quell'intervallo, vincea la giornata con maggiori risultamenti, non trasandava le principali regole militari. Esaminiamo la battaglia di *Kunesdorf*: il Remarcando per linee e per la sinistra assalta il monte di *Kleilsberg* sostegno dell'ala dritta de' Russi, fa molti prigionieri e prende 60 cannoni. I Russi si ritirano dietro il profondo e largo burrone di *Kuhgrund* loro ultimo baluardo, guarniscono il campo di trincee, e raccolgono su quella posizione tutte le artiglierie dell'ala destra: Federico li assalta di fronte, è respinto con gravi perdite e sconfitto; *Sedlitz* fa di tutto per raddrizzare gli affari con assalti di cavalleria fuor di proposito, rimane ferito, la sua gente è pure

sconfitta, la battaglia perduta, l' esercito Prussiano scemato di metà per morti, feriti e prigionieri, lascia nelle mani de' Russi 165 cannoni. La battaglia di *Kunesdorf* fa conoscere i difetti dell'evoluzione per linee, e per le ali: imperciocchè, se l'inimico retrocede sur altro campo di battaglia, le fazioni si cangiano in ordine parallelo, il che avvenne a quella da noi esaminata. Il Re fu costretto assaltare di fronte il burrone, e non potendo superarlo rimase vinto: che se avesse raccolta la massa¹ delle schiere sulla sinistra, per investire ed oltrepassare l'ala destra del nemico, nel tempo che lo faceva combattere di fronte, non dava tempo ai Russi di ritirarsi dietro il *Kuhgrund*, e coprirsi di trincee. Dal detto ne segue, che il Duce Prussiano non conobbe il punto decisivo di quel campo, e quindi niuna delle di lui guerre puossi comparare a quelle combattute dal massimo.

Andando alle conseguenze diremo: che il sistema di marciare per il fianco e per linee, cotanto preconizzato da' tattici, è all' intuito erroneo, fa vincere le battaglie per sorpresa, ed espone l'esercito a disastrose sconfitte. L'è erroneo, perchè tutte le schiere marciano per la stessa direzione; e se l'inimico le assalta con l'ala opposta afforzata dalla riserva, non possono prontamente retrocedere per far testa ad un assalto improvviso: fa vincere le battaglie per sorpresa, perchè la marcia per linee e per il fianco può menare ad un felice successo, se celata da un velame di monti, o da un folto bosco: espone l'esercito marciando per linee a disastrose sconfitte, perchè può essere assaltato in fianco ed in marcia. Le discorse osservazioni ne paiono giustissime, attenderemo il parere dei tattici.

Non è nostro scopo discorrere le ragioni che ridussero la Prussia ad entrare in guerra con la Francia, la storia le ha registrate. Napoleone vittorioso dell'Austria, sprezzando le millanterie de' giovani ufficiali Prussiani posatamente attendeva l'aggressione. Allorquando fu avvertito che l'esercito di Prussia oltrepassava i confini, e valicava l'Elba rannodò tosto l'esercito, indi partì da Parigi per *Magon**

za ; e considerando tutto il paese tra l' Reno e l' Elba , considerando che l' esercito nemico era venuto sul Meno , e stava con l' ala destra a quartiere ad *Eisenach* , col centro ad *Erfurt* , con l' ala sinistra , non sostenuta , a *Schleitz* , si fece ad esaminare le diverse linee di operazione su cui poteva squadronarsi ; giudicò subito non doversi regolare le mosse per la sinistra , uscendo da Magonza a Wesel con la massa delle schiere per marciare verso la Vestfalia , perchè l' esercito Prussiano sarebbe raccolto sul centro o sulla sinistra ; nè tampoco conveniva squadronarsi per la strada di *Eisenach* sopra *Cassel* e Lipsia perchè l' evoluzione per la strada centrale menava il di lui esercito ad oppugnare l' inimico di fronte ; che finalmente squadronandosi con la massa delle schiere per la dritta , ad effetto di circuire l' ala sinistra de' Prussiani , tramezzarli nella ritirata sopra Berlino per *Hof e Gern* , gli dava subito vinta la guerra. In queste succinte considerazioni sta l' immenso disegno di Napoleone : i vecchi generali di Federico dettero nella rete , essi badavano di soverchio a tenere i soldati in linea distesa , alle evoluzioni tattiche Napoleone aveva l' occhio sul terreno , e celeremente marciava. Guidato adunque dalle discorse considerazioni , prese per base delle di lui operazioni Bamberga , abbandonò la linea di operazione partendo da Magonza , rannodò l' esercito sulla *Rednitz* , e prescelse per linea di evoluzione la strada di Magonza a *Cronach* , e *Forchheim* . Le conseguenze di sì sublime pensiero furono antivedute da quel grande con tal precisione che i risultamenti corrisposero alla giustezza del disegno , e saranno validissime a provare , come s' improvvisa un gran disegno di guerra , per distruggere l' esercito nemico , e conquistare in breve tempo tutto un Regno. Alla battaglia di Jena fu decisa la sorte della Prussia : i particolari di essa , e di tutte l' evoluzioni per non dare scampo alle rotte schiere trovansi ne' Commentarj di Napoleone : talchè la guerra del 1806 fu vinta per l' evoluzione di cangiare al momento la linea di operazione , discorrere gli spazi con calcolato tempo e velocità , avere su di essa le schiere rannodate , squadronar-

si per istrade convergenti , per raccogliere sull' estremità della linea di evoluzione nemica forze maggiori, rompere quella linea, tramezzare nella ritirata il rotto nemico, indi far muovere le schiere spartite, e tra loro in comunicazione, per direzioni diverse, incalzando le rotte schiere, non dar loro riposo, ridurle a cedere le armi. Ecco in ristretto tutta la guerra contro la Prussia; il che non si vede in alcuna delle guerre combattute da Federico. E quindi l' opera mista si risolve in nulla, ed un' opera che discorresse delle guerre del Duce Prussiano, e di quelle di Napoleone, riunirebbe in uno, o più volumi, guerre governate con principî diversi.

Per dar forza a quanto da noi si afferma, trasporteremo in italiano le parole che l' Autore dell' opera. « *Napoléon au tribunal de César* ec. » fa dire al massimo Duce.

» La guerra di Jena e quella di Ulma serviranno ai
» posteri militari, di modello per insegnar loro di teuer
» sempre le schiere rannodate per pugnare, e dopo la vittoria farle marciare spartite per diverse direzioni » Preghiamo lo scrittore dell' opera domandata dal Generale Jomini di provare, se questo metodo vien fuori dalle guerre combattute da Federico. Lo stesso Autore mette pure in bocca di Napoleone le seguenti parole. « Così terminossi
» la guerra di sette settimane, ben diversa da quella dei
» sette anni Che dunque questa ultima guerra non può mica paragonarsi a quella del 1806, se sono tra loro diverse. E si ponga mente, che Napoleone lo dice al cospetto di Federico, così che con più ragione doveva questo Capitano presentarsi al tribunale di Napoleone.

Le Provincie Prussiane presso che conquistate, il Principe Girolamo Bonaparte guerreggia nella Slesia soprana per soggiogarne le fortezze. Intanto i Russi marciano a gran giornate in soccorso del Re Prussiano loro alleato, i Francesi muovono contro di essi, la sede della guerra trasportata in Polonia.

Le fortezze del basso *Oder* erano cadute in potere dei Francesi. Napoleone servissi di *Stettino*, *Glogau*, *Custrino* per basi di operazione, avvia l' esercito verso la Visto-

la; egli mette il quartiere Generale a *Posen*, spinge i corpi di *Murat*, *Lannes*, *Davoust* (ala destra) sommando 60 a 65 mila combattenti da *Lowicz* per Varsavia; il 28 Novembre 1806, l'antiguardo (*Murat*) entra nella capitale della Polonia, i Francesi si buttano nel fiume, prendono le barche legate all'altra sponda, e sur esse trapassano il fiume fanti e cavalli, assaltano Praga, testa di ponte, e la vincono di viva forza; i Russi sbigottiti per tant'audacia si ritirano al di là del *Bug*; le schiere Francesi dell'ala destra, mettono il campo tra i due fiumi, in qual tempo *Ney* vince il passo della Vistola a *Thorn*; i corpi di *Soult*, di *Augerau*, di *Bessieres* sboccano anche per quì, *Bernadotte* trapassa più in giù lo stesso fiume, entra in *Elbing*, in *Marienwender*, e rompe la comunicazione di Danzica con *Konisberg*, e con l'esercito dei collegati: talchè Napoleone domina il corso della Vistola linea di difesa del nemico.

Lestocq con i 15 mila Prussiani, scampati dalle mani de' Francesi, ed il primo esercito Russo di 55 mila combattenti capitanati da *Benningesen* prestamente si ritiravano, ma giunti ad *Ostrolenka*, ed informati dell'avvicinamento del secondo esercito comandato da *Buxhoeveden* forte di 36 mila si arrestano; il Capitano Russo determina farsi aggressore, assaltare con 100 mila le schiere Francesi separate dal *Bug*. Adunque *Benningesen* torna indietro, mette il campo sull'*Wkra*, lo munisce di fortificazioni per avere una base, riconquistare tutto il paese tra'l *Bug* e la Vistola. Ma il Duce Francese, con occhiata alla fronte di evoluzione de' collegati, discerne subito essere *Pultusk*, ove mettono capo le strade di *Konisberg* e di *Grodno*, l'obbiettivo dell'evoluzioni, ed ordina a *Ney*, *Bernadotte*, *Soult*, *Augerau*, *Bessieres* di marciare con le loro schiere di fronte verso l'*Wkra*, nel mentre che *Davoust*, *Lannes*, *Murat* spingono le loro schiere tra questo fiume e la *Narew*. Or dunque l'ala sinistra ed il centro puntano sulla linea nemica; l'ala destra, facendo perno del centro, oltrepassa e circuisce l'ala sinistra dei collegati, evoluzione semplicissima e di certa riuscita,

sempre che si conosce il punto decisivo della fronte di evoluzione del nemico, e si sappia scorrere il terreno col calcolo del tempo e delle distanze. Intralasciamo di particolarizzare le mosse e le pugne speciali. *Ney*, *Augerau*, *Bernadotte* sospingono i Prussiani di *Lestocq*; *Bessieres* li ributta dalla strada di *Thorn* su quella di *Grodno*, e *Soult* spingendo le sue schiere a *Ciechanow* separa i Prussiani da' Russi, i quali oltrepassati a destra da *Soult*, ed a sinistra da *Lannes*, abbandonano trincee, cannoni, e bagaglio, e si ritirano in furia verso la *Narew*.

Intanto *Benningesen* perviene a raccogliere 40 mila combattenti innanzi *Pultusk*, il Principe di *Gallitzin*, con 25 mila soldati dell'esercito di *Buxhoeveden* è costretto di far testa a *Davoust* a *Murat*, ed alle schiere di *Augereau* le quali sospingono la sua destra. *Lannes* afforzato da una divisione del corpo di *Davoust* assalta l'esercito di *Benningesen*, in qual mentre *Soult* oltrepassando l'esercito di *Gallitzin* marcia per iscorciatoie, a fine di precedere i Russi sulla *Narew*: *Davoust* sospinge con la fanteria le schiere di *Gallitzin*, ed ordina ad una Brigata di Dragoni di rompere il passo al nemico per la strada di *Pultusk*; ma il sole distempera il gelo, le terre della Polonia di natura fangose trattengono le schiere di *Soult* i Dragoni di *Davoust*, e l'evoluzione di circuimento viene meno: i Russi si traggono da un grave disastro, e si ritirano al di là di *Ostrolenka*. *Ney* rincaccia le schiere di *Lestocq* verso *Konisberg*; talchè l'esercito collegato è diviso in tre parti, il Francese tutto riunito in posizione al punto di annodamento delle strade d'onde l'inimico può sboccare. La stagione non permetteva d'incalzare i collegati, Napoleone entra a quartieri d'inverno, *Lannes* mette il quartiere ad *Ostrolenka*, e soggia i Russi dalla valle della *Narew*, gli altri corpi Francesi, coperti dal corso della *Passarge*, e dell' *Omulew*, proteggono l'investimento di Danzica per la sponda sinistra della Vistola.

In Gennaio 1807 l'esercito Francese stava a quartieri, cioè: *Bernadotte* ad *Ellbing*; *Ney*, a *Gilgenburg* e *Nedenburg* in comunicazione con *Bernadotte* per *Osterode* e

Mohrungen, ed esploravano il corso della *Passarge*, e dell'alto *Alle*; *Lefebvre* a *Thorn*, *Soult* difendeva l'*Omulew*, *Davoust*, *Lannes*, *Augerau* a scaglioni da *Pultusck* sino alla sponda sinistra della Vistola; la guardia, la Cavalleria, il gran quartiere Generale a Varsavia. Si pensava che l'esercito restasse tutto l'inverno negli additati luoghi, allorchè *Benningesen*, supremo capitano de' collegati, entra con 100 mila combattenti inaspettatamente in guerra.

I collegati, dopo la fazione di *Pultusck*, non prendono la via di *Grodno*, ma marciano a destra verso la Prussia orientale, avanzano lungo le due sponde dell'*Alle* per andare addosso a' Francesi, sperando di penetrare tra *Bernadotte* e *Ney*, stringere il primo tra il mare e la bassa Vistola, far massa su questo fiume, disassediare la fortezza di Danzica, portare la guerra nel Brandeburgo. *Benningesen* coperto da sterminati boschi celò le sue mosse, agli antiguardi Francesi, che nulla meno ne concepirono vaghi sospetti, e per i rapporti delle guardie avanzate Napoleone stava pronto a levare i quartieri, far petto ad ogni assalto.

Il 24 gennajo l'antiguardo Russo giunge sulla *Passarge*, vince il passo del fiume, ed investe i francesi. *Bernadotte* assaltato all'improvviso combatte con gloria a *Mohrungen*, rimane padrone del campo, e raccoglie il 1.º corpo ad *Osterode*: *Ney* viene a *Hohenstein*, e si mette in comunicazione col 1.º corpo. Allorchè fu Napoleone avvertito che l'esercito collegato sboccava da' boschi, ordina a *Bernadotte* di rifiutare l'ala sinistra, di ritirarsi benanche sino a *Thorn*, per adescare *Benningesen* a spingere, per punta, verso la bassa Vistola, esporre il fianco e le spalle agli assalti de' Francesi. Intanto Napoleone muove in ordinanza i corpi di *Soult*, *Ney*, *Davoust*, *Murat*, *Bessieres*, e la guardia, marciando a scaglioni, e paralleli alla strada di Varsavia a *Komisberg*, fiancati dal 6.º Corpo ad *Ostrolenka*, per fronteggiare le schiere di *Essen*, che sapeva raccolte a *Byalistock*. Questa formidabile massa di soldatesche marcia subito per of-

fesa, avanza da *Ortelsburg* a *Hohenstein* ad oggetto di rompere l'ala sinistra de' collegati, tramezzar loro la via per ritirarsi, ammassarli verso la bassa Vistola, darle le strette col mare alle spalle; ordina a *Bernadotte* di sforzare la marcia, oltrepassare l'antiguado nemico, venire a schiera sull'ala sinistra di *Ney*: talchè *Hohenstein*, dove questi stava col campo era il perno di evoluzione delle schiere Francesi. Ma l'ufficiale latore de' dispaacci per *Bernadotte* è preso da *Cosacchi*, *Benningsen* conosce da essi l'evoluzione, avverte il pericolo, richiama subito l'ala destra, (*Lestocq*) lascia la strada di *Thorn*, marcia col centro in aiuto dell'ala sinistra, sperando di precedere i Francesi sulla sponda sinistra dell'*Alle*, impadronirsi della strada per *Heilsberg*, e venire a battaglia. Ma qualora ebbe valicato la *Passarge* col grosso dell'esercito, trovò l'ala sinistra sloggiata da *Passenheim* ed *Allenstein*: fu forza ordinare l'esercito in battaglia sulle alture di *Suktdorf*, appoggiando l'ala destra alla *Passarge*, la sinistra a *Bergfried* verso l'*Alle*. La fortuna avea salvato l'esercito Russo da certa rovina, ma per iscampare del tutto doveva sfilare, giacchè la strada di *Heilsberg* gli era chiusa, pel fianco sinistro, verso *Preussich-Eylau*, davanti la fronte dell'esercito Francese. *Benningsen* uscì da sì grave pericolo lanciando sui passi de' Francesi forti retroguardie, che si fecero tagliare a pezzi. L'esercito Russo sloggiato da *Suktdorf*, si ritira nella notte a *Wolferdsdorf*, ove *Benningsen* si arresta a fine di raccogliere l'ala destra, che non ancora aveva valicato la *Passarge*.

I corpi dell'esercito Francese incalzano i Russi, li sloggiano da tutte le posizioni, *Benningsen* battendo col centro la strada di *Konisberg* determina di precedere i Francesi ad *Eylau*, ed assegna alle sue ali questa città per rannodamento. Napoleone prende la medesima città per obbiettivo, il grosso del suo esercito in tre colonne converge per istrade diverse verso *Eylau*; il 7 febbraio *Soult*, e *Murat* marciando in testa della più forte colonna trovano le vicinanze di questa città ben difese, fu forza combattere tutto il giorno e la notte per rincacciare l'inimi-

co, e sloggiarlo da essa; ma la resistenza de' Russi svela a Napoleone il disegno del loro Capitano. Il Duce Francese ordina ad *Augerau*, alle riserve di accelerare i passi, e la domane trovossi in misura di far petto al nemico sino alla giunta di *Davoust* e *Ney*. Non vogliamo intrattenere il lettore con particolari di una battaglia meramente tattica: Napoleone fu vittorioso, tenne quel cruento campo, rimase signore del corso della *Passarge*, il che gli permise di spingere con vigore l'assedio di Danzica, mettere l'esercito a quartieri d'inverno, ben terminare la guerra nell'inverno del 1807. Intralasciamo le fazioni vinte da' Francesi per difendere i loro quartieri, di niun vantaggio al nemico, perchè non connesse allo scopo generale della guerra: intralasciamo le operazioni per spingere l'assedio di Danzica, la marcia per offesa di *Benningssen* ad oggetto di allontanare le schiere assedianti la fortezza: i Russi vengono dappertutto respinti, e rincacciati nelle trincee di *Heilsberg*. Taceremo anche la rotta dell'esercito di *Kamenskoi*, sboccando dal campo di *Weichbehmunde* nell'isola di *Nehrung* per soccorrere Danzica. Riusciti vani i tentativi per liberare questa fortezza, e le batterie di breccia piantate, il generale *Kalkreuth* venne a patti, rese in aprile la fortezza, e raggiunse col presidio l'esercito di *Benningssen*.

L'Imperatore Alessandro, giunto al quartiere generale di *Benningssen*, capitanava l'esercito collegato sommando 130 mila combattenti: il generale *Essen* stava con le sue schiere sulla *Narew*, e Massena l'osservava col suo corpo, non accresciuto di numero per nuove soldatesche; ma l'esercito Francese, in apparenza composto da' medesimi corpi, afforzato da truppe fresche sommava 160 mila.

I collegati muovono per offesa, entrano in guerra per finto assalimento verso *Braunsberg*, dipoi sboccano in 7 colonne, la destra assalta *Bernadotte* al ponte di *Spanden*, il centro fa prova di sloggiare *Soult* da *Lomitten*, la sinistra con la guardia e le riserve condotta da *Benningssen* investe le schiere di *Ney* a *Guttstadt*, muove in ordinanza per *Wolferdsdorf* ad oggetto di circondare l'ala

sinistra di *Ney*, rompergli i passi per la *Passarge*. *Bernadotte* e *Soult* fanno petto valorosamente a' Russi; *Ney* non si lascia rompere, precede le colonne nemiche a *Deppen* cansa l'evoluzione di circuimento, e valica il fiume in buon ordine. *Benningssen* sperava sorprendere i tre Marescialli, oltrepassare la sinistra di *Ney*, circuire le schiere, farle prigioni, valicare la *Passarge*, dividere in due la linea de' quartieri Francesi, far massa tra di essi, combatterli spicciolati: ma mancata l'evoluzione teme di essere assaltato da forze maggiori, e si mette subito in ritirata. E di fatto Napoleone aveva tosto richiamati a se i corpi di *Davoust*, *Lannes*, *Mortier*, la guardia, la cavalleria; e la domane tutto l'esercito Francese trapassa il fiume su i ponti dal nemico assaltati. La marcia de' Francesi è sì celere, che impedisce a' retroguardi Russi di spiegarsi, e stretti all'*Alle* vengono sospinti sulla sponda destra, sloggiati da *Guttstadt*, ed oltrepassando la loro destra, tagliano fuori, in pari tempo, le schiere di *Lestocq* dal grosso dell'esercito, e le astringono a ritirarsi lungo il *Frisc-Haff*, a *Konisberg*.

Benningssen affrettavasi a tornare nelle trincee di *Heilsberg*: l'esercito Francese accelerando i passi si ordina per la sponda sinistra dell'*Alle*, sotto le mura di questa città; in modo che Napoleone rimane padrone della linea di comunicazione de' Russi con *Konisberg*, e trattenendoli di sboccare sulla sponda sinistra dell'*Alle* può precederli ad *Eylau*, od a *Konisberg*: non altro lo scopo della fazione di *Heilsberg*. I corpi di *Murat*, di *Soult*, e di *Lannes*, dopo un'aspra pugna di otto ore, rincacciano i Russi nelle trincee, a mezza notte cessò la pugna, le perdite uguali d'ambidue le parti. Nella notte medesima gli altri corpi dell'esercito Francese giungono a schiera, e Napoleone prepara per la domane le colonne di assalto; ma *Benningssen* sgombrando il campo trincerato si ritira per la sponda destra dell'*Alle* a *Bartenstein*, lasciando *Konisberg*, e tutti gli apprestamenti difesi dalle schiere di *Lestocq*.

Napoleone non perde tempo, spicca i corpi di *Murat*,

di *Soult*, e di *Davoust* per la strada di *Eylau* a *Konisberg*; i corpi di *Lannes*, e di *Mortier* seguono i Russi costeggiando la sponda sinistra dell' *Alle*, quelli di *Ney*, di *Victor* e la guardia seguono a scaglioni dietro le ultime colonne.

L' *Alle*, da *Heilsberg*, si allontana da *Preussich-Eylau* scorrendo sinuoso sino a *Friedland*, quì gira a sinistra e nuovamente si ravvicina, ipoi se ne discosta ognora per mettere foce nella *Pregel*. Non rimaneva altro mezzo a *Benningesen*, per rimettere l'esercito sulla strada di *Konisberg*, e contrastarla a' Francesi che trapassare l' *Alle* sul ponte di *Friedland*, ed in effetto egli sboccò per questa città col conforto di assaltare sul fianco ed in marcia le colonne Francesi, disfarle spartitamente. Napoleone informato che i Russi valicavano l' *Alle* a *Friedland* non potè reprimere un movimento di gioja vedendo giunta l'occasione di terminare la guerra con battaglia più segnalata e meno equivoca di quella vinta ad *Eylau*.

La piccola città di *Friedland* giace sur un monticello alla sponda sinistra dell' *Alle*, circondata e dalle giravolte di questo fiume e da un ampio stagno formato dal ruscello *Muklensffies*. Trapassando per la città si trovano le strade per *Eylau* e *Konisberg*, la prima costeggia la sponda sinistra, l'altra la sponda destra della palude. *Benningesen* forzato a dominare le due strade, ordina l'esercito in battaglia con l'ala sinistra a cavaliere sulla strada di *Eylau*, facendo spalla al *Muklensffies* ed all' *Alle*, il centro e l'ala destra dall'altra parte del ruscello, le riserve a *Friedland*: talchè il grosso dell'esercito Russo, per lo stagno, rimaneva separato dall'ala sinistra e dalla città.

Nel tempo che l'esercito Russo sfilava per ordinarsi negli additati posti, *Lannes* metteva le sue schiere a campo sur una catena di colline a due leghe dalla città, appoggiando la destra alla strada di *Eylau*, la sinistra a quella di *Konisberg*. I Russi l'assaltano: egli contrappone viva resistenza sino alla giunta de' corpi di soldatesche condotti da Napoleone. *Mortier* entra in ischiera alla sinistra di *Lannes* e *Ney* alla destra; *Victor* e la guardia in riser-

va dietro di *Lannes* e *Ney*. È qui si noti il giudizio del capitano Francese per l'ordine di battaglia delle sue schiere, perocchè sulla strada di *Eylau* a *Friedland* più diretta e meno lunga vi erano minori forze nemiche, e sulla strada di *Konisberg* più divergente stava in posizione il grosso de' Russi. Napoleone dunque conobbe in un baleno il punto debole della linea di battaglia del nemico, determinò subito le mosse per assalto, e dal pensiero di lasciare le schiere di *Victor* e la guardia in riserva dietro *Ney* e *Lannes* si ha la pruova, che stimava aver vinta la fazione. E di fatto volgendo lo sguardo all'esercito Russo lo giudica perduto ed esclama. « È giorno questo di buon augurio, è l'anniversario della vittoria di Marengo ! »

Egli ordina a *Lannes* e *Mortier* di assaltare risolutamente il centro e l'ala destra del nemico, trattenere le schiere Russe il più possibile per impedire che muovessero dalla parte di *Konisberg*, o verso la sinistra; indi si rivolge a *Ney*. — A voi l'onore della giornata, abbattete l'ala sinistra de' Russi, rincacciatela sconfitta tra lo stagno e *Friedland*, entrate di viva forza in questa città, sbarrate al nemico la sola via per ritirarsi. — Non altro ei disse ed ordinò, perchè vinta era già la fazione e per l'evoluzione di ridurre i Russi a combattere sur un campo cotanto ad essi disfavorevole, e per l'ordinamento di battaglia del suo esercito; talmente che non ebbe bisogno nè del corpo di *Victor*, nè delle riserve: le sole schiere di *Ney* afforzate da una divisione del 1.^o corpo (*Victor*) vinsero la battaglia.

Le schiere del centro e della destra de' Russi distese per una lega nella pianura a settentrione di *Friedland*, separate da un fiume dall'ala sinistra, giunsero tardi in aiuto; e conoscendo la sconfitta di questa, che i Francesi erano già padroni della città, si lanciano nel fiume, abbandonando cannoni e bagaglie. Allora non pugna ordinata, fu macello di uomini: i Russi lasciano 25 mila de' loro sul campo, e si ritirano alla rinfusa, per un guado verso *Tilsitt*. Così l'evoluzione, il calcolo del tempo, il trarre profitto delle qualità del terreno !

Nel giorno che si combatteva a *Friedland*, i corpi del-

l'ala sinistra Francese riducono le schiere di *Lestoeq*, ed i 25 mila Russi di *Kamenskoi* in *Konisberg*, ma conosciuto il disastro dell' esercito di *Benningesen*, sgombrano la città, e si mettono in ritirata. Massena rincaccia le schiere di *Essen* verso *Byalistoch*; il 20 giugno tutto l'esercito Francese stava in ordinamento spiegato verso la sponda sinistra del *Niemen*; i Russi rincacciati sull'altra sponda. Quì si venne a patti, la pace sottoscritta, la guerra del 1807 terminata.

Le guerre del 1806 e 1807 offrono materia di grave meditazione; perciocchè da esse si conosce in qual modo Napoleone discorreva gli spazi prendendo per obbiettivo dell'evoluzioni le naturali linee di difesa di ogni zona di operazione. Convien dunque succintamente riassumere le principali mosse dell'esercito Francese nelle anzidette guerre, e così chiarire il sistema di sì gran Capitano.

Egli, per entrare in guerra contro la Prussia, parte da *Strasbourg*, prende per base *Forcheim* sulla *Rednitz*; ed il forte di *Kronach* sul Meno, oltrepassa il *Weser*; prima linea di difesa del settentrione della Germania, sbocca sull'ala sinistra de' Prussiani, li vince a Jena, e distrutto l'esercito nemico al di quà dell'Elba rimane signore della seconda linea di difesa. Assodatosi sur essa con la fortezza di *Magdebourg*, e per la lega con la Sassonia, entra trionfante a Berlino; le fortezze del basso *Oder* aprono le porte al vincitore, e con esse assicurata a' Francesi la linea di questo fiume, perchè le fortezze dell'alto *Oder*, e della *Slesia* bloccate o strette d'assedio. Intanto l'esercito Russo giunge sulla Vistola, il Duce Francese servendosi per base di *Stettino*, *Glogau* e *Custrino*, spinge le schiere verso l'anzidetto fiume, lo valica, rincaccia i Russi al di là del *Bug*, e rimane padrone della 4.^a linea di difesa. Finalmente la battaglia di *Eylau* gli assicura il dominio della *Passarge*, ultima linea di difesa di tutto il settentrione della Germania: l'esercito Russo, perduta la linea di questo fiume, rimane vagante tra l'*Alle* e le strade di *Eylau* e di *Konisberg*; cosicchè senza verun sostegno, sopraffatto dalle evoluzioni, fu forzato

d'accettare la battaglia, ove l'inimico lo ridusse. Or dunque il sistema di guerreggiare di Napoleone, non è altro che il metodo costante di mirare alle linee di difesa della zona delle operazioni, scorrere gli spazi col calcolo del tempo e delle distanze, per insignorirsi di esse linee, oltrepassare un'ala del nemico, non separando le schiere, nell'evoluzione di circuimento, dal grosso dell'esercito.

Per dar forza alle nostre brevissime osservazioni, trascriviamo quanto dice il giudizioso Autore « *Du tableau des guerres de la Révolution.*

- » Ainsi les cinq premières barrières du Théâtre de la
- » guerre du Nord, défendues par des nations égales en
- » organisation militaire, pourvues des mêmes moyens of-
- » fensifs et défensifs, furent enlevées en moins de temps
- » qu'il n'en eût fallu cent ans plus tôt pour réduire une
- » place de premier ordre »

Aprite ora la storia della guerra de' sette anni, svolgetela tutta, scorretene ogni pagina, cercate in essa una sola guerra, per metterla a confronto di quelle del 1806, e 1807, considerate il terreno che ha scorso per guerra Federico in sette anni, quello in nove mesi discorso da Napoleone per conquistare tutto un Regno, rincacciare sconfitti i Russi nel loro paese, ridurre l'Imperatore Alessandro a chiedere pace; ponete mente alle battaglie di *Jena*, e di *Friedland*, all'evoluzioni per dominare l'eventualità, e vincere; rivolgete la vostra attenzione alle battaglie di *Praga*, *Lissa*, *Rosbach*, *Zorndorf*, *Liégnitz*, *Torgau* vinte dal Re, e dite, se dal confronto puossi dedurre nuova dottrina, veruna dottrina? Dite ancora, se l'evoluzione di marciare per linee, e per il fianco avrebbe data una vittoria pari a quella di *Jena*, odì *Friedland*, se la stessa evoluzione riduceva i Russi a combattere sur un disastroso campo?

Nella penisola Spagnuola le cose della guerra non andavano prospere per i Francesi. Giuseppe non potendo fronteggiare la ribellione di quei popoli avea sgomberata la Capitale, e messo il campo dietro all'Ebro. Napoleone parte da Parigi per governare quella guerra e ricon-

durre il fratello a Madrid. Per tre mesi guerreggiò in quella penisola, e fu per esso facile impresa sconfiggerespartitamente i quattro eserciti Spagnuoli che aveva a fronte, forzar *Moore* a rimbarcarsi alla Corogna con gli avanzi del di lui esercito. La linea di battaglia de' quattro eserciti Spagnuoli era debole, perchè lunga: Napoleone fa investire il centro, e lo rompe; indi assalta le ali, vince ad *Espinosa*, poscia a *Tudela*; e sicuro per le ali del di lui esercito avanza per Madrid, vince la fazione di *Sommo-Sierra*, e l'esercito marcia innanzi senza veruna oppugnazione. Napoleone giunge a Madrid, e qui termina la di lui spedizione per ricondurre il fratello nella capitale delle Spagne. La strategia a nulla fu utile in questa brevissima guerra, essendo facile bisogna combattere e vincere gli eserciti Spagnuoli.

In febbrajo 1809 tornò a Parigi per aver l'occhio sull'Austria, che già portava a numero l'esercito per entrare in guerra con la Francia, invadere la Baviera, giudicando Napoleone talmente infaccendato nella guerra di Spagna, da non poter resistere a vigorosa e ben regolata aggressione.

Quella guerra, di potenza a potenza, fu d' invasione per l'Austria. Napoleone da prima si difese; indi, approfittando degli errori del nemico, si fece aggressore sino all' ultima battaglia, il che è chiarissima prova del di lui grandissimo sapere in strategia, di conoscerne egli solo il magistero; perciocchè il passare dalla difesa all' offesa è la parte più difficile, più astrusa della nuova scienza militare. Intralasciamo discorrere de' maneggi politici per determinare le popolazioni Lamanne a correre alle armi: certo è che l'Inghilterra e l'Austria non trascurarono mezzo alcuno per abbattere la potenza di Napoleone: trasandiamo pure di partitamente discorrere sulle marce dell'esercito Austriaco, il quale si divise in due grandi masse di soldati separate dal Danubio, per invadere la Baviera per Monaco, e per la sponda sinistra del fiume; qual' evoluzione, contro i principî della scienza militare, ritardò l' aggressione, perchè il grosso dell' esercito discorse un

cammino triplo in direzione divergente da *Ratisbona*, punto decisivo, su cui doveano tutte le schiere convertere, per indi squadronarsi unite nella Valle del Danubio. Si grave errore permise a Napoleone di rannodare l'esercito tenuto da *Berthier* spicciolato, malgrado dell'ordine ricevuto a Parigi di raccogliarlo a Ratisbona, se la guerra non anco principciata, o pure tra *Donawerth* ed Augusta, se le fazioni di vanguardia erano combattute.

Napoleone avvertito, il 12 aprile 1809 dal telegrafo, dell'aggressione austriaca, parte subito da Parigi, ed il 17 avea già il quartiere a *Donawerth*, d' onde mosse per *Ingolstadt*. Fu primo pensiero di lui prescrivere a *Davoust*, di prontamente retrocedere da Ratisbona, per ove, senza giudizio, lo avea *Berthier* avviato; di marciare sull' *Abens*, per riunirsi alle prime schiere, che ivi frettolosamente avea Napoleone rannodate. *Davoust* avvertito in tempo riuscì nella spedizione, abbattendo le schiere di *Hohenzollern*, che voleauo tramezzarlo nella via per *Abensberg*, e rannodossi ai Bavari capitanati da *Lefevre*. Napoleone, per quella di lui superiore intelligenza, per l'esatto calcolo del tempo da regolare la marcia delle schiere nella zona di paese in cui squadronavansi gli eserciti combattenti, avea già raccolta una massa di soldatesche al centro della linea di evoluzione; e la di lui ansietà per gli errori di *Berthier* era calmata: in qual mentre l'Arciduca Carlo, marciando col grosso dell'esercito per Ratisbona, ove credeva di affrontare *Davoust*, scemava di forze il centro della di lui linea, e squadronavasi per direzione divergente. Tanto bastò a Napoleone per assicurare la vittoria. Il generale nemico, marciando per la dritta, non pensò di afforzare le schiere a campo sull' *Abens*, e Napoleone trovossi con la massa dell'esercito a petto dell'intervallo che separava l'esercito austriaco, e tosto determinò di squadronare la massa delle schiere, per avventarsi a viso scoperto nel vacuo, mantenere l'esercito nemico diviso in due, romperlo e disfarlo spartitamente, non permettergli di rannodarsi. Grande fu il pensiero, prodigiosa la celerità di mandarlo ad esecuzione! Ei vin-

se le fazioni di *Tann*, e di *Abensberg*, e per ben ponderata evoluzione abbattè *Hiller* a *Landshut*, insignorissi del ponte sull' *Iser*. Alla battaglia di *Abensberg* 25 mila combattenti capitanati da *Davoust* tennero a freno 100 mila austriaci, mentre che 25 mila di essi erano disfatti e presi da 65 mila Francesi. Si consideri il magistero di strategia! Il Duce francese fa inseguire *Hiller* da *Bessieres* e ritorna subito verso la sinistra per combattere il grosso dell'esercito nemico, lo affronta e lo vince ad *Eckmühl*, lo vince pure a Ratisbona, e forza il Capitano nemico a tornare in Boemia; lascia *Davoust* a Ratisbona per aver l'occhio sur esso, e senza indugiare avanza sopra Vienna per la sponda destra del Danubio. In 5 giorni fe traboccare la bilancia in suo favore, la guerra potea giudicarsi vinta.

Qui cade in acconcio trasportare in italiano le parole medesime del già citato Autore dell' opera » *Napoléon au tribunal de César* « Coloro che si compiacciono » di frugare nella storia delle guerre antiche e moderne » si logoreranno il cervello per posare comparazioni, od » approssimamenti, perchè in esse nulla si troverà che » abbia il minimo rapporto alla celerità di operare, alla » precisione di eseguire, che caratterizza il cominciamento della guerra del 1809 » Il parere dell' innominato che fa discorrere Napoleone in tal modo, ne pare valido argomento per dimostrare, che dal solo esame delle guerre di sì gran capitano, si otterrà il vero sistema per ogni sorta di guerre; del resto attendiamo che il dottissimo generale Jomini pronunci avviso.

I particolari del trapasso dell' *Imn*, della presa di *Lintz*, posto importantissimo per sbarrare la strada dalla Boemia sulla sponda destra del Danubio, sul combattimento di *Ebersberg*, li crediamo superflui: seguiremo Napoleone a Vienna, per dire poche parole sulle battaglie di *Essling*, di *Wagram*, di *Zinaim*. Ma è di mestieri, anzi tutto, epilogare l'evoluzioni di Napoleone. Ei giunse il 17 aprile al campo, e subito si fece a considerare tutto il paese, sul quale campeggiavano gli eserciti combattenti,

l'esaminò per ogni direzione , e per tutte le distanze ; si avvide che l' inimico, in vece di squadronarsi in una massa per la linea di operazione dalla Boemia a Ratisbona , erasi diviso in due , ed avanzava per due linee; si avvide che il grosso dell'esercito nemico , valicato il Danubio a Ratisbona , erasi senza ragione soffermato ; che , viceversa , il generale *Hiller* con le sue schiere marciava innanzi ; che la divisione capitanata dall' Arciduca Luigi, lasciata al centro , era scema di forze , per propugnare tutto il terreno tra l' ala destra, e sinistra dell' esercito nemico : conobbe pure che su l'*Abens* conveniva rannodare le spicciolate schiere del di lui esercito, perchè quella posizione a rincontro del vacuo tra l'ala destra e sinistra degli Austriaci, era la vera posizione strategica di tutto quel paese : giudicò finalimente doversi squadronare con la massa dell' esercito in quel vacuo , per affrontare con forza maggiore l' inimico sur ogni campo. I risultamenti corrisposero al vasto pensiero ; perciocchè, con le medesime schiere , vinse per cinque giorni susseculvi , rimase libero di avanzare per Vienna lungo la sponda destra del Danubio , ed in pari tempo sospingere il grosso dell' esercito nemico nella Boemia. Ei preferì di marciare contro *Hiller*, perchè la guerra in paese montagnoso e di forre , rendeva lente le marce , inefficaci l'evoluzioni , e perchè la catena de' monti del *Bohmervald* lo avrebbe arrestato ; la guerra diveniva metodica , non potendosi gli spazî discorrere con quella necessaria celerità , per rannodare la massa delle schiere al punto debole della linea di evoluzione nemica : oltre di che lasciava libero *Hiller* di rannodarsi all' Arciduca Giovanni, alle schiere di *Chasteler* per tornare con 100 mila combattenti sul Danubio ; in qual tempo l' Arciduca Carlo afforzato dalle milizie della Boemia lo avrebbe assaltato di fronte. Guidato da cosiffatte considerazioni avanzò per Vienna , non curando i prosperi successi de' nemici in Italia e nel Tirolo ; talchè la vittoria di Sacile , e la ritirata del Principe Eugenio sin dietro l' Adige , per il calcolo del tempo e delle distanze , vie più lo concitarono ad accelerare la marcia per la Ca-

pitale dell' Austria. Adunque prese la determinazione di arrivare a Vienna pria del generalissimo nemico, nel tempo che gli rompea i passi per tornare sulla sponda destra del Danubio, e quindi era mestieri rubargli le mosse a *Lintz* a *Mauthomsen*, a *Mauten*, ove mettono capo le strade provenienti dalla Boemia, e vi sono ponti per trapassare il fiume.

Certo è che un generale circospetto, governando la guerra con vecchi principî, avrebbe arrestato l'esercito sull'*Inn*, per assicurare la linea di operazione e le ali, dando tempo alle schiere nemiche di rannodarsi: ma Napoleone non misurava gli spazî per la geometria, e con quel tritume di regole strategiche elaborate tra quattro mura; discorrea le linee di evoluzione da lui solo vedute, con quel tempo e celerità che vuolsi, per sorprendere e sopraffare l'inimico: quindi le guerre d'invasione da esso governate han tutte la di lui impronta, non possono ad altre compararsi, nè puossi da esse dedurre alcun sistema assoluto nè misto; e colui che si acciugesse ad un tal lavoro darebbe al pubblico un sistema ibrido, od un sistema talmente deforme e compassato da intenebrare la mente degli studiosi; cosicchè è forza studiare e meditare le di lui guerre, non perder la testa vagheggiando nuove dottrine: avvegnacchè guerre pari a quelle combattute dal massimo per lungo tempo non se ne vedranno, sì perchè le circostanze in cui trovossi non si possono ripetere, ed uomini di quell'ingegno di rado ne nascono; e sì perchè nell'avanzamento dell'incivilimento, non puossi aspirare alla monarchia generale.

La Capitale dell' Austria si arrese per capitolazione il 13 maggio, e tosto Napoleone avvisò alle misure per valicare il Danubio. Intralasciamo particolarizzare la marcia di *Davoust* per *Straubing*, quella di *Bernadotte* per *Ratisbona*, il quale giunse a tempo in soccorso di *Vandamme* a *Lintz* e rese vani gli assalimenti nemici: intralasciamo puranche discorrere del disegno dell'Arciduca generalissimo di rannodare le schiere dell'Arciduca Giovanni, quelle del Tirolo, quelle di *Jellachich* all'esercito di

Kollowratk, per isquadronarsi con 80 mila combattenti alle spalle del nemico marciando per Vienna, forzarlo a retrocedere per propugnare la linea di ritirata. Inutile disegno: perocchè Napoleone aveva già considerate le linee di ritirata per la Carniola e la Carinzia, e l'animo di lui non mai titubava per le diversioni a gran distanza.

Omettiamo i particolari del combattimento e della battaglia di *Essling*. Questa fazione fu meramente tattica: 50 mila Francesi con 100 cannoni, fecero testa a 100 mila austriaci muniti di 500 cannoni. Napoleone avea l'occhio sopra *Essling*, punto decisivo della linea di battaglia; l'Arciduca ne conosceva pure l'importanza per separare i Francesi dal ponte, ed avventò contro quel villaggio tutte le schiere, sin anche quelle di riserva. Però Napoleone servissi a tempo della giovane guardia, non ebbe bisogno della vecchia, e tenne quel cruento campo di uccisione: nella notte ritirò le schiere nell'isola di *Lobau*, Massena seguì all'alba. Quale battaglia di Federigo può compararsi a quella di *Essling*?

Terminato quel portentoso ponte, in pronto gli apprestamenti, l'esercito si raccolse nell'Isola. L'Arciduca pensava che i Francesi valicassero il fiume tra *Essling* ed *Asparn*; allorchè, la mattina del 5 luglio, li vide in più linee perpendicolari al fiume sull'ala sinistra al di là delle trincee che circondavano l'esercito da lui capitanoato. Fu forza allora che si ritirasse in direzione obliqua verso *Wagram* e venire a campo dietro il *Bussbach*. È superfluo discorrere di una battaglia sulla quale si è tanto scritto: faremo parola di alcune particolari evoluzioni. La linea di battaglia degli Austriaci si stendeva per la sinistra sino a *Neusiedl* ad una lega e mezzo al di là di *Wagram*: Napoleone giudicò che volessero rannodarsi alle schiere dell'Arciduca Giovanni che tornavano dall'Ungheria, e che *Neusiedl* fosse il punto decisivo della linea nemica; ma subito si avvide che le sole schiere di *Rosenberg* propugnavano quel villaggio. Intanto l'Arciduca Carlo avventava le schiere per marce perpendicolari sull'ala sinistra francese, appoggiata al Danubio per separar-

la da' ponti , assaltaré alle spalle l' esercito francese. Bastò a Napoleone un'occhiata per pesare il male , ed apprestarvi pronto rimedio : ordina a *Davoust* di oltrepassare le schiere di *Rosenberg* , riggettarle sopra *Wagram*; affida a Massena l'ala sinistra, e gli prescrive di tornare nel villaggio di *Aderklau* per forza delle armi ; raccoglie al centro le schiere di Eugenio , di *Marmont* di *Oudinot* , i Bavari , quelle di riserva , ed ordina che cambiassero di fronte con la sinistra in dietro , per ordinarsi nella direzione di *Baumersdorf* a *Raschdorf*. Massena sloggia il nemico dal villaggio , lo difende per tre ore , ne è scacciato , ritirasi misuratamente , ed arresta le schiere in linea col centro. In questo mentre l'ala destra dell'Arciduca s'internava nel vacuo tra le schiere di Massena ed il fiume; le artiglierie già tuonavano alle spalle de' Francesi; la divisione di *Boudet* , lasciata per guardia de' ponti era sospinta nell'Isola di *Lobau* ; gli ajutanti di Massena si seguivano per avvertire Napoleone de' successi del nemico; egli ascoltava con indifferenza, avea l'occhio sulla destra, non sul Danubio ; ed allorquando si avvide che *Davoust* facea retrocedere *Rosenberg* , non esservi a temere alcun assalimento per parte dell' esercito in marcia dall' Ungheria , voltossi e disse all'aiutante di Massena « Correte, » ditegli che si avventi a viso scoperto sul nemico; la fazione è vinta » L' esercito nemico fu rotto al centro, ed appena l'Arciduca vide *Davoust* a *Wagram*, Massena giunto a *Leopoldau*, cede il campo pugnando per la ritirata.

Il combinamento delle evoluzioni della giornata aggraviò su sterminate schiere : havvi nel calcolo del tempo e delle distanze una tal esattezza , da sbalordire l'immaginazione : lo scrittore dell' opera domandata dal generale Jomini , dovrà dunque dire - Nel colpo d'occhio di Napoleone per valutare l'evoluzioni nemiche , ed apprestarvi pronto rimedio sta il di lui sistema ; sta nella di lui imperturbabilità di non divagare l'occhio dal punto decisivo , nel calcolo del tempo e delle distanze con precisione matematica , per cogliere il momento propizio di av-

ventare le schiere sul nemico ; sta in tutto quello che fa stupire , e non può mica mettersi in opera ; sta finalmente nella di lui gran mente , e tutto quanto nasce da un grande ingegno non può assoggettarsi a dottrina : narrare le di lui gesta è facile ; l' applicazione difficilissima.

L' Arciduca ritirossi verso la Boemia , separato affatto dalle schiere capitanate dal fratello , e mise il campo a *Zinain* : il conflitto si appiccò di bel nuovo , Massena con furia si avventava sul nemico , *Marmont* già lo tramezzava nella ritirata , in qual punto giunsero i parlamentarî , la pugna cessò , si venne a tregua , indi fu sottoscritta la pace tra le due potenze.

GUERRA DEL 1812

» que la plupart des hommes sont au service de
» l'événement, ils n'ont pas la force de penser plus haut
» qu' un fait. On dirait , qu'ils éprouvent un certain be-
» soin de donner raison au sort, quel qu'il soit , comme
» si c'était une manière de vivre en paix avec lui »

Madame de Staël

La guerra del 1809 rattiepidì l' amicizia giurata a *Tilsit* ed *Erfurt* ; la pace con l' Austria buttò il germe della guerra del 1812 : le due potenze corsero alle armi ; la fortuna venne meno a Napoleone , le alte concezioni della di lui mente andarono fallate.

Dovendo discorrere delle guerre dal 1812 al 15 , sulle quali si è tanto scritto con opinioni svariate , con velenosa critica per concitamento di passioni ; abbiám creduto ragionevole far precedere , per epigrafe , quanto ha detto donna letteratissima , ad oggetto di ribadire il sentenziare , da gran capitani , della folla degli scrittori , non menomando , che i luogotenenti di Carlomagno appena figurano ne' romanzi della tavola rotonda ! È nostro divisamento considerare l' evoluzioni di quelle guerre , lascian-

do tutto il resto allo storico imparziale, che certamente riguarderà una sola superficie del prisma delle cose contemporanee, quella, cioè, dell'avvenire. Trasandiamo, dunque, tutto che concerne la politica, i trattati, i maneggi di ogni specie: seguiremo Napoleone al campo, alla testa delle sterminate schiere che muove contro la Russia.

In maggio 1812 partì da Dresda, separandosi da tanti Monarchi accorsi per rendergli omaggio, passa per *Possen*, e mette il di lui quartiere a *Thorn*, da quivi ordina la marcia delle schiere verso il *Niemen*; egli medesimo ne regola le marciate per la strada di *Elbing* a *Konisberg*. Lascia *Thorn*, il 6 giugno, e va a Danzica per esaminare le riedificate fortificazioni, avendo determinato servirsi di questa fortezza per deposito di tutto quanto abbisogni a fortissimo esercito; dà provvedimenti per le vettovaglie, prescrive che da Danzica tutto navichi per il *Frisch - Haff* a *Konisberg*, come dall'Elba e l'*Oder*, per il canale di Bamberga, vien trasportato nella stessa Danzica e poscia sino alla Vistola; ordina pure, che le gravi artiglierie per assedio partino da Danzica, e seguano l'esercito; parte di poi, e giunge il 12 a *Konisberg*, ov'è più infacendato di amministrazione militare, che della marcia delle schiere, a tutto provvede, alle carra per gl'ingegnèri, a' battelli per i ponti, alle carra per gli ospedali, e per le vettovaglie ecc.; rimane a *Konisberg* sino al 17 per regolare la navigazione sul Pregel di tutte le vettovaglie, per trasportarsi ad *Insterburg*, da qual parte, per altra linea di comunicazione, per via di terra, sono menate a *Labiau*, per indi, con barche, scendere nel *Niemen*; e finalmente prescrive a *Macdonald* di marciare per *Tilsit*: incammina le schiere di *Davoust*, di *Ney*, di *Oudinot*, la cavalleria di *Nansouty*, di *Montbrun*, la guardia imperiale per *Kowno*; egli medesimo, col quartiere generale, marcia con quelle schiere; si ferma il 18 ad *Insterburg*, ove già vi sono raccolte sterminate vettovaglie, e tosto fa dispensare a 200 mila combattenti, che

giungevano per diverse strade, le vettovaglie per più giorni; indi parte per *Gumbinen*, prescrivendo che le barche provenienti da *Konisberg* passino dal *Pregel* nel *Niemen* per la *Deisne* ed il canale *Frederich*. Cotanta previdenza non è stata bastevole per arrestare la penna de' detrattori! Da *Gumbinen* trasferì il di lui quartiere a *Vilkowiski*, ed il 22 giugno andò a dormire al campo di *Nougaraidski* distando poche leghe da *Kowno*.

Gli eserciti Russi stavano ripartiti a quartiere dal Baltico alla Galizia, e quindi la loro linea di evoluzione era dappertutto debole. Il *Niemen*, tra *Tilsit* e *Grodno*, forma un angolo, il cui vertice vedesi a *Kowno* in direzione di *Wilna*; l'apertura di esso va per l'altra parte, o se vuolsi la base del triangolo viene determinata dalla sponda sinistra del fiume. Il 1.^o esercito Russo teneva il campo dietro i due lati di tale angolo, facendo massa a *Wilna*. Sulla sponda sinistra, in mezzo di quel rientrante, attorno al borgo di *Ponienon* signoreggiante il corso del *Niemen* di fronte a *Kowno*, Napoleone viene a campo con la massa delle soldatesche, già rannodate a *Pilwisky*. Il Duca di Taranto giunge a *Tilsit*; il Re di Vestfalia marcia da Varsavia per *Grodno*: laonde Napoleone minaccia le ali del nemico, nel tempo che 200 mila combattenti valicheranno il fiume a rincontro di *Kowno*, per rompere al centro l'esercito Russo, dividerlo in due, cacciare nell'intervallo la massa delle schiere, impedire al nemico di rannodarsi. Il capitano francese ha considerate tutte le probabilità; perocchè venendo meno l'assalimento al centro sarà prospero quello delle ali, non potendo l'inimico essere del pari forte su i tre punti: se fa testa innanzi *Wilna* è prova che sia debole dalla parte di *Tilsit* e *Grodno*, ed allora l'evoluzione per le ali avrà un pieno successo, perchè l'esercito di *Barclai-de Tolly* spuntato, circuito per *Riga* e *Minsk* non potrà fronteggiare l'inimico a *Wilna*; cosicchè quella capitale cadrà nelle mani dell'aggressore senza sangue, e per la forza di ben ponderata evoluzione strategica, per la quale la massa delle

schiere francesi è collocata al centro della linea di evoluzione nemica, nel tempo che le ali ne sono oltrepassate. Trasandiamo i particolari del valico di largo fiume non propugnato da' Russi. L'esercito francese avanza per *Wilna* lungo le sponde della *Vilia*: Napoleone si ferma a *Kowno* per farne il primo posto di deposito sulla linea di comunicazione dell'esercito; ordina che la città fosse munita di fortificazioni, per resistere ad un assalto improvviso, che avesse un presidio ed un ospedale militare, che fosse la prima fermata, il magazzino generale di approvvigionamenti, e da colà per la *Vilia*, sia il tutto menato a *Wilna*.

Scoperta già la marcia per la Capitale della Lituania, ordina subito alle schiere, tenute sin là a distanza dal grosso dell'esercito per fiancare l'ala destra, di avanzare per il *Niemen*: il Principe Eugenio viene per valicarlo a *Piloni*, Giloramo a *Grodno*.

Conveniva memorare al lettore la solerzia di Napoleone accagionato d'innavvertenza, di accecamento, di stoltezza, di abbassamento di spirito: nulla gli ha perdonato la penna della più mordace satira; tanto egli è vero, » que la plupart des hommes sont au service de l'événement! »

La prima evoluzione di Napoleone fu sì ben pensata, gli spazi scorsi con tale celerità e precisione, che ne ottenne tutte le conseguenze di strepitosa vittoria. L'esercito nemico, spartito, spuntato per le ali, si ritira dando alle fiamme o lasciando nelle mani dell'aggressore tutte le provviste accumulate lungo la frontiera. Qual Capitano ha saputo governare l'evoluzioni delle schiere, per valicare un largo fiume, e costringere l'inimico a retrocedere senza combattere, o per canzare la sconfitta? Chi mai ha valicati fiumi, a dispetto del difensore, per indurre a battaglia con la certezza di vincere? Nel 1809, trapassò il Danubio ove meno l'inimico s'attendea, venne a campo in più linee perpendicolari al fiume sull'ala sinistra degli Austriaci, per separarli dall'Ungheria, so-

spingerli verso la Boemia, forzarli a combattere. Nel 1812 trapassa il *Niemen* con la massa delle schiere, sparte lo esercito Russo, e ne ciruisce le ali. Chi può governare sì grandi evoluzioni, non applicando, con sistema tutto proprio, le più alte verità della scienza? A nostro avviso, le sole guerre del 1812 e 13, per rispondere congruamente alla domanda dell'eruditissimo Jomini, vogliansi esaminare, per ritrarne, o pur nò, dall'analisi, quel nuovo sistema di guerreggiare, con isterminate schiere, per grandissimo spazio. Ma il numero e lo spazio farà per poco variare la scienza. Che se potesse in un modo applicarsi in circoscritto paese con esercito sommando 30 a 100 mila combattenti, ed in altro modo per estesissimo terreno con esercito di 300 a 400 mila soldati, la scienza allora avrebbe due metodi, e quindi la quistione proposta dal Jomini si cangerebbe nella seguente.

« I principî di strategia rimangono invariabili, onde governare le guerre per lungo e largo paese con esercito sommando 400 mila combattenti? La guerra di Russia ha fatto, o pur nò, avvertire l'insufficienza di essi, e quindi la necessità di una nuova dottrina per siffatte guerre? « Egli è ben vero, che il calcolo del tempo e della velocità su conosciuto spazio variar debbe, se varia uno de' fattori: ma da ciò non ne consegue che il capitano non possa governare l'evoluzione con le regole di strategia per ottenerne lo stesso successo in maggior tempo. Oltre di che le difficoltà saranno pari tanto per l'aggressore, che per colui che difende il proprio paese; perocchè questi debbe fronteggiare l'assalitore con numero tale di combattenti e di difese da non essere prontamente vinto, e quindi le verità della scienza rimarranno inconcusse.

Rendiamo chiara l'idea. Se l'inimico è rotto al centro, l'assalitore si avventerà sur una parte dell'esercito spartito, e poi sull'altra, nè le schiere trattenute potranno accorrere a tempo in soccorso di quelle in conflitto e soverchiate dal numero, perchè lo spazio da discorrere sarà più lungo: se l'aggressore assale un'ala non sostenuta,

per marce convergenti, tardi anche giungeranno i soccorsi, e lunga l'evoluzione per cansare la sconfitta. Or dunque tutta la difficoltà sta nel modo di scorrere gli spazi, di che Napoleone era maestro; e siccome non ha lasciato ad alcuno in retaggio quel di lui sublime sistema, così da veruno potrassi discorrere. Nè vale mettere innanzi l'unità del comando per le grandi frazioni dell'esercito, le quali squadronandosi a lunghe distanze, mancheranno a quel concorso simultaneo, perchè l'evoluzione abbia buon fine: imperciocchè si dà nell'assurdo, non considerando l'operazione principale, ma le accessorie; quindi sarebbe più ragionevole discorrere degli errori, per dimostrare se siano inerenti a quelle guerre, o pure accagionarne i capitani degli eserciti delle ali, e sulla linea di ritirata.

Se l'Imperatore Alessandro cedeva in Francia alla risoluzione del generalissimo, gli eserciti collegati sarebbero ritirati dietro al Reno, Napoleone usciva trionfante dalla guerra del 1814, e coloro che discorrono sempre dopo gli eventi, avrebbero certamente sentenziato a favore degli eserciti di 70 mila combattenti, contro quelli di 500 mila, per la difficoltà di far muovere divisioni di 30 mila soldati a gran distanza. E che forse il confronto della guerra del 1812 con quella del 14 non dà vinta la lite alla scienza militare? (a)

(a) Vogliamo render chiaro quanto di sopra si asserisce. Dopo la battaglia di *Laon* Napoleone avvia l'esercito a *Reims*, abbatte le schiere di *S. Priest*, ed avanza per *Fère-Champenoise* a *Plancy*, a fine di sboccare alle spalle del grande esercito de' collegati: *Schwarzenberg*, già in marcia per Parigi, presto retrocede col grosso dell'esercito a *Troyes*, richiama l'antiguardo, e preso da panico timore apre opinione di ritirarsi dietro al Reno, inviare corrieri a *Châtillon* per sottoscrivere i patti di pace domandati dal Duca di *Vicenza*. Ma l'Imperatore Alessandro arrestò le mosse di ritirata e volle che si venisse a nuova battaglia, per indi divisare alle misure le più convenevoli. Un consiglio di guerra adunato nella notte determinò non doversi retrocedere innanzi ad un esercito ben ridotto, raccogliere gli eserciti collegati in una massa di soldatesche,

Medesimamente non pare a noi valido argomento la condizione del paese su cui si guerreggia. Se nell'estese pianure, per ove si passa dappertutto, non può la scienza regolare l'evoluzioni, allora diverrà metodo per alcuni casi particolari, i precetti di essa non si potranno applicare ad ogni terreno. L'obiezione parte da coloro che trattano la strategia col rigorismo di scienza esatta, quando che la è speculativa e di fatto. Se le schiere passano per ogni dove nelle pianure, crescerà il numero delle linee di evoluzione, il modo di scorrere gli spazi sarà solo variabile: e quindi il sagace Capitano non sarà intrigato di assicurare da pedante, la linea di operazione, di avere le ali ben sostenute; non sarà punto arrestato per la lunghezza della prima, per la larghezza della base: egli cangerà linea di operazione quando e come lo giudicherà convenevole a discorrere quelle linee per offesa più conducenti allo scopo della guerra; non prenderà pensiero per una, o per entrambe le ali, perchè l'inimico rotto al punto decisivo, non ritarrà profitto de' buoni successi sulle ali. Napoleone ben conosceva doversi squadronare per una linea di operazione, e lo ha le mille volte ripetuto, e sur essa avere la massa delle schiere raccolta; ma cambiava a proposito quella linea per avventarsi sul nemico, o ritirarsi: egli pure sapeva esser debito di un sagace capitano squadronarsi per linee convergenti; ma non si squadronava compassando il terreno, lo scorrea pel calcolo del tempo e delle distanze; e se talvolta a disegno avventurava una schiera, le altre giungeano a tempo giusto per ajutarla. Dirà taluno: l'evoluzioni di circuimento, in paese piano, si risolvono in nulla, perchè l'inimico le cono-

Blucher marciare sulla Matrona, *Schwartzenberg* ad Arcis, per rannodarsi nelle pianure di *Châlons*, e battere uniti la via per Parigi; in guisa che i collegati, seguendo i precetti della scienza, signoreggiarono l'iniziativa campeggiando per la Capitale di Francia. Chi fosse vago di conoscere i particolari della perturbazione d'animo de' collegati per l'evoluzioni di Napoleone, legga l'opera di *Wilson* edizione di Parigi del 1817 pagina 90.

scerà , e può cansare il pericolo. Sta bene : ma la guerra di Russia dimostrerà essere l'asserto di leggierissimo peso , ed è debito di noi farlo avvertire. Riassumendo , dunque , le idee , diremo non potersi ragionare un sistema di guerra per le grandi invasioni ; perchè sì fatto sistema debbe aver per base il metodo di scorrere gli spazi , di cangiar linee di operazione , di non considerare da pedante la lunghezza della linea per offesa , la larghezza della base , il che ha sempre Napoleone praticato. E siccome egli solo è stato capace di conoscerne l'opportunità , perchè la di lui gran mente antivedea quello ch'era mistero per la moltitudine , così veruno scrittore dell'analisi delle di lui guerre , potrà ritrarne una dottrina per le grandi invasioni.

Il *Niemen* valicato , Napoleone avanza per *Wilna* alla testa di 200 mila combattenti. Intanto l'esercito Russo si concentrava verso quella città , e si pensò da' francesi che volesse venire a battaglia : ma i Russi mandano per aria il ponte sulla *Vilia* , appiccano il fuoco a' magazzini di vettovaglie , e si ritirano da *Wilna*. Il disegno primitivo l'era ben quello di far testa all'aggressore ; ma l'evoluzioni di Napoleone , la celerità di scorrere gli spazi , sconvolsero il pensiero ; fu necessità il ritirarsi. Le colonne dell'esercito di *Barclai di Tolky* marciano alla ventura ; *Murat* incalza il grosso dell'esercito per la *Dwina* ; l'attenzione di Napoleone è rivolta verso la destra , egli ha l'occhio sulle vaganti schiere di *Dorokoff*, *Doctoff* , sugli eserciti di *Platoff* e *Bagration* : quindi ordina a Girolamo di seguire , e stringere quest'ultimo ; al Vice Re di marciare da *Piloni* a *Roudinicki* per tramezzare *Bangration* nella strada per *Wilna* ; a *Davoust* di arrivare a *Minsk* per rompergli i passi verso la *Dwina* ; e finalmente fa' marciare una mano di soldatesche a *Michaëlski* in posizione tra *Davoust* e *Murat* : egli rimane al centro , perchè d'intorno *Wilna* han luogo l'evoluzioni , e ne attende la conclusione. Arrestiamoci a questo primo periodo della guerra. Che dirà l'autore del sistema per le grandi invasioni ? Se mal non avvisiamo , ci farà

avvertire , che Napoleone tenea sempre la massa delle schiere raccolta sulla linea di operazione , per isquadronarsi contro l'inimico per varie direzioni , e per quel punto , ove la resistenza sarebbe minima. Questo cel sapevamo : ma dirà quali raggi debbonsi prescegliere per linee di offesa , dirà come si debbono discorrere , sino a qual punto dovranno estendersi , ove talvolta convertere , facendo perno sur altra schiera ; se conviene far marciare una forte mano di soldatesche sino alla circonferenza , come questa dovraasi spalleggiare , il che dipende dal modo di discorrere gli spazi ; dirà , finalmente qual evoluzione sarà di poco momento , quale di grandissimo , per particolarizzare le marce del grosso dell' esercito , e quelle delle frazioni ? Tutto rimarrà nel vacuo dell' indeterminato ; la sola mente di colui che capitana l' esercito saprà come quest' evoluzioni si debbano governare. Si risponderà : il terreno , e la posizione dell' esercito nemico serviranno di norma : nel genere la risposta è giusta ; ma qualora è di mestieri antivedere , essendo dubbiose le apparenze , vaghe le notizie , come si fa ? Allora sarà forza andare alle ipotesi , inviare esploratori : intanto il tempo stringe , il problema ha varie soluzioni , quale la buona , quale da trascurarsi ? E se la concezione non è pronta , se la mente vacilla , l' evoluzione andrà fallata ; cosicchè a ragione Napoleone ha detto » *La guerre est une affaire de tact* « In questa frase sta un intero sistema , regolatore di tutte le guerre del massimo : perocchè *tact* vuol dire giudizio fino , sicuro , giusto , e tutto quanto è parto di questo giudizio non può ragionarsi a *priori* , quindi l' opera domandata dal dotto Generale Iomini sarà una storia militare , non un sistema , con l' epigrafe :

— *Sequitur l'evoluzioni di Napoleone , se potrete* —

Barclai non potendo raccogliere alcuna delle sparse schiere a *Swentziani* si ritira per la via di Pietroburgo ; *Wittgenstein* incalzato dal Duca di Reggio marcia a gran giornate per arrivare a *Dunobourg* ; *Doctoroff* perviene

a salvarsi perdendo tutto il bagaglio; *Dorokoff*, e *Platoff* sospinti per ogni lato rannodano le loro schiere all'esercito di *Bagratiou*, il quale si metteva in punto di conformarsi agli ordini ricevuti dall'Aiutante Generale *Benkendorff*, e marcia per *Nicolaeu*, *Vologin*, e *Minsk*, in qual tempo giungono *Dorokoff* e *Platoff*, e lo informano esser occupata la strada per *Minsk* dalle schiere di *Dawoust*; *Bagratiou* retrocede a *Korelitz* per battere altra via che lo mena da *Mir* a *Minsk*; ma per quella contro-marcia dà tra le colonne nemiche che debbono raggiungerlo e fermarlo; talchè l'evoluzioni di Napoleone accelerano lo svolgimento di grandissimi successi. Due terzi degli eserciti Russi cercano asilo dietro la Dwina, il rimanente non ha ritirata, non può rannodarsi al grosso delle schiere, *quantunque si passasse dappertutto in paese piano*.

Barclay valica il 10 Luglio la Dwina, e mette l'esercito a quartiere nel campo trincerato di Drissa, lavoro di un anno, munito di 500 cannoni, ove attende *Bagratiou*: *Murat* ha l'occhio sur esso con le proprie schiere, quelle di *Ney* e *Nansouty*. Napoleone tutto intento alle evoluzioni contro *Bagratiou*, ordina a *Schwartzemberg* di valicare il *Bug*, avanzare da *Proujani* a *Stonim*, e dopo la giunta di *Regnier*, a cui è commesso propugnare la Duchessa di Varsavia, marciare a *Neswig*, per concorrere con le schiere di *Dawoust*, e di *Girolamo*, ad attorniare *Bagratiou*. È inutile discorrere gli errori, l'insingardia del fratello di Napoleone; è inutile dir motto de' combattimenti di vanguardia a *Mir*, delle marce e contromarce del Generale Russo, il quale batte alla fine la strada di *Babruisk* a *Mohilow*, lascia la foresta di *Minsk*, per intrigersi nelle foreste del bosco di *Bobruisk*. *Dawoust* marcia da *Minsk* per *Mohilow*; e *Bagratiou*, accerchiato ne' boschi pantanosi tra *Neswig*, *Slusk*, *Glusk*, *Bobruisk* troverassi ridotto all'estremo: così il gran disegno di Napoleone. Ma il Duce francese, per la dappocaggine de' suoi Luogotenenti, non ammette mica per dato resultamenti perfetti, conta sul reale: imperciocchè la strada per il campo di Drissa è ora-

mai interrotta a *Bagration*, se si salva dalle forre di *Bobruisk*, gli sarà chiusa la strada da *Mohilow* a *Witepsk*. Napoleone squadronasi per rendere quella ritirata difficilissima: risospinti gli eserciti nemici nell'interno del paese, non più da Wilna è d'uopo governare l'evoluzioni: adunque Napoleone ha ben regolata la marcia delle schiere, ha fatto loro discorrere gli spazî per offesa e circuimento sì fattamente che *Bagration* non poteva, nè dovea salvarsi; ed ammettendo ne' suoi disegni la possibilità che scampasse da un certo disastro, rivolge lo sguardo a *Witepsk*, ed antivede, doversi per quivi squadronare, affinchè frapposto tra gli eserciti nemici, ne impedisse il rannodamento. Or dunque l'autore del sistema potrà discorrere di quest'evoluzioni con più o meno sagacità, non mai darle per massima, perchè il modo di scorrere gli spazî per offesa ed accerchiamento è talmente variabile da non potersi assoggettare a regole, ed antivedere il punto ove le marce del nemico debbono convertire; nè tampoco puossi dare per norma, perchè l'occhio della mente degli uomini varia in ragione indeterminata.

Le successive evoluzioni le ha Napoleone meditate, e prontamente le manda ad esecuzione. La guardia parte da *Wilna* per la strada di Pietroburgo, a *Swentziamy*, lascia quella via e marcia per *Witepsk*; il vice Re avanza in direzione di questa città verso le scaturigini del Boristene, *Saint-Cyr* co'Bavari marcia dietro il vice Rè, per *Gloubokë*; e qui Napoleone arresta la marcia delle schiere per minacciare in un tempo *Polotsk* e *Witepsk*, e manda *Grouchy* ad *Orscha* per assicurare la linea di comunicazione con *Davoust*. L'evoluzione di rannodamento a *Gloubokë* forzò *Barclai* ad evacuare il campo trincerato, e correre a tutta possa verso *Witepsk* per rannodarsi a *Bagration*. Tra i due eserciti nemici, separati per 100 leghe di paese, tra la Dwina ed il Boristene che corrono in direzione contraria, e separano quegli eserciti ancor più che la lunghezza delle 100 leghe, ha Napoleone conosciuta l'apertura per ove debbe internarsi, ed avanzare col grosso dell'esercito verso l'antica Russia. Abbandonare la linea di operazione di Pie-

troburgo , sulla quale *Barclai* ha messo il campo, esporre la propria linea di ritirata agli assalimenti nemici, non temere per le ali, marciare per *Witepsk* a *Smotensk* circuire ad un tempo le due linee della Dwina e la Beresina, oltrepassare in tal modo le ali di due eserciti, investire l'uno, o l'altro secondo l'opportunità: così il gran disegno di Napoleone.

L'opera che trattasse del sistema di Napoleone, potrà dare le regole per lasciare a tempo giusto la linea di operazione, squadronarsi sur altra, non temere gli assalimenti sulla linea di ritirata e sulla base; potrà additare il modo di valutare il terreno e le distanze, per ribattere un colpo improvviso, non curare le diversioni? No, perchè la parte sublime della guerra non può raccogliersi in dottrina, darà esempi, e questi non s'ignorano dagli studiosi; quindi l'opera domandata sarà un epitome di tutte l'evoluzioni di Napoleone.

Il Generale Russo, per forza delle marce di Napoleone, non può tenere il campo a *Drissa*, determina di abbandonarlo; e per celare la ritirata, ordina ad un vanguardia di trapassare la *Duna*, ed avventarsi sulle schiere di Sebastiani. *Murat* crede che tutto l'esercito nemico investisse i Francesi per liberar *Wihia*: Napoleone giudica diversamente l'impresa; l'ostentazione di *Barclai* ha per fine la ritirata per l'interno del paese verso *Polotsk* e *Witepsk*, lasciando *Wittgenstein* per assicurare Pietroburgo; cosicchè ne consegue, che l'evoluzioni di Napoleone, in paese di pianure, spuntarono l'ala sinistra del nemico, e la forzarono a ritirarsi. *Murat* rimasto a fronte de' Russi, concorre ora all'evoluzione generale di dar la caccia all'esercito nemico, per combatterlo anzi che si rannodasse a *Bagratiou*. Le schiere condotte da Napoleone partono da *Gloubokoï*, e giungono per vie diverse a *Bechenkovitchi* verso la *Duna*; sull'opposta sponda marcia *Barclai* per *Witepsk*; il ponte è tosto piantato, un antiguardo trapassa il fiume, e raggiunge gli sbandati di *Doctoroff*. *Barclai* non accordando riposo alcuno all'esercito è già giunto a *Witepsk*; ma *Bagratiou* combattuto da *Davoust* a *Mohilow* non può al

presente raccogliersi al primo esercito, che per istrade ribattendolo verso *Smolensk*; talchè la prestezza di *Barclai* non ha più scopo: quindi Napoleone spera raggiungerlo per venire con esso a battaglia ne' contorni di *Witepsk*. L'esercito francese avanza lungo la sponda del fiume per la strada di *Bechenkovitchi* a quest'ultima città; ma l'evoluzione capitale non gli fa perder di mira le ali, rivolge lo sguardo lungo la *Duna* sino alla foce, esamina la posizione di *Wittgenstein*, ed ordina ad *Oudinot* di marciare arditamente a *Sebège*, per tramezzarlo nella strada di Pietroburgo, rigettarlo nel golfo di Riga, ove sarà in posizione pericolosa. L'evoluzione ha doppio scopo: o il generale Russo vuole coprire la capitale, e debbe allontanarsi dalla *Duna*, togliere il campo dalla posizione tra *Oudinot* e *Macdonald*; o vuole difendere le sponde del fiume, e rimarrà tra le schiere de' due Marescialli, tra il Baltico e la *Duna*. A questa occasione può dirsi, che Napoleone abbia accennata sulla carta geografica quella tale figura geometrica, sì preconizzata da' dogmatici, la quale sarà nulla, se non si conosca il terreno ne' particolari e nell'insieme, se non si sappia scorrere col calcolo del tempo e delle distanze; di che verun sistema potrà discorrerne *funditus*. E di fatto la più grande evoluzione andò fallita, perchè il valoroso *Oudinot* non ne conobbe l'importanza, squadronossi lentamente, ed il Generale Russo rimase libero sulle due sponde del fiume. È colpa del capo? Proviene l'errore dall'unità del comando? No per le mille, talchè ne dedurremo per apotegma — Vuolsi nelle grandi guerre, che i Capitani delle ali abbiano la concezione pronta, sicura, per concorrere allo scopo generale risolutamente, anche con ardire — Di che mancarono i Luogotenenti di Napoleone.

È superfluo seguire *Barclai* nella ritirata, discorrere i combattimenti di retroguardo. Il Generale Russo misuratamente retrocedendo, mise il campo dietro il fiumicello *Lutichissa*; ma per investirlo era mestieri rifare il ponte sur un burrone, e dopo un combattimento di vanguardo i due eserciti rimasero separati dal fiume. Tutto presagiva la battaglia pel domani, pareva che i Russi per necessità la voles-

sero: Napoleone la desiderava per metter fine con essa alla guerra. Ma nella notte giunse al campo de' Russi un corriero di *Bagration*, e fa noto esser libero il rannodamento de' due eserciti a *Smolensk*: *Barclai* cangia tosto di avviso, egli accettava la battaglia come bisogno estremo, ora abbandona a' Francesi tutto il paese tra la Duna ed il Boristene; i Russi battono la strada di *Smolensk*, Napoleone avanza per *Wilepsk* e mette l' esercito a quartiere di rinfresco; *Davoust* parte il 27 Luglio da *Mohilow*, risale per la sponda sinistra del Boristene, e viene a formare, tra *Orcha* e *Doubrowna*, l'ala dritta delle schiere operanti contro gli eserciti Russi del centro. Intanto, per ritardare la marcia dell'esercito aggressore, è imposto alle schiere della Volinnia di squadronarsi sull'ala destra di Napoleone, minacciare il Principato di Varsavia. *Tormasow* assale le schiere di *Reynier*, e dopo un conflitto di 9 ore fa cedere le armi ad una Brigata di Sassoni, di poi avanza inconsideratamente per quella Duchea. Napoleone fa retrocedere *Scwartzemberg* per avventarsi su i Russi, ordina a *Victor* di avanzare dalla Vistola al *Niemen*, di tener l'occhio sulla Duchea di Varsavia. Dopo di aver provveduto alla sicurezza dell'ala destra, rivolge con ansia lo sguardo a stanca, non avendo nuove di *Oudinot* nè dell'evoluzione per *Sebège*. In questo mentre giungono al quartiere Imperiale gli aiutanti di *Oudinot*, e da essi è informato, che *Witgenstein* non è sospinto per Pietroburgo, e si squadrona con capacità tra gli eserciti di *Macdonald* e di *Oudinot*, per difendere le sponde della Duna. Taceremo i combattimenti di *Iacoubowo*, di *Oboïarzina*, di *Khiastitza*, ne quali il Duca di Reggio tenne sempre le schiere spartite, e fu respinto sino a *Polotsk*. Napoleone ascolta posatamente ed ha in pronto i soccorsi sollecitati dal Maresciallo: ordina quindi a *Saint-Cyr* di marciare co' Bavari, tenuti sin là in riserva ad *Ouchat*, per *Polotsk*, e così i capitani delle ali potranno far testa all'inimico.

Fermata la pace co' Turchi, venuta con la Svezia agli accordi, potea la Russia proseguire con maggior vigore la guerra, e *Barclai* con *Bagration* difendere a passo a

passo il terreno, per dar tempo ai rinforzi di combattenti di raccogliersi all'esercito. I generali Russi rincorati e divenuti più animosi; l'esercito Francese stava a quartiere di rinfresco; Napoleone a *Witepsk* infaccendato per le cose del governo e per la guerra. Il rannodamento de' due eserciti aveva eccitato *Barclai* a farsi aggressore: egli conosceva il distendimento dell'esercito francese, e determina di marciare per *Rudnia*, affine d'avventarsi in mezzo de' quartieri, combatterli spartiti. Napoleone facea ben conto, che i Russi dassero in grav' errore, e stava in pronto per trarne profitto. I Russi levano il campo da *Smolensk* ed investono i Francesi; *Barclai* assicura l'evoluzione con 12 mila cavalli, che avventa sulla cavalleria di Sebastiani ad *Inhowo*. Questo conflitto di antiguardo bastò a Napoleone per fargli antivedere il disegno e la mossa del nemico. *Barclai* marciava da *Smolensk* per tornare a *Witepsk* girando il lago di *Kusplia*, per oltrepassare l'ala sinistra de' Francesi, tramezzarli nella linea di ritirata: il divisamento avea del pregio, e con tutt'altro avversario potea riescire. La risoluzione di Napoleone è pronta; serrare le schiere sull'ala destra, cansare i Russi in marcia, nascondere l'evoluzione coprendo le schiere col bosco di *Babmovitchi*, battere la strada di *Witepsk* a *Kiow*, spuntare l'ala sinistra del nemico, valicare il Boristene al di là d'*Orcha* (i ponti erano già piantati), marciare risolutamente per *Smolensk*, giungervi 24 ore pria de' Russi, insignorirsi di questa murata città, uscire da *Smolensk* rivalicando il fiume su i ponti, per avventarsi sulla coda del nemico colto sul fatto in disordine: così l'immensa, istantanea determinazione di Napoleone. Anzi di andare ai particolari dell'evoluzione, domanderemo: che puossi dire di essa nell'opera sul sistema di guerra per le grandi invasioni? Darla per esempio: or gli esempi non formeranno mai un sistema, perocchè tutta la difficoltà si trova nel giudicare l'occasione identica per servirsi dell'esempio; e quindi il preteso sistema avrebbe un dato ipotetico, variabile più che assaiissimo, cioè il giudizio fino, l'antivedimento, il decidersi prontamente del capitano; dal che ne consegue che

tutta la questione sta riposta nell'uomo che dovrà regolare queste guerre; cosicchè l'opera domandata potrebbe restringersi in poche pagine, cioè nel sunto dell'evoluzioni capitali del sommo, con l'avvertimento di farne uso, se si abbia un ingegno trascendente pari a quello di Napoleone, perchè mancando, si perderà l'onore e l'esercito.

Barclai e Bagration, aveano rannodati gli eserciti verso *Smolensk*, al vertice dell'angolo formato dalle due colonne dell'esercito francese, e credendo di sorprendere l'inimico, determinarono di aventare le loro schiere in mezzo de' quartieri di Napoleone. Le circostanze del terreno erano tali da favorire il disegno; perciocchè il lago di *Kusplia*, a stanca di *Murat*, celava la marcia di *Barclai*. *Bagration* lasciò *Neverofskoi* con 10 mila combattenti in posizione a *Krasnoi* per aver l'occhio sopra *Davoust*, e marcia per la sponda destra del *Dniéper* sino a *Katan* per oltrepassare l'ala destra di *Murat*, mentre che *Barclai* con la massa delle schiere assaliva la sinistra. Un progetto ben concepito mancò, perchè i generali Russi non erano d'accordo, e spesero il tempo in marce e contromarce: la dissensione fu loro anche favorevole, perchè *Bagration* non approvando l'evoluzione volle guardarsi sulla sinistra, lasciando una forte mano di soldatesche a *Krasnoi*. Napoleone approfitta della lentezza del nemico per raccogliere l'esercito sulla dritta, abbandonando all'istante e senza pensiero la linea di operazione per *Witepsk*; il 14 Agosto valica il Boristene a *Rasasnoi* ed a *Khomino*, ove i ponti erano preparati, cela la marcia col bosco di *Babmovitchi*, per circuire la sinistra del nemico, marcia a *Smolensk*, e *Barclai* per *Witepsk* in direzione contraria attorno il lago di *Kusplia*, ove cerca l'esercito francese, di già aggruppato presso *Krasnoi*, in qual punto come dianzi abbiam detto, stava ad oste *Neverofskoi* con 10 mila eroi. Questo intrepido generale transfuse a' suoi soldati il sentimento di gloria, di onor nazionale, salvò *Smolensk* e l'esercito. Benvero *Ney* e *Murat* mancavano di artiglierie, e i 10 mila in una massa aggruppati, ritirandosi lentamente per una ben lunga forra, resero vani gli assalti

del nemico , non vacillarono punto sino alla sera. *Barclai* e *Bagratiou* ebbero il tempo di accorrere e difendere la così detta *santa città*. Che può un branco di valorosi ! A che la sorte di ben ponderata impresa ! Un battaglione di granatieri trattenne lungo tempo l'inimico a Marengo; 10 mila valorosi salvano due eserciti, e la città !

È superfluo discorrere della battaglia attorno *Smolensk*. Non potendo *Barclai* difendere questa città , la fece incendiare, e ritirossi per i burroni verso il norte, mettendo il campo sur un rialto per ove passano le strade di Mosca e Pietroburgo; *Bagratiou* con 42 mila combattenti muove per *Dorogobouje* a propugnare la strada di Mosca. All'alba del 18 Agosto *Barclai* leva il campo dalle colline signoreggianti *Smolensk* e si ritira per la strada di Pietroburgo: il 16 *Bagratiou* batteva la strada di Mosca, e quindi i due eserciti eransi di bel nuovo separati : *Barclai* ingiunse al generale *Korff* di difendere il suburbio di Pietroburgo alline di trattenere i Francesi, e dar tempo all'esercito di ritirarsi; la sera de' 18 *Korff* si ritira dando alle fiamme il suburbio. Il giorno susseguente l'esercito Francese trapassa il Boristene per inseguire i Russi. La strada di Mosca va lungo la sponda dritta del fiume , e battendo questa strada le colonne Russe venivano fulminate dalle batterie di cannoni francesi piantate sull'altra sponda , il che determinò *Barclai* a marciare al norte indi girare a levante, e per iscorciatoie rimettersi sulla strada di Mosca, rannodarsi a *Bagratiou* ; talchè descriveva un arco, di cui l'esercito Francese , scorrea la corda. Napoleone ordina subito a *Junot*, stando a campo all'oriente di *Smolensk* , di valicare il *Dniéper* a *Prouditiencho*, per isboccare sulla strada di Mosca al di là delle forre di *Valontina* , mentre che *Ney*, *Davoust*, *Murat* incalzavano a scaglioni l'esercito di *Barclai* combattendo tra le forre. *Junot* trapassa il fiume e si arresta ; *Murat* e *Gourgaud* non riuscirono a rimuoverlo , ed i Russi dopo un terribile combattimento si ritirano sicuri, e raggiungono *Bagratiou*; cosicchè per ben due volte l'esercito *Vestfalico* poteva decidere della guerra , e per due volte sè mancare un gran disegno ! La più

bella evoluzione venne meno per colpa di *Junot*; l'esercito Russo sarebbe stato distrutto alla battaglia di *Smolensk*! Che può il capo di un esercito di 400 mila combattenti? Trovarsi dappertutto non è possibile; è dunque forza convenire, che i principj rimangono invariabili, nè può affermarsi, che nelle grandi invasioni non si possono con buon successo applicare, perchè *Junot* al campo di Napoleone, sotto i di lui occhi, fece andar faltata la più grande delle evoluzioni di tutta la guerra.

Le operazioni sulle ali andavano a grado di Napoleone: *Saint-Cyr* vince la fazione di *Polotsk*, e *Swartzenberg* quella di *Gorodezna*, *Wittgenstein* è incalzato al di là della Drissa, *Tormasof* sino allo *Styr*. Sicuro per le ali, non indugiò Napoleone di marciare per Mosca; l'inimico erasi soffermato a *Gjat*, e si credea che volesse venire a battaglia; ma dando alle fiamme la città ritirossi nel campo di Borodino già munito di trincee, e di fortini, per ivi difendere la capitale dell'imperio. Il 6 settembre appiccossi la pugna, l'evoluzioni, i risultamenti di sì gran battaglia, meramente tattica, sono ben note; è inutile discorrerne. I due eserciti sommavano ugual numero di combattenti; I Russi stavano a campo in posizione formidabile, la linea di battaglia munita di fortini, le ali ben appoggiate, le riserve con giudizio disposte, essi pugarono con valore estremo, perchè furono vinti? Per la giustezza dell'occhio di Napoleone, per la grande abitudine de'suoi luogotenenti di muovere le schiere sur un campo di battaglia; se iniziati ne'misteri della scienza, erano maestri nell'arte di combattere; in fine i Francesi vinsero per quel valore brillante, cavalleresco, in loro ingenito. La storia della guerra di Russia non è puranche scritta; avvegnacchè vuolsi un uomo di stato, un militare di gran mente, per ben ragionarne le cause e gli effetti. Nel sistema delle grandi invasioni possonsi dare precetti nuovi per le battaglie tattiche di 2 a 300 mila combattenti? È in potere dello scrittore far conoscere il colpo d'occhio necessario per avvertire il punto debole della linea nemica, giudicare il momento propizio per avventare le riserve? A noi pare di no, e pensiamo

che solamente esempi potrà dare, e questi si trovano a ribocco nelle tante storie sin qui date al pubblico: quindi l'opera richiesta, raggirandosi sur esempi, non sarà di veruna utilità.

La vittoria di Borodino lasciò libera al vincitore la strada di Mosca; l'esercito aggressore entròvi il 14 Settembre. Non è nostro scopo intrattenere il lettore sul combattimento di *Mojaisk*, sull'incendio di Mosca, sulle misure prese da Napoleone per i bisogni dell'esercito: restiamo fermi nel divisamento di discorrere delle principali operazioni di guerra straordinaria, per dimostrare che le regole non variarono punto, che vennero ognora applicate in ragion dello spazio a scorrere, che per colpa de' generali, non per difetto della scienza, l'esecuzione talvolta venne meno alla concezione. E se vuoi per le guerre di grand'invasioni, maggior previdenza e cura assaissima per i magazzini generali di apprestamenti, non si debbe da ciò inferire doversi cangiare sistema per queste guerre, e farle assolutamente dipendere da quanto abbisogni all'esercito; nè possiamo concedere che la scienza sia inefficace per regolare simili guerre, se con iscrupolosità non si badi al bisognevole per l'esercito; cosicchè, rassegnando il nostro debole avviso al dotto Generale Jomini, crediamo che l'opera da esso domandata, debba restringersi a quella parte solamente che riguarda l'amministrazione militare per gli apprestamenti di sterminato esercito, che muove per invadere estesissimo imperio, lasciare alle invariabili verità della scienza di regolare il disegno generale della guerra, e tutte l'evoluzioni per vincere speditamente l'esercito nemico. E pare anche a noi che si darebbe nell'assurdo, se si prendesse la parte per il tutto, perchè l'una è indipendente dall'altra; oltre di che possonsi ammettere per dati sicuri gl'incendi, la volontaria distruzione delle vettovaglie, il rifuggirsi delle popolazioni ne' boschi, il che dipende da circostanze tali da non potersi sottoporre a calcolo? Or se quanto è variabile si ammettesse per certo, la scala degli apprestamenti diverrebbe immensa, le grandi invasioni impossibili, ed inutile qualunque sistema per regolarle.

Russia son provenuti dalla rapacità, dal mancamento di forza morale in moltissimi, per far petto ad inopinati disastri, provenuti dal destino; il sublime di quella guerra rimarrà eterno; alcuno scrittore potrà ragionare un sistema diverso di quello del massimo: le sciagure non si ripeteranno, perchè la Russia mercè gli accordi di Vienna è divenuta invulnerabile.

Napoleone è a Mosca, e nella di lui gran mente volgono amari pensieri. In questo punto *Bernadotte* dovrebbe trovarsi a Pietroburgo, i Turchi in Crimea; così pensava quel grande! Non ostante l'improvvisa pace tra la Turchia e la Russia, l'abbandono, difficilissimo a prevedersi, della Svezia, l'immenso disegno di Napoleone si adempie, ad onta di tutti gl'immaginati ostacoli (parole di R. Wilson). Al quartiere Generale di *Petrowskoïe* Napoleone mette in bilancia la ritirata dell'esercito per il Norte; e se la vinta battaglia, l'incendio di Mosca non determineranno l'imperatore Alessandro alla pace, vi sarà forzato dalla marcia per Pietroburgo. Il Duce Francese passa la notte del 16 al 17 Settembre sulle carte geografiche ad elaborarne il disegno, e detta i primi ordini di marcia. Nell'opera in cui si fa parlare Napoleone al tribunale di Cesare, questa evoluzione è biasimata. (a) Per risposta all'innominato, daremo per nota quanto trovasi nell'opera di Fain. (b) Per

(a) « On a douté long-temps que Napoléon ait eu sérieusement l'intention de se diriger au Nord, et de marcher sur Pétersbourg, en laissant derrière lui toutes les forces organisées de la Russie, qui l'eussent confiné entre le lac de Ladoga et le golfe de Filande: M.^r Fain ne laisse plus de doute à ce sujet.

(b) Si legge in Fain « Nous ne sommes qu'à quinze marches de Pétersbourg: Napoléon pense donc se rabattre sur cette autre capitale.

Son intention n'est pas cependant *de porter toute l'armée jusque-là, il veut s'en tenir à une simple démonstration* (or *démonstration* vuol dire, mossa fatta con arte, per intimidire l'inimico, mostrando di assaltarlo in qualche parte, ove non si abbia il pensiero e senza impegnare le proprie forze: se il vocabolo *démonstration* non rendesse abbastanza chiare le idee, quanto segue le farà chiarissime) et il lui suffira de pousser en pointe les divisions du vice-roi.

altro nell' istessa opera — *Napoléon au Tribunal de César* — tra *les pièces justificatives*, evvi un'annotazione data da Napoleone sulle misure da prendere a quel punto della guerra, dalla quale si avverte lo scopo di Napoleone isquadronando da Mosca per il settentrione. Se l'evoluzione non ebbe effetto, la rimarrà come prova del grandissimo intendimento del Duce, e servirà di lezione per gli studiosi.

Kutusof marcia e contromarcia per più giorni attorno Mosca, e mette alla fine il campo a *Taroulina* dietro la *Nara*, posizione intermedia tra *Toula* e *Kalouga*. Napoleone innanzi a Cesare commenda l'evoluzione del Generale Russo, ed a noi non pare giusto quanto si fa dire al massimo Capitano; perocchè, al 1.^o volume pag. 375, *Butturlin* asserma che *Kutusof* passò per istrade che attorniano la *Packra* dal *Sud-Est* al *Sud-Ovest* di Mosca « *operant ainsi une manoeuvre de flanc assez délicate* » ora una marcia di fianco non avrebbe meritata l'approvazione di Napoleone. Oltre di che *Fain*, che ne dica l'innominato, merita tutta la fede, perchè quanto narra lo ha tolto dalla corrispondenza per lettere di Napoleone, dagli ordini al Maggior Generale; cosicchè nel linguaggio di *Fain* si riconosce il laconismo, la lucidezza d'idee, la forza del dire del Duce. Nè *Wilson* può giudicarsi parziale, perchè al campo de' Russi, e per l'odio implacabile contro il dominatore, il generale Inglese discorre nel seguente modo: « *Cette longue file* (l'esercito Russo) *présentait le flanc à l'armée Française, et lui offrait une victoire infaillible. L'armée Russe fut protégée par des transactions que tout le monde ignore* » Finalmente lo stesso Napo-

Les autres corps feront mine de les suivre, mais se contenteront de les soutenir. Notre arrière-garde pourra conserver Moscou aussi long-temps qu'il sera nécessaire, et dans les plaines qui nous seront ouvertes entre les deux capitales, nos colonnes manoeuvrant par leur gauche, commenceront à effectuer la retraite sur la Basse-Dwina = queste ultime frasi spiegano l'evoluzione. Non è dunque vero che Napoleone volea avanzare sino a Pietroburgo, nè tampoco par vero che *Fain* non ne faccia dubitare.

leone encomiando al cospetto di Alessandro...ecc. la marcia di *Kutusof* termina in questo modo. » *Il couvrirait ainsi les belles manufactures de Toulà.....il se rapprochait de la route de Smolensk, et pouvait manoeuvrer par sa gauche pour menacer notre seule ligne de communication* (la strada di *Mojaisk* a *Wiazma*). È d'uopo opporre Napoleone a Napoleone affinchè il pubblico sia giudice. Il 27 Settembre egli scriveva al Duca d'Istria nel seguente tenore » *Une marche sur Mojaisk ne serait de la part de Kutusof qu'une fanfaronade. Vouloir nous enfermer dans Moseou: une armée victorieuse n'oserait le tenter. Comment croire qu'une armée vaincue, qui a abandonné sa plus belle ville, puisse après coup avoir l'idée d'une pareille entreprise?* « quale de' due Napoleone ha ragione? La risposta non pare dubbiosa. Benvero il Duca d'Istria era perturbato, perchè delle torme di Cosacchi infestavano la strada di *Mojaisk*, e temeva che tutto l'esercito Russo marciasse per rompere i passi all'esercito Francese: ma Napoleone non divagava punto per accessori, antivedea l'evoluzioni vere e capitali. Sarebbe facile, se fosse nostro scopo, andar raggranellando le mille contraddizioni di coloro che si fanno giudici dopo il fatto; ma dobbiamo convenire che il solo errore di Napoleone fu di annighittirsi un poco di soverchio a Mosca, errore anche relativo al freddo improvviso in quella latitudine. Però gli errori de'sommi servir debbono d'ammaestramento per chi non è sommo, non per censura.

L'esercito Russo rifattosi dalle fatiche ed afforzato, restava fermo al campo di *Taroutina*. Intanto Napoleone avea l'occhio alle ali; *Schwartzemberg* vittorioso a *Gorodeczna* non incalza *Tormasow*, e permette che le sconfitte schiere si rannodassero a quelle che *Tchitchagoff* menava di rinforzo dal Danubio. Tostocchè il Duce austriaco fu assicurato che i due eserciti Russi erano venuti sullo *Styr*, rivalica il *Bug*, marcia in direzione divergente, ed abbandona.....Che può il Capo Supremo? E si noti che i Russi sommarono 40 mila, che ugual numero ne avea *Schwartzemberg*, che questi potea essere afforzato, il nemico no,

perchè da quella parte non vi erano altre schiere; che *Kutusof* premurava l'ammiraglio di andare a lui, non marciare per la Volinnia, e ciò non pertanto il capitano tedesco cedeva il terreno per inesplicabile circospezione, allontanandosi da *Minsk* deposito generale per l'esercito. Sulla *Dwina* ed a Riga i Russi sono afforzati, e si mettono in punto di assaltare *Macdonald* e *Saint-Cyr*: Napoleone determina subito di lasciare *Victor* a *Smolensk*, non farlo venire a Mosca per afforzare l'esercito del centro. In quella posizione sarà il perno di tutte l'evoluzioni, la riserva generale degli eserciti operanti sulle ali ed al centro; laonde, mercè la maggior previdenza teneva in serbo sì fattamente i suoi mezzi, che all'istante poteva cangiare o modificare qualunque disegno, esser pronto a far fronte ad ogni contrario evento, ed utilizzare per la ritirata gli aiuti allestiti per la conquista. Or nel sistema di guerra per le grandi invasioni si potranno accozzare esempî, lo ripetiamo, di lasciare corpi di esercito in riserva sulla linea di operazione, per accorrere sulle ali e sul centro, i quali saranno in gran parte, tolti dalla guerra del 1812: ma l'esempio diviene precetto per colui che sa considerare l'intero paese, onde si guerreggia, con occhio strategico, che sa discorrere gli spazî col calcolo del tempo e delle distanze, che sa antivedere l'evoluzione del nemico, che non confonde le dimostrazioni con le importanti evoluzioni; e se la natura non accorda cosiffatta attitudine, gli esempî perturbano la mente. Quindi concludiamo, esser tempo perduto l'andare spigolando esempî per raccogliarli in un trattato generale, e servirsene per le guerre d'invasione, perchè in esso mancherà il dato principale, cioè l'ingegno del capitano, per far uso dell'esempio a tempo debito. Medesimamente a nostro avviso, nelle scienze che hanno norme invariabili, può l'esempio esser utile, non nelle scienze di fatto e speculative, i cui problemi sono indeterminati, potendosi dare alle incognite quel valore che vuolsi. Or la difficoltà sta tutta nel darle un valore approssimante al giusto; dal che ne consegue non potersi ragionare con meto-

do analitico, molto meno a *priori*, un sistema di guerra per le grandi invasioni.

Sino a questo punto Napoleone ha governate l'evoluzione per l'aggressione con quella sagacità e prontezza tutta a lui propria: ma giudicando approssimarsi il tempo di abbandonare Mosca, tornare a *Smolensk* per mettere l'esercito a quartiere d'inverno, disdegna ritirarsi in mostra di vinto, vuole che l'esercito conservi quella attitudine siera, che viene da superiorità, dalla vittoria; quindi determina di squadrarsi sull'esercito nemico, per venire con esso a battaglia verso *Taroutina*, e di poi, con evoluzione per la dritta, rimettersi sulla nuova linea di ritirata. Questo disegno, pari alle più sublimi concezioni di quel grande, andò fallato per mera fatalità, perchè volle aderire al pusillanime parere de' maggiori generali dell'esercito.

Anzi di andar via dalla conquistata città, provvede alla sicurezza della strada da Mosca per *Mojaisk*, alle munizioni belliche, alla partenza de' feriti, a cui tutte le cure rivolge, indi determina la marcia delle schiere. Il 16 Ottobre non rimaneva un ferito a Mosca, tutti gli impedimenti n'erano usciti. *Junot* con i Vestfalici marciava in retroguardo su questa strada, per difendere le carra, i feriti, tutto il bagaglio. È proponimento del capo uscire da Mosca per la vecchia strada di *Kalouga*, marciare per il mezzogiorno, ad effetto di forzare *Kutusof* a retrocedere per difendere le meridionali provincie, i capitani de' corpi di esercito sono avvertiti di apprestarsi a partire. In questo mentre giunge la nuova del combattimento di *Winkowo* ove *Murat* assaltato all'improvviso combatte con indicibile valore, il vanguardia dell'esercito fa testa all'oste nemica, e gli chiude i passi per le forre di *Woronowo*, nelle quali *Murat* rimane in posizione. Questa zuffa accelera la ritirata per rubare le mosse al nemico divenuto audace. Napoleone ordina di lasciare nelle forre di *Woronowo* un velame di combattenti per celare la contromarcia delle schiere di *Murat*, e *Poniatowski*. Il 19 l'esercito Francese parte da Mosca, marcia per la vecchia strada di *Kolouga* sino a *Krasno-Packra*; e da qui, per iscorciatoja

per la dritta marciando di fianco per due giorni giunge a *Fominskoë* sull'altra strada di *Kalouga* non difesa dai Russi. Laonde *Smolensk* è il punto assegnato per arrestare l'esercito, ma il marciarvi per *Kalouga*, o per la strada più breve dipende dal tempo che si guadagnerà su *Kutusof*. Intanto le speranze di sorprenderlo diminuiscono per la lentezza della marcia, si teme vederlo sboccare a *Borowsk*, ed è già molto aver preceduto l'esercito Russo a *Fominskoë*, ove l'antiguardo del Vice-Re ha messo il piede; le schiere di *Poniatowski*, di ritorno dal campo di *Winkowo*, oltrepassano *Fiminskoë*, e marciano per *Wèrreja*, ad annodare per questa strada, le comunicazioni con *Mojaisk* e *Wiazma*. Il 22 *Kutusof* tenea pur anche il campo di *Taroutina* innanzi le guardie avanzate dei Francesi, rimaste per velare la marcia dell'esercito; lo stesso giorno Napoleone giunge a *Fiminskoë*, la sera il Vice-Re a *Borowsk*, e così la strada di *Kalouga* è libera per i Francesi. Napoleone determina di marciare per *Kalouga*, *Znamonskoë* a *Wiazma*: l'esercito Francese è tutto raccolto a *Borowsk*; Eugenio (antiguardo) marcia per *Malojaroslawetz*, la Divisione *Delsons* (esercito del Vice-Re) è già postata nelle forre che menano alla città, due battaglioni ne sono padroni: ma, per l'apparizione di alcune torme di Cosacchi sulla sinistra, si temea che *Kutusof* sboccasse a *Borowsk* per assaltare sul fianco l'esercito marciando per *Kalouga*. Il Vice-Re preoccupato dall'apparenza de' Cosacchi avanzava lentamente, si tenea in pronto per retrocedere, talchè aveva ordinato a *Delsons* di contrammarciare se sentiva il cannone dalla parte di *Borowsk*. *Malojaraslawetz* giace al di là dell'*Ougea* sur una eminenza la di cui scarpa signoreggia la strada per *Kalouga*: se i Russi avean tempo di fortificarsi su quella importantissima posizione, la natura del terreno assicurava al loro esercito una tale superiorità, da non potersi aprire il varco per quella strada. All'alba del 24 Ottobre svaniscono le apprensioni: *Kutusof* il giorno innanzi, scosso dal suo letargo, facea marciare l'esercito per *Malojaroslawetz* affin di chiudere i passi all'esercito nemico; il Vice-Re mar-

ciava per lo stesso punto, gli altri corpi lo seguiano a scaglioni. Erano trascorse due ore, allorchè s'intese romoreggiare il cannone all'antiguardo. Napoleone erasi arrestato sull'orlo della strada tra *Borowsk* e *Malojaroslavetz*, monta subito a cavallo e corre ove si combatteva. Per istrada è informato che i due battaglioni di *Delzons*, sopraffatti dal nemico, cedevano la città, e che il resto della divisione erasi avventata su' Russi, e li avea scacciati da *Malojaroslavetz*. Napoleone invia *Gourgaud* al Vice-Re, con ordine di mantenersi in quella posizione, ove ben presto sarebbe afforzato, ed in pari tempo fa dire a *Davoust* di affrettare i passi per soccorrere le schiere di Eugenio. Si pugnava con furia d'ambo le parti: il Vice-Re, i generali, i soldati riconoscono la gravità della circostanza del momento, contrappongono a' replicati assalimenti de' Russi un eroico valore, e l'oblazione della vita. Tutto l'esercito Russo, sommando 80 mila, assaltava le 3 divisioni di Eugenio; *Delzons* fa testa a *Doctoroff*, a *Dorokoff*, e cade morto; il Vice-Re avventa sul nemico la Divisione *Broussier*; le schiere di *Kutusof* si succedono, la pugna stringe, pari l'accanimento, la vittoria in bilico. In quel punto avanzano le riserve italiane, gli assalti son furiosi, lungo il combattere: alla fine i Russi cedono il campo, e la gloria della giornata, la gloria dell'Italo nome rimane alle schiere del Vice-Re. Meno di 30 mila combattenti han disfatto e vinto tutto l'oste nemico. *Kutusof* perturbato dalle gravi perdite, vedendo avvicinarsi l'esercito francese, si ritira, e mette il campo al di là di *Malojaroslavetz* sulla strada di *Kalouga*. Napoleone ritorna al suo quartiere di *Gorodnia*.

I rapporti delle guardie avanzate fan conoscere che l'inimico tiene il campo, che molta cavalleria muove per la destra de' Francesi. Napoleone di buon mattino monta a cavallo, visita il terreno ove fu *Malojaroslavetz*, esamina minutamente la posizione de' Russi, passa l'intera giornata del 25 in raccogliere notizie, e vedendo lo sterminato numero de' morti nemici, vieppiù è sicuro che i Russi leveranno il campo; perocchè *Kutusof* non oserà fronteg-

giare tutto l'esercito, se non ha potuto vincere le schiere del Vice-Re, cacciarle da *Malojarslavetz*: cosicchè determina muover tutto l'esercito contro i Russi, far mostra di assaltarli, e costringerli a ritirarsi da *Kalouga* senza combattere, per indi battere la strada di *Jouknow* a *Wiazma*, o quella di *Mechlebosk Jelnia* a *Smolensk*. Così il ben maturato disegno di quel sommo. Ma il parere de' maggiori Generali era vario: essi ragionavano sulle apparenze; Napoleone, per i suggerimenti dell'ingegno, antivedea. Tosto che la di lui ferma volontà, non gravita con l'ordinaria forza sull'animo de' Luogotenenti, tutti fanno a gara di soverchiarlo con consigli di vulgare prudenza; egli frattanto esita, nulla determina, ordina a *Davoust* di avanzare al di là di *Malojarslavetz* per aver l'occhio sul nemico, e ritorna al tugurio di *Gorodnia*. Il giorno susseguente riparte per *Malojarslavetz*, e cammin facendo è avvertito che i Russi levano il campo, e si ritirano da *Kalouga*: egli è soddisfatto di veder salvo l'onore delle armi, e cede al consiglio de' generali di retrocedere per *Werreia* a *Wiazma*. Infausto consiglio, cagione di tanti disastri!

A questa occasione vi furono due pareri: quale de' due l'autore del sistema per le grandi invasioni darà per massima? Probabilmente quello di Napoleone. Sta bene. Ma le ispirazioni dell'ingegno sono istantanee, perchè colui che n'è dotato conosce e vede, quanto agli altri è ignoto ed oscuro; la prova è patente. I Marescialli Francesi ragionando per lunga esperienza della guerra consigliarono la più sinistra evoluzione; Napoleone voleva la più giusta: dal che ne segue che i suggerimenti dell'ingegno, nelle scienze speculative, di conghietture, e di fatto, non possonsi dare per canoni; e pare a noi, doversi dire nell'opera domandata — Se l'occasione presenterassi identica, abbiate presente l'opinione di Napoleone; quindi la soluzione di questo problema sta tutta in giudicare l'identità: or andate a far svanire le incognite di una equazione cotanto indeterminata! Laonde non ci stancheremo di ripetere, che l'opera domandata si raggiurerà in accozzare esempi. Po-

trà da taluno dirsi, essere inutile studiare la storia militare, se gli esempi a nulla giovano; al che risponderemo, doversi maturamente considerare le guerre de' gran Capitani, per formarsi un criterio militare, non per imitare le altrui evoluzioni: le imitazioni in guerra fan perdere l'esercito, e l'onore.

Riassumendo le idee diremo doversi studiare le più rinomate guerre, indi minutamente considerare un dato paese, farsi sur esso aggressore, e difensore, pensare i vari problemi che nascer potessero dall'offesa, e dalla difesa, cercarne la soluzione per i precetti della scienza militare, discorrere gli spazi col calcolo del tempo e della velocità; ed anzi tutto è d'uopo che l'occhio della mente sappia ben diriggiere quelli del volto, per conoscere il terreno su cui debbonsi governare le maggiori evoluzioni, per valutare con giustezza quelle dell'inimico — *Hoc opus, hic labor*. Le quali cose verun sistema misto, comparato od assoluto le insegnerà. Diremo in ultimo doversi studiare le guerre de' gran Capitani con la scorta de' principj che trovansi nelle rinomatissime opere dell'Arciduca Carlo, e del Generale Jomini, per conoscere le vere ragioni che han fatto vincere o perdere le guerre; e non perdere la testa in cercare le analogie, le quali a nulla servono, o travolgono la mente.

Pria di tornare alla ritirata dell'esercito Francese, crediamo necessario qui trascrivere quanto Napoleone discorre al cospetto di Cesare.....ecc. (Pagina 170 Vol. 4.º)

» Kutusof ayant pris position à quelque distance de là
» (Malojaroslavetz) me barrait encore le passage. Pour le
» forcer il aurait fallu livrer bataille à une armée déjà éta-
» blie sur la communication que je désirais m'ouvrir: or li-
» vrer une bataille pour opérer ensuite une retraite laté-
» rale à la ligne ennemie, me paraît un parti d'autant
» moins prudent qu'il n'était pas indispensable, ayant le
» chemin de Wérreya derrière nous. La chance me paraís-
» sait très hasardeuse, je renonçai au projet de percer sur
» Kalouga, et me decidai à regagner la route de Wiazma. »

Dal trascritto di sopra, se mal non ci apponiamo al ve-

ro, chiaramente appare, che Napoleone, per la difficoltà di aprirsi i passi per *Kalouga*, erasi da se determinato a ritirarsi per *Werreya*; il che non è giusto, perchè il di lui primo pensiero fu ben quello di avventare le schiere sul nemico, affin d'aver libera la ritirata per *Jelnia*; si arrese al consiglio de' generali, allorquando *Kutusof* levava il campo per cansare la battaglia. Medesimamente assaltando *Kutusof* sulla strada di *Kalouga*, sarebbesi ritirato per *Medyn*, o *Jouknow* a *Wiazma*; e marciando sull'una, o sull'altra strada appoggiava un'ala all'*Oka*, l'inimico avrebbe seguito in linea laterale all'ala opposta. Ma se valicava l'*Oka* presso *Kalouga*, per battere la strada di *Mechtchorsk*, *Jelnia*, a *Smolensk*, l'inimico non potea seguirlo lateralmente, come da quanto segue si conoscerà.

» Si nous eussions (pag. 127) pris la route de *Jelnia*
 » l'ennemi ne nous eût suivis qu'en queue, nous n'eussions
 » été exposés à aucune de ces attaques parallèles à notre
 » ligne de retraite, qui pouvaient chaque jour compromettre notre sort. «

Alla pagina 170 dice Napoleone, non esser prudente venire a battaglia, aprirsi il varco per *Kalouga*, a fine di ritirarsi per una linea laterale a quella del nemico. Alla pagina 172 riconosce il fallo ed è pentito non essersi avviato per la strada di *Jelnia*. Se il nostro debole giudizio non ne strascina nell'assurdo, crediamo che Napoleone innanzi a Cesare....ecc. dà in contraddizione: imperciocchè or dice, non esser necessario avanzare per *Kalouga* a *Jelnia*, avendo indietro la strada di *Werreya*, che l'inimico sulla prima lo avrebbe seguito in linea laterale; or dice, che dovea marciare per la strada di *Jelnia*, sulla quale l'inimico lo avrebbe seguito alla coda. Quindi non solamente si contraddice, ma discorre l'errore, perchè tanto sulla strada di *Jelnia*, che marciando per quella di *Medyn* o *Jouknow*, non potea l'inimico marciare in linea laterale alle ali dell'esercito francese. Attendiamo da maestri la quistione risolta, per assolvere il grande Capitano.

L'esercito Francese retrocede a *Borowsk*, e si avvia per

Verreya a *Viazma*. *Kutusof*, non avendo notizie de' Francesi, rimane per più giorni attorno *Kalouga*, passando da posizione in posizione, nella certezza che i Francesi sbocassero per quella strada. Dopo 3 giorni è avvertito che i Francesi si ritirano, e prescrive a *Platoff* di correre sulle loro tracce, a *Miloradovich* di marciare a *Gjat* per assaltarli in fianco: egli col grosso dell'esercito, avviandosi per *Medyn* a *Suleiki* precederà l'inimico a *Smolensk*. Intanto i Francesi antecedono a *Gjat*; *Miloradovich* raggiunge il loro retroguardo a *Wiazma*, le schiere del Vice-Re uscite già dalla città si arrestano, e mostrano la fronte, quelle di *Davoust* giungono a tempo, i Russi sono sconfitti, la ritirata si prosegue senza molestia, tranne l'esercito del Vice-Re perdendo sul Wop 1200 cavalli, ed abbandonando 60 cannoni. I francesi si avvicinavano a *Smolensk* e *Witepsk* alla linea de' quartieri, ove, per la previdenza di Napoleone, trovar si doveano vettovaglie e munizioni, allorchè nella notte del 6 al 7 Novembre la temperatura discese al più rigido inverno: in quella notte perirono 30 mila cavalli, più mila soldati. (a) Il 14 Novembre 40 mila Francesi uscirono bene ordinati da *Smolensk*, e Napoleone antivedendo la prudenza di *Kutusof* di non avvicinare l'esercito Francese, divise le schiere in 4 colonne, mar-

(a) Napoleone rispondendo a *Rogniat* manifesta, che per gl'infauti risultamenti, puossi accagionarlo di aver ritardata per 3 giorni la ritirata da Mosca. Nulla di meno, egli aveva ben considerato i registri di 20 anni, per conoscere in qual mese il termometro segnava, in quella latitudine, la massima intensità di freddo, ed erasi convinto, che in Dicembre era massimo. L'Autore du *Tableau des guerres de la Révolution*, è pure d'accordo con Napoleone. Intanto lo stesso capitano discorrendo a Cesare.....ecc. assicura che il freddo non fu la cagione delle gravi perdite de' Francesi; (il 14 Novembre il termometro discese a 20 gradi al di sotto del gelo) quasi che l'Autore che fa contraddire il massimo Capitano, si sentisse stretto dal sentimento di assolvere l'esercito Russo da tanti errori, da tutte le sconfitte, volendo tramezzare nella ritirata gli avanzzi dell'esercito aggressore di ritorno da Mosca nella maggiore miseria.

eiando ad una giornata di distanza (a). Taceremo i combattimenti di *Krasnoi*, la bella ritirata di *Ney*. I Francesi giungono sul Boristene, la temperatura si era addolcita; *Orcka* provvede artiglierie e vettovaglie, l'esercito si accostava a *Minsk*, magazzino generale di apprestamenti, *Kutusof* rifinito lasciava d'inseguire: se *Wittingenstein*, e *Tchitchagoff* fossero stati del pari ritenuti, la ritirata terminava con gloria, facendo massa sulla Beresina, rendere le armi a 60 mila sbrancati, riordinare 200 mila soldati. Ma l'ammiraglio è già signore di *Minsk*, di *Borisow*, e può chiudere i passi per valicare il fiume: cosicchè i disastri della ritirata si debbono in gran parte a *Victor* e più a *Schwartzemberg*: il primo ad onta degli ordini minutamente particolarizzati (veggasi la corrispondenza per lettere di Napoleone; quanto egli da *Smolensk* scrisse a *Victor* fa prova non potersi da alcuno ragionare un sistema di guerra tolto dal guerreggiare del massimo) non seppe fronteggiare *Wittingenstein*, le cui schiere entrarono a *Wilepsk* e misero a ruba i magazzini di vettovaglie.

Schawartzenberg vinse la fazione sul Rossa, *Sacken* fu sconfitto; dovea farlo inseguire da *Reynier*, egli marciare alle spalle di *Tchitchagoff*, scacciarlo da *Minsk* dargli le strette alla Beresina: ma il Duce austriaco inseguì *Sacken* sino al *Bug*, interponendo tra esso e l'ammiraglio la distanza di 60 leghe; talchè il Generale Russo

(a) Napoleone allo stesso tribunale di Cesare confessa di aver dato in errore facendo marciare l'esercito sulla stessa strada in 4 colonne, perchè la colonna che conseguiva trovava tutto il paese devastato, talchè doveva ritirarsi in 3 direzioni parallele, come avea marciato verso Mosca. Napoleone ne' *Commentari* discorre in altro modo, e lo stesso Autore *du Tableau des guerres*.....ecc. è con esso lui d'accordo. A noi pare che i Francesi assalitori aveano la coscienza della propria forza, e bastava un corpo del grande esercito per attestare tutto l'esercito Russo. Le gravi perdite della ritirata aveano abbattuto l'animo de' Francesi, si dovevano tenere raccolti, e solo nella pugna riacquistavano la loro energia. Le qualità morali de' soldati, quelle del Capitano nemico debbonsi prendere in considerazione dal Capo dell'esercito, perchè fan parte della scienza militare. In tesi generale puossi ammettere l'errore di Napoleone; ma in quella circostanza non dovea diversamente ritirarsi, talchè in veruno scontro i Francesi furono perditori.

ebbe tempo di scacciare la Divisione di *Dombrowski* da *Borisow*, rimanere padrone del ponte sulla Beresina: così stavano le cose al momento che l'esercito Francese si accostava alla Beresina. L'ammiraglio teneva il campo sulla sponda sinistra in comunicazione con le schiere di *Hoertel*; *Wittingenstein* si accostava al fiume, i tre corpi Russi poteano far testa ai Francesi, nel tempo che *Kutusof* li assaltarebbe alle spalle: ma Napoleone era alla testa delle schiere, al centro dell'evoluzioni; in quella importantissima circostanza, un volere, un solo stimolo, la sagacità del capo salvò l'esercito. E di fatti con ragione ha detto *Butturlin* (traduzione dal Francese) « . . . » mostrossi grande come ne' giorni della più prospera fortuna, conobbe tutta la gravezza del pericolo, ebbe l'animo » di misurarlo con l'occhio dell'ingegno, e trovò degli es- » pedienti, ove un generale meno intelligente, o meno riso- » luto, non ne avrebbe neanche presupposta la possibilità ». Che lo scrittore dell'opera per le grandi invasioni si faccia a ragionare le massime per determinare con risoluzione ed intelligenza l'evoluzioni di guerra, per misurare un pericolo di gravissimo momento, con l'occhio dell'ingegno. A noi pare il problema insolubile, e quindi giudichiamo impossibile un sistema di guerra che avesse per base quello del grande.

Napoleone prescrisse ad *Oudinot* di raccogliere subito le di lui schiere a *Bobr*, indi assaltare *Borisow*: a *Victor* di sboccare da *Gzereja* sul canale per minacciare la linea di ritirata di *Wittingenstein*. L'ammiraglio è sconfitto ed incalzato sulla sponda destra del fiume; *Victor* ritenne *Wittingenstein*, e lo forzò ad allontanarsi da *Borisow*, e frattanto il resto delle schiere giungeva sulla sponda sinistra, i ponti si piantavano sul fiume, l'esercito ebbe tempo di valicarlo alla barba del nemico. Intralasciamo i combattimenti sulle due sponde della Beresina, il valico del pari celebre e disastroso di quel fiume: faremo solamente avvertire che *Ney* ed *Oudinot* con 8 mila combattenti fanno retrocedere ed abbattono i 25 mila dell'ammiraglio; in qual tempo Napoleone faceva marciare

le altre schiere per le strette di *Zemlin* a *Kamen*, facili a difendere contro l'inimico che incalza in retroguardo, difficilissime a sorpassarle se l'inimico sta postato allo sbocco, ove l'ammiraglio può giungere pria de' francesi, da *Borisow* a *Plechnitzie*. *Victor* con 6 mila soldati attestò, col fiume alle spalle, li 20 mila di *Willingstein*, lo ritenne per lungo tempo, indi ritirossi in ordine con le artiglierie e bagaglio. Estenuati dal freddo e dalla fame que' valorosi, pugarono da disperati; mentrecchè i Russi provveduti di acquavite, di vettovaglie, assuefatti a quel clima, combattendo nel proprio paese, esaltati da non isperato successo, in numero per tre volte maggiore, ed al punto di essere afforzati dall'esercito di *Kutusof* con cavalleria e numerosa artiglieria in buono stato, non seppero tramezzare nella ritirata quelle misere schiere.

A questo punto termina la grande invasione di Russia, sulla quale si è tanto scritto, considerandosi le disastrose conseguenze, non ragionando le vaste concezioni del Capitano. Spettava ad un alunno della scuola *Polytechnica* di Francia riassumere in un solo periodo l'alto disegno di Napoleone, che qui vogliamo inserire per prova di non potersi ragionare un sistema di guerra per le grandi spedizioni prendendo per norma quella del 1812—Estratto du *Tableau des Guerres de la Révolution de 1792 a 1815*.

« Il se sentait la force de pousser tout le continent contre l'empire des Czars, et de diriger de sa main puissante les éléments si divers dont les troupes de l'expédition seraient composées. Le simple exposé de la campagne, des circonstances fatales qui plus d'une fois ont fait échapper les généraux Russes de la sauvagerie de la défense, de la catastrophe qui l'a terminée, suffira pour faire juger s'il a trop présumé de lui-même, ou si à ses vastes desseins il n'a manqué que le succès, pour forcer l'admiration des contemporains, et de la postérité ».

Preghiamo il lettore di ponderare le frasi, *se sentir la force, de pousser d'une main puissante.... il n'a manqué que le succès*, le quali additano l'uomo che vuolsi

per le smisurate invasioni ; quindi esso sarà il sistema : nè colui che si accingerà a scriverlo potrà particolarizzarlo.

Noi crediamo aver dimostrato non potersi ragionare una dottrina di guerra per governare le grandi spedizioni: nulla di meno dissidando di noi, commettiamo a' maestri della scienza militare di far passare le nostre idee per lo crogiuolo di severissima critica , dalla quale si otterrà un progresso , la scienza sarà ampliata.

Pria di passare alla guerra del 1813 non sarà superfluo considerare l'epilogo di Napoleone , al cospetto di Alessandro , di Cesare , di Federigo , delle cause de' disastri della guerra di Russia.

Pag. 206 vol. 4

« Le mauvais succès de
» l'expédition de Russie, on
» l'a attribué à un froid pré-
» cocé et excessif, tous mes
» partisans l'ont répété à sa-
» tiété; cependant rien n'est
» moins vrai. Il serait absur-
» de de croire que j'ignorasse l'époque où l'hiver se
» fait généralement sentir en
» Russie.

« Il ne commença que le
» 7 Novembre, plus tôt
» que cela n'arrive ordinai-
» rement. Il ne fut point ex-
» cessif, car jusqu'à Kras-
» noi il varia de 3 à 8 de-
» grés
»
»

» Ce froid n'excédait donc
» celui de la campagne de
» Eylau

Nella notte del 6 al 7 No-
vembre perirono 30 mila ca-
valli , più mila soldati , un
maggior numero di essi eb-
bero le mani gelate da non
poter maneggiare le armi.
La cavalleria rimase a piede,
gran numero di cannoni ,
carra per munizioni da guer-
ra, per vettovaglia ecc. furo-
no abbandonate e distrutte. Il
bulletino dell' esercito , il
carteggio per lettere di Na-
poleone , i commentarj , la
storia di *Ségur* , quella di
Wilson , di *Butturlin* lo as-
sicurano, e son concordi nel
dire che il freddo fu precoce,
eccessivo , perchè in quella
notte il termometro segnò 18
a 20 gradi sotto al gelo. Il
Barone *Larrey* nella storia
della chirurgia pure lo con-
ferma. Medesimamente lo

» Le froid fut si peu la
 » cause première de nôtre
 » désastre, qu' il avait été
 » très supportable jusqu'à la
 » Beresina, et que à nôtre
 » arrivée sur cette rivière, il
 » ne restait pas 50 mille hom-
 » mes en état de combattre,
 » de 300 mille que j' avais
 » conduits sur la Dwina et à
 » Moscou. Cherchons donc des
 » causes plus vraies à cette
 » grande catastrophe ».

stesso Napoleone responden-
 do a *Rogniat* ripete essere
 stato il freddo la cagione as-
 soluta de' disastri dell' eserci-
 to. In altra parte de' Com-
 mentari discorre così = Se si
 era in Agosto, non in No-
 vembre, nè *Kutusof* nè tam-
 poco *Tchitchagoff* avreb-
 bero osato di avvicinarsi di
 10 marce all'esercito france-
 se, perchè sarebbero stati
 distrutti.—Napoleone sapeva
 bene a qual mese dell'inver-
 no il freddo in Russia giun-
 geva al più alto grado d'in-
 tensità; perocchè dalle osser-
 vazioni di 30 anni, pria del
 1812, avea conosciuto che un
 anno per l'altro, il termome-
 tro non discendeva in No-
 vembre al di sotto di 6 gra-
 di; quindi fu eccessivo quel-
 lo di 18 a 20.

In ultimo ecco quanto di-
 ce Butturlin pe' Russi:

« Les troupes qui compo-
 » saient la grande armée de
 » Kutusof étaient si exténu-
 » ées, que l'on n'aurait pu
 » exiger d'elles des marches
 » forcées, sans les exposer à
 » une ruine certaine. En ef-
 » fet l'armée avait déjà lais-
 » sé en arrière près de la
 » moitié de son monde, (ol-
 » tre tutta l'artiglieria di po-
 » sizione) elle ne présentait

» plus qu'un total de 45 mil-
» le hommes » Pertanto i
Russi erano nel loro clima ,
e di nulla mancavano.

Concludiamo dunque che
Napoleone discorrendo ad A-
lessandro non è il Napoleone
che ha scritto per la posterità;
che Napoleone non si sa-
rebbe contraddetto, denigran-
do la gloria de' Francesi e la
sua.

Lo stesso capitano pure si
contraddice a quel tribunale;
ecco quanto discorre :

« Mais qu'aurais-je pu fai-
» re (pag. 205 vol. 4.^o) avec
» 30 mille hommes à moitié
» gélés , luttant à 600 lieues
» de leur pays contre l'Alle-
» magne armée , et pour-
» suivis par l'armée Russe ?

Staremo a vedere , se Na-
poleone discorre le vere cau-
se di quella terribile catastro-
fe, come ha parlato del freddo.

I.^a

» D'abord je ne voulais
» pas dépasser Smolensk
» dans la première campa-
» gne, tous mes ordres don-
» nés jusque là en font foi.
» L'impossibilité de vivre
» sur place avec 250 mille
» hommes dans un pays peu
» peuplé et dévasté m'a mis
» dans la nécessité de retour-
» ner sur mes pas ou d'al-

I.^a

È veramente straordinario
che Napoleone discorra anti-
logie militari , e dia nell'as-
surdo. Egli non ha mai pen-
sato in questo mondo, nè da-
to ordini per non oltrepassa-
re *Smolensk*. In rafferma di
quanto avanziamo, trascrive-
remo gli ordini dati, quanto
ha discorso a *Witepsk* , e
dopo la battaglia di Valoutina,

» ler plus loin : le double in-
 » convenient pour l'opinion
 » et le salut de l'armée de
 » revenir par un pays ruiné,
 » et les rapports de Murat ,
 » qui prétendait entamer l'
 » armée Russe sur la Louja
 » après Valoutina m'ont déci-
 » dé à aller en avant. »

Da *Wilna* il 9 di luglio
 ordina al Maggior Generale
 di scrivere al Duca di Ta-
 ranto :

« L'empereur est dans l'in-
 » tention de marcher sur Mo-
 » scou et Saint Pétersbourg ,
 » et par là obliger l'armée
 » qui est à Dunabourg de re-
 » monter, et d'affranchir tou-
 » te la Courlande et la Livo-
 » nie. »

A *Witepsk* riunisce in con-
 sesso i maggiori generali del-
 l'esercito , ascolta il loro pa-
 rere , e risponde :

« Plus on s'anime chez l'en-
 » nemi , moins nous devons
 » ralentir l'activité de nôtre
 » invasion. Pourquoi laisse-
 » rions-nous aux peuples fau-
 » tisés de l'Orient le temps de
 » vider leurs plaines immen-
 » ses et d'acconrir ? »

Discorre le ragioni che han
 forzato i Russi a ritirarsi, in-
 di prosegue :

« Le moment des batailles
 » approche. Vous n' aurez
 » pas Smolensk sans batail-
 » le ; vous n' aurez pas Mo-
 » scou sans bataille . . .

« Puis-je penser à prendre
 » des quartiers au mois de
 » Juillet ? Une expedition
 » comme celle-ci, peut elle se
 » diviser en plusieurs cam-

» pagnes? Croyez-moi, la
» question est sérieuse, et
» je m'en suis occupé . . .

« Les lignes de défense que
» nous présentent aujour-
» d'hui le Borysthène et la
» Duna ne sont qu'illusoires;
» que l'hiver arrive, et vous
» les verrez se combler de
» glaçons, et s'effacer sous
» la neige »

« Et pourquoi nous arrêter
» ici huit mois, quand vingt
» journées peuvent nous suf-
» fire pour atteindre le but?
» Prevenons l'hiver et les ré-
» flexions! Il nous faut frap-
» per promptement sous pei-
» ne de tout compromettre. Il
» faut être à Moscou dans un
» mois, sous peine de n'y en-
» trer jamais. »

» En résumé, mon plan de
» campagne c'est une batail-
» le, et toute ma politique c'est
» le succès. «

Dopo le battaglie di *Smolensk* e *Valoutina* i Russi ce-
leramente si ritirano, non giu-
dicando forti abbastanza le li-
nee dell'*Ougea* e dell'*Osma*:
Napoleone vedendo scoperta
la strada di Mosca, discorre
a questo modo:

» Nous voici engagés trop
» avant pour reculer; si je ne
» me proposais que la gloire
» des exploits guerriers, je
» n'aurais qu'à revenir à
» *Smolensk*, y planter mes
» aigles, et me contenter d'é-
» tendre à droite et à gauche
» des bras qui écraseraient
» Wittingestein et Tormasow.
» Ces opérations seraient bril-
» lantes; elles achèveraient
» très bien la campagne, mais
» ne termineraient pas la
» guerre. La paix est devant
» nous: nous n'en sommes
» qu'à huit journées si près
» du bout, il n'y a plus à dé-
» liberer. Marchons sur Mo-
» scou! »

I rapporti di *Murat* erano sensatissimi. Se Junot avesse marciato alle spalle de' Russi, non avrebbero attestati i Francesi sulla *Louja*. Distrutto il primo esercito nemico, *Bagration* non avrebbe osato di assaltare il vincitore.

Se l'esercito Francese non potea sussistere attorno *Smolensk*, come avrebbe vissuto andando innanzi? Più si allontanava dalla linea de' magazzini di apprestamenti, più crescevano le difficoltà per le vettovaglie. Ma Napoleone ne avea ammassate a *Wilna*, a *Kowno*, a *Grodno*, a *Bia-*

listok e da quivi si poteano mandare a *Smolensk* senza rischio, e con facilità. Oltre di che l'esercito vittorioso potea estendere la linea de' quartieri, senza temere l'evoluzioni del nemico.

Pare a noi dunque, che Napoleone discorre la prima causa de' disastri per lo solo piacere di contraddirsi e dare in assurdo.

2.° » Je croyais livrer une bataille entre Wilna et la Dwina, ce qui n'a pu avoir lieu. Si j'avais pu donner une répétition d'Austerlitz, ou de Friedland dans les plaines de la Lithuanie, l'Europe serait à mes pieds.

3.° » Jérôme a laissé échapper per l'occasion de détruire Bagration coupé par nos premiers mouvements. »

4.° » Les Polonais de la Volhynie et de la Podolie n'ont pas secondé mes projets avec toute l'ardeur que j'en espérais. Ce fut un grand malheur de n'avoir pu porter, dans ces provinces le corps de Poniatowsky au

2.° Senza fallo, la Russia avrebbe sottoscritti gli accordi. Ma venuta meno la battaglia, non ne avrebbe Napoleone dedotta la causa dell'infelice fine di quella guerra.

3.° Girolamo fu causa che la guerra andasse per le lunghe. Se *Bagration* fosse stato stretto e disfatto, *Barelai* lo sarebbe stato del pari, e forse la Russia sottoscriveva la pace. Ma l'infingarderia, gli errori di Girolamo non hanno punto influito sulle sventure di quella guerra.

4.° e 5.° La risposta di Napoleone, in linguaggio mistico, alla gran Deputazione Polacca, fu una delle cause de' disastri della guerra; perciocchè quella risposta agghiacciò gli animi, gli abitanti di quelle provincie rimasero

» lieu des Autrichiens. spettatori, e sottomessi ai Rus-
 ecc. » si. I nobili della Lituania ,
 5.° » La Lituanie n'offrait malgrado del cattivo raccolto ,
 » aucune ressource , soit par e l' ammassamento di vello-
 » suite de la mauvaise récolte vaglie fatto da' Russi , a forza
 » de l'année précédente, soit di denaro avrebbero provve-
 » par les réquisitions frappées duto l'esercito Francese di ce-
 » pour remplir les magasins reali, di bovi, cavalli, acqua-
 » Russes , en sorte que nous vite , ecc. Napoleone commi-
 » n'y trouvâmes absolument se dunque due errori politici:
 » rien uno di non eccitare l'entusias-
 ecc. » mo de' Polacchi assicurando
 loro una patria indipendente;
 l'altro di lasciare sull'ala de-
 stra l'esercito austriaco. Il uo n
 affidare quell'impresa a Po-
 niatowski fu conseguenza del-
 la risposta ai Polacchi , per-
 chè non volea che quelle pro-
 vincie insorgessero.

6.° » Le grand nombre de 6.° Da *Wilna* a *Smolensk*
 » bœufs que j'avais fait ache- non vi corre la distanza di 25
 » ter en Gallicie , ne purent marciate : quest' ultima città
 » arriver à temps. Les im serviva di magazzino genera-
 » menses magasins que j'a le , dal quale si mandavano
 » vais ammassés à Dantzig vettovaglie a *Wiazma*, esul-
 » et transportés de là à Koe la linea a Mosca. Napoleone
 » nisberg étaient si éloignés, sapea ben calcolare le distan-
 » qu' ils ne me servirent pas ze, e non avrebbe messo a 25
 » dans le moment décisif où marciate, il magazzino di pri-
 » j'en aurais eu besoin pour ma linea , quelli di seconda
 » rester à Smolensk . . . linea erano a *Minsk*, *Orska*
 ecc. Allorchè il freddo fè ca-
 » Mes dépôts se trouvaient dere le armi dalle mani dei
 » à 25 marches de moi, il eût soldati , e marciavano come
 » fallu 50 jours à un convoi mandre , rallentossi la disci-
 » pour aller et revenir . . plina militare sì fattamente ,
 che divenne impossibile far

» Dans l'impossibilité de distribuire con regolarità alle
 » me les procurer, j'avais schiere, vettovaglie ecc.; co-
 » poussé la précaution jusqu'à sicchè tutto fu predato, ma-
 » appeler de France des équi- nomesso: il freddo, il fred-
 » pages de marins . . . do dunque fu la vera causa
 que di tanti disastri.

» pouvais-je faire de plus? Napoleone si serviva con
 » (Napoléon fait de l'esprit, giudizio della storia, non per
 » il divague longuement, pour antitesi: quell'impresa andò
 » placer une maxime de Mon- fallata per cause imprevedu-
 » tesquieu) » te, non per gli sterminati ap-

» *Les grandes entreprises* prestamenti per assicurarne
 » *périssent par la grandeur* la riuscita. La causa prima
 » *même des préparatifs que* fu politica, Napoleone dovea
 » *l'on fait, pour en assurer* cedere al destino.
 a la réussite. «

7.° » Je suis resté 15 jours 7.° Singolare accessorio un
 » à Wilna au lieu de pousser esercito di 50 a 60 mila com-
 » à l'istant même sur Gloubo- battenti, squadronandosi di
 » koé et Polotsk, ou de me fianco alla linea di operazio-
 » rabattre sur Minsk contre ne de' Francesi! *Barclai* si
 » Bagration: il fallait prendre ritirava di fronte all'aggres-
 » l'un ou l'autre parti dès le sore, col disegno di riunirsi
 » premier Juillet. L'embarras a *Bagration* nel campo di
 » des vivres, (au début de la Drissa. Conveniva dunque di-
 » guerre! c'est pas trop fort!) struggere il secondo esercito
 » et la crainte que Bagration per impedire che si rannodas-
 » ne filât sur mes derrières se a *Tormasow*, e marcias-
 » pour regagner Drissa, mo- sero sopra *Wilna* o Varsa-
 » tivèrent ce séjour, qui ne via; talchè Napoleone tenne
 » tarda pas à nous coûter cher. in riserva sull'ala destra il cor-
 » J'aurais dû profiter de la po del Vice-Re, per assicura-
 » fausse direction que l'armée re *Wilna*, ed afforzare *Da-*
 » principale des Russes pre- *voust*. Egli dunque dovea re-
 » nait vers Drissa, pour dé- stare nella capitale della Li-
 » border vivement sa gauche, tuania, centro di tutte l'evo-
 » la refouler sur la Baltique, luzioni, sino a che l'impresa
 » où sa perte eût été certaine: contro *Bagration* venisse ter-

- » c'était la partie principale; minata ; e di buon grado a-
» Bagration n'était qu'un ac- vrebbe permesso, che il secon-
» cessoire. » do esercito nemico sfilasse per

dietro alle di lui schiere , per-
chè l' avrebbe fatto prigionie.
Ma quale strada avrebbe *Bagration* battuta alle spalle dei
francesi , per recarsi a *Drissa*,
cansando le schiere di *Eugenio*,
di *Oudinot*, di *Murat*,
e la guardia imperiale?

Barclai avvertito da *Doctoroff* che *Bagration* non
poteva a lui rannodarsi ab-
bandonò il campo di *Drissa*,
e corse verso *Witepsk*: gli
errori di *Girolamo* salvarono
ambidue gli eserciti Russi.

Napoleone non poteva di-
scorrere innanzi Cesare . . .
ec. contro le prime regole
della scienza militare. Se per
evoluzione si perviene a col-
locare la massa delle schiere
al centro della fronte di ope-
razione del nemico , è forza
investire le schiere nemiche
che più si temono, indi rivol-
gersi alle altre : or l'esercito
di *Barclai*, più distante e di
fronte, l'era accessorio; quel-
lo di *Bagration* di fianco del-
la linea di operazione dell'ag-
gressore divenia , per quella
circostanza, il principale.

Se noi ragioniamo il giu-
sto, Napoleone discorre l'as-
surdo.

8.° « Murat n' a rien su
» faire avec 30 mille che-
» vaux pour entamer l'enne-
» mi en retraite »

9.° « A Borodino , nous
» avons combattu trop mas-
» sés , comme je l' ai déjà
» dit. Cette circonstance m'a
» empêché de déborder l'ex-
» trême gauche des Russes
» assez fortement par la vi-
» eille route de Smolensk.
» Nous n'avons donné le pre-
» mier coup de collier avec
» assez d'ensemble, et le mo-
» ment d'engager ma reser-
» ve a été manqué: outre ce-
» la nous n'avions point re-
» connu l'existence du corps
» de Touckzof vers Ousti-
» tza , qui changea les don-
» nés de la première attaque.

8.° Napoleone non l'ha mai
detto vivente , si leggano i
commentari: la soverchia ar-
denza di Murat forzava Bar-
clai ad accelerare la ritirata;
ma la negligenza od igno-
ranza del primo Capitano di
cavalleria di quel tempo, non
fu causa di quelle sventure.

9.° Napoleone ha fatto co-
noscere, che le battaglie tattiche non si combattono come le strategiche: in queste tutto il magistero sta in assaltare il punto debole e decisivo della linea nemica, senza curare gli assalimenti , anche i buoni successi del nemico su punti necessarî della linea di evoluzione. Nelle battaglie tattiche si dee ben difendere tutta questa linea, aver sempre pronte le riserve per accorrere in ajuto delle schiere sconfitte, o per determinare la vittoria. Oltre di che i ridotti , e le opere di fortificazione campale si assaltano per colonne serrate ; e se la posizione dell' inimico è dominante, se in essa vi sia un angolo sagliente, come quello tra *Semenowskie* e *Borodino* , ove i Russi aveano piantato un gran ridotto , a guisa di bastione , battendo d'alto in basso tutta la pianura sulla quale stava ordi-

*

nato l'esercito assalitore, minacciando i Russi, da quel ridotto, e l'ala destra del Vice-Re, e la sinistra di *Daroust*, l'era mestieri aver le schiere raccolte per ribattere gli assalimenti della cavalleria, per far petto all'inimico, che sboccando in forza dall'angolo sagliente, potea dividere in due l'esercito assalitore, insignorirsi della di lui linea di ritirata: quindi Napoleone non potea dire, e non l'ha detto, aver combattuto con le schiere di soverchio ammassate. Egli ben conobbe doversi assaltare con la massa delle schiere l'estremità dell'ala sinistra de' Russi, circuire i ridotti, oltrepassare quell'ala, per indi combattere l'esercito nemico in un circuito del fiume, (Moschowa) senza ritirata per la strada di Mosca: ma Napoleone giustamente pensò, che i Russi, avvedendosi del grave pericolo, sarebbersi prontamente ritirati, e la battaglia rimandata ad altro tempo; il che viene comprovato dal Generale Butturlin (1.º vol. pag. 316.)

Per cosiffatte considerazioni cangiò disegno, determinò d'insignorirsi delle tre frecce di *Semenowskié*, ol-

trepassare il gran ridotto dei Russi. Se la battaglia dovea cominciarsi assallando le tre frecce che assicuravano l'ala sinistra de' Russi, si doveano per regola militare afforzare le due divisioni di *Davoust* (*Friant* restò in riserva) col corpo di *Ney*, e servirsi del corpo di *Junot* per riserva di quelle schiere; la guardia stava a campo di fronte all'angolo sagliente, d'onde Napoleone avea l'occhio sul nemico. Le divisioni *Compans* e *Dessaix* (corpo di *Davoust*) si avventarono sulle frecce, i due generali cadono feriti, corre *Rapp* per capitanare la Divisione *Compans* e rimane ferito, *Davoust* si crede morto: in quel punto vi fu dell'esitamento mancando i capi, e più d'ogni altro *Compans* perchè a lui Napoleone avea dati ordini particolari per quello assalto. Ecco perchè *le premier coup de collier* mancò d'*ensemble*: in quel punto l'Achille Francese (*Ney*) assaltò con furia, e le tre frecce rimasero all'assaltore.

10 « Jai eu tort de ne pas
» pousser vivement l'armée
» Russe à sa sortie de Moscou

10. Napoleone ha discorso
ne' Commentarî le ragioni del
soggiorno a Mosca, e non le

» car elle était alors très-af- avrebbe dimenticate discor-
 » faiblie et un peu ébranlée; rendo ad Alessandro. . . ec.
 » j'aurais eu l'espoir de l'a- Il non avere incalzato l'e-
 » chever. (Si lascia il resto, sercito nemico , fu errore po-
 perchè Napoleone antecipa litico non militare , nè può
 su i disastri della ritirata). dirsi causa delle sventure del-
 l'esercito aggressore. Napo-
 » Je serais resté maître de ma leone vivente non ha detto ,
 » retraite par Roslaw , pays che *Kutusof* per marcia la-
 » neuf , et où l'ennemi n'au- terale l'avea tramezzato nel-
 » rait pu nous suivre qu'en la ritirata. Il generale Rus-
 » queue , et non nous cou- so si teneva a gran distanza
 » per par une marche laté- sulla sinistra. *Miloradovich*
 » rale. » fu sconfitto a *Wiazma* ; il
 Vice-Re al *Vops* si sottrasse
 con gloria da un grave disa-
 stro. A *Krasnoi* non osarono
 i Russi far testa alla guardia
 imperiale , e vedendo i ber-
 rettoni de' granatieri allarga-
 rono le fila, lasciando libero
 il varco; ritornati a quel po-
 sto , per chiudere i passi al-
 le schiere di Eugenio e *Da-
 voust* , furono sconfitti.

II « Nous connaissons II Le pessime carte non
 » mal le pays; les cartes exi- hanno per niente contribuito
 » stantes étaient détestables. ai resultamenti di quella guer-
 » Nous ne marchions que sur ra; veruna evoluzione mancò
 » les grandes routes , tandis per ignorarsi le strade. Na-
 » que, à l'exception des ma- poleone discorre ragioni stra-
 » rais du Pripez et de ceux nissime , non ricorda gli or-
 » qui bordent les deux rives dini dati, le misure prese per
 » de la Bérésina , on trouve conoscere il paese , quando
 » presque par tout des che- che a tutto avea pensato, nul-
 » mins praticables en Russie; la ignorava.
 » circonstance dont l'ennemi Il Generale *Sokolniski*
 » à bien su profiter , par ce con gran numero di ulficiali

» qu'il connaissait bien son Polacchi faceva parte del quartiere generale di Napoleone; ad esso le ricognizioni militari, e l'esplorazioni erano affidate. Leggasi l'opera del Generale Conte *Roman Sol-tisk*.

12 « La Turquie à signé 12. Nel gran disegno per la guerra di Russia, pesò Napoleone gl'interessi della Turchia e della Svezia, e si persuase che non doveano sottoscrivere nè pace, nè colligenza: ma Napoleone non ha mai detto che que'trattati fossero stati una delle cause de' disastri per i Francesi. Se *Bernadotte* marciava per Pietroburgo, ed i Turchi continuavano vigorosamente la guerra; dovea la Russia onninamente venire agli accordi: ecco quanto ha detto vi-

» la paix au moment où je vent.

13 « L'ennemi avait fait 13. Se i Russi han violate le prime regole della scienza militare, se l'evoluzione di riunire le ali sulla Beresina può assicurarsi non pensata, perchè mancò del concorso degli eserciti delle ali, e di quello di *Kutusof*, risulterà Napoleone verboso narratore.

» des progrès dans l'art de la Che i Russi abbiano violate le prime regole della scienza militare, vien comprovato dall'ordinamento de' loro e-
» guerres, dont nous ne nous
» doutions pas. Depuis l'ab-
» bandon du camp de Dris-
» sa, il a bien manœuvré et
» vaillamment combattu. Le
» mouvement ordonné de
» Saint - Pétersbourg par
» l'Empereur, pour réunir ses
» masses sur la Bérésina, est
» une des opérations militai-
» res les plus remarquables
» de ce siècle ».

serciti per propugnare la frontiera, e da tutte l'evoluzioni per retrocedere sino alla *Moschowa*.

È di mestieri, per dar forza al nostro asserto, retrocedere al principio della guerra.

Il *Niemen* separava in quel tempo l'Imperio Russo dalla Germania; da *Grodno* sino alla foce del Baltico è attraversato da strade; quelle di *Koenisberga* e di *Varsavia*, per *Pietroburgo* e *Mosca*, s'intersecano a *Wilna*: talchè questa città, e tutto il paese all'intorno è il punto centrale e geografico di quella frontiera.

Il 1.º esercito, (*Barclai*) per propugnare il corso del fiume da *Grodno* a *Kowno* teneva i quartieri ripartiti nel seguente modo: la divisione *Bagawout* (vanguardia) a *Kowno*, l'ala dritta a *Dunabourg* e *Riga*, il centro a *Wilna*, l'ala sinistra a *Grodno* e *Lida*.

Il 2.º esercito (*Bagration*) stava a quartiere tra il *Bug* ed il *Niemen* da *Bialystock* a *Walkowistk*. Era commesso a *Bagration* di assaltare in fianco le colonne francesi marciando contro *Barclai*: laonde il disegno dei Russi era misto, come chi

dicesse , architettura greca commista alla gotica ; e gli eserciti separati per lungo tratto di paese squadronavansi per due linee di operazione. *Tormasow* infine raccoglieva un esercito di riserva presso *Lutsk* sulla strada di Vienna a *Kiow* per invadere la Ducea di Varsavia , indi assaltare la linea di ritirata dell'esercito aggressore ; quindi tre eserciti squadronandosi a gran distanza tra loro per tre linee di operazione.

Da un'occhiata sulla carta geografica si conosce quanto sia erroneo e contro le prime regole il disegno elaborato , sul sistema di Lascy , da' generali Russi.

Imperciochè la fronte di evoluzione de' Russi era lunga, e la linea interrotta: *Barclai*, *Doctoroff* e *Bagratiou* erano tra loro separati ; tra *Tormasow* e *Bagratiou* vi correva un gran tratto di paese.

Medesimamente un sistema di guerra misto, cioè aggressione e difesa, vien riprovato dalla scienza militare , perchè si rende difficilissimo determinare , quando debbe l'offesa principiare, ove arrestarsi ; quali buoni successi del nemico , sull'esercito che si

difende non curare, quali averli di grave momento per desistere dall'offesa, retrocedere in aiuto dell'altro esercito sconfitto. Son questi problemi a diverse incognite, di difficilissima e quasi impossibile soluzione, perchè il tempo, regolatore di tutte l'evoluzioni, non si può con precisione mettere a calcolo per discorrere gli spazi. Talchè il gran maestro vivente ha predicato:—doversi in guerra aver la massa delle schiere rannodata sur una sola linea di operazione—E se l'esercito che assalta ottenesse buoni successi sul fianco del nemico che incalza l'esercito che si difende, si troverebbe in direzione sì fattamente divergente, da non potersi rannodare all'esercito in difesa, sospinto e forse sconfitto. Di più quale de' due eserciti sarà il principale, quale l'accessorio? La guerra del 1800 fa prova quanto sia pericoloso un sistema misto. *Kray* si difendea, *Melas* dovea invadere la Francia meridionale: quale fu il risultamento? gli Austriaci perdettero l'Italia.

Oltre di che, quel disegno di guerra fa pure conoscere la vaghezza d'idee de' Generali che lo pensarono, ammas-

sando gli apprestamenti e vettovalie sulla frontiera in una guerra meramente difensiva. Napoleone giubilò riconoscendo la linea di evoluzione de' Russi perchè dal solo trapasso del *Niemen* di fronte a *Kowno* ne avrebbe avuto i medesimi resultamenti di strepitosa vittoria. Il primo periodo dunque della spedizione del 1812 non comprova i *progressi del nemico nell'arte della guerra*; nè Napoleone poteva celebrarli al supposto tribunale.

Barclai andò via dal campo di Drissa per rannodarsi a *Bagratiou*; e più, perchè Napoleone squadronavasi sull'ala sinistra del primo esercito per tramezzarlo nella strada di Mosca, rigettarlo verso la foce della Dwina, per dargli le strette col Baltico a dorso. Il generale Russo ingannò *Murat* per guadagnare 24 ore di tempo, ritirarsi per l'interno del paese, indi convertendo a dritta si rimise sulla strada di *Witepsk* e marciò sino a *Smolensk*, ove *Bagratiou* lo raggiunse; ed allora *Barclai* ebbe la velleità di oltrepassare le due ali dell'esercito Francese, e rompergli i passi per ritirarsi. Ma l'evoluzione fu sì mal pensata che malamen-

te eseguita , ed i due eserciti Russi si salvarono per mero miracolo da un gravissimo disastro. Dopo la battaglia di *Smolensk* il generalissimo ordinò a *Bagration* di marciare per *Dorogobouje*: egli si rimase per tre di combattendo tra burroni e quelle alture , incendiando la città ed i subborghi ; indi ritirossi per le terre , discorrendo una curva , la cui corda scorreano i Francesi. Se *Ney* non si fosse ostinato a seguire *Barclai* , e marciava innanzi per la strada di Mosca , sulla quale dovea l'esercito Russo sboccare ; se *Junot* gli chiudeva i passi per *Valoutina* , l'esercito di *Barclai* sarebbe stato distrutto in quelle forre , non si rannodava a *Bagration*. Questo secondo periodo della guerra nemmeno attesta in favore dei progressi del nemico nell'arte della guerra ; nè Napoleone avrebbe mentito alla posterità encomiando i progressi dei Russi innanzi ad Alessandro ecc.

Niuno metterà in dubbio l'intrepidezza de' Russi , i quali combattendo *pro aris et focis* han fatto conoscere quanto può un popolo , allorchè vien concitato dal sentimento religioso , e dall'onor patrio ; ma

Napoleone non avrebbe dal valore de' Russi dedotto la causa de' disastri dell'esercito Francese , per invilire i valorosi che capitavano.

L'imperatore de' Francesi stimava moltissimo le qualità morali dell'Imperatore Alessandro; ma non ha mai pensato, nè detto, che fosse tale un capitano da elaborare un gran disegno di guerra, e molto meno governare l'evoluzione per coglierlo in fatto. Evvi in vero, da indispettirsi contro Napoleone , che nell'altro mondo abbia memorata *la insigne evoluzione militare de' Russi di rannodare le schiere delle ali sulla Beresina per tramezzarlo nella ritirata e farlo prigioniero*: che se gli fosse venuta in mente a Sant'Elena l'avrebbe col di lui ingegno particolarizzata, e sarebbe rimasta per progresso, e di lezione. E si noti che la giudica una delle *operazioni militari più segnalate di questo secolo*, pari a quelle di *Ulma*, di *Jena*, di *Landshut*, di quella sul Boristene per insignorirsi di *Smolensk*, pari alla giudiziosa evoluzione dell'Arciduca sull'*Abens*. Or siccome ha discorso nei commentarî dell'evoluzioni sulla Beresina, abbiamo per

dubbioso quanto narra ad Alessandro.....ecc.

È d'uopo ora tornare indietro e riepilogare i fatti d'arme sull'anzidetto fiume.

Tchitchagoff separossi da *Saken* per marciare sulla *Beresina*, *Schwartzenberg* sconfisse l'esercito di questi sul *Rossa*; talchè la strada per *Minsk* rimase libera, il generale Austriaco incalzò i vinti sino al *Bug* allontanandosi per 60 leghe dall'ammiraglio: cosicchè non si potea prendere per dato in quel disegno l'errore di *Schwartzenberg* di marciare in direzione divergente e permettere all'ammiraglio di avanzare sino alla *Beresina*.

Se l'evoluzione di chiudere i passi all'esercito francese di ritorno da Mosca, e non fargli valicare il fiume, fosse stata elaborata a Pietroburgo, non avrebbe *Tchitchagoff* avventurato l'esercito sulla sponda sinistra della *Beresina*, marciando per *Bobr* verso il *Boristene*; ma dovea, dopo la presa di *Minsk*, e disfatto il ponte di *Borisow*, venire a campo con le schiere raccolte sulla sponda destra, aver l'occhio sul guado di *Stoudianka*: egli marciava inconsideratamen-

te, per rannodarsi a *Wittin-
gestein*.

Napoleone discorre ne' com-
mentarî nel tenor seguente.

» L'ammiraglio non avea
» il disegno di propugnare la
» Beresina, marciava per la
» *Dwina* per assicurare Pie-
» troburgo. » (Si temea dun-
que per questa capitale, e non
si pensava a prendere l'eser-
cito francese) » Egli ignorava
» esservi i Francesi sulla stra-
» da che batteva, e per tale
» fortuita circostanza s'imbat-
» tè tra le schiere di *Oudinot*,
» fu sonfitto, perdè tutte le ba-
» gaglie, e rifuggissi dietro
» il fiume rompendo il ponte,
» abbandonando 3 mila ca-
» valli, e tre reggimenti di
» cacciatori. »

Se l'ammiraglio dovea con-
correre all'evoluzione pensata
a Pietroburgo, una volta in
salvo sulla sponda dritta del
fiume, non avrebbe marciato
in direzione divergente allon-
tanandosi dal guado da esso
non ignorato, perchè per quel
passo si salvarono le schiere
del di lui esercito rimaste va-
ganti sulla sponda sinistra.
Eziandio l'evoluzioni di *Wit-
tingstein* e *Kutusof* furono
lente, marciarono in direzio-
ne contraria, non con quel-
l'accordo e celerità che vuolsi

per mandare a fine un disegno ben maturato.

Pare a noi dimostrato, che Napoleone morto, celebra un'evoluzione veduta forse per aria, non mai pensata, perchè mancante del concorso simultaneo delle ali, e dell'esercito principale.

14.° » J'ai commis la faute
» capitale de ne pas réunir
» les corps de Macdonald, Oudinot, Saint-Cyr et Victor,
» sous un seul chef vigoureux
» et capable. Ces 100 mille
» hommes morcelés n'ont rien
» pu faire qui vaille sur la
» Dwina; réunis, ils auraient
» détruit Wittingenstein, et
» assuré ma position au retour. »

14.° Napoleone conosceva minutamente la forza, il numero dell'esercito nemico, e giudicò esser bastevoli i due corpi di *Oudinot* e *Saint-Cyr*, per abbattere *Wittingenstein* *Macdonald* dovea investire Riga, stringerla d'assedio; e quindi, per regola militare, non allontanarsi da una fortezza sul Baltico di tanta importanza. *Victor* serviva a *Smolensk* di riserva per le ali ed il centro. Napoleone ha discusso queste particolarità nei *Commentari*, e non avrebbe dopo il fatto censurato se stesso, attribuendo a cause non vere i disastri di quella guerra.

15.° » Enfin la nation Russe
» se s'est signalée par des efforts
» aux quels je ne m'attendais point; et l'Empereur
» Alexandre a déployé un caractère
» qui m'a trompé. »

15.° Napoleone non ispregiava la nazione Russa; e vedendo la guerra cangiarsi in guerra di religione, antivide gli sforzi magnanimi de' Russi: talchè disse ai generali—
» Coloro che incendiano la
» capitale, non chiederanno
» pace, bisogna forzarli. »—
Napoleone conosceva pure il

carattere nobile dell'Imperatore Alessandro, la ferma risoluzione di non venire a trattati, se l'invasore non tornasse dietro al *Viemén*. Nulla di meno, nè il nobile carattere, e fermezza dell'Imperatore Alessandro, nè gli sforzi della nazione Russa sono state cause delle sventure di quella guerra; e se i morti parlassero, Napoleone avrebbe ben ragionato a quell'incompetente Tribunale.

Ci siamo di soverchio spazati sulla guerra del 1812, guerra maravigliosa per i mezzi straordinari di assalto e di difesa, per le grandi evoluzioni, per il fine disastroso; guerra, infine, mancata per impensate circostanze. Ma le vere cause che fecero mancare la più grande impresa le ha enumerate il grande Capitano, al momento di partire per Parigi, in un solenne discorso indiritto a' maggiori generali dell'esercito. Estrarremo da quel discorso l'essenziale, affinchè i viventi diano giudizio su i ragionari del morto.

» Je vous quitte, leur dit-il, mais pour aller chercher
» 300 mille soldats. « Discorre in seguito dell'evoluzioni, delle pugne, dell'ingresso a Mosca, dell'incendio di questa capitale, indi prosegue. » Nous nous décidons à la retraite, et nos réserves sont disposées de manière que toute armée ennemie qui viendra se placer sur notre chemin doit être écrasée Mais vous savez l'histoire de nos désastres, et combien est petite la part que les Russes y ont prise. Ils peuvent bien dire comme les Athéniens de Thémistocle. — Nous étions perdus, si nous n'eussions été perdus ! — quant à nous notre unique vainqueur, a été le froid, dont la rigueur préma-

» ture a trompé les habitans eux-mêmes! (a) Les contre-
» marches de Schwartzenberg ont fait le reste (b). Ainsi ,
» l'audace inouïe d'un incendiaire , un hiver surnaturel ,
» des lâches intrigues , de sottes abâtions , quelque faute ,
» de la trahison peut-être , et de honteux mystères qu'on
» saura sans doute un jour , voilà ce qui nous ramène au
» point d'où nous sommes partis! Vit-on jamais plus de chan-
» ces favorables dérangées par des contrariétés plus im-
» prévues? La campagne de Russie n'en sera pas moins la
» plus glorieuse, la plus difficile et la plus honorable dont
» l'histoire moderne puisse faire mention. »

E per qual motivo Napoleone ha nell' altro modo , dimenticato le vere cause de' disastri di quella guerra? Del resto lasciamo ch'egli meni a fine, innanzi ad Alessandro, Annibale , Cesare il narramento di quella memorevole guerra.

» Mes admirateurs n'ont pas été plus justes envers mes
» rivaux, que mes ennemis personnels de tous les pays ne
» l'ont été envers moi. Je n'ai point été dans cette cam-
» pagne au-dessous de ma haute renommée. Je ne me suis
» pas jeté en aventurier dans des contrées inhospitalières ;
» j'avais pris des mesures pour pourvoir à tout. L'é-
» normité des distances, celle des masses, celle même des
» préparatifs , tout a tourné contre moi. Mes forces étaient
» prudemment échelonnées, (donc, l'énormité des distances
» ne pouvait tourner contre lui) et je ne me suis point
» abandonné en aveugle à une pointe : je l'ai osé , mais
» après avoir préparé tout ce qui était à la portée de la
» prévoyance humaine. »

(a) » En dépit de l'incendie de Moscou, qui rendit la paix impossible, Napoléon serait parvenu à se replacer en position sur la Dwina et le Borys'ène, si le froid ne fût subitement survenu « (R. Wilson pag. 18 e 19).

(b) » Le corps auxiliaire (Autrichien) parvenu à Slonim le 12 novembre, change tout-à-coup sa ligne d'opération, revient sur le Bug, et permet ainsi à Tchitchagoff d'arriver à Minsk vingt-quatre heures avant l'armée française. Depuis cette époque , le corps auxiliaire ne cessa d'être en communication journalière avec l'ennemi. (Rapport du Ministre des Relations extérieures)

Dal trascritto ne consegue, che Napoleone governò quella guerra come le altre, vogliam dire su i medesimi principi, che antivede quanto poteasi da mente umana, che non avanzò da avventuriere sino a Mosca, che scorre in paese nemico 100 leghe più in là del giusto triangolo con la base al *Niemen*, il vertice a *Smolensk*, che in quella marcia non fu la linea di operazione distesa sino a Mosca, mai molestata, perchè alcun corriere o staffetta militare non venne presa, alcun posto fortificato assaltato, che disdice le cause de' disastri di quella guerra, e conferma il già da noi discorso per combatterle.

Basterebbe il sunto da noi dato sulla guerra del 12 per dimostrare, che le guerre dette di grande invasione variano dalle altre per gli apprestamenti, non per le regole; che non si può ragionare alcun sistema nuovo per governarle; doversi solamente provvedere alle misure di amministrazione militare, se mai guerre simili abbiano a ripetersi. Nulladimeno, per non arrestarci sul fine delle guerre del massimo, discorreremo delle tre ultime, per vieppiù comprovare la possanza de' principi della scienza, l'insufficienza dell'arte e de' metodi di vulgare esperienza.

GUERRA DEL 1815.

Non è nostro divisamento discorrere i maneggi politici, gli odî delle nazioni Germane, le arti de' generali *York Wittingstein*, *Blucher* per concitarle a correre alle armi, la condotta politica di *Murat* nella guerra del 1812, quella di *Bulow*; le quali cose di patrimonio della storia sono trattate con più o meno verità, e rimarranno di funestissimo esempio. Resteremo dunque nel nostro subietto, per ragionare delle primarie operazioni di guerra voluta pure di grande invasione.

Eugenio rimasto a capitanare l'esercito, raccolse dietro l'Oder 15 a 20 mila combattenti, ed afforzato da 15 mila condotti dall'Italia da *Grenier* ritirossi senza molestia sino all'Elba. E si noti, che i Russi rinfrancati, uniti già in lega co' Prussiani, sommando i collegati 100 mi-

la, sieuri dalla sinistra per la tregua sottoscritta con *Schwartzenberg*, padroni di Varsavia ceduta per essa tregua, lasciarono ad una mano di Francesi liberamente ritirarsi! E che mai divennero i progressi de' generali Russi nella scienza militare?

Eugenio avvisato della marcia de' rinforzi raccoglie l'esercito verso *Magdebourg*, ove lo raggiunge *Lauriston* con 24 mila, e trovasi già in misura di far testa a' collegati.

Intanto l'inimico avanza per due linee strategiche: *Wittingstein* con i Prussiani di *Bulow* valica l'Elba a *Dessau*; *Blucher* sbocca per *Dresda*. La lentezza de' collegati, la falsa direzione data all'evoluzione, perchè *Blucher* dovea scorrere maggiore spazio, permise ad Eugenio di propugnare la linea del *Saale*, sulla quale tenne il campo sino alla giunta di Napoleone. Taceremo le pugne particolari, gloriose all'esercito francese su questo fiume; taceremo gli errori di *Blucher*, e di *Wittingstein*.

Le truppe leggiere del nemico, valicando l'Elba ad Amburgo ed a Dresda, si spandono nelle pianure, ed oltrepassano le ali dell'esercito Francese. Eugenio, di buona scuola, mira alla zona dell'evoluzioni, alla valle del *Saale*, non svaga per le dimostrazioni dietro le ali; se per poco titubava, i collegati l'avrebbero sospinto sino al Reno. Napoleone intanto considerando la linea strategica che battono i corpi del di lui esercito, la fronte delle operazioni de' collegati, avea prescritto ad Eugenio le marce e la posizione ove dovea, sull'Elba, fermarsi.

Laonde Eugenio rannoda l'esercito al confluente del *Saale* con l'Elba, la destra assicurata dal corso inferiore del primo fiume, il centro dal secondo, la sinistra fa spalla a *Magdebourg*: indi, per arrestare l'aggressione nemica per le due ali, ordina all'esercito di *Lauriston* di valicare l'Elba, di avventarsi sul centro della linea nemica, minacciare Berlino e con tale evoluzione forza *Wittingstein* di retrocedere per difendere quella capitale. Dopo un fiero conflitto a *Maekern* tornano i Francesi a *Magdebourg*, l'aggressione de' collegati riuscita nulla.

Napoleone partito il 15 aprile da Parigi trovasi ad *Erfurth* alla testa dell'esercito, che ha fatto marciare per le strade parallele di *Francfort*, *Wurtzbourg* e *Nuremberg* verso il *Saale*; le schiere di *Ney*, *Oudinot*, *Marmont*, *Bertrand*, la guardia imperiale oltrepassano la Turingia e svelano l'evoluzione lungo l'anzidetto fiume: Napoleone lascia *Erfurth* il 28 ed entra in guerra. Arrestiamoci a questo primo periodo. Il massimo capitano guidato dal principio generale, che nelle valli de' fiumi trovansi le linee strategiche, mirando la fronte di evoluzione di *Blucher* e *Wittingstein*, considerando la posizione ove tiene il campo il Vice-Re, prende tosto la determinazione di avanzare lunghezzo la valle del *Saale*, per rannodarsi al Vice-Re, squadrouarsi per una linea interna, contro le due esterne de' collegati: quindi ordina a *Ney*, a *Marmont* alla guardia, di battere la via di *Amburgo*, scendere per le forre di *Auerstaedt* nella valle del *Saale*, avvia per la destra di essa valle, tra *Cambourg* e *Dornebourg* l'esercito di *Bertrand*, e fa marciare verso *Saalfield*, più in là di *Bertrand*, l'esercito di *Oudinot* in posizione sull'estremo dell'ala destra: in qual tempo Eugenio muove da *Querfurt* ed *Halle*, marcia per la destra, per riunirsi al grande esercito. Laonde le soldatesche di Napoleone attorniano la sponda sinistra del *Saale* da *Saalfield* sino all'Elba; l'esercito del Vice-Re pugna con i Prussiani, vogliam dire, *Macdonald* combatte quel *York* datosi sul *Niemen* ai Russi, a *Mersebourg* lo forza a retrocedere, e l'esercito di Eugenio valica il *Saale* sul ponte di *Mersebourg*, i veterani di Russia danno la mano all'esercito di Napoleone. In un tempo due opposte evoluzioni per un sol fine: l'esercito del Vice-Re viene sulla sponda sinistra del *Saale* per rannodarsi a Napoleone, e l'antiguardo di *Ney* (*Souham*) abbattendo le prime schiere nemiche trapassa sulla sponda destra dello stesso fiume, l'esercito giunge a *Naumbourg*, i vanguardisti delle colonne di *Ney* a *Weissensfels*, la sinistra del Vice-Re sospinge il nemico sulla strada di Lipsia, i corpi del grand'esercito seguono *Ney* a scaglioni. Adunque Napoleone per la sola direzione strategica

data alle soldatesche , signoreggia già l'aggressione , e può andare addosso al nemico.

Or quel fino giudizio di valersi a proposito de' precetti della scienza , pare a noi non potersi ragionare in un sistema ; imperciocchè mancherebbe il concetto , o se vuoi , la mente che concepisce , che antivede ; l'esempio aditerà il risultamento della evoluzione : e qualora si avrà la velleità di servirsi dell'esempio , si darà nello scoglio di non sapere applicare i giusti precetti per ottenere lo scopo. In guisa che diremo , che qualunque sistema di guerra si trova nella giusta applicazione delle verità della scienza sul terreno , per ove debbesi guerreggiare , sulle zone di paese , ove conviene venire a battaglia.

Napoleone ignorando la forza degli eserciti che avea a fronte , giudicò esser Lipsia il perno dell'evoluzioni dei collegati , e non dubita punto ch'essi accettassero la battaglia nelle pianure della Sassonia, ove la numerosa cavalleria assicurava loro una certa superiorità sull'esercito francese tutto di fanti. In tale ipotesi avvia le schiere per Lipsia ; l'antiguado di *Ney* (*Souham*) sloggia l'inimico da *Weissenfels* , lo abbatte nelle forre di Poserna , per ove si passa dalla valle del *Saale* nelle pianure di Lipsia; il resto dell'esercito seguiva *Ney* , il quale la sera del 1.º maggio rannodossi alle soldatesche di *Macdonald* (ala destra di Eugenio) ; Napoleone mette il campo presso *Lutzen* in mezzo alla guardia , *Ney* e *Macdonald* rimangono in testa della colonna di tutto l'esercito , *Marmont* , *Bertrand* , *Oudinot* a scaglioni tra *Lutzen* e *Weissenfels*.

Il 2 di Maggio l'esercito francese avanza per Lipsia costeggiato dalle schiere di *Ney* ripartite ne' villaggi di *Kaya* , *Rahna* , *Klein* , *Gros-Goerschen*. *Lauriston* (ala sinistra del Vice-Re) giunto il 1 Maggio a *Lindenau* per *Mersebourg* valica di viva forza l'*Elster* e la *Pleisse* : *Macdonald* lo seguiva , e dietro di questo tutto l'esercito ; il 6.º corpo (Ragusa) di retroguardo tra *Poserna* e *Lutzen* più in là , venendo da *Nossen* il 4.º corpo (*Bertrand*) ; e tra *Naumbourg* e *Weissenfels* il 12.º corpo (*Oudinot*). Alle 10 del mattino tutto l'esercito batteva a scaglioni , la

strada da *Weissensfels* a *Lindenau*. Napoleone già a cavallo, precedendo l'esercito, esplorava quelle pianure per assicurarsi, se al di quà di Lipsia vi erano soldatesche nemiche, allorchè sentissi dietro la destra dell'esercito, dalla parte ove le schiere di *Ney* avevano la notte serenato, romoreggiare fortemente il cannone: in quel punto giungono a briglia sciolta gli ufficiali di ordinanza, ed avvvisano che il 3.^o corpo (*Ney*) era furiosamente assaltato dall'esercito collegato sboccando da *Pegau*. Laonde i collegati si avventano sull'esercito francese, lo scontro è improvviso, il rimedio pronto; Napoleone lo trova nella di lui gran mente, nel sicuro colpo d'occhio, nella fermezza d'animo.

Per render chiaro questo inaspettato assalto, è di mestieri tornare indietro, per riprendere il filo dell'evoluzioni di *Wittingstein* sull'ala destra del Vice-Re. Nel mentre che Eugenio tornava con l'esercito verso le scaturigini del *Saale*, il generale Russo lascia *Bulow* innanzi *Magdebourg*, marcia per Lipsia, raccoglie l'esercito di *Blücher* a campo sull'*Elster*, assume il comando generale, avvia tutto l'esercito con la sinistra in testa da Lipsia a *Zeitz* per oltrepassare l'ala destra del Vice-Re, (ignorando il rannodamento con Napoleone) forzarlo a ritirarsi per la bassa Vestfalia, invadere la Turingia. L'evoluzione contro il solo Vice-Re l'era ben pensata; ma il grande esercito già sulla fronte delle operazioni, al momento che tutta la destra de' collegati usciva da *Weissensfels*, mandò fallito il disegno del Generale Russo, e gli svelò la presenza di Napoleone, il quale spedisce ordine a *Macdonald* (antiguardo) di retrocedere sollecitamente ove stringeva la pugna, a *Marmont* (retroguardo) di affrettare i passi, e venire per la campagna alla destra di *Ney*, a *Bertrand* di accelerare la marcia per giungere in ajuto di Ragusa, al resto dell'esercito, in colonna tra Lipsia a *Lützen*, di arrestarsi, serrare le file, spiegarsi colla fronte indietro in ordinamento disteso: così l'evoluzioni per accorrere in soccorso di *Ney*. I collegati facendo massa sulla destra tra *Zwenkau* e *Lützen* marciavano per una strada pa-

rallenta ai Francesi ; e *Wittingstein* sentendo il cannone dalla parte di *Lindenau* crede colà tutto l'esercito nemico, giudica esser propizio il momento per assaltare *Ney*, avventare 25 mila cavalli sulla strada di *Weissenfels*, a fine di rompere i passi al nemico per il *Saale*. Napoleone accetta la battaglia, fa perno di evoluzione il borgo di *Kaya* ed assume l'impegno di restarne signore. Nel mentre che *Ney* fa testa agli assalti dei collegati, *Marmont* giunge sulla destra ; la divisione *Compans* (veterani di marina) arresta di colpo i numerosi fanti e cavalli avventati dal Russo Capitano sopra *Weissenfels*, respinge sino a sette cariche di cavalleria, e dà tempo alle soldatesche di *Marmont* di schierarsi : è lungo e furioso il combattere al centro, il Generale Russo vuole penetrare in *Lutzen* ; Napoleone è là con truppe fresche per accorrere al bisogno, propugnare *Kaya*, dar tempo a *Macdonald* di assaltare i villaggi alla destra de' collegati : *Bertrand* è già in lizza ; Eugenio sulla sinistra viene alle mani col nemico ; le ali dell'esercito francese avanzano, e minacciano di circondare quelle de' collegati: *Wittingstein*, ostinato ad impossessarsi di *Kaya*, avventa le schiere di *Blucher*, *Yorck*, *Berg* ; quel borgo preso e ripreso rimane in potere del nemico, il centro de' Francesi retrocede. Napoleone con l'occhio al tempo giudica il momento propizio per la vittoria, ed avventa 16 battaglioni della guardia precedenti da 80 cannoni sul nemico, tutto cede a' furiosi assalti di essa ; le artiglierie fanno strage dei collegati, la guardia entra da tutte le parti in *Kaya* facendo man bassa su i difensori, la battaglia è vinta, la numerosa cavalleria dei collegati salva le sconfitte schiere dallo sterminio.

La battaglia di *Lutzen* fu lo scontro improvviso di due eserciti in marcia, uno per conoscere la posizione del nemico, indi avvisare alle misure per combatterlo, l'altro marciava col disegno formato di assaltare l'ala destra dell'avversario. Napoleone privo di cavalleria non conosceva al giusto in qual punto stavano a campo i collegati, e la numerosa cavalleria celava la loro marcia ; ma considerando la zona strategica dell'evoluzioni, giudicò esser Lip-

sia il perno delle loro evoluzioni, e verso questa città avvia le schiere, sicuro di raffrontare l'inimico. Però Napoleone era creatore di *logistica*, non marciava alla *Soubise*, tenea l'esercito raccolto sopra una linea di operazione, ed avea nella di lui mente le particolarità del campo di battaglia. Tosto che fu avvertito, che le soldatesche di *Ney* erano vigorosamente assaltate, conobbe subito il disegno di *Wittingstein*, determina all'istante doversi del borgo di *Kaya* far perno dell'evoluzioni, onde vincere la fazione; il risultamento comprova la giustezza del pensiero. Adunque la battaglia di Lutzen servirà d'esempio per le poche battaglie combattute, all'improvviso: ma dall'esempio potrassene dedurre il sistema? Nò, e per le mille ragioni, nò. Per corroborare il nostro parere negativo, lasciamo parlare al maestro.

» C'est dans ces grandes occasions (Jomini, Nouveaux
» tableaux analytiques) que se déploie tout le genie d'un
» habil général, d'un guerrier capable de dominer les évé-
» nements : c'est là où l'on reconnaît le cachet du grand
» capitaine »

« Mais une victoire comme celle de *Lutzen*, de *Luzara*, d'*Eylau*, d'*Abensberg*, ne peut être que le résultat
» d'un grand caractère joint à une grande présence d'es-
» prit, et à des sages combinaisons » .

Andando, dunque, alle conseguenze, l'esempio sarà il risultamento, la dottrina si trova nell'ingegno, nella capacità di signoreggiare gli eventi, nella pronta risoluzione di servirsi de' precetti, per mandare a vòto l'evoluzioni dell'avversario: dal che ne segue che mancando le anzidette qualità, mancando le *cachet du grand capitaine*, gli esempi saranno nulli per le guerre, buoni per i narratori, a fine di far mostra di erudizione.

La vittoria di *Lutzen* sconvolse i disegni dell'Austria, e degli altri potentati di Germania; le conseguenze di essa furono grandi. Imperciocchè *Wittingstein* allontanato dalla linea di operazione, lasciò libere a' francesi le strade per Berlino, la massa degli eserciti collegati calcata su Dresda a rischio di essere oltrepassata e stretta ai monti

della Boemia. Subito che i collegati si misero in ritirata, l'esercito Francese valica l'*Elster*, *Davoust* marcia per Amburgo, il 3.^o corpo (*Ney*) unito al secondo (*Victor*) si avviano per *Wittenberga* e *Torgau*, il 12.^o corpo (*Oudinot*), e le soldatesche di *Bertrand* incalzano l'inimico per *Chemnitz* e *Freyberg*, *Lauriston* con i suoi spinge i Prussiani a sinistra sulla strada maestra di Lipsia, il Vice-Re marcia di antiguardo, il grosso dell'esercito con Napoleone avanza sulle strade del centro: così la marcia di tutto l'esercito puntando su Dresda, in qual tempo *Ney* minaccia Berlino. Taceremo le pugne particolari per rincacciare i collegati al di là dell'Elba. Napoleone entra a Dresda, *Macdonald* con l'antiguardo incalza gl'inimici ritirandosi per *Bautzen* verso la Lusazia, e la Slesia; i collegati facendo spalla alla Boemia, non curano il Brandeburgo e la capitale. Benvero si accostano ai rinforzi che per la Slesia mena *Barclay-de-Tolly*, e coprono la linea di operazione venendo da Varsavia. *Macdonald* sbaraglia *Miloradowich* a *Bischoffswerda*, lo spinge per la strada di *Bautzen*, le soldatesche di *Marmont*, *Bertrand*, *Oudinot* seguono l'antiguardo battendo le tre strade di Dresda all'anzidetta città; *Lauriston* retrocede per afforzare *Ney*; *Reynier* ordina a *Torgau* il 7.^o corpo, *Victor* con la cavalleria di Sebastiani rimane a *Wittenberga* per guardare i ponti; *Mortier* resta sulla sponda sinistra, per nettare da' cosacchi e dalle truppe leggiera di *Kleist* tutto il paese tra l'*Elster* e l'Elba: Napoleone con la guardia rimane a Dresda infaccendato di politica, delle cose per la guerra, e fa munire di fortificazioni questa capitale.

La battaglia di Lutzen, perduta da' collegati, attesta che il Capitano Russo errò per *logistica*, e per tattica. Ei ben conobbe il punto strategico della zona di operazioni dei Francesi, e con giudizio fece marciare la massa delle schiere per *Lutzen*; ma le colonne di truppe giunsero separate assaltarono a scaglioni, e Napoleone ebbe il tempo di squadronarsi per offesa e restar vincitore. Laonde *Wittingenstein* per errore di *logistica* e di tattica, perdè l'iniziativa, e fu ridotto a difendersi: dal che ne segue per apoteg-

ma—Che gli assalti a scaglioni sono buoni per trattenere l'inimico sino alla giunta delle soldatesche, che debbonsi avventare sul punto decisivo della linea di battaglia: che la marcia a scaglioni, per evoluzione strategica, ha ben altro scopo, e serve per oltrepassare un'ala, giungere in massa sopra un punto decisivo della fronte di battaglia, cosicchè l'evoluzione suggerita dalla strategica otterrà intero successo, se ben regolata dalla *logistica*; ed alla fine secondata dalla tattica.

Il rannodamento degli eserciti collegati a *Bautzen* svela il disegno di tentare la sorte delle armi con nuova battaglia. L'esercito francese è tutto sulla sponda destra dell' *Elba*; *Ney* col 3.^o 5.^o e 7.^o corpo marcia verso *Luckau*, *Victor* e *Sebastiani* tengono l'occhio su i Prussiani di *Bulow*, il grosso dell'esercito batte strade parallele per raccogliersi verso gli sbocchi della Lusazia. Questa grande evoluzione, regolata per la strategia, e la *logistica*, sta nella testa di Napoleone, egli solo ne ha le fila, ne conosce lo scopo, e parte da Dresda sicuro di vincere. Giunge il 19 Maggio all'antiguado, (*Macdonald*), va sino alle guardie avanzate, esamina la posizione del nemico, e del campo trincerato; la giornata trascorre in esplorazioni, ed in dettare gli ordini per la battaglia. La mattina del 20 l'ala destra (*Oudinot*) valica la *Sprea* ad una lega al di là di *Bautzen*; l'antiguado (*Macdonald*) trapassa il fiume sul ponte di pietre che mena alla città, a fine di spalleggiare gli assalti di *Oudinot*; *Marmont* valica il fiume di viva forza al di sotto di *Bautzen*, *Bertrand* squadronasi sulla destra del nemico per attirare e contenere *Blucher*, le riserve e la guardia rimangono in seconda linea. I Francesi avanzano al di là del fiume; la divisione *Compans* prende per assalto *Bautzen*; il Generale *Bonnet* scaccia dalle alture i Prussiani di *Kleist*, indi prende per assalto *Niderkayna*; *Oudinot* e *Macdonald* coronano i monti con i loro, forzano il nemico a retrocedere per la pianura; verso sera le intrepide schiere di *Marmont* e *Macdonald* rincacciano i collegati nelle trincee: la notte arresta la pugna;

Napoleone tornato a *Bautzen* manda gli ordini per la battaglia dell'indomani.

All'alba del 21 Napoleone stava già al burrone di *Jeukwitz* tra le guardie del campo di Ragusa, ed ordina alle artiglierie di avvicinare. Il cannonamento contro la fronte del nemico sembra esser preludio di un serio conflitto: le schiere di *Kleist*, di *Yorck*, la guardia Prussiana e le riserve stanno in pronto per attestare l'inimico. Napoleone fa massa della guardia dietro un rialto, ed attende: alla destra si pugna con furia, i collegati, dagli assalti di *Oudinot* giudicano, che voglia penetrare per i boschi e le chine di *Cunewald*, rompere i passi per *Lobau*, avanzare *Hochkirk*, ed accumulano da questa parte i rinforzi: la pugna rimane in bilico.

Alle 10 un improvviso romoreggiare di cannoni si sente a stanca de' Francesi: Napoleone in quel punto dormiva sul declivio del burrone in mezzo alle artiglierie di Ragusa, si desta subito, cava l'oriuolo, e dalla direzione degli spari proclama la vittoria. E di fatto *Vey* con 60 mila combattenti veniva da *Luckau* per assaltare l'ala destra de' collegati, tramezzarli nella ritirata: *Barclay-de-Tolly* fronteggia le schiere di *Lauriston*, e rimane per tre volte sconfitto, scacciato da tutte le posizioni; *Vey* prende d'assalto il borgo di *Preilitz*; le schiere di *Kleist*, le riserve, la guardia Prusso-Russa accorrono per riprenderlo, e lasciano il centro scemo di combattenti. Il che Napoleone, con l'occhio al tempo attendeva; ei subito a vventa le soldatesche, tenute sin là in riserva, sul centro de' collegati, il campo trincerato è preso, *Blucher* scacciato dalle alture di *Kreckwitz*, ove si credeva invincibile, la fazione vinta, i collegati combattono ritirandosi, per ridurre la sconfitta meno disastrosa: così per le battaglie di *Bautzen* e di *Warschen*: facciamoci a considerare l'evoluzione del Capitano francese, quelle de' collegati. Per ben giudicare la connessione dell'evoluzioni del Sommo, è di mestieri i indietroggiare alla fazione di *Lutzen*.

Dopo questa vittoria Napoleone avvia il 3.º corpo (*Ney*) unito al 2.º (*Victor*) per *Torgau* e *Wütemberg* ad og-

getto d'impadronirsi de' ponti sull'Elba , minacciare Berlino , e col grosso dell'esercito sospinge i vinti ; indi ordina a *Lauriston* di retrocedere da Lipsia per afforzare *Ney*: talchè considerando la linea strategica dell' Elba , prevede l'evoluzioni del nemico, ed avviso precludergli ogni passo per tornare sulla sponda sinistra. Di poi prescrisse a *Ney* di raccogliere il 7.^o corpo (*Reynier*) a *Torgau* , di lasciare *Victor* e *Sebastiani* per fronteggiare *Bulow* , e di marciare con le schiere di *Lauriston* , *Reynier*, ed il 3.^o corpo per *Luckau* , punto strategico di grandissimo momento sulla linea di ritirata del nemico: perocchè valicando la *Spree* ed il *Neisse* sarebbe venuto a *Crossen* , al confluente del *Bober* all'*Oder* , pria de' collegati. Adunque Napoleone considerò non solo la linea strategica dell'Elba, sibene la zona di paese , nella quale potea il nemico squadronarsi. Così quel grande regolava la guerra , ed il di lui sistema , avente per base la strategia , stava nella concezione istantanea di tutte l'evoluzioni per offesa, o difesa su bene scandagliato terreno.

Allorchè vide i collegati ritirarsi per la strada di *Bautzen* , non per Berlino , per accostarsi alla Boemia , anti-vide che voleano accettare nuova battaglia , dar tempo all'Austria d'intromettersi in quella guerra, ed al momento ordina a *Macdonald* (antiguardo) di sospingere l'inimico , avvia il grosso dell'esercito per istrade parallele , onde , a tempo calcolato , giungere sullo *Spree*, prescrive a *Ney* di muovere da *Luckau* con tutte le soldatesche che capitanaa per assaltare l'ala destra del nemico , oltrepassarla , far massa sulla linea di ritirata. Laonde Napoleone anti-vide la connessione delle operazioni de' collegati , e giudicò *Luckau* una tale posizione strategica, che facendo di essa perno delle evoluzioni , avrebbe abbattuto l'esercito nemico, se retrocedea per il *Brandeburgo* all'*Oder* , se rimaneva a campo nelle trincee di *Wurschen*.

Il disegno de' collegati di far testa a' francesi nella forte posizione di *Bautzen* , e nel campo munito di trincee fu meramente tattico , perchè non curarono le linee strategiche sulla loro destra , non pensarono alla ritirata per l'*O-*

der e la Vistola , e quindi doveano rimaner vinti a *Wurschen*.

Imperciochè dice il maestro: (*Nouveaux tableaux analytiques* , traduzione dal Francese). « I vantaggi tattici » di una posizione per ivi attendere l'inimico, non salva- » no l'esercito che si difende , se l'aggressore è libero di » squadronarsi per le linee strategiche , e sia padrone del » punto decisivo della zona di operazioni. »

I risultamenti della battaglia di *Wurschen* non risposero all'alta concezione per gli errori di *Ney*. Egli perdè di mira il borgo di *Hochkerek* punto di direzione per sboccare sulla linea di ritirata del nemico , converte a destra per incerpicarsi sulle alture, discacciare i Prussiani da *Klein-Bautzen* , devia dalla linea strategica , ed ebbe il cordoglio di vedere da quelle alture sfilare l'esercito dei collegati per la strada, su cui dovea esser postato per rompergli i passi.

Il sistema dunque di Napoleone non si può mica comparare ad altro , per dedurne un metodo di guerra misto, od assoluto. Gli esempî aditeranno un fatto, ma la concezione per conseguirlo sta nella mente del Capitano in guisa che, con sommo giudizio , il Generale Jomini ha detto (*Précis*) « Cet emploi alternatif des mouvements larges, » et des mouvements concentriques, est le veritable cachet » d'un grand capitaine » Il che vuolsi intendere , discorrere gli spazi col calcolo del tempo e delle distanze. Or chi potrà mai raccogliere in dottrina, il muovere le schiere ora per il largo , ora concentriche per giungere allo scopo ?

I vinti a *Wurschen* , vigorosamente incalzati , si ritirano a *Goldberg* ove convertono facendo perno della destra , lasciano la linea di operazione per l'*Oder*, marciano a *Jauer* e *Schweidnitz* per avvicinarsi alla Boemia. I Francesi avanzano in tre colonne: quella di sinistra marcia a *Glogau* , fa levare l'assedio , e 4 mila veterani afforzano l'esercito; quella del centro spinge gli eserciti di *Blucher* e di *Barclai* ; quella di destra marcia per più strade lungo la Boemia. Il 1.º Giugno le schiere di *Lauriston* en-

trano in *Breslavia*, i Francesi sono già sulle sponde dell'*Oder*, stringono i collegati ai monti della Boemia, ed in misura di valicare il fiume, marciare per Castrino, Varsavia, Danzica. In questo stato di cose, i collegati domandono tregua, Napoleone l'accorda, ritorna a Dresda, riordina l'esercito, lo afforza di fresche schiere, lo porta a numero di 275mila fanti 40mila cavalli oltre l'esercito di Amburgo sommando 50mila, quello di Gérard a *Magdebourg* di 10 mila.

Convenuti i patti della tregua, l'esercito francese resta a quartiere di riposo, in un triangolo determinato dall'Elba a partire da *Wittenberg* alla Boemia, e dalle linee tirate dal confluyente all'*Oder* (*Katzbach*) per *Wittenberg*, e per *Koenigstein*, triangolo da' collegati inscritto in una semi-circonferenza passando per Berlino, Breslavia, a Praga, da cui partono strade divergenti, per le quali dee l'inimico campeggiare.

Napoleone considera intanto il paese sulla carta geografica, lo scorre a cavallo, esamina le strade per Berlino, Breslavia, e Praga, esamina le accorciatoje che menano alla circonferenza, corre a riconoscere gli sbocchi della Boemia per la Turingia, quei che menano nelle pianure di Dresda; e finalmente col compasso alla mano misura sulla carta di quel paese le strade, ne calcola minutamente le distanze, arresta lo sguardo sulla capitale della Sassonia, ed antivede le operazioni de' collegati, essere quel posto il loro obiettivo, e quindi fa munire Dresda di fortificazioni per resistere agli assalti, trattenere l'inimico per dar tempo all'esercito campeggiando per altra parte, di accorrere in soccorso; talchè ha detto ne' commentari:

» Les mouvements sur Dresde étaient prévus, on fit tout » pour y attirer l'ennemi » Che si ragioni un sistema per gli esempi, onde far cadere l'inimico nella rete!

L'Elba sboccando dalla Boemia entra in Sassonia scorrendo tra due smisurate rupi, che restringono le acque e ne governano il corso. Le cime di quelle rupi padroneggiano la valle; il *Lilienstein* giace sulla sponda destra, il *Koegnistein* sulla sponda sinistra: Napoleone

fa conto di esse rupi , come scolte avanzate di Dresda , ordina di rifare ed accrescere le fortificazioni del forte di *Koegnistein* , e del campo di Pirna , fa munire il *Lilienstein* di cannoni , messi in batteria su branche di scale , e due ponti difesi dalle formidabili rupi , sono ivi piantati , per trapassare da una sponda all'altra , marciare prontamente sulle strade per la Slesia , o per la Boemia ; e finalmente serba innanzi Dresda un terreno per pugnare. In pari tempo si fa a considerare la linea dell' Elba , determina di mettere l'esercito a cavaliere sul fiume , la destra a Dresda , il centro appoggiato alle fortezze di *Torgau*, *Wittenberg*, *Magdebourg*, la sinistra ad Amburgo; ordina da Dresda le fortificazioni per Amburgo: e chi bramasse conoscere in qual modo preciso Napoleone per il solo esame della carta geografica, si figurava nella mente il terreno , che legga quanto da Dresda prescrisse al Generale *Haxo* per render forte quella città ; il che vieppiù comproverà la difficoltà di ragionare il sistema di Napoleone a fine d'adattarlo per altre guerre.

Tosto che le opere di fortificazione svelano il disegno di raccogliere l'esercito sull'Elba, e restarvi a campo sino allo svolgimento degli eventi , si schiamazza da' capi , si critica ; la censura giunge al capo supremo , il quale declina entrare con loro in discettazione. Si dicea da' censori « *L'autriche en ouvrant les portes de la Bohème , va permettre aux alliés de tourner les positions de l'armée française et de la prendre à revers. L'Empereur peut-il s'exposer ainsi à être coupé de la France ?* »

Dopo questo preambolo si andò sino a proporre un disegno di guerra più sensato: di richiamare i distaccamenti sulla sponda sinistra dell' Elba , rannodare le schiere sul *Saale* , indi retrocedere al Reno , abbandonando i presidî delle fortezze sulla Vistola e sull' *Oder* , lasciare sotto la porta le chiavi di quelle sull' Elba. Napoleone rispondeva « *Dix batailles perdues pourraient à peine me reduire à la position ou vous voulez me placer tout d'abord ! Sans doute , il ne faut pas aventurer légèrement sa ligne d'opérations ; je le sais , c'est la règle du bon sens , et*

» l'ABC du métier (la parte più difficile la considerava l'alfabelo del mestiere delle armi); mais quand des grands
» intérêts se dénouvent, il est des moments où l'on doit
» sacrifier à la victoire, et ne pas craindre de brûler ses
» vaisseaux !

« Si l'art de la guerre n'était autre chose que l'art de ne
» rien compromettre, la gloire deviendrait la proie des
» esprits médiocres.

« Depuis Arcole jusqu'à ce jour, tous les pas que j'ai
» faits dans la carrière ne sont que des hardiesses de ce
» genre, et en cela j'ai suivi les plus illustres exemples.
» Si l'ennemi entreprend jamais de me déborder par la
» Bohème, ce sera précisément dans l'espérance de m'a-
» mener à faire des mouvements rétrogrades que vous me
» conseillez. Cela suffirait seul pour m'inspirer une réso-
» lution contraire. Je ne serai point en l'air appuyé sur
» toutes les places de l'Elbe et sur Erfurt.

« Dresde est le pivot sur le quel je veux manoeuvrer pour
» faire face à toutes les attaques. Depuis Berlin jusqu'à Pra-
» gue, l'ennemi se développe sur une circonférence, dont
» j'occupe le centre; les moindres communications s'al-
» longent pour lui sur les contours qu'elles doivent suivre
» et pour moi quelques marches suffisent pour me porter
» où ma présence et mes reserves seront nécessaires. Mais
» il faut que sur les points où je ne serai pas, mes lieute-
» nants sachent m'attendre sans rien commettre au hasard. »

« Au surplus j'ai tout calculé, le sort fera le reste; quel-
» ques bonnes que soient mes raisons, je sais bien qu'on
» ne me jugera que d'après les événements. Il faut s'y sou-
» mettre, puisque c'est la loi rigoureuse de l'histoire »

Abbiamo voluto spaziarci in particolarità registrate nella storia, perchè da esse ne risulta, non potersi dalle guerre di Napoleone dedurre alcun sistema.

A Dresda, come a *Malojaroslawetz* si aprirono opinioni tra loro discordi. L'autore del sistema di Napoleone ragionando per i risultamenti, riproverà il disegno del massimo, segnerà il parere de' capi dell'esercito: sta bene; ma gli è forza dichiarare, che i luogotenenti di quel

grande non seppero attenderlo, non si conformarono agli ordini ricevuti ; dovrà pure dichiarare l'antivedimento di Napoleone , perchè giusto dopo dieci disastrose battaglie, dopo l'abbandono della Baviera fu astretto a retrocedere al Reno. Adunque , per il progresso della scienza , il sistema di Napoleone rimane grande , se gli venne meno la fortuna ; può dirsi inimitabile , perchè vuolsi una mente pari a quella del massimo per servirsene ; e forse da essa ne verrebbe fuori altro sistema , antiveduto dall'ingegno di altro capitano.

Se poi si avesse per giusto il disegno del Duce Francesco , debbonsi particolarizzare le circostanze per appiccare senza timore il fuoco alle navi , esporre i casi che per la gloria delle armi è d'uopo talvolta arrischiare l'evoluzione , ed infine additare come si discorrono gli spazi per far testa e rompere l'esercito nemico squadronandosi per la circonferenza. Or pare a noi difficilissimo, anzi impossibile, toccare cose attenenti alla parte metafisica di scienza speculativa , per estrarre dalle guerre di Napoleone un sistema per altre guerre.

Napoleone non s'illudeva punto sulla pace messa innanzi , per misura dilatoria , dalla Potenza mediatrice ; talchè pensò di assaltare spartitamente gli eserciti nemici. E siccome *Schwartzenberg* , sorpassando i monti della Boemia, poteva di ritroso assaltarlo, determinò trattenerne i nemici nella Slesia ed al Settentrione , avventarsi sull'esercito del Duce austriaco per abbatterlo , fugarlo , astringerlo ad allontanarsi dalla zona delle operazioni. A qual effetto prescrisse a *Ney* , appena disdetta la tregua , di entrare in Breslavia per arrestare le mosse di *Blucher*, trattenerlo sull'*Oder* ; ordina a *Davoust* , *Oudinot* , *Girard* di marciare per Berlino, a *Saint-Cyr* di far testa agli Austriaci se tentassero per Dresda, venire in Sassonia ; ed egli con 120 mila combattenti invadere la Boemia per *Laubau* e *Littau*. Ma i collegati non si fanno scrupolo di violare i patti della tregua ; *Blucher*, per assicurare le mosse di *Barclai-de-Tolly*, sorpassa il 14 agosto la zona di paese resa neutra , entra in Breslavia , forza *Ney* a retrocedere

dietro al *Bober*. *Barclai* alla testa di 100 mila combattenti marcia il 10 Agosto per la sinistra, entra in Boemia per afforzare l'esercito austriaco.

Il Duce francese faceva capitale della lealtà del mediatore per rompere la guerra l'ultimo giorno della tregua, e pensava tramezzare il rannodamento de' collegati nella Boemia: in guisa che movendo da' confini della Slesia per *Gabel*, *Rombourg*, *Reichenberg* precedeva l'inimico sulla strada di Praga; le soldatesche di *Barclai*, arrestate dalle colonne francesi, doveano retrocedere.

A *Gabel* Napoleone è avvertito dagli esploratori della marcia de' Russi e Prussiani, e sa essersi il 13 riuniti all'esercito austriaco. Egli per il calcolo delle distanze, conosce che il 21 giungeranno su i monti propinqui alla Sassonia, e medita di coglierli sul fatto.

Si scende dalla Boemia in Sassonia per due strade maestre, oltre le scorciatoie: una passa per *Aussig*, l'altra per *Commotau*, ed entrambe mettono capo a *Töepitz*, d'onde distendonsi per *Sayda*, *Dippodiswalde*, *Dohna*, a Dresda. Or, per investire questa Capitale, doveano i collegati stendersi dall'Elba a *Commotau*; talchè la loro destra cozzar dovea col campo fortificato di Pirna, il centro marciare per strette molto malagevoli, la sinistra fare un lungo circuito. Napoleone attende che l'evoluzione del nemico si manifestasse, indi avviare l'esercito per *Königsstein* verso il mezzo giorno de' monti da sormontarsi da' collegati, e restare a campo sulle vette. Per sì semplice mossa l'iniziativa restava a' Francesi, la marcia de' collegati arrestata: perocchè, se l'inimico mostrava la fronte per assaltarlo, veniva preso in mezzo dalle schiere di Dresda; se raccoglieva l'esercito ad effetto di ritirarsi per *Commotau* lo precedeva a Praga, come avea praticato contro *Mack* e *Brunswick*. Ma questo gran disegno fu forza modificarlo per la discaità di *Blucher*, per gli scrupoli di *Ney* di non conculcare i patti della tregua, mettere il piede sul paese neutro.

Frattanto Napoleone considerando la marcia de' collegati venendo dalla Boemia, il sistema metodico di *Schwart-*

zenberg, giudica aver tempo bastevole per sospingere *Blucher* nella Slesia, indi rivolgersi contro l'esercito uscendo dalla Boemia. Nella notte del 19 contromarcia da *Gabel* per *Littau*, riposa poche ore, prosegue per *Gorlitz* e senza fermarsi accelera la marcia per *Laubau*. Le colonne di *Ney* si arrestano, il 21 assaltano *Blucher*, lo vincono ad ogni scontro: il Prussiano dal vigore degli assalti non dubita punto esser Napoleone alla testa delle schiere, e si ritira celeremente nel campo di *Javer*. I Francesi entrano per forza delle armi in Breslavia, e rimangono padroni di tutto il paese tra'l *Bober* e la *Katzbach*: ma per successi di minimo momento scorsero tre giorni, in qual tempo le cose della guerra andavano male dalla parte di Berlino; *Schwartzenberg* squadronavasi per vincere Dresda.

Intralasciamo la fazione di *Gros-Bœren*, il conflitto disastroso per le schiere di *Girard*: malgrado che l'evoluzione per Berlino fosse mancata, perchè *Oudinot* non assalì con le schiere raccolte, e marciò in direzione divergente a destra; malgrado che la divisione *Girard* venisse rincacciata a *Magdebourg*, non vi furono da questa parte gravi disastri. Il pericolo stringeva a Dresda, il maggiore esercito de' collegati avea già sospinte nella città le poche soldatesche di *Saint-Cyr*; Napoleone accorre per salvarla.

Tre giorni erano bastati per sospingere *Blucher* al di là della *Katzbach*: il 22 la guardia retrocede a *Bautzen*, le schiere di Ragusa, la cavalleria di *Latour-Maubourg* seguono la guardia imperiale; Napoleone conduce con lui *Ney* e batte la stessa via; *Macdonald* rimane per fronteggiare l'esercito di *Blucher*, con ordini precisi di non arrischiare l'esercito, di tenere le schiere unite, di squadronarsi sul nemico, se marciasse per più direzioni, di padroneggiare l'iniziativa; e nel caso fosse assaltato da forze maggiori, di retrocedere alla *Queisse*, difendere *Gorlitz*, tenersi in comunicazione con l'esercito principale: se fosse vigorosamente assaltato, e l'Imperatore si squadronasse per Praga, doversi alla peggio ritirare nel campo trincerato di Dresda, rimanendo a Napoleone la cura di rimettersi con esso in comunicazione.

Macdonald non cura gli ordini ricevuti, valica la *Katzbach*, avvia le schiere per linee divergenti, l'ala destra marcia per *Schnau* a *Javer* in cerca de' Prussiani; *Blucher* avvertito della contramarcia di Napoleone leva i quartieri, raccoglie le schiere al confluente della *Katzbach* al *Wuthende-Neisse*. I fiumi, per dirotte piogge, straripano e rompono i ponti; le schiere di *Macdonald* marciano spartite, *Blucher* con l'esercito rannodato assalta con furia, i Francesi sono vinti, disfatti, perdono più migliaia di soldati, e 90 cannoni. È colpa del capo, de' vizi inerenti alla guerra d'invasione, della insufficienza de' precetti della scienza, o del poco giudizio del capitano?

Intanto l'esercito de' collegati usciva dalla Boemia; *Barclai* sorpassando le alture di *Peterswald* vince il passo per la strada di Praga a Dresda, i Prussiani di *Kleist* calano da' monti sopra *Dohna*, il grosso degli Austriaci (centro) avanza per le strade di *Sayda*, *Altenberg* a *Dippoldiswalde*, le riserve e la guardia Prusso-Russa seguono il centro, le schiere di *Collaredo*, *Chasteler*, *Giulay* marciano per i sentieri tra que' monti; e finalmente l'esercito di *Klenau* batte la via di *Marienberg*, indi converte per *Freyberg* a Dresda.

Napoleone parte il 23 da *Lowenberg*; ordina, passando, a *Poniatowski* di aver l'occhio su i sbocchi della Boemia, a *Victor* e *Vandamme* di retrocedere da *Gabel* e seguirlo; il 24 giunge di buon mattino a *Bautzen*, ove sa che le schiere di *Saint-Cyr* non potendo resistere al nemico in aperta campagna, eransi ricoverate dietro lo steccato della cinta esterna di Dresda; la sera del 25 giunge a *Stolpen* ed avvia le schiere di *Vandamme* per Pirna. Il disegno del nemico è già svelato, Napoleone volge lo sguardo a' collegati, non alla città; li vede usciti da' monti, ed allungare le schiere ne' siti ove li attendea per combatterli; giudica esser venuto il momento di far massa con l'esercito sulla loro linea strategica, intrametttersi tra essi e la Boemia: laonde determina di marciare per Pirna, valicare l'Elba su i ponti di *Lilicstein*; *Vandamme* batte già quella strada. Ma, pria di confidarsi a sì grande evoluzione,

vuol esser certo , che Dresda resisterà per tre giorni ; e quindi ordina a *Gourgaud* di correre a briglia sciolta sino alla città, per informarsi del verostato delle cose. L'ufficiale di ordinanza ritorna nella notte, ed assicura essere *Saint-Cyr* ridotto agli estremi, Dresda non poter resistere altre 24 ore , che sarebbe in potere de' collegati , se l'avessero assaltata. Napoleone cangia subito disegno : ordina ad *Haxo* di raggiungere *Vandamme* per informarlo che l'esercito marcia per Dresda , non in suo soccorso ; ch'egli dovesse avanzare da *Pirna* a *Gieshubel*, da quì sulle alture di *Peterswalde*, restarvi a campo, occuparne tutte le forre , attendere in quel posto invincibile l'esito degli avvenimenti.

All'alba del 26 le schiere contromarciano per Dresda a passi accelerati , e giunte ad un rivolto, ove mettono capo le strade di *Bautzen*, *Stolpen* e *Pilnitz*, veggono il gran giardino in potere de' Prussiani , le colonne per assaltare ordinate a tiro di cannone dal subborgo di *Pirna*, le batterie piantate da *Wittingenstein* battono la strada, per ove giungono i soccorsi: i Francesi avanzano a traversole cannonate e giungono a Dresda.

La pugna del 26 , la battaglia del 27 , la pigrizia dei collegati per assaltare Dresda , gli errori tattici del Supremo Duce austriaco non vogliamo diffusamente narrare , sì perchè l'innominato, con fino giudizio, ne fa discorrere Napoleone al cospetto di Alessandro , Cesare e Federigo; e sì perchè è nostro scopo intrattenere il lettore di strategia , di *logistica* , di tattica.

Il 26 *Saint-Cyr* avea raccolto tutte le difese, e ritirato l'esercito dietro le steccate de' subborghi ; la Città già tutta accerchiata da' collegati , il solo subborgo di *Frederichstadt* non investito. Alle 10 Napoleone entra in Dresda , le schiere sfilano , l'infanteria al passo di carica , la costernazione generale si calma ; egli dà i primi ordini, scende dal Re , indi rimonta a cavallo per assicurarsi del soprapstante pericolo, riconoscere il campo nemico con quell'alto intendimento , che non puossi punto discorrere in dottrina ; e numerando con un'occhiata la forza dello ster-

minato esercito de' collegati, calcolando il tempo e lo spazio per l'evoluzione di assalto, assegna ad ogni divisione la porta dietro cui debbe rimanere a campo, ed appresta le sortite.

Alle 3 pomeridiane l'esercito nemico, scendendo per la dolce ed agevole china del collicello *Roecnitz* si avventa contro la città: ogni colonna è preceduta da 5 o cannoni, e protetta dalle batterie piantate da *Roecnitz* a *Plaiën*; i collegati giungono alle steccate, le riserve di *Saint-Cyr* sono tutte alle prese col nemico; d'ambo le parti si combatte con furia. Colloredo, al centro, con i granatieri Ungaresi prende per assalto il ridotto di *Mockzinski* innanzi la barriera di *Dippodiswalde*; sulla destra le artiglierie degli Austriaci scavalcano i cannoni che difendono la porta di *Freyberg*; sulla sinistra i Prussiani e Russi s'internano nel suburbio di *Pirna*: la popolazione è atterrita, le prime schiere nemiche non stanno in forse per atterrare la porta di *Plaiën*. In quel punto le porte si spalancano, i Francesi si avventano furiosi sul nemico, lo assaltano alla baionetta, prendono i cannoni, ammazzano gli artiglieri. I coscritti della guardia passano arditamente per la barriera di *Dippodiswalde*, implorando che si accordi loro l'onore di riprendere l'anzidetto ridotto; essi lo assaltano da ogni parte, e ne uccidono tutti i difensori, Napoleone alla porta di *Dippodiswalde*, centro della fazione, tiene l'occhio agli assalti delle ali per le strade di *Freyberg* e di *Pirna*. Si combatte sino alle 9 della sera; l'inimico dappertutto incalzato torna al campo del mattino; alle 10 Napoleone monta a cavallo, scorre il terreno attorno la città per determinare l'evoluzioni del domani; alle 11 ritorna al palazzo domanda di *Berthier*, e gli detta gli ordini per la battaglia.

Il 27 Agosto l'esercito de' collegati teneva il campo del giorno precedente, disteso in linea circolare attorno *Dresda*: l'esercito di *Klenau* tuttora indietro dovea venire a campo sulla sinistra, e già il dì lui antiguardo era prossimo alle alture di *Corbitz*; le schiere di *Giulay* e di *Bianchi* attraversano la china di *Thurandt*, sorpassano il bur-

rone di *Weisseritz*, coronano quelle alture per rannodarsi all'esercito di *Klenau*, in modo che le schiere di *Gülden* e *Bianchi* rimaneano separate dall'ala sinistra, ed in pari tempo dal centro da un largo burrone, e da malagevole valle.

Napoleone riconobbe subito il vizio della linea di battaglia de' collegati, e determina un ordine per combattere non ancora da esso usato: restare al centro sulla difesa, assaltare con le ali per circuire quelle del nemico. *Murat* con tutta la cavalleria e l'esercito di *Victor* assaltò l'ala sinistra nemica; *Ney* e *Mortier* con 4 divisioni della guardia si avventano sull'ala destra; gli eserciti di *Marmont* e di *Saint-Cyr* attendono a cavaliere sulle strade di *Dippodiswalde*, e di *Dohna*, dietro ad essi la vecchia guardia e la cavalleria per riserva. I Francesi pugnano uno contro due, e rimangono vittoriosi in quella memorevole battaglia.

Il domani i vincitori incalzano i vinti per le strade di *Dohna*, *Dippodiswalde*, e *Seyda*; *Murat* con tutta la cavalleria e le soldatesche di *Victor* batte la via di *Freyberg* Napoleone avanza su quella di *Pirna*, l'inimico è risospinto su tutte le strade per ammassarlo nelle forre de' monti, i cui sbocchi sono da *Vandamme* sbarrati: ma Napoleone preso da male improvviso, ritorna a Dresda, manca in un punto la mente regolatrice, vien meno la precisione degli ordini, l'accordo delle mosse e dell'evoluzioni.

La determinazione di assaltare per le ali, tenersi sulla difesa al centro, fu suggerita sì per l'ordinamento de' collegati in linea circolare col centro afforzato da tutte le riserve, sì per la positura di Dresda dietro al centro de' Francesi, eziandio per coordinare l'assalto delle ali all'evoluzione di *Vandamme*: talchè al rompersi la battaglia del 27, il duce francese impose a *Ney* e *Mortier* (ala sinistra) di avventarsi sul nemico, convertire sempre a destra, rincacciare i Russi e i Prussiani di *Barclai* dalla strada di *Pirna*, su quella di *Dohna*, indi sulla via di *Maxen*, per allontanarli dalla strada maestra per *Praga*; a *Murat* di rompere l'ala sinistra del nemico, oltrepassar-

la , per tramezzarla nella ritirata sulla via di *Freyberg* : laonde Napoleone stringe i collegati sulle due strade dei monti , nelle quali ammassati , in disordine tra le forre , sarebbero abbattuti , distrutti. E di fatto il 28 *Mortier* ributtava *Wittingstein* nelle gole di *Liebstadt* , in qual giorno *Vandamme* coronava con l' esercito i monti di *Peterswald*.

La battaglia di Dresda , combattuta da Napoleone con tutte le regole di tattica , fu vinta per il pensiero strategico di avviare *Vandamme* da *Pirna* a *Peterswald* : talchè vedendo *Schwartzenberg* le schiere di *Barclai* sospinte da *Ney* e *Mortier* , le afforzava con le soldatesche di *Kleist* e *Miloradowitch* per assaltare in fianco, cambiando di fronte a sinistra , i Francesi già vittoriosi ; avvertito in quel momento della marcia di *Vandamme* arrestò l' evoluzione , levò la battaglia , ed ordinò la ritirata.

La dottrina di Napoleone avea sempre per base la nuova strategia ; (così definita dal dotto G. Jomini , in risposta forse a coloro che tuttavia vagheggiano la vecchia) , e considerando la zona di paese da Dresda a Praga, da *Bautzen* a *Stolpen* , da qui a *Peterswald* , avea nella di lui mente tutte le linee strategiche ; e antivedendo la connessione dell' evoluzioni scorse gli spazi con maravigliosa esattezza.

Or si rende impossibile assoggettare l' antivedimento a dottrina , perchè gli esempi non menano all' origine , vogliamo dire , alla concezione di un disegno ; ci dimostrano solamente in qual modo siasi un precetto applicato.

Per vieppiù convincersi della gran previdenza di Napoleone , è di mestieri considerare le strade da esso aperte , (giunto a Dresda dopo la vittoria di Lutzen) da *Stolpen* a *Bautzen* , a Dresda , a *Liebestein* ; quanto scrisse al duca di Bassano da *Goerlitz* marciando per *Stolpen* (veggasi *Vie politique et militaire de Napoléon* volume 4.º pagina 385). A che gioverà , per un generale di mente ordinaria , l' esempio di *logistica* dalla Slesia in Sassonia , il pensiero strategico di attirare l' inimico sur un preparato campo , combatterlo in un tempo e tramezzarlo nella

ritirata? Ben vero i collegati da ciechi s'intrigarono nella rete, e per miracolo da essa ne uscirono.

Se, da' risultamenti, puossi accagionare Napoleone di un qualche fallo, si dirà di aver lasciato il 3.^o corpo all'esercito di Slesia con poco giudizio: perocchè poteva con esso afforzare *Vandamme*, o *Saint-Cyr*, mettere a *Peterswald* od a Dresda 60 mila combattenti, esser libero di sboccare con tutto l'esercito alle spalle de' collegati, o combatterli sotto le mura di quella capitale con maggior numero di soldatesche. Oltre di che *Macdonald* con esercito ben ridotto di numero sarebbesi tenuto sulla difesa cedendo misuratamente il terreno, e cansava lo scontro disastroso sulla *Katzbach*.

Le sconfitte di *Oudinot* e di *Macdonald* attristano per poco Napoleone, la dispiacenza cede a considerazioni di maggior rilievo: la vittoria di Dresda, l'esercito raccolto al centro, rende pronti i soccorsi per l'esercito del settentrione e per quello di Slesia; eziandio la rotta di *Gros-Beeren* non è tale da doversi arrestare la spedizione per il Brandeburgo; che i trofei della vinta battaglia li troverà a Berlino, non a Praga; che l'aggressione di *Oudinot* venuta meno, è stata utile com' esplorazione militare, avendo attirato l'esercito di *Bernadotte* dalla parte di *Wittenberg* in direzione divergente, lasciando libera la strada per Berlino. Napoleone determina di marciare alla volta di quella capitale, per discacciare l'inimico dal norte della Germania, far giungere l'esercito di *Davoust* a schiera verso la foce dell'*Oder*, disassediare le fortezze di Stettino e Custrino, fare spalla con la sinistra al Baltico, dar timori a' collegati di esser circuiti invadendo la Polonia. Egli già ordina alla guardia di retrocedere da *Pirna*, avvia le prime colonne per il Brandeburgo, ed attende il resultamento dell'evoluzione di *Vandamme* per lasciar Dresda, e marciare alla testa dell'esercito verso Berlino.

Il 30 Giugno giunge a Dresda il Generale *Corbineau*, e narra la rotta dell'esercito di *Vandamme*, la prigionia del capitano, la perdita di 30 cannoni, 300 cassoni per

le artiglierie , e più migliaia di combattenti ; *Vandamme* è vinto a *Kulm* marciando per *Toeplitz*.

Venuta meno l'evoluzione di *Vandamme* tutto andò da male in peggio. Sul disastro di *Kulm* si sono aperte svariate opinioni : non è nostro scopo intrigarci nella controversia per questo o per quel parere ; egli è certo che Napoleone non avrebbe addossato al luogotenente la perdita di quella fazione , per discolarsi di un grave fallo.

Macdonald raccoglie le sconfitte schiere a *Buntzschau* , *Bucher* lo incalza e marcia per *Bautzen*. Napoleone non si perde d'animo per avversa fortuna : vede gli eserciti nemici campeggiare per tre direzioni ; *Bernadotte* sulla strada di Berlino, *Bucher* su quella di Slesia, *Schwartzberg* per le strade della Boemia, egli determina di attendere a Dresda, farne perno dell'evoluzioni, per combattere l'un dopo l'altro gli eserciti de' collegati.

Intanto *Bucher* si accosta alla zona di operazioni dei Francesi , dà timori per *Bautzen* ; è d'uopo dunque marciare contro di esso , ed in pari tempo arrestare le mosse di *Bernadotte* minacciando di valicare l'Elba tra *Wittenberg* e *Magdebourg*. Napoleone commette a *Ney* di fronteggiare l'esercito del principe di Svezia, e parte il 3 settembre da Dresda per combattere l'esercito di *Bucher* : il 4 valica la Sprea , avanza contro il Prussiano a campo tra *Bautzen* e *Gortitz* , gli offre la battaglia ; il capitano dei collegati riconosce Napoleone , ritira l'antiguardo , si mette tosto in ritirata , e rivalica l'un dopo l'altro il *Neisse* e la *Queisse*. Napoleone ritorna a Dresda ove riceve i rapporti della perduta battaglia di *Dennewitz*, combattuta da *Ney* contro tutti i precetti dell'arte militare ; talchè i luogotenenti del massimo non seppero attenderlo , e molto meno venire a battaglia con giudizio. Gli errori di *Ney* furono grandi , le perdite gravi , 15 mila tra morti , feriti e prigionieri ; il Maresciallo raccoglie le sconfitte schiere sotto il cannone di *Torgau* e fa testa al vincitore.

In qual tempo l'esercito di Boemia leva il campo e marcia per Dresda: *Wittingstein* (antiguardo) è già presso Pirna ; Napoleone avvia le schiere a *Dohna* per circuire

l'ala sinistra di *Wittingenstein*, il 9 Settembre avvanzino a *Liebstadt*, e rincaccia l'inimico in Boemia; il 12 batte la strada di Pirna, e torna a Dresda col proponimento di marciare contro *Blucher*. Ma il generale Russo avanza di bel nuovo a *Peterswalde* e cala a *Gieshubel*: Napoleone marcia contro di esso, lo sospinge nella valle di *Toeplitz*, invia forte mano di combattenti, per esplorazione a *Kulm*, e si assicura che *Schwartzenberg* ha bisogno di più giorni per rannodare l'esercito ed assaltare.

Intanto *Blucher*, oltrepassando *Bautzen*, si accostava dalla parte di *Bischoffwerda* e *Stolpen*. Napoleone marcia contro di esso con le soldatesche di *Macdonald*, *Lauriston*, e *Souham*; il Prussiano retrocede prontamente nella Slesia.

La zona delle operazioni si restringe, il combinamento dell'evoluzioni esaurito; Napoleone medita di cangiar linea di operazione: ma giudica non esser venuto il momento, ed attende puranche a Dresda lo snodamento dell'evoluzioni de' collegati. In questo mentre disertori, condottieri di partiti, instigatori, correano tutta Lamagna per sollevare i popoli contro Napoleone. Certo è che niun sistema di guerreggiare può reggere, se in un guscio della bilancia si buttano intere nazioni; nè la scienza militare verrà mai sì fattamente ampliata, da trovar canoni per così fatte guerre. Napoleone nulla ignorava, sapeva pure che la fedeltà delle milizie della lega del Reno, era pronta a piegare, che sarebbersi ognora date al vincitore; e quindi la sola vittoria potea fortificarle nell'alleanza, o cangiarle in nemici.

Frattanto i collegati maturavano il disegno di squadronarsi con due smisurate masse di combattenti sulle ali della fronte di operazioni de' francesi. L'esercito di *Blucher* doveva rannodarsi a quello di *Bernadotte*; le riserve Russe, sommando ottantamila capitanate da *Beningsen* afforzare l'esercito di *Schwartzenberg*. Trascorse tutto il mese di settembre per attendere *Beningsen*; ed appena *Blucher* lo vide internarsi in Boemia, leva il campo da *Bautzen*, batte

la strada di *Konigsbruk* ed *Elsterwerda* per riunirsi verso *Wittenberg* all'esercito di *Bernadotte*.

Schwartzenberg cede il campo nella valle di *Toëplitz* a *Beningsen*, sorpassa i monti, e cala nelle pianure a mezzogiorno di Dresda. Dalle scorrerie de' condottieri di partiti verso *Brema* e *Cassel* da una parte, e per Lipsia dall'altra, si fe' chiaro il disegno de' collegati di campeggiare sulle ale dell'esercito francese, circuirlo in un tempo, far massa sul *Saale*, assaltarlo alle spalle, dargli le strette all'Elba. Napoleone fa prontamente nettare da' nemici la parte della Sassonia sulla sponda destra dell'Elba, ordina ad *Augerau* di venire da *Erfurt* a Lipsia, afforza la destra, ammassa le schiere del centro, lascia *Saint-Cyre Mouton* per presidiare Dresda, e mette il campo a squadra tra *Freyberg* e *Wittenberg*; prescrive a *Murat* di far testa, con gli eserciti di *Victor*, di *Lauriston*, di *Poniatowsky* a *Schwartzenberg*, ed egli con le soldatesche di *Macdonald*, *Marmont*, *Souham* e la guardia, marcia per la sinistra, mette il campo sul *Mulda*, ove già l'esercito di *Ney* (antiguardo) stava in posizione, per opporsi al nemico, se volesse valicare l'anzidetto fiume. Napoleone avea per due mesi, maturamente pensato di valicare l'Elba a *Meissen*, marciare lungo la sponda sinistra sino a *Magdebourg* sospingere gli eserciti di *Blucher* ed *Bernadotte* tra *Saale* e l'Elba, indi squadronarsi contro i collegati spalleggiato dalle fortezze di *Torgau*, *Wittenberg*, *Magdebourg*, ed *Amburgo*; rivalicare l'Elba a *Wittenberg*, portar la guerra nella zona di paese tra quest'ultimo fiume e l'*Oder* facendo spalla alle fortezze di *Glogau*, *Stettino*, e *Custrino*, disassediare al bisogno *Danzica*, *Thorn*, *Modlin*; insignorirsi di Berlino. Da sì vasto disegno, sperava eventi a tal segno prosperi, da sciogliere la lega, rassodare la fedeltà de' Principi della Germania alla giurata alleanza.

Facciamoci ad esaminare se le prime evoluzioni risposero all'alto pensiero. A prima giunta è d'uopo trascrivere le proprie parole di Napoleone (*Vie Politique et militaire* ec. vol. 4.° pag. 438) « *L'échiquier stratégique sur le* » quel nous mettions en jeu les destinées de l'Europe a la

» figure d'un carré: l'Elbe, et l'Oder forment les deux côtés dont j'étais maître; la Baltique qui imite le 3.^{me} était un obstacle pour les deux partis. En manoeuvrant pour m'emparer du 4.^{me} côté, je me rendais maître de tout le théâtre de la guerre; je plaçais l'ennemi entre deux lignes de places, la mer et mon armée; je n'avais plus besoin de deux armées secondaires; il me suffisait une victoire semblable à celle de Dresde pour anéantir l'ennemi, et à la tête de 250 mille hommes je me croyais certain de la remporter. »

Bernadotte il 27 settembre trapassa l'Elba a *Roslaw*, mette il campo a *Dessau* incalzando l'antiguardo di *Ney* sino al *Mulda*: *Bucher* valica il 3 settembre l'Elba, e dopo un caldo conflitto forza *Bertrand* a cedergli il passo per gli argini della sponda sinistra; in qual tempo il duce supremo de' collegati usciva dalla Boemia marciando per *Marienberg*; talchè i due eserciti collegati allungavano le ale per rannodarsi verso Lipsia: ma giunti alla conferenza, sul cui diametro faceva massa l'esercito francese, marciavano circospetti, temendo assalto improvviso sul punto debole e decisivo della loro fronte di operazione. Intanto *Murat* cedeva misuratamente il terreno ritirandosi per la sinistra lungo il corso del *Mulda*, a fine di venire a schiera con l'esercito. Adunque i collegati credeano di stringere i Francesi a Dresda, e Napoleone rannodava l'esercito nella valle del *Mulda* per avventarlo contro *Bucher* e *Bernadotte*. Egli è ben certo che un generale di vulgare esperienza battea la strada di Lipsia, per retrocedere al Reno: ma Napoleone capitano e capo di gran nazione dovea governare la guerra con la scienza militare e la politica; errò in questa, disdegnando servirsi de' mezzi adoperati da' suoi nemici, fu grande nell'altra per strategia, *logistica* e tattica: talchè la di lui dottrina rimane inimitabile, nè puossi da essa dedurre una dottrina mista od assoluta per le guerre, così dette, di grandi invasioni; quale dottrina mista od assoluta, richiesta dal dotto Generale *Jomini*, per governare le guerre di grande invasio-

ne , non sembra definita nel senso della parola , e tam-
poco emergente da' fatti.

L'esercito francese è già rannodato nella valle del *Mulda*. Napoleone giunge il 9 ottobre ad *Eilenbourg*, muove le schiere contro *Blucher* , il quale vigile e ben avvertito leva il campo, rivalica il *Mulda* per riunirsi a *Bernadotte*. Nulla vale al duce francese il congiungimento de' due eserciti: muove per assaltarli; viene a *Duben*, ov'è informato , che *Bernadotte* e *Blucher* levano il campo e si ritirano per *Halle* dietro il *Saale*, talchè Napoleone ottiene per evoluzione quanto attendeva da vinta battaglia; perciocchè i collegati marciando per la destra in direzione divergente lasciano libera la strada per Berlino: in qual tempo *Reynier* marcia celeremente per *Wittenberg*; disassedia questa fortezza, valica l' *Elba*, assalta le trincee che assicurano i ponti piantati da *Bernadotte* ad *Acken* e *Rostaw*; la divisione *Delmas* marcia lungo la sponda sinistra, e sloggia l'inimico da *Dessau*; *Bertrand* corre a *Wartenbourg* e prende i ponti ivi piantati da *Blucher*: laonde i collegati rimangono ristretti tra il *Saale* e l'*Elba*, le loro comunicazioni tramezzate, i corrieri presi, gran numero di carra per munizioni di guerra e per vettovaglie cadono nelle mani de' Francesi, lo spavento a Berlino, la costernazione generale in tutta la Germania.

Però la marcia di *Reynier* e *Bertrand* al di là dell'*Elba* veniva considerata da' luogotenenti di Napoleone inutile scorreria, perchè ritardava di rannodare l'esercito a Lipsia. Ma grande fu la loro sorpresa, allorchè si avvidero essere il cominciamento dell'evoluzione per Berlino, che delle susseguenti operazioni sarebbe perno *Magdebourg*, che Napoleone teneva il quartiere a *Duben*, per dar tempo alle soldatesche campeggiando verso Lipsia di riunirsi al grosso dell'esercito. Allora lasciano il freno allo scontento, non moderano la critica, e Napoleone tollera con pazienza quello che mai avrebbe ascoltato il generale Bonaparte. In ultimo *Berthier* mostra un biglietto venuto da Monaco, dal quale è avvertito, che la Baviera erasi unita in lega con le altre potenze, che i patti di *Ried* eran sot-

toscritti, che l'esercito Austro-Bavaro si metteva in ordine per marciare verso il Reno. L'avviso serve di testo per nuove istanze di avviare l'esercito da Lipsia a Magonza. Napoleone avea maturamente considerato l'abbandono della Baviera, ed ammesso per dato nel disegno di portar la guerra tra l'*Elba* e l'*Oder*; quindi giudicava ovvie le osservazioni de' maggiori generali dell'esercito. Ma la loro costernazione, mettendo in dubbio la fermezza d'animo, sì necessaria per mandare a fine un ardito e ben ponderato progetto di guerra, lo determina di cedere alla generale opinione.

Presa la determinazione di raccogliere l'esercito a Lipsia, ordina a *Reynier* e *Bertrand* in marcia verso Berlino di retrocedere; indi volge lo sguardo all'esercito di *Schwartzenberg*, calcola il tempo necessario per le marce, e ne desume la certezza di giungere a Lipsia pria del nemico: *Bernadotte* e *Blucher* in marcia per la destra, a fine di congiungersi all'esercito uscito dalla Boemia, contromarciano per salvare Berlino; cosicchè Napoleone è sicuro di venire a battaglia col solo esercito capitanato dal Generale Austriaco.

Augerau con i 3 mila dragoni di *Milhaud* era già in Lipsia: *Murat* scaramuccia con l'antiguardo di *Schwartzenberg*, impedisce a *Wittingstein*, in marcia per *Borna*, di venire alle spalle de' Francesi, si ritira per la pianura a meriggio di Lipsia, lasciando senza giudizio in potere del nemico le importantissime forre di *Groebern* e *Gohern*; gli altri corpi dell'esercito mettono il campo attorno Lipsia. Napoleone parte il 13 ottobre da *Duben*, entra per il suburbio di *Halle*, volge lo sguardo alle alture di *Pfaffendorf* ed al corso della *Parth*, che assicurano la città, gira per le mura, esamina ogni sito, riconosce la positura del campo nemico, prescrive a *Macdonald* di appoggiare l'ala sinistra dell'esercito a *Tuckelhausen* e *Holghausen*, indi ritorna all'alloggiamento maggiore di *Reudnitz*.

Intanto i collegati avanzano per tutte le strade che mettono capo a Lipsia, ed accerchiano l'esercito Francese.

Crediamo inutile narrare minutamente le fazioni del 16 18 e 19: i Francesi pugarono uno contro tre; la vittoria, per i disastri della ritirata, fu di grandissimo momento pe' collegati. Nulla di meno la battaglia del 18, la più importante per i resultamenti, non presenta progresso alcuno per l'arte: i collegati raccolti in massa su 4 leghe di paese, con 1200 cannoni sulla linea di battaglia, non erano in alcun sito esposti; non vi era mezzo di sovvenire con evoluzioni al difetto del numero: i Francesi pugarono per l'onore delle armi e per la ritirata, e quindi doveano difendere il campo sino alla notte, ed il campo a loro restò.

Egli è indubitato, che Napoleone mise a profitto i vantaggi tattici della linea di battaglia; l'esercito appoggiava le ale alla *Partha* ed al *Pleiss*, il centro in siti signoreggianti la pianura, alle spalle magazzini ed ospedali. I collegati mancavano di tutto, di che non curavano, sicuri che i Francesi sarebbersi ritirati, non potendo resistere alle loro sterminatissime soldatesche. I particolari della battaglia di Lipsia dimostrano, che la scienza militare non ha canoni per vincere innumerabili eserciti; che la vittoria rimarrà sempre alla massa delle nazioni, qualora corrano alle armi, concitate dal sentimento della propria indipendenza.

A questo punto termina la guerra del 1813; le perdite de' Francesi trovansi particolarizzate, con più o meno verità, nelle opere date sin quì per la stampa. La battaglia di *Hanau* è di minimo momento per l'arte militare; il capitano Bavaro sperava di prendere tutto l'esercito francese, e da inesperto rimase sconfitto.

Eccoci presso al fine delle maravigliose guerre di Napoleone: ci siamo spazati su quelle del 1812 e 13, a cui si dà l'epiteto di grande invasione, perchè combattute con eserciti di 300 a 400 mila combattenti, per dimostrare, che le governò con le dottrine della nuova scienza della guerra. Che se gli spazî diveniano maggiori, furono sempre scorsi col calcolo del tempo e delle distanze; che la dottrina del massimo capitano l'era sì fattamente elastica,

da servirsene per qualsiasi guerra, perchè egli solo ha saputo allargare, spartire, raccogliere all'uopo l'esercito; evoluzioni che formavano la base del sistema da esso ampliato, e spinto sì oltre.

Se poi dalla somma degli esempî tolti dalle guerre di Napoleone si volesse dedurre un corpo di precetti per qualsiasi guerra, si darebbe al certo nell'assurdo, perchè l'esempio altro non è che il resultamento di un concetto; e quindi vuolsi la mente che concepisce per servirsi all'uopo de' medesimi precetti: le citazioni in scienza speculativa e di fatto sono conducentissimi, e rendono chiare le idee. Faremo dunque scorrere il dotto generale *Jomini* (Nouveau tableau analytique.)

« C'est par la vivacité des marches, qu'on multiplie l'action de ces forces en neutralisant au contraire une grande partie de celles de son adversaire; mais si cette vivacité suffit souvent pour procurer des succès, ses effets sont centuplés, si l'on donne une direction habile aux efforts qu'elle amènerait, c'est-à-dire lorsque ces efforts seraient dirigés sur les points stratégiques et décisifs de la zone d'opérations, où ils pourraient porter les coups les plus funestes à l'ennemi »

« La campagne de 1800 plus caractérisée encore que celles de 1796 et 1797 signala une ère nouvelle dans la projection des plans de guerre et dans la direction des lignes d'opérations; de là datèrent ces points objectifs hardis qui ne visaient à rien moins qu'à la capture des armées.

« Le système de stratégie moderne fut dès lors porté à son apogée, car les campagnes de 1805 et de 1806 ne furent que des corollaires du grand problème résolu en 1800. »

E finalmente ecco in ultimo quanto dice l'illustre scrittore (rassemblement miraculeux de l'armée en 1806 dans les plaines de Gera, entrée en campagne en 1815)

« Dans l'un et l'autre de ces événements Napoléon sut faire affluer, avec une précision admirable, sur les points décisifs de la zone d'opérations, ses colonnes qui étaient parties des points les plus divergents, et assura ainsi le

succes de la campagne. Le choix de ce point décisif était une habile combinaison stratégique, le calcul des mouvements fut une opération logistique émanée de son cabinet. L'empereur était lui même le vrai chef de son état major ; muni d'un compas ouvert à une échelle de 7 à 8 lieues en ligne directe, appuyé et quelque fois couché sur sa carte, où les positions de ses corps d'armée, et celle presumée de l'ennemi étaient marquées par des épingles de différentes couleurs, il ordonnait ses mouvements avec une assurance, dont on aurait peine à s'en faire une juste idée. Promenant son compas avec vivacité sur cette carte, il jugeait en un clin d'œil le nombre des marches nécessaires à chacun de ses corps pour arriver au point où il voulait l'avoir à jour nommé, puis plaçant ses épingles dans ces nouveaux sites, et combinant la vitesse de la marche qu'il faudrait assigner à chacune des colonnes avec l'époque possible de leur départ, il dictait ces instructions, qui à elles seules seraient un titre de gloire.

« C'est ainsi que Ney venant des bords du lac de Constance, Lannes de la haute Souabe, Soult et Davoust de la Bavière et du Palatinat, Bernadotte et Augerau de la Franconie, et la garde impériale arrivant de Paris, se trouvèrent en ligne sur trois routes parallèles débouchant à la même hauteur entre Saalfeld, Géra et Plauen, quand personne dans l'armée, ni en Allemagne ne concevait rien à ces mouvements en apparence si compliqués ecc.»

Intralasciamo, per brevità, di trascrivere quanto dice il Generale Jomini sulle mosse dell'esercito ordinate da Napoleone per la guerra del 1815.

Ci asteniamo di far commenti sul trascritto: il lettore giudicherà, se dalla dottrina ampliata dal grande, emerga logicamente l'impossibilità di dedurne nuova teorica per qualsiasi guerra. Adunque gli esempi a nulla saranno utili: trasportate la guerra in altro paese, cangiate la zona delle operazioni, e quindi i punti di partenza, e quelli di arrivo, il problema da risolvere avrà diversi dati; sarà mestieri una nuova equazione, dalla quale si otterrà la questione ben risolta, se la mente del capitano vi farà

concorrere i giusti dati. Noi vorremmo che il Duce supremo obbliasse la lunghissima storia degli esempi, memorasse solo i canoni della scienza della guerra, e sapesse farne uso con acume.

Dopo la vittoria di *Hanau* i Francesi marciano per *Frankfort*, il 2 Novembre trapassano il Reno a Magonza: Napoleone rimane sino al 7, assegna ai corpi dell'esercito i siti per propugnare il corso del Reno, e parte per Parigi. Non è nostro divisamento arrestarci su' maneggi politici per violare la neutralità della Svizzera; il dritto cede alla forza, ed i collegati non voleano per vane considerazioni interrompere in sul meglio la guerra. Intralasciamo tener discorso delle misure di difesa prescritte da Napoleone, le quali registrate nella storia militare da niuno s'ignorano, e da esse lo studioso si convincerà, che nulla omissa, tutto prevede: taceremo dunque l'evoluzioni ed i fatti d'arme di sì famosa guerra, per far conoscere quanto può la scienza spinta all'apogeo da uomo unico negli annali militari.

Ed a prima giunta crediamo utile far parola dell'evoluzioni prescritte da Napoleone agli eserciti secondari raccolti nell'Italia ed a Lione, per concorrere al buon successo del disegno generale per la guerra del 1814. Egli ordina al Vice-Re di marciare con 80 mila Francesi ed Italiani, rannodati con altro esercito muovendo dal mezzo giorno dell'Italia verso le Alpi Giulie, entrare in Germania, dar timori per Vienna, sbarrare le strade per ove giungevano a' Collegati guerreggiando in Francia schiere di ajuto, munizioni da guerra, bagaglie. Eugenio per avvenimenti straordinari, inaspettati, fu ridotto a tenere il campo a Verona, far testa ad 80 mila Austriaci, propugnare il corso dell'Adige, quello del Mincio, guardarsi sul Po dalla parte di Piacenza e di Borgoforte. Venuta meno sì giudiziosa operazione, pensò l'Imperadore de' Francesi di afforzare l'esercito di Lione con truppe agguerrite, tolte dagli eserciti di Catalogna e d'Italia, per muovere in ordinanza lungo la *Saone*, venire ne' *Vosges* tramezzare nella ritirata l'esercito di *Schwartzemberg*,

prendere convogli di munizioni da guerra, di bagaglie, distaccamenti di soldati, rincorare i campagnuoli, gli abitanti de' villaggi, e delle città, concitarli a correre alle armi. Ma il giovane Vice-Re, per lo stato delle cose politiche nella Penisola Italiana, non può mandare soldati di ajuto al duca di Castiglione, e questa seconda evoluzione va pure fallata: i collegati per le arti della politica si salvano da certo disastro. Così il primitivo e gran disegno di Napoleone; così egli considerava la zona di paese, sede della guerra, e alle spalle e su i fianchi del nemico, a fine che le schiere discorressero le linee strategiche nelle valli de' fiumi.

La notte del 20 Dicembre 1813 l'esercito capitanato da *Schwartzberg* trapassa il Reno sul ponte di Basilea, invade l'Alsazia, e la Franca Contea: *Blucher* valica il fiume verso *Manheim* ed invade la Lorena; l'esercito di *Bernadotte* afforzato dagl' Inglesi capitanati da *Graham* trapassa il Reno verso la foce, invade l'Olanda, per indi avanzare nel Belgio a stringere d'assedio Anversa, alla cui conquista mirava il governo Britannico. Laonde tre nemici eserciti trapassano il Reno, campeggiano per zone diverse, non curano le fortezze, le lasciano indietro bloccate da nuove milizie accorse dalla Russia, e da tutta l'Allemagna, per servir di riserva alle sterminate schiere di *Schwartzberg* e *Blucher* marciando, come per iscorreria, alla volta di Parigi.

Napoleone non poteva, pria della fine di gennaio, raccogliere 100 mila combattenti per venire a battaglia col nemico, gli è forza di cedere misuratamente il terreno; quindi ordina a *Victor*, a *Marmont*, a *Macdonald* di stringersi in ritirata sulla Sciampagna, per quivi avvia i rinforzi di soldati. Intanto l'evoluzioni del nemico cominciano a disnodarsi; ed assuefatto, com'egli era, a misurare in un batter d'occhio la forza degli eserciti, giudica che in tre mesi avranno i collegati raccolti in Francia 5 a 600 mila soldati; che 250 mila han sorpassata la frontiera, parte di essi bloccano le fortezze, il grosso de' tre eserciti avanza battendo strade diverse: talchè spingendo risolu-

tamente la massa delle schiere in mezzo de' collegati in marcia per Parigi, si possono combattere spartiti, equilibrare l'eccessiva disparità di forze. Egli dunque determina di ragunare l'esercito a *Châlons-sur-Marne* pria che i collegati siansi riuniti, approfittare di alcuna propizia occasione per assaltarli, e la vittoria sarà di maggior momento, se inoltrati nelle provincie francesi.

In questo mentre *Schwartzenberg* vince il passo dei *Vosges*, spinge l'ala sinistra lungo il *Saone*, il centro per *Langres*, la destra a *Nancy* paese assegnato per congiungimento a' Prussiani. *Blucher* avanza in mezzo le fortezze della Lorena, *Yorck* investe *Metz*, *Sacken* giunge a *Nancy*, il quartiere maggiore de' Sovrani segue *Schwartzenberg*: *Marmont* incalzato da vicino, si ritira da *Metz* a *Verdun*, *Ney* lascia *Nancy* il 14 gennajo, *Mortier* esce da *Langres* il 16, Napoleone giunge il 25 a *Châlons*, ove, dagli emissari è informato, che *Schwartzenberg* marcia col grosso dell'esercito per *Troyes*. *Blucher* sorpassando la Lorena avanza diagonalmente lungo l'*Aube*; in qual tempo *Ney* e *Victor* aggruppano le loro schiere a *Vitry-le-Français*, *Mortier* pugnando con gloria a *Bar-sur-Aube* si ritira misuratamente lungo la valle dell'*Aube* passando per *Troyes*, *Marmont* batte la via di *Arcis-sur-Aube*, e si arresta dietro la Marna tra *S. Michel* e *Vitry*, il grosso delle schiere di ajuto rannodato a *Châlons*, ov'è Napoleone. Così l'evoluzioni di rannodamento dell'esercito francese; così la marcia divergente de' collegati.

Ora han principio l'evoluzioni di assalimento. Napoleone prende tosto l'iniziativa delle operazioni, passa dalla difesa all'assalto, percorre le linee interne con accorgimento e celerità per assaltare l'inimico, o sul fianco, o in marcia, cangia a proposito linea di operazione, non si lascia mai stringere dalle sterminate schiere de' collegati, perchè scorre gli spazi con misurato tempo; non perde punto di mira il vero obiettivo e tutte le linee strategiche per campeggiare sur esse a piacimento.

Vitry-le-Français è ridotta in fortezza; un ponte è tosto piantato sulla Marna, ad effetto d'agvolare le commu-

nicazioni dell'esercito: *Mortier* in ritirata per *Arcis-sur-Aube*, si arresta per tornare a *Troyes*. All'alba del 27 gennaio l'antiguardo francese (*Duhesme*) raffronta l'inimico, l'assalta, e lo sloggia da *S. Dizier*; Napoleone da paesani e da prigionieri è informato, che *Blucher* e *Sacken*, passando per *S. Dizier* marciano per *Brienne*, che le schiere di *Lanskoï* sconfitte da *Duhesme* precedono l'esercito di *Yorck* rimasto per raffrenare il presidio di *Metz*. Alla prima marcia de' Francesi, l'esercito di *Blucher* passando dalla Lorena nella Sciampagna è diviso in due: Napoleone avvia le schiere a *Montierender*, il 29 giunge a *Brienne*, in qual tempo *Blucher* usciva dalla città, *Sacken* con 18 mila soldati in marcia per *Lesmont*; talchè il grosso de' Prusso-Russi è colto sul fatto, parte a *Brienne*, parte a *Lesmont*, l'esercito francese cacciato in mezzo per assaltare i due generali a rovescio. Ma il Duce Prussiano conoscendo l'evoluzione di Napoleone da' dispaeci presi sur un ufficiale francese prigioniero, ordina a *Sacken* di retrocedere; l'infanteria francese, trattenuta nella marcia per le cattive strade in quella stagione, giunge alle 4 pomeridiane, e *Blucher* poté opporre forte resistenza sino alla notte, rannodarsi a *Bar-sur-Aube* al gran l'esercito. Il 30 l'esercito francese fa massa a *Brienne*, *Mortier* marcia a *Vandœuvre* per assicurare *Troyes*; *Schwartzemberg* accorre a *Bar-sur-Aube*, raccoglie l'esercito di *Blucher* ed offre la battaglia con esercito sommando il doppio de' Francesi. Vi voleano 24 ore per rifare il ponte di *Lesmont*, è forza a Napoleone di accettare la battaglia, la quale si accese il 1 febbrajo alla *Rothière*. La pugna fu lunga ed ostinata al centro, si scaramucciò sulle ale, la notte arrestò la fazione: i Francesi tengono il campo del mattino, indietro cedono per *Lesmont* a *Troyes*; talchè il Duce francese cambiò linea di operazione, lasciò le valli della *Marna* e dell'*Aube*, per campeggiare nella valle della Senna.

Il 2 l'esercito francese era già sulla sponda sinistra dell'*Aube*, il ponte di *Lesmont* di bel nuovo disfatto, separava le schiere di *Marmont*, rimaste in retroguardo sulla sponda destra, dal grosso dell'esercito. Il generale *Wrede*

vagheggiando di prender tutto un esercito avanza per accerchiare e rompere i passi a *Marmont*; i Francesi memorando la fazione di *Hanau* si avventano su i 25 mila Bavari chiudendo la via del *Voire* a *Rosnay*, li rompono, e si ritirano vittoriosi per *Arcis*: il grosso de' Francesi marciava a *Troyes*.

Il conflitto di *Brienne* di lieve momento, la fazione della *Rothière* perduta, gli eserciti collegati afforzati da numerose soldatesche, avrebbero sgomentato un generale metodico: Napoleone con animo pacato ha l'occhio sul nemico, ed attende a quartiere di riposo a *Troyes*.

Il 5 ordina, per esplorazione, impetuosa mostra di assalimento al di là del *Barce*; l'inimico crede che tutto l'esercito francese avanza per venire a battaglia, e retrocede di una marciata; il quartiere maggiore da *Lusigny* viene a *Bar-Sur-Aube*, in qual tempo i Francesi battono la strada di *Nogent*, per raccogliere i soccorsi venendo a gran giornate da' Pirenei. Napoleone giudicò non doversi perdere un tempo prezioso a difendere *Troyes*, che poteasi da ogni lato oltrapassare, e correre per tutte le strade verso Parigi, arresta l'esercito a *Nogent*, punto strategico di quella zona di paese, ed attende *Schwartzenberg* per contrastare il valico della Senna.

I collegati vittoriosi alla *Rothière*, con gli eserciti raccolti sulla stessa linea di operazione, non governano le mosse nella valle di Senna, per avanzare in massa alla volta di Parigi; dividono le schiere. *Blucher* passa nella valle del Marua, marcia per *Epernay*, *Dormans*, *Château-Thierry*, e *Ferté-sous-Jouarre*: *Schwartzenberg* marcia dubbioso a passi misurati nella valle di Senna; i Francesi in posizione a *Nogent*. In questo stato di cose, Napoleone prende subito la determinazione di far pagare, con torrenti di sangue, a' collegati l'errore gravissimo di marciare per due linee di operazione, in direzione divergente. Crediamo superfluo diffonderei in osservazioni, ne lasciamo la cura al lettore, e siamo certi che ne dedurrà luminose conseguenze.

Blucher separato da *Schwartzenberg* marciava sicuro

a traverso la Sciampagna: l'esercito di *Macdonald* retrocede, innanzi 60 mila Russo-Prussiani, alla *Ferté-sous-Jouarre*, indi si ritira a *Meaux*. Era tale la spensieratezza, la fiducia del capitano Prussiano, che credea di arrivare a Parigi senza combattere; in guisa che marciava con l'esercito a scaglioni, ed a gran distanza tra loro. *Sacken* con 15 mila soldati è già alla *Ferté-sous-Jouarre*; *Yorck* con 20 mila Prussiani marcia a *Château-Thierry*, *Olsouzieff* con 5 mila Russi a *Champaubert*, e finalmente *Blucher* con 20 mila Russo-Prussiani tiene il campo a *Fère-Champenoise*.

Napoleone prescrive ad *Oudinot* e *Victor*, con 20 mila combattenti, di fronteggiare il più possibile *Schwartzemberg*, difendere il valico della Senna; ed assicurato dal velame di queste schiere sparisce con i soldati scelti per assaltare le separate colonne di *Blucher*. Da *Nogent* a *Montmirail* per *Sezanne* vi corrono 12 buone leghe di scorciatoja, in quella stagione impraticabile: l'ardore de' soldati, il concorso de' paesani fan via degli ostacoli. Allo imbrunire del 7 la guardia muove per *Villennoxe*, il grosso dell'esercito giunge la sera del 9 a *Sezanne*; la domane *Marmont* (antiguardo) sorpassa le forre di *Saint-Gond*, scaccia l'inimico dal borgo di *Baye*: dopo il meriggio l'esercito francese giunge a *Champaubert*, sbocca sulla strada maestra di *Châlons*, assalta, abbatte, fa cedere le armi all'intera colonna di *Olsouzieff*; l'esercito nemico è diviso in due, la massa de' Francesi cacciatasi nel vacuo; l'inimitabile evoluzione di Napoleone assicura la vittoria. Il duce francese commette a *Marmont* di searamucciare con *Blucher* in marcia da *Châlons* a *Champaubert*, e col grosso dell'esercito si squadrona subito contro *Yorck* e *Sacken* in marcia per Parigi. I Prussiani, concitati dal vivo desiderio di entrare i primi nella capitale di Francia, affrettavano i passi, e già *Yorck* vedea i campanili di *Meaux*; *Sacken* per riserva giungeva alla *Ferté*. In questo mentre i fuggiaschi di *Champaubert* arrivano alla *Ferté*, *Sacken* richiama *Yorck*, i Prussiani arrestano la marcia, alla sieurezza succede lo stupore, e questo si cangia tosto

in ispavento. *Yorck* retrocede, la battaglia si appicca a *Montmirail*, i collegati sconfitti cercano salvarsi per mezzo i campi, arrivare a *Château-Thierry*, e raggiungere *Blucher* per la seconda strada di *Châlons* che va lungo la Marna. I vincitori sospingono i vinti; la cavalleria li taglia sino agli aditi di *Château-Thierry*, la strada per ritirarsi è loro tramezzata, fan prova di rifugiarsi nella città, disfare il ponte, intromettere la Marna tra essi e l' vincitore: ma i Francesi entrano alla rinfusa col nemico ne' subborghi, *Mortier* rincaccia i vinti al di là del ponte, in linea divergente, per la strada di *Soissons*: Napoleone prescrive a *Mortier* di aver l'occhio sul vinto nemico, e ritorna contro *Blucher*.

Marmont non potendo far testa al Duce Prussiano afforzato dalle soldatesche di *Kleist* e di *Langeron* si ritirava al di là di *Champaubert*: *Blucher* era già vicino di *Montmirail*, allorquando giungono da *Château-Thierry* le instancabili schiere francesi: *Marmont* arresta la ritirata, e mostra la faccia al nemico. Il 14 si viene a battaglia: *Blucher* volea cansarla, ma non vi è niezzo; sovrappiutto dalle evoluzioni di Napoleone è sconfitto, *Marmont* l'incalza sino a *Châlons*, e quivi per la via di *Reims* lo raggiungono gli avanzi di *Sacken* e *Yorck*.

Intanto *Schwartzemberg* approfittando dell'assenza di Napoleone avea valicata la Senna; conveniva tornar contro di esso: il duce francese ordina a *Mortier* e *Marmont* di fronteggiare il Prussiano, avvia per una strada lastricata, a fine d'accelerarne la marcia, a *Meaux* la guardia e l'esercito di *Maedonald*, avverte *Victor* ed *Oudinot*, che il 16 sboccherà per *Guignes* alle loro spalle. Or qui si manifesta intera la dottrina del Massimo, ed appare chiarissima l'impossibilità di estrarre da essa un corpo di precetti per altre guerre. Che si consideri il magistero di scienza! A *Nogent*, in sul difendersi, la marcia per offesa nella valle del Marna, il ritorno in quella di Senna per vincere due eserciti sommando tre volte più del suo!

Il 16 di buon mattino l'esercito francese marcia da *Meaux* per *Crécy* e *Fontenai* a *Guignes*, ove dal merig-

gio si pugnava con furia , i collegati ad effetto d'aprirsi il varco per *Chaulnes* , *Victor* ed *Oudinot* per assicurare la strada battuta in quel giorno dal grosso dell' esercito. Verso sera l'antiguardo delle schiere di ritorno dalla *Marna* si avventa sul nemico fuori *Guignes* ; i collegati piegano sbalorditi , *Schwartzenberg* dal furioso assalto giudica esser Napoleone tornato : nella notte l'esercito francese tutto rannodato mette il campo innanzi *Guignes*.

Il generalissimo de' collegati , informato delle successive sconfitte di *Blucher* , non osava avventurare l'esercito sulla sponda destra della Senna ; stimò prudente avviare le schiere di *Wurtemberg* a *Montreau* , quelle di *Wrede* a *Donnemarie* , l'esercito di *Wittingstein* a *Provins* , la cavalleria di *Pahlen* in antiguardo a *Mormant*. Sorge il 17 , i Francesi avanzano da *Guignes* , e si avventano su i collegati: la cavalleria di *Pahlen* colta all'improvviso rimane quasi tutta prigioniera ; le colonne nemiche sono rovesciate l'una sull'altra ; la loro rotta copre le strade da *Mormant* a *Provins* di morti , feriti , d'infrante carra di artiglierie : *Oudinot* , *Macdonald* , *Gérard* sospingono le colonne nemiche per le strade di *Nogent* , *Bray* , *Donnemarie* , *Villeneuve-le-Comte* ; *Victor* batte la strada di *Monterau* per insignorirsi subito del ponte sulla Senna ; la guardia imperiale serena innanzi *Nangis* : in guisa che poco più di 30 mila combattenti astringono numeroso esercito a retrocedere sconfitto. Tanto può l'ingegno , l'antivedimento , la fermezza d'animo , la pronta determinazione del Capitano !

Victor fu pigro il 17 ad assaltare *Monterau* , impadronirsi del ponte sulla Senna. Napoleone il 18 accorre sul luogo , ordina alle milizie della Bretagna ed alla cavalleria di *Pajol* di avanzare da *Melun* a *Monterau* : la zuffa si appicca furiosa , l'artiglieria francese fa strage del nemico , le milizie prendono il subborgo , la cavalleria carica sul ponte con tale impeto , che non dà tempo al nemico di disfare una sola volta di esso ; ed abbatte , taglia , fa prigionieri quanti trova ammassati in *Monterau*.

Le colonne dell'esercito nemico risospinte il 19 per tut-

te le direzioni retrocedono fuggendo : i Francesi eengono *Troyes*. Qui si presenta un parlamentario chiedendo tregua ; Napoleone declina ad inviare commissari a *Lusigny* per convenire de' patti, e marcia ognora contro il nemico: laonde 100 e più mila combattenti retrocedono sbandati , il loro capo ha la testa sì fattamente perturbata da non trovare sito favorevole per mettere il campo , e fronteggiare i Francesi : tale la possanza dell' evoluzioni , la celerità in eseguirle , il giudizio di muovere le schiere spartite , non avventurate , sempre al caso di prestarsi ajuto a vicenda, per rincacciare l' inimico con la spada ne' lombi.

Intanto Napoleone rivolge il pensiero all' esercito di *Lione* , giudica esser giunto il momento di farlo avanzare nella zona delle generali operazioni , venire ne' *Vosges* , infestare la linea di operazione de' collegati , tramezzarli nella ritirata : vede già i popoli del Delfinato e della Savoia levati in armi , nettare da nemici la strada del Cenisio , forzar *Bubna* di retrocedere da Lione a Ginevra, restarvi sulla difesa. Se popoli armati ottenevano siffatti vantaggi , che non potevano soldati agguerriti e di ordinanza ? Ordina quindi ad *Augerau* di avanzare lungo il *Saone* , rovesciare ogni distaccamento nemico, internarsi sino ai *Vosges*. Ma il sentimento di gloria , dell' indipendenza del proprio paese , non riscaldava quel vecchio e sfibrato cuore del Maresciallo. E perchè ? La storia lo dirà ; e le sagaci evoluzioni di Napoleone andarono fallate.

Blucher aveva già rannodato l' esercito a *Châlons* ; *Schwartzemberg* chiedea soccorso ; il Prussiano muove con 60 mila combattenti dalla sponda del Marna , e mette il campo al confluente dell' *Aube* con la Senna , sperando come a *Brienne* rannodarsi a *Troyes* con *Schwartzemberg*. Lo scontro di *Mery* fece conoscere al duce Prussiano l' impossibilità di riunirsi all' esercito di *Schwartzemberg* innanzi l' antica capitale della Sciampagna , e tosto determina di tornare nella valle del Marna , governare le mosse contro *Mortier* e *Marmont* , aprirsi i passi per Parigi. A qual effetto valica l' *Aube* il 24 febbraio a *Baudemont* , marcia per *Bezanne* ; *Marmont* retrocede alla *Fer-*

té-sous-Jouarre, ove *Mortier* lo raggiunge per la sponda destra del Marna, ed uniti si ritirano a *Meaux*.

Il duce francese, informato dell'evoluzione di *Blucher* lascia *Ouainot* e *Macdonald* con 35 mila combattenti per fronteggiare *Schwartzemberg*, e marcia risolutamente con 25 mila per *Arcis-sur-Aube* a *Sezanne*. Il 1.º Marzo mette il campo alla *Ferté-Gaucher*, *Mortier* e *Marmont* assicurati dal corso dell' *Ourcq*, del *Treport*, e del *Teronne* fan testa a' Prussiani, e difendono *Meaux*. *Blucher* dalla cavalleria di *Tettenbron* conosce l'arrivo di Napoleone e tosto valica la Marna, rannoda l'esercito sulla sponda destra, e rompe il ponte. Appena rifatto il ponte alla *Ferté*, le schiere francesi inseguono l'inimico battendo disordinato la via di *Soissons*, ove il corso del *Aisne*, e la città munita di fortificazioni e presidiata, lo arresterà. Confortato da sì giuste considerazioni, sbocca Napoleone il 3 Marzo sulla strada maestra di *Châlons*, marcia sino all'altura di *Château-Thierry*, converte a sinistra, ed avvia l'esercito per la strada selciata di *Soissons*; in qual tempo *Mortier* *Marmont* oltrepassano e circondano l'ala sinistra del nemico battendo le strade di *Villaret-Cotterets*, e *Neusilly-le-Saint-Front*. *Blucher* ristretto da tutte le parti si credeva perduto; ma il pusillanime *Moreau-de-Saint-Mery* abbassa il ponte levatoio di *Soissons*, i Prussiani di *Bulow* entrano per una porta, *Blucher* si salva per l'altra. Napoleone marciava il 4 per *Fismes*, onde tramezzare il Prussiano nella strada di *Soissons* a *Rheims*; ed ivi conosce la non isperata fortuna di *Blucher*, l'evoluzione mancata.

Nulla dimeno ei non dispera di raggiungere l'inimico, forzarlo ad accettare la battaglia; e quindi ordina a *Corbierneau* di correre a *Rheims* con una mano di soldati a cavallo, per impossessarsi del ponte sul *Vesle*; avvia il 5 l'antiguardo a *Béry-au-Bac*, ove la strada di *Reims* a *Laon* trapassa l'*Aisne*, e muove il grosso dell'esercito per iscorciatoja alla volta di *Béry*. La cavalleria di *Nansouty* (antiguardo) sorprende, con corta mischia, il ponte sull'*Aisne*, sospinge l'inimico sino a *Corbeny*, l'esercito valica

l'anzidetto fiume a *Béry*, ed avanza il 6 per *Laon*; in guisa che Napoleone avea sorpassata l'ala sinistra del nemico e presto avventate le schiere contro di esso, perchè non cangi di sito.

I Francesi raffrontano l'esercito Russo a *Craonne*, ove ha principio la giogaia di colline tra l'*Aisne* e *Laon*, posizione inaccessibile per i lati, e pareva inespugnabile di fronte. Napoleone avventa le schiere, il combattere lungo, la vittoria a' Francesi, morti e feriti per trofei, l'inimico sospinto sino al congiungimento delle strade di *Soissons* e per *Laon*. *Blucher* fuggente per dieci giorni arresta l'esercito a *Laon*, ove raccoglie numerosi soccorsi, sin'anco l'antiguardo di *Bernadotte*. I collegati sommarono 100 mila, 35 mila i Francesi.

Laon giace sopra un rialto signoreggiante i luoghi circconvicini ed al centro della linea di battaglia del nemico. All'alba del 10 marzo i Francesi si mettono a schiera per assaltare: in quel punto Napoleone è avvertito, che l'esercito di *Marmont* colto all'improvviso, 'per assalto notturno, fuggiva in disordine a *Corbeny* lasciando nelle mani del nemico 2500 prigionieri, e 40 cannoni. Napoleone arresta subito le mosse dell'antiguardo, e cangia le misure per assalto, in quelle di difesa, col disegno di ritirarsi: i Francesi pugarono tutta la giornata per celare la ritirata; il domani di buon mattino l'esercito retrocede, e pone il campo nelle forre che assicurano *Soissons*.

Il Duce francese determina di tornare nella valle di Sena per la strada di *Château-Thierry*: ma vedendo *Reims* in potere de' Russi di *S. Priest*, muove contro di esso per rompere la comunicazione tra *Blucher*, e *Schwartzemberg*. I Russi in un tempo assaltati e sconfitti, la città presa; quivi raccoglie le schiere di *Marmont*, e 6 mila soldati venuti dalle Ardenne.

L'esercito francese resta a quar tieri di riposo per tre giorni a *Reims*, ove Napoleone è informato della marcia di *Schwartzemberg* per Parigi, che *Oudinot* e *Macdonald* pugnando sempre retrocedevano, senza farsi circonire nè stringere; e mettèndo a calcolo il tempo e le distanze,

conosce il giorno, che i collegati saranno innanzi le mura della capitale : quindi determina di marciare per *Epernay*, *Fère-Champenoise* a *Mery*, per assaltarli alle spalle, non di fronte, a causa della grande disparità tra gli eserciti combattenti. Questa giudiziosa evoluzione assicurava i maggiori successi, cansava i disastri, potendo l'esercito francese ritirarsi verso le piazze della Lorena. Or dunque, in un batter d'occhio, egli antivede sì le favorevoli, sì le avverse probabilità: ma puossi da una dottrina avente per base la scienza militare, e per principio regolatore il fino intendimento, ritrarre un metodo per ogni capitano, per qualsiasi guerra? A noi pare, che la soluzione di sì astrusa questione incontrerà le stesse difficoltà di trisecare un angolo con la geometria elementare.

L'esercito francese muove il 17: *Marmont* co'suoi resta a *Reims*, *Mortier* a *Soissons*; entrambi per trattener l'esercito di *Blucher*. Napoleone giunge il 18 a *Fère-Champenoise*, ov'è informato, che il padiglione maggiore de'collegati era il 14 a *Pont*, l'antiguardo (*Willingstein*) il 16 a *Provins*, che il grosso dell'esercito marciava per Parigi. Laonde dalle notizie è confortato di dare addosso al retroguardo, ed alle bagaglie de'collegati: quindi accelera la marcia, valica l'*Aube* il 19 a *Plancy*, sbocca per *Mery* e *Châtres* sulla strada maestra di *Troyes* a Parigi, e quivi nuovi indizi chiariscono il vero stato delle cose. I collegati eransi da prima fermati; di poi, per l'evoluzione di Napoleone prestamente retrocedevano: adunque la capitale già rincorata, *Macdonald* ed *Oudinot* liberi di raggiungere l'esercito per *Villenoze* a *Plancy*.

Napoleone credendo l'inimico in marcia alla volta di Parigi mosse da *Fère-Champenoise* a *Plancy*, per isboccare alle spalle di esso; in qual tempo i collegati retrocedeano, e quindi l'esercito francese girò a destra troppo da vicino al nemico in ritirata. Fu forza allora costeggiare l'*Aube* sino a *Bar*, per rimettersi sulla strada alle spalle dei collegati.

L'esercito francese costeggiando l'*Aube* giunge il 20 all'altura di *Arcis*; l'antiguardo scorge sulla strada di *Tro-*

yes ad *Arcis* alcune soldatesche , la cavalleria corre per esplorare, si viene alle mani, la pugna stringe: i Francesi sopraffatti dal numero non cedono punto il terreno, e ben presto Napoleone conosce di combattere tutto l'esercito di *Schwartzenberg* marciando verso *Châlons*, per ove movea *Blucher* dalle sponde dell'*Aisne*, a fine di battere indi uniti la via per la capitale.

Rifugge al disdegnoso animo di Napoleone ritirarsi, spinto da *Schwartzenberg* sino a Parigi, egli marcia subito per iscorciatoie che menano a *Vitry-Le-Français*, ed in Lorena; e quantunque separato dalla capitale per la marcia de' collegati lungo la sponda destra della Senna, determina di governare le mosse da rimettersi sulla strada di Parigi per la sponda sinistra. Il 22 valica la Marna a *Frigincourt*, il 23 mette il campo a *S. Dizier* sino a *Bar-sur-Aube*, l'alloggiamento imperiale a *Doulevant* pronto a marciare per la Lorena, la Borgogna, o per la sponda sinistra della Senna; in qual tempo manda esploratori per la Lorena e per *Langres*, il generale *Piré* corre con la cavalleria sino a *Chaumont*. Quale capitano, in circostanza sì pericolosa, con esercito ridotto ad un branco di valorosi, conserverà la mente sgombra da discordanti disegni, avrà la necessaria fermezza d'animo per mettere il campo in sito strategico, ad effetto di far testa al nemico, o ritirarsi senza scontro disastroso, per le provincie levate in armi? Or la dottrina creata dal massimo, avea per base le anzidette qualità morali, e l'attitudine che dà l'ingegno.

L'esercito francese teneva il campo da *S. Dizier* all'*Aube*: il 26 il retroguardo è assaltato ed espulso dalla prima città; Napoleone accorre con le schiere del centro; l'inimico rotto a *Valcourt* (guado della Senna) dalla cavalleria di Sebastiani e *Milhaud* fugge a *Vitry* e *Bar-sur-Ornain*; da' feriti e da' prigionieri è informato che il solo esercito di *Wintzingerode* è sconfitto, che *Schwartzenberg* e *Blucher* si sono rannodati nella sterminata pianura di *Châlons* ad *Arcis*.

I collegati esitavano di marciare per Parigi, temendo la sollevazione generale caldeggiata dall'esercito di Napo-

leone: essi giudicavano esser bastevole il rannodamento dei due eserciti per ritirarsi sino al Reno senza timori. E di fatti i popoli della Lorena, della Sciampagna, Alsazia, Franca-Contea, della Borgogna eransi levati in armi; nei *Vosges*, le carra per vettovaglie per munizioni da guerra, anche le operazioni guerresche venivano arrestate da paesani armati.

Intanto giungono da Parigi mandatari occulti al quartiere de'Sovrani ed assicurano che i congiurati attendeano gli eserciti collegati per balzare Napoleone dal Trono. Le assicurazioni de' mandatari tolgono di mezzo le incertezze i timori, rincorano il generalissimo; i collegati avanzano in una massa, il 23, per Parigi.

Per vie più illustrare la dottrina di Napoleone e chiarire l'epoca più decisiva dalla guerra del 1814, vogliamo trascrivere quanto ha detto *Wilson* testimonio di quella guerra.

« Les alliés se trouvaient dans un cercle vicieux, d'où il leur était impossible de se tirer, si la défection ne fût venue à leur secours. Ils étaient hors d'état d'assurer leur retraite, et cependant obligés de s'y déterminer. Cette défection favorable à leur cause, et qui, à ce que l'on croit, était préparée de longue main, fut consommée au moment même où les succès de Bonaparte semblaient hors du pouvoir de la fortune, et le mouvement sur Saint-Dizier, qui devait lui assurer l'empire, lui fit perdre la couronne. »

I collegati avanzano dunque per la capitale: *Marmont* e *Mortier* venuti dalla *Marna* a *Fère-Champenoise* per riunirsi a Napoleone danno tra le sterminate schiere nemiche, e sono sconfitti; gli avanzi retrocedono sin sotto le mura di Parigi: *Pacthod* con 6 mila combattenti di milizie urbane, sopraffatto da numerose soldatesche, combatte tutta la giornata, ed i pochi superstiti rendono la sera le armi per capitolazione.

Conosciuta la marcia de' collegati, il duce francese determina di raccogliere i presidi delle fortezze, di tramezzare le strade, per ove giungevano al nemico soccorsi di uomini, vettovaglie, munizioni di ogni genere, e rendere

disastrosa l'inconsiderata evoluzione per la capitale. Ma a questa occasione, come a *Malojaroslavetz*, come a *Duben*, cede alle rimostranze generali, e marcia per la sponda destra della Senna in soccorso di Parigi. A *Vitry* aprissi la guerra del 1814, e quivi terminò: a questo punto terminar debbe il nostro compito, perchè di politica, di turpissimi maneggi non vogliamo discorrere. Napoleone rinuncia all'impero, e parte per l'isola dell'Elba.

Per abbattere la potenza di sì gran capitano, vi volle la natura adirata, l'infedeltà della confederazione del Reno, la dislealtà di due alleati, le astuzie, la bassezza d'animo del Senato, il tradimento de' capi del 6.^o corpo, e del capitano dell'esercito di Lione. Con 50 mila combattenti fronteggiò 300 mila nemici, che non entravano punto a Parigi, perchè non avrebbero osato di venire a battaglia sulla sponda sinistra della Senna, con sì popolosa capitale alle spalle, o ne venivano dopo 24 ore espulsi. Sicchè i disastri della guerra di Russia si debbono al freddo primaticcio; quei della guerra del 1813 alla politica; lo sventurato fine di quella del 1814 alle arti tenebrose, ed al tradimento.

Gran numero di eruditi militari giudicano ardimentose alcune evoluzioni di Napoleone; ma quell'insigne considerava la zona strategica con i canoni da esso antiveduti, e scorrea gli spazi per linee brevissime e convergenti. Se la strategia regolar dovesse le guerre col compasso e con le figure geometriche, si tornerebbe alle guerre metodiche e di posizioni. Il sistema di Napoleone rimarrà unico, inimitabile; perchè creatore di nuova dottrina, ha saputo affrancarsi da ogni pedanteria.

GUERRA DEL 1815.

Napoleone sbarcato in Francia, giunge il 20 Marzo 1815 a Parigi: quanto egli avvisò per ordinare l'esercito, provvedere cavalli, vestimenta, raffazzonare le vecchie armi, costruirne delle nuove, curare gli apprestamenti, allestire le artiglierie, rifare le fortificazioni delle fortezze,

armare le batterie lungo le spiagge, munire di fortificazioni la Capitale e Lione, da niuno s'ignora: le determinazioni furono grande, estrema la sollecitudine, meravigliosa la previdenza, le probabilità di vincere le giudicò favorevoli: egli nulla omise, perchè tutto la di lui mente antivedea.

Nè tampoco vogliamo spaziarci su' disegni di combattere la guerra del 1815, intrattenere il lettore di cose notissime: Napoleone giudicò farsi aggressore, aver l'iniziativa dell'evoluzioni, assaltare *Bucher*, indi *Wellington*.

Blucher stava tranquillamente a quartiere tra la Sambre ed il Reno: il duce inglese passava il tempo a *Bruxelles* in sollazzi e festini. Napoleone muove l'esercito da più punti della zona di operazioni battendo strade convergenti a *Charleroi*, avventarlo sul nemico; ed il 14 Giugno, con singolar esattezza, le schiere si rannodano sulla sponda della Sambre nella pianura di *Beaumont*. Di sì eccelsa evoluzione, il dotto Generale *Jomini* (*Nouveaux tableaux analytiques*) discorre nel seguente tenore:

« La combinaison de cette opération reposait sur un habile calcul stratégique, mais son exécution fut incontestablement un chef d'œuvre de logistique. »

Adunque Napoleone non divagò dal punto strategico della zona di operazioni, scorre gli spazi con sì preciso calcolo del tempo e delle distanze, che tutte le schiere giunsero in pari tempo sulla fronte di battaglia.

Il 14 giugno l'esercito francese era già raccolto tra la Sambre e Mosa, da *Philippeville*, *Beaumont* e *Laine*. L'inimico stava tranquillo a quartiere: l'esercito di *Bucher* sommava 120 mila combattenti diviso in quattro corpi: il primo (*Zhicten*) attorniava la Sambre facendo spalla con la destra a' quartieri inglesi, e per adunamento *Flerus*; il secondo (*Borstell*) stava a quartiere nelle vicinanze di *Namur*, e rannodarsi in questa città; il terzo corpo (*Thielmann*) attorniava la Mosa nel circondario di *Dinant*, quivi radunarsi; e finalmente il quarto corpo *Bulow* avea i quartieri più indietro degli altri: il quartiere generale del Capitano a *Liège*, l'adunamento ad *Hanut*;

talchè l'esercito in due marciate poteva giungere sulla linea di assalimento; il quartiere di *Blucher* a *Namur* distando 16 leghe da *Bruxelles*.

L'esercito collegato inglese sommava più di 100 mila, diviso in tre corpi, due di fanti, il terzo di tutta la cavalleria ripartito tra *Ath*, *Enghien*, *Braine-le-Comte*, *Nivelles*, *Hall*, *Bruxelles*; in modo che vi voleano almeno due giorni per rannodarsi a *Charleroi*, o *Bruxelles*: laonde l'era già un primo e grande successo aver rubate le mosse al nemico, e separati i due eserciti, per combatterli disuniti.

All'alba del 15 l'esercito francese leva il campo, marcia in 3 colonne, sorprende il ponte di *Charleroi*, valica la Sambre pure a *Marchiennes*, allo *Châtelet*, e sorpassa la frontiera.

I vanguard di *Ziethen* colti all'improvviso retrocedono: i Prussiani si ritirano sollecitamente da *Charleroi* battendo le strade di *Bruxelles* e di *Namur*; parte del 1.º corpo mette il campo a *Gosselies*, parte a *Gilly* sulla strada di *Namur*. Napoleone accelera la marcia delle schiere, ordina a *Reille* (2.º corpo) di muovere da *Marchiennes* a *Gosselies*, di sospingere vivamente l'inimico; *D'Erton* (1.º corpo) ed i corazzieri di *Kellermann* seguono *Reille*; *Ney* capitana tutta l'ala sinistra sommando 42 mila combattenti. In questo mentre giunge il maresciallo al campo di Napoleone, e subito gli prescrive di marciare a *Gosselies*, di avventarsi a fronte aperta su quanti nemici incontrerebbe sulla strada di *Bruxelles*, di oltrapassare con i 42 mila combattenti *Quatre-Bras*, mettere il campo in forte posizione, avviare per le strade di *Namur* e di *Bruxelles* numerosi antiguardi: indi soggiunge « Monsieur le Maréchal, connaissez-vous bien la position de quatre-Bras? — Oui, Sire, répond le Maréchal, comment ne la connaîtrais-je pas? il y a 20 ans que j'ai fait la guerre en ce pays, cette position est la clef de tout. — Eh bien, lui dit l'Empereur, ralliez-y vos deux corps, et, s'il est nécessaire, élevez-y quelques redoutes; tout doit être rallié avant minuit — Ney répondit aussitôt: Fiez-vous à moi; dans deux heures

nous serons aux Quatre-Bras, à moins que toute l'armée ennemie n'y soit. »

A disegno abbiain tra scritto l'anzidetto dialogo; convien ora considerare l'evoluzione del duce francese. Napoleone il 14 giugno ha rannodate le schiere nella pianura di *Beaumont*, e volge lo sguardo ai collegati: li vede a quartiere tra *Liegi, Hannut, Bruxelles, Enghien, Ath*; calcola le distanze ed il tempo per rannodarsi, considera la zona delle operazioni, valica la Sambra, fa massa al centro; e giudicando *Quatre-Bras* il punto strategico della fronte di battaglia, afforza l'ala sinistra per assaltare quel punto, separare gli eserciti nemici, circuire l'ala destra de' Prussiani, lascia la sua destra (*Gérard*) scema di combattenti, non temendo da quella parte alcun assalto nemico, perchè accessorio, divergente, di niun momento; sospinge con le schiere del centro per *Gosselies*, e *Gilly*, l'esercito di *Ziethen*. Dal detto di leggieri si comprenderà che governò le mosse dell'esercito con la stessa dottrina; che l'esercito Prussiano per l'evoluzione era già vinto.

Allorchè *Ney* giunse a *Gosselies*, l'inimico veniva spinto dalla cavalleria di *Clary*, e dalla divisione *Gérard* per la strada di *Flerus*; *Reille* avanzava per *Quatre-Bras*. Il Principe Bernardo di Sassonia, informato il 17 della ritirata di *Ziethen*, marcia subito con la sua brigata (4 mila) da *Gennape* a *Frasnes*, d'onde scacciato ritirossi a *Quatre-Bras*. Intanto *Ney* pel cannonamento tra *Flerus* e *Gilly*, arresta le schiere di *Reille* sulla strada di *Gosselies* a *Frasnes*, non marcia risolutamente sopra *Quatre-Bras*, per disloggiarne li 4 mila del Principe di Sassonia; e qui, come a *Wurthen*, fa mancare la più giudiziosa evoluzione. L'ala sinistra dei Francesi marcia da *Gosselies* a *Quatre-Bras*, il centro avanza per *Flerus*, *Vandamme* e *Grouchy* sospingono le schiere di *Ziethen* al di là di *Flerus*, e mettono il campo su gli orli de' boschi circonvicini.

Blucher intanto (nella notte del 15 al 16) leva i quartieri ed accorre sulla fronte di battaglia. L'esercito francese stava a campo da *Frasnes* allo *Châtelet*; la guardia imperiale a scaglioni tra *Flerus*, e *Charleroi*, il 6.º corpo

(Lobau) innanzi quest'ultima città, i corazzieri di *Kellermann*, col carreggio delle artiglierie dietro di essa. All'alba del 16 *Kellermann* muove per rafforzare l'ala sinistra; Napoleone ordina di nuovo a *Ney* di spingere i suoi 45 mila combattenti a *Quatre-Bras*, mettere il campo in forte posizione; e se l'esercito Prussiano, come doveasi supporre, accettava la battaglia presso *Flerus* non a *Gemboux*, distaccare dall'esercito forte mano di soldati, avviarla per la ghiaia di *Quatre-Bras* a *Namur*, per assaltare i Prussiani in fianco, od alle spalle. Egli muove il centro e l'ala destra, sloggia l'inimico da *Flerus*, e vedendo forte mano di Prussiani sulle alture di *Bry*, arresta le schiere in forte posizione, *Vandamme* (3.º corpo) a *Flerus*, *Gérard* (4.º corpo) al centro, la cavalleria di *Grouchy* all'estremo della destra, la guardia e le riserve di artiglieria dietro *Flerus*, *Lobau* (6.º corpo) avanza sin qui; egli Napoleone scorre la linea de' bersaglieri, ascende sulle alture, su i mulini per riconoscere l'esercito nemico, lo vede con la sinistra a *Sombref*, il centro a *Ligny*, la destra a *S. Amand*, le riserve sulle alture di *Bry*; avverte essere la linea di battaglia nemica assicurata da profondo burrone unendo tra loro gli anzidetti villaggi, valuta l'esercito Prussiano di 80 a 90 mila combattenti, il francese sommava 58 a 60 mila. Da siffatto esame forma giudizio che *Blücher* vuole ingannarlo, che mostra iattanza per attendere il 4.º corpo (*Bulow*), e dar tempo a *Wellington* di giungere a *Quatre-Bras* rannodare 200 mila combattenti sulla fronte di evoluzione; giudica pure che i collegati han bisogno di tutto il 17 per mandare a fine le due operazioni: quindi determina di accendere subito la battaglia, ed ordina un cambiamento di fronte a destra sulla sinistra; talchè *Vandamme* trovisi a rincontro di *S. Amand*, *Gérard-di-Ligny*, e *Grouchy* in faccia di *Sombref*, la guardia con i corazzieri di *Milhaud* in seconda linea a 500 passi in là di *Flerus* in direzione di *S. Amand*, la divisione di Girard del 2.º corpo (*Reille*) di riserva alle schiere del centro.

L'esercito di *Ney* non aveva a mezzodì prese le armi, si rimaneva neghittoso nella fermata della notte: Napoleo-

ne reiterava gli ordini dati, ed avea per fermo che l'evoluzione del maresciallo produrrebbe la distruzione dell'esercito Prussiano; talmente che terminò le istruzioni per *Ney* con le seguenti parole. « Dites-lui que le sort de la France est entre ses mains. »

Intanto il tempo stringeva; alle 3 dopo il meriggio le schiere erano già ordinate: Napoleone le avventa su Prussiani; al centro si pugna con tale furia, che Gérard, alle 5 1/2 pomeridiane, non avea superato il borgo di *Ligny*. Il Duce francese conoscendo la resistenza, mette a schiera la guardia per assaltare quel punto importante della linea nemica. In questo mentre *Vandamme* (ala sinistra) rende conto, che una colonna di circa 20 mila Prussiani usciva da boschi verso la destra, e circuiva l'esercito. Napoleone arresta subito la mossa delle riserve, e le apparecchia per fronteggiare quella colonna. Ma alle 6 e mezzo ha notizia certa di essere l'esercito di *Erlon* che retrocede, invece di marciare a *Bry*: or questo errore ritardò di due ore l'assalto di *Ligny*. Alla fine la guardia carica risolutamente, l'inimico rotto al centro, circuito dalla divisione *Girard*, per la destra, disfatto su tutta la linea, leva la battaglia: la vittoria a Francesi, ma scarsi i trofei; il buio della notte salvò l'esercito Prussiano. La stranissima marcia del 1.º corpo (D'Erlon), la perturbazione d'animo di *Ney* fecero mancare la maggiore evoluzione della guerra.

Blucher si ritira a *Tilly* e *Gembloux*, quivi raccoglie il 4.º corpo (*Bulow*) venendo da Liegi. Crediamo inutile tener discorso delle diserzioni, della diffidenza del soldato, della pigrizia di *Vandamme*, degli errori di *Ney*: le quali cose accelerano la catastrofe, la gran lite decidersi con l'ultima battaglia.

Nella notte, dal quartiere generale di *Flerus*, Napoleone fa conoscere a *Ney* l'esito della battaglia, e gli ordina di prendere le armi all'alba del 17, disospingere l'esercito inglese in ritirata per effetto della vittoria di *Ligny*: lo avverte chesboccherebbe con le schiere del centro per la strada di *Namur* a *Quatre-Bras*; ordina il 17 a *Pajol*, afforzato da una divisione del 6.º corpo (*Lobau*), disospingere

i Prussiani, non dar loro riposo; e prescrive che drappelli di cavalleria leggiera esplorassero per la strada di *Quatre-Bras*, porsi in comunicazione con *Ney*. Alle 10 del mattino gli esploratori rendono conto esservi gl'Inglesi a *Quatre-Bras*: Napoleone indispettito ordina subito a *Lobau* (6.^o corpo), afforzato da una divisione di cavalleria, di muover da *Marbois* a *Quatre-Bras*, ed egli con la guardia ed i corazzieri di *Milhaud* segue il 6.^o corpo; la divisione *Girard* rimane in riserva a *Flerus*: prescrive a *Grouchy* di dar la caccia, col 3.^o e 4.^o corpo, la divisione del 6.^o; la cavalleria di *Pajol* ed *Excelmans*, al nemico vinto a *Ligny*, di rompere il retroguardo, stringere sì fattamente i Prussiani da non perderli di vista, e gl'ingiunge principalmente di oltrapassare l'ala destra del nemico per tenerli in comunicazione con l'esercito. Laonde le istruzioni furono precise, perentorie, non ammettano indugio nè spiegazioni.

L'esercito francese si avvia dunque per *Bruxelles* in due colonne: quella di sinistra, sommando 60 a 70 mila combattenti, batteva con Napoleone la strada di *Charle-roi*; l'altra di destra di 35 mila capitanata da *Grouchy* valicar dovea la *Dyle* a *Wavres*, sospingere *Blucher*.

Verso le 11 antimeridiane gli scorridori del 6.^o corpo raffrontano la cavalleria inglese: *Lobau* arresta le schiere a *Marbois*; e da' prigionieri Napoleone è informato, che l'esercito inglese si ritirava per *Bruxelles*. I Francesi avanzano a *Quatre-Bras*, scacciano la cavalleria inglese rimasta in retroguardo, e la sospingono a cannonate.

Napoleone turbato di trovar *Ney* tuttavia a campo nella fermata della notte, invia ordini a dirittura a' generali di raggiungere l'esercito, e presto governa le mosse contro il nemico: egli marcia con l'antiguado sospingendo gli Inglesi con 24 cannoni di artiglieria volante. Alle 6 e mezza della sera giunge al borgo di *Planchenoit* di rincontro alla sboccatura del bosco di *Soignes*, e vede l'esercito nemico a campo innanzi la foresta, assicurando la strada di *Bruxelles*, unica via per ritirarsi: il duce francese mette a campo le schiere e rimette al domani di venire a batta-

glia. I particolari di essa, l'ordinamento delle schiere per assaltare e rompere il centro della linea inglese sono ben noti. A questo punto han fine l'eccelse evoluzioni del grande. Ristaremo; perchè discettare lungamente, riuscirebbe a noi di fastidio, di noia per i dotti nella materia.

Egli è indubitato, che Napoleone ridusse le probabilità per la guerra favorevoli a' Francesi; l'inimico astretto ad accettare la battaglia in posizione difficilissima a difendere, vigorosamente sospinto da *Quatre-Bras* a *Planchenoit*, gli fu forza combattere ove volle l'avversario con la sola speranza che *Blucher* giungesse in ajuto. Se *Grouchy* per istranissima condotta non lasciava 24 ore di tempo a' Prussiani (tutto il 17), quale la sorte dell'esercito inglese? Napoleone per l'antivedimento, per l'evoluzioni dovea vincere, e fu disfatto! Però la brevissima guerra del 1815 rimarrà prototipo di strategia, di *logistica*, di tattica; il fine disastroso per niente adombra la fama del grande, nè tampoco illustra il vincitore: talchè a ragione Alessandro, Cesare, Federigo « déclarèrent d'une voix unanime, bien qu'il eût échoué dans ses vastes projets, qu'il les avait surpassés en force d'âme, et en génie » Parole archetipe, che tornano di lode grandissima per l'autore della *Vie Politique et militaire de Napoléon*; di confusione per coloro che proveransi di estrarre dalla dottrina del massimo Capitano, un modello per le susseguenti guerre.

Per rendere il presente lavoro compiuto il più che possiamo, è di mestieri esporre alcune idee sulle guerre di *Wellington*. Concitati dal vivo desiderio di discorrere il progresso della scienza militare, entreremo francamente in materia sul sistema di guerreggiare del Capitano inglese, giudicato dalla moltitudine il bello ideale dell'arte della guerra. È grave il subbietto che imprendiamo a trattare: evvi però un che di merito mostrarsi a fronte aperta disertori dalla folla degli ammiratori; e speriamo, per le nostre argomentazioni, se non plauso, compatimento.

Il Duce inglese ha vinto in Lusitania, nella Spagna, a *Waterloo*; e se le sole vittorie bastano per illustrare

un capitano, egli è salito più in alto di Napoleone; e quindi, ben meritato, e statue, e monumenti, ed umane grandezze, otterrà forse l'apoteosi! La statua del vinto giustamente atterrata, infranta, e per commiserazione negletta; ed umile tomba sotto al Tropico. Ma nel secolo del progresso per la scienza militare, vuolsi sapere se le vittorie le ottenne da un calcolo della mente, da un tal sistema che puossi ammettere per ritrovamento dell'ingegno umano, e quindi registrarsi per nuova dottrina; o se per circostanze fortuite, straordinarie, impossibili a ripetersi, ei vinse: talchè se tu ne togli dal preconizzato guerreggiare del Duce inglese, tutto che è dovuto agli sforzi magnanimi, incredibili di due intere nazioni, che l'incitavano, lo spalleggiavano, lo avvertivano in tempo per ritirarsi, quel sistema di guerra appare regolato per vecchie dottrine e più che metodico, perchè compassato sino alla timidezza.

Potrà taluno accusarci di soverchio orgoglio in toccare argomento di generale venerazione per coloro che danno giudizio dopo i resultamenti. Che questi ammiratori ne gridino pure la croce addosso, non stancheremo di ripetere, che quel metodo di guerreggiare, anatemizzato dal principe de' moderni scrittori militari, ed avente la base di argilla, doveva onninamente cadere.

È nostro divisamento discorrere delle guerre in quella penisola per considerazioni generali, a fine di provare che il buon successo è dovuto all'accanimento delle moltitudini; e quindi il Duce inglese non avea bisogno di porre mente a' canoni principali della scienza militare: gli bastava di spalleggiare la sollevazione, e servirsene per pugnare sulla difesa. Adunque le nostre osservazioni cadranno sull'applicazione de' primi ed assoluti precetti della scienza; e se per avventura può il capitano, per eventuali cagioni, affrancarsi da essi, regolerà le guerre con metodo analogo a quelle circostanze, vincerà per il concorso di esse.

Premesse queste idee generali, è d'uopo applicarle alle guerre nella Lusitania e nell'Iberia.

Non vogliamo a prima giunta addossare al Duca di *Wellington* di aver seguito a puntino per la guerra in Portogallo, il disegno elaborato da un generale francese (a). Non è demerito per esso, se Napoleone, al dire di certo scrittore, si è conformato alle idee di un generale pedantissimo (*Puysegur*) per governare la prodigiosa guerra del 1814! Crediamo pure ovvio quì dare la descrizione del Portogallo. Fermando per poco lo sguardo sulla carta geografica di quel paese, di leggieri si ravviserà la figura di un triangolo, il cui vertice giace a Lisbona, i lati bagnati dal mare, la lunga base lo divide dalla Spagna: cosicchè l'esercito aggressore avanzando in quel triangolo dovè assicurare le ale, render forti e presidiare i siti principali dell'estesa base dell'anzidetto triangolo. Or gl'Inglesi, signori del mare, potendo a volontà sbarcare per i due lati, rendeano quella guerra difficilissima per offesa, facile alla difesa. E sin quì abbiamo accennati i vantaggi, per il difensore, risultanti dalla configurazione del paese che potea l'aggressore alla fin fine superare, se tutta la Lusitania non fosse corsa alle armi, infestando le ale, le spalle del nemico, assaltando le soldatesche che convogliavano le carra, bruciando tutto, rendendo il paese deserto.

In siffatta disposizione d'animo trovò quei popoli il Duca inglese; e sotto di lui combattevano le schiere di ordinanza Portoghesi, le milizie urbane, la nazione armata anche ad esso obbediva. In qual tempo giudicò Napoleone invadere quella penisola, mandare *Murat* a *Madrid*, usurpare il trono delle Spagne. Le inique macchinazioni di *Bajonna* sdegnarono gli Spagnuoli; gl'Inglesi li concitavano, essi corsero alle armi per difendere la loro indipendenza, l'altare, il Trono legittimo. Laonde tutta la penisola in armi spalleggiava gl'Inglesi; e ciò non pertanto il Duca di *Wellington* rimaneva in Lusitania per ivi attendere l'esito della guerra del 1809.

(a) Leggansi le *Memorie* di *Dumouriez*, ove sin anche la posizione di *Torre-Vedras* è indicata.

Se la sede delle operazioni guerresche comprender debbe tutto il paese che vuolsi invadere o difendere, non avea bisogno il Duce inglese di considerare la zona di paese da invadere, perchè gli era debito di difendere il Portogallo. Egli avea la base sicura a Lisbona resa forte dalle navi da fila; tutto quanto bisognava all'esercito lo riceveva per via di mare, la sollevazione spalleggiava le ale del di lui esercito; il paese, restringendosi a guisa d'imbuto, rendea fortissimo il campo del difensore, non potendosi circuire, solo assaltare di fronte, lo spazio da difendere circoscritto, l'esercito sempre raccolto: quindi tutto saroveggiava la difesa, rendeva l'aggressione difficilissima. La natura ha dotato il Duca d'un ocellio tattico (Jomini Précis), e mise in lui la necessaria attitudine per regolare guerra unica in paese altrui con mezzi crudeli, cioè incendi, devastazione, sino alla pena di morte per que' Portoghesi che non distruggevano le loro proprietà (vedi le grida del 2 e 4 agosto). Oltre di che la sollevazione minutamente lo informava delle mosse del nemico; questi tutto ignorava, nè poteva mandare esploratori, perchè con sevizie uccisi: laonde, lo ripetiamo, dovea l'aggressore avanzare circospetto, guarnire le ale, assicurare le spalle, pensare alle vettovaglie, convogliare le bagaglie, le carra per munizioni belliche, con numerose schiere, esplorare il paese, allontanare le *guerillas*, incessanti ad assaltare i convogli, i feriti, gli ammalati, i soldati che si allontanavano dalle schiere; talchè l'aggressore giungea di fronte al nemico con forze minori. Intanto il capitano inglese teneva il campo in posizione dominante le valli e le strade; e sceglieva, per quella di lui ingenita qualità, i siti di maggiore elevazione, volendo, a guisa di aquila, librarsi sul sottoposto terreno; nè giudicava esser sicuro, se non assicurava l'esercito con fortificazioni campali. Il metodo dunque di guerra del Duce inglese può restringersi in un succinto aforisma — Commettere alla sollevazione di tribolare l'inimico, egli attendere in posizione tattica — Cotesto metodo di guerreggiare avea bisogno della sommossa generale di due generose nazioni per riuscire: adunque a

ragione ha detto il dotto generale Jomini (Nouveaux tableaux analityques) « il est toujours facile de faire le Fabius lorsqu'on le fait sur un territoire allié, que l'on n'a point à s'inquieter du sort de la capitale ou des provinces menacées; en un mot lorsqu'on peut consulter uniquement les convenances militaires. »

Il trascritto periodo, a parer nostro, basta per provare, che le guerre di *Wellington* rimarranno di molta gloria per le due nazioni, di pochissima per il capitano: e se il parere di Jomini non bastasse per gli scettici, ecco quanto dice Napoleone (Vie politique et militaire).

« Savoir concentrer ses troupes à propos et sacrifier des accessoires quand il le faut, est un des plus grands talents d'un général; mais ce qui est facile et convenable dans une guerre ordinaire, peut devenir désastreux dans une guerre nationale. »

Le parole di Napoleone mettono il suggello al parere di Jomini: imperciocchè la sollevazione generale non permettendo ai capitani francesi di rannodare l'esercito, le posizioni tattiche munite di fortificazioni divenivano inespugnabili, perchè i Francesi non poteano far massa sul punto decisivo della linea di battaglia, nè regolare l'evoluzioni per circuire un'ala nel tempo che assaltavano al punto debole; stante che la massa de' paesani armati arrestava l'evoluzione di circuimento, e permetteva al difensore di afforzare con le riserve il punto assaltato.

Da che il capitano inglese si confidò nella sollevazione, gli era debito avvisare ad ogni mezzo per riscaldare la mente di quei popoli; e quindi non era utile considerare la linea di operazione, l'obbiettivo, le linee strategiche a scorrere per impadronirsi di un sito importante, per assaltare il punto debole della linea di battaglia nemica, quelle per assicurar la ritirata; in fine non dovea por mente a tutta la zona delle operazioni. Non gli caleva la Spagna; il punto geografico l'era il Portogallo, avanzava catellon catellone (a pas de loup), celeremente si rintanava: non avea pensiero per la base primitiva, nè per quelle di circostanza; le navi da fila la di lui base, la sollevazione, l'oro profuso a larga

mano tutto provvedeva, e quindi non curava la linea di operazione in correlazione con la base, e con le ale. Ecco perchè potea temporeggiare da Fabio; e commettendo alle popolazioni di trattenere, di molestare l'inimico, accettava le battaglie per difesa.

Nulla dimeno alcune mosse dell'esercito inglese, talune evoluzioni sembrano, a prima giunta, suggerite da un calcolo della mente, da un disegno con acume maturato; ma a ben considerarle si conoscerà, che furono presentite non determinate per i canoni della scienza, perchè mancarono di vigore; non indiritte all'obbiettivo con quella necessaria risoluzione, per conseguirne un gran successo, ed abbreviare la guerra.

Nella brevità della presente scrittura, non credendo ufficio nostro tener discorso a parte a parte, e dell'evoluzioni e delle mosse dell'esercito collettizio inglese, abbiamo fatto ragione di porre sotto gli occhi de' leggitori assai esempi, di cui si terranno essi contenti, e noi del pari, in rafferma di quanto avanzammo.

Tosto che Giovanni VI vide mancati i trattati per arrestare l'invasione straniera, impose a' suoi sudditi di combattere l'aggressione, e sciolse le vele per il Brasile. *Ju- not*, concitato dalla speranza d'impedire la fuga di quel Sovrano, menava l'esercito con estrema celerità a traverso la sterilissima regione di Alcantara e Castelbranco, per le asprissime montagne separanti quest'ultima città da *Abrantes*; ed il 30 novembre 1807 con 2 a 3 mila combattenti, estenuati talmente che pareano spettri, giunse a vista di Lisbona. Il generale precedendo le soldatesche che man mano giungeano, entrò in quella capitale seguito da tenue scorta: il Re da poche ore n'era partito.

La città di Oporto fu prima ad inalberare la bandiera della sollevazione, e prima a domandare soccorsi al governo inglese: il quale si fece sollecito ad inviare una buona mano di soldati, che presto sbarcò al Faro per caldeggiare la ribellione, che già infestava le ale e le spalle dell'esercito Francese. In questo mentre le soldatesche Spagnuole strette in lega con la Francia s'impossessavano delle Provincie

del *Douro*, e dell' *Alentejo*, quelle capitanate da Carafa giungeano a Lisbona.

Il Duca di *Wellington*, reduce con 15 mila combattenti da *Copenhagen*, sbarca alla foce del Mondego, raccoglie gl'Inglesi sbarcati al Faro e si prevale della ribellione per le militari operazioni. In qual tempo la Spagna era corsa pure alle armi: *Dupont* si rendeva co'suoi prigioniero a *Baylen*; i generali Caranco e Solano lasciavano *Junot*, menando prigionieri quanto più Francesi poteano: il capitano francese fece subito disarmare le schiere di Carafa, e le ritenne prigioniere.

Il Duca ben conoscendo il riscaldamento dei Portoghesi, la diserzione degli Spagnuoli, la sommossa generale delle Spagne, determina di liberare da se solo la Lusitania, anzi la giunta delle schiere di *Moire* e *Darvymple*; quindi valica il *Mondego* a Coimbra, marcia a *Leyria*, onde tramezzare i Francesi nella ritirata per la Spagna. *Junot* si trovava nella difficilissima posizione di raffrenare la popolazione di Lisbona, presidiare i forti, le batterie della città e del porto, guardare i prigionieri Spagnuoli, e poteva a stento raccogliere 10 a 12 mila combattenti, compresa la divisione di *Loison* venendo da *Evora*, per affrontare l'inimico. Intanto *Laborde*, con 3 mila soldati, assalta e combatte con gloria a *Rolica* 12 mila Inglesi, e ritirossi lasciando l'inimico ben maltrattato. *Junot*, appena giunto *Loison*, marcia contro l'inimico (gl'Inglesi sommavano 16 mila, oltre le schiere di ordinanza e le milizie portoghesi): vinto a Vimiera il 20 agosto 1808, e circondato da sterminati nemici, gli fu forza di sottoscrivere la convenzione di *Coimbra* ed uscire dal Portogallo.

Facciamoci a considerare la prima impresa del Duce inglese in Lusitania. Egli determina di liberare il Portogallo, perchè spalleggiato da tutta la nazione, perchè i Francesi da ogni parte accerchiati doveano del continuo combattere, e per le vettovaglie, e per convogliare le carra di munizioni, guardare gli ospedali, difendere i feriti trucidati con atroce crudeltà, da que' rivoltosi; e ciò non pertanto non seppe vincere, con 12 a 15 mila combattenti,

i 3 mila di *Laborde*; non trovò il mezzo, ajutato dalla ribellione, d'interrompere il passo alla divisione di *Loison*, accerchiarla, farla prigioniera; non regolò le mosse per trattener *Junot*, forzarlo a combattere in Lisbona, ove dovea cedere le armi; e non sapendo calcolare il tempo e le distanze fu ridotto ad accettare la battaglia in un sito fortissimo, dal quale non poteano i Francesi scacciarlo perchè scem le loro forze, e da ogni parte accerchiati. Or se da quella impresa se ne tolga la sollevazione generale di quel paese, rimarrà una battaglia vinta in ordinamento tattico da forze di gran lunga maggiori del nemico, di cui la storia militare ne narra le migliaia; e quindi la prima guerra del Duca in quella penisola non ha fatto di una linea progredire la scienza della guerra.

Napolcone, condotto vittorioso il fratello a Madrid, e forzato l'esercito di *Moore* ad imbarcarsi alla Corogna, ordina a *Soult* di avanzare in Portogallo. Il generale *Cradock* afforzato dalle schiere di *Mackensie* comandava a Lisbona; *Beresford* capitanava 24 reggimenti di ordinanza Portoghesi agli stipendi dell'Inghilterra. I collegati anglo-portoghesi rannodano le schiere a *Leyria* ed *Abrantes*; i rivoltuosi in armi difendono i monti di *Tras-los Montes*. *Soult* non potendo valicare il *Mintho* a *Tuy* costeggia il fiume, viene ad *Orense*, marcia a *Chiaves*, vi entra pugnando, e fa prigionieri 2 mila nemici: indi marcia per *Braga*, rompe in battaglia i Portoghesi, e mette il campo innanzi Oporto; il 29 marzo (1809) assalta e supera le trincee, prende la città, buon numero di nemici si salvano a *Coimbra*. *Ney* e *Victor* non giungono per la valle del Tago in aiuto di *Soult*, tormentato da' collegati, e dalla rivolta (a); le difficoltà per procurarsi le vettovaglie fansi inestricabili; *Silveira* prende *Chaves*, *Boutheido*, *Braga* ed infesta tutto il paese tra il *Mintho* ed il *Douro*: i Francesi ristretti sul terreno ove stanno, a campo *Soult* ridotto a far testa da per tutto.

(a) *Ney* per gelosia rimase neghittoso, e fece mancare la spedizione. (Si veggia l'opera di *Guingret*).

Intanto *Wellington* con forte mano di soldati di aiuto sbarca in Portogallo (26 aprile), e tosto muove l'esercito per avventarlo contro i Francesi, romper loro, mercè la ribellione, la ritirata; raccoglie 20 mila Inglesi a *Coimbra*, avanza sul *Vouga* per fermare *Soult* in Oporto: in qual tempo *Beresford* con i Portoghesi, ajutato dagli avventurieri di *Wilson*, valica il *Douro* verso *Lamego*, e marcia per *Chiaves*. Il duce francese informato delle mosse del nemico, raccoglie i distaccamenti, lascia Oporto, mette il campo dietro al *Tamego*, per avvicinarsi ad *Almeida*: *Wellington* valica li 11 maggio il *Vouga*, indi il *Douro*: *Soult* marcia con la divisione *Laborde* per *Amarante* a fine di raggiungere le schiere di *Loison* e di *Mermel*; rompe, per aprirsi il passo, le colonne di *Hill* e *Paget*, le spinge per lunga pezza, ad effetto di dar tempo al resto dell'esercito di passare, battere la via di *Penafiel* e di *Valisca*. Avvertito nella marcia, che *Loison* assaltato il 12 da *Beresford* e *Silveira*, erasi salvato a *Guimarens*, non esita punto a lanciare nel *Souza* cannoni, carra, bagaglie, impedimenta, e marcia per asprissimi monti a *Guimarens*. Ma non era fuori pericolo, perchè il duce inglese potea precederlo battendo la strada diretta di Oporto a Braga: il cauto Duca ottenuto l'intento fermossi; *Soult* pervenne a Montalegre, indi a Lugo, mise l'esercito a quartieri di riposo, rannodossi a Ney, e determinarono di marciare uniti contro l'esercito inglese.

Esaminiamo la seconda guerra di *Wellington* in Portogallo. Calato a Lisbona con forte mano d'Inglesi assume il comando generale degli eserciti, sommando più del doppio de' Francesi e di tutta la nazione levata in armi. Or Oporto era il punto decisivo della zona di operazioni; ivi stanziava il grosso dell'esercito francese, gli altri punti divenivano accessori. Se il duce inglese governava le mosse per i principi della scienza militare, i Francesi non uscivano da Oporto; e però dovea investire con la massa delle schiere questa città, far trattenere i distaccamenti nemici, anche *Loison* in *Amarante*. Egli sparte in due l'esercito, non ispalleggia *Paget* ed *Hill*, non marcia

per la via di *Oporto* a *Braga*, per prece dere l'inimico a *Montalegre*, e fece a *Soult* un ponte di oro; talchè la seconda guerra dello illustre capitano inglese in Portogallo fu vinta dalla sollevazione, non da disegno con buoni principj elaborato.

Ritiratosi *Soult* per i monti di *Chiaves*, il capitano inglese ritorna da *Braya* sul *Tago*, rimane ad *Abrantes* un mese inoperante, indi marcia ad *Alcantara* ed *Oropesa*; raccoglie, il 20 luglio, al di lui esercito le schiere di *Cuesta*, sommando 37 mila, e determina di governare le mosse per *Madrid*. Prescrive dunque a *Venegas* di avanzare per Toledo ad *Aranjuez*; a *Wilson* di battere la via dell'*Escorial* e *Naval-Carnero*, ad oggetto di tramezzare Giuseppe nella ritirata per il Settentrione; a *Beresford* con i Portoghesi, e l'esercito del *Duca-del-Parque*, di trattenerne i Francesi sul *Douro* ed a *Salamanca*. Intanto *Victor* da Talavera retrocede a Toledo, ov'è raggiunto da Sebastiani: Giuseppe parte da *Madrid* con la guardia e le riserve, si riunisce a *Victor* ed avanzano sullo *Alberche*. *Wellington* arresta subito le mosse per *Madrid*, mette il campo in fortissimo sito; e da offensore, accetta la battaglia in ordinamento tattico.

Conveniva a Giuseppe di temporeggiare sullo *Alberche* sino a che *Soult* con le schiere di *Ney* e *Mortier* sommando 50 mila terminasse l'evoluzione per *Placencia* (*Ney* per gelosia di comando non volle concorrere all'evoluzione nella valle del *Tago*, e l'esercito inglese si salvò.)

Victor, impazientito di attendere, determina Giuseppe di marciare contro *Wellington*: il 26 l'esercito francese valica il *Guadarama*, rompe in battaglia a *Torrijos* l'esercito di *Cuesta*, lo sospinge sin dietro l'*Alberche*; il 27 trapassa questo fiume, e verso sera giunge alle falde de' monti su cui stava a campo l'esercito inglese. *Victor* esplora il campo nemico; e spera, favorito dal buio scacciare l'ala sinistra nemica dal piano sulle alture: quindi avventa le divisioni *Ruffin* e *Lapisse* sul nemico. I Francesi assaltano senza ordine e spartiti, giungono sul

piano e ne sono respinti ; *Victor* arresta la pugna, e rimette la battaglia generale al domani. L' esercito francese avanza ed assalta in pari tempo l' ala destra e sinistra , il duce inglese difende bravamente la linea di battaglia, accorre in tempo con le riserve sur ogni punto ; i Francesi dappertutto respinti. La notte mise fine al macello, le perdite uguali , gli eserciti combattenti tennero il campo : ma Giuseppe, informato della marcia di *Wilson* per *Madrid*, ritira l' esercito ; *Victor* viene dietro l' *Alberche* , una divisione rimane a *Toledo* ; Sebastiani , la guardia e le riserve marciano per *Illescas* : *Wellington* afforzato dalle schiere di *Crawford* non osa d' inseguire i Francesi.

Il duce inglese , avvertito il 1.º agosto della marcia di *Soult* per *Placencia* , leva il campo , commette a *Cuesta* di fronteggiare con 25 mila *Victor* , e marcia per assaltare le schiere di *Soult* da esso credute 10 in 12 mila ; laonde muove in ordinanza per assalto , si allontana dal sistema di difendersi in sito meramente tattico: ma da un rapporto di *Cuesta* conosce il vero numero dell' esercito di *Soult* , giudica non doversi arrischiare sulla strada di *Almaraz* , retrocede presto da *Naval-Moral* ad *Arzobispo* ed astretto di appoggiare le spalle allo impraticabile monte di *Guadalupe*. Importava al Duca di uscir presto da una via senza capo ; la sollevazione viene in di lui ajuto , i contadini spagnuoli aprono una via per le artiglierie, da giungere sulla strada maestra di *Truxillo*; le *guerillas* celano a *Victor* la ritirata di *Cuesta*. Intanto *Soult* valica il *Tago* , *Mortier* l' *Arzobispo* , *Ney* , a cui era commesso di muovere in ordinanza contro l' ala sinistra del nemico , ed assaltare la linea di ritirata , ritarda di guada-
dare il fiume anzidetto , il ponte di *Almaraz* era disfatto , l' esercito inglese si ritira per la scorciatoja , retrocede sino a *Badajoz* , ove mette il campo. Così per la guerra di *Talavera* ; ecco le considerazioni.

Il duce inglese appena espulsi dal Portogallo i Francesi medita di entrare nelle Spagne e governare le mosse per *Madrid* : egli marcia sul *Tago* , viene ad *Abrantes* , vi resta un mese , indi avanza ad *Alcantara* ed *Oropesa* ,

al 20 Luglio riunisce al di lui esercito le schiere di *Cuesta* sommando 37 mila. L'anglo capitano non conobbe il prezzo del tempo ; e si noti che i Francesi erano spartiti per fronteggiare la ribellione , combattere gli eserciti di ordinanza spagnuoli. Rannodatosi a *Cuesta* determina di marciare per *Madrid* , con una massa al centro sommando 80 mila spaleggiato dagli eserciti di *Vanegas* e *Wilson* sulle ale, marciando convergenti allo stesso punto. Il disegno può assicurarsi ben concepito , l'impresa dovea riuscire , perchè la sollevazione celava a' Francesi le mosse del nemico ; *Wellington* sarebbe giunto a Madrid , pria che i Francesi si fossero rannodati. Ma non basta la sola concezione dell'evoluzione ; è di mestieri antivedere la connessione di tutte le operazioni , regolarla col calcolo del tempo e delle distanze, per giungere celeremente al punto decisivo , non dar tempo al nemico di rannodare le spartite schiere, ed accorrere in difesa del punto assaltato.

La pigritia del generale inglese permise al nemico di riunire 45 mila combattenti , i collegati sommarono 80 mila. L'esercito francese avanza sullo *Alberche* , e di un subito l'elaborata concezione di *Wellington* si dilegua ; egli non osa di assaltare i Francesi , mette il campo su i monti di Talavera, ed accetta la battaglia per difesa : e se Giuseppe attendeva l'esito dell'evoluzione di *Soult*, se *Victor* non assaltava alla spicciolata, se *Jourdan* faceva massa sulla destra per circuire l'ala sinistra nemica, oltrapassarla lungo il burrone in linea obliqua al Tago, astringeva il Duca a cangiare di fronte a destra sull'ala sinistra , combattere col fiume alle spalle in situazione molto pericolosa ; dal che ne consegue , che il primo periodo della guerra di Talavera non può servir di progresso.

Dopo la battaglia i Francesi retrocedono , il capitano inglese non li sospinge , rimane a Talavera ; indi per velocità marcia con gl'Inglesi e Portoghesi per investire *Soult*, si separa da *Cuesta* , e batte la via di *Almaraz*. A questa occasione dà in due errori: 1.º si separa da *Cuesta* , non marcia con tutte le schiere contro *Soult*, o rivolgersi sollecitamente sul Tago ; e nell' uno , o l' altro caso dovea

marciare con tutto l'esercito a *Casa-Tejada*, per oltrepassare il punto ove la via di Plasencia, battuta da *Soult*, met'è capo alla strada di *Badajoz*; 2.º avviarsi sullo *Arzobispo*, in vece di marciare a *Casa-Tejada* per assicurare la ritirata in Portogallo, ignorando se *Cuesta* teneva tuttavia il campo a *Talavera*: ma questi, temendo di esser ristretto tra gli eserciti di *Soult* e *Victor*, era venuto ad Oroyesa, per seguire il comandante supremo. Or questa marcia fuor di tempo poteva perdere i collegati, se *Victor* avanzava sullo *Arzobispo*: adunque il capitano inglese ha falsati li primi precetti della scienza militare, la battaglia di *Talavera* combattuta per difesa del solo campo, rimane di minimo momento per l'arte della guerra.

Messo l'esercito a' quartieri di riposo sulla frontiera del Portogallo, ove il capitano inglese rimase spettatore della disfatta di *Vanegas* ad *Almonacid*, di *Wilson* tra i monti di *Gridas*, di *Arrizaga* ad *Ocana*; antivedendo forse l'insingarderia di Giuseppe di non incalzare gl'inglesi con 80 mila soldati, combatterli dappertutto, più premuroso di tornare a *Madrid*, che di conformarsi agli ordini di Napoleone, *Wellington*, andossene a Siviglia per conferire col fratello e con la Giunta. Le arti del Marchese di *Wellesly* determinarono gli orgogliosi Spagnuoli di ammettere in Cadice le schiere di *Graham*, e da quel momento la nazione spagnuola divenne docile ausiliaria degl' Inglesi.

Tornato il Duca in Portogallo avvia l'esercito da *Badajoz* per *Albukerque* verso il settentrione, col disegno di governare le mosse d'accordo con l'esercito del *Duca-del-Parque*, a campo verso *Ciudad-Rodrigo*, e con le schiere di *Beresford* assicurando *Almeida*. Siffatto disegno non manca certo di pregio; perchè rannodò gli eserciti sul punto decisivo della linea di comunicazione del nemico, sforzato di difensori per lo rannodamento de' Francesi ai confini dell'Andalusia, ed assicurava il Portogallo, base importante di tutte le operazioni, per liberare da' nemici la penisola iberica. Ma questo nuovo progetto venne favorito dall'indolenza di Giuseppe lasciando per otto mesi l'inimico tranquillo; in qual tempo *Wellington* assicurò

formidabile asilo agli 80 mila combattenti che capitava nelle trincee di *Torres-Vedras*, ove poteva attendere soccorsi, od imbarcarsi con sicurezza.

Napoleone intanto per rimediare al fallo di Giuseppe, di non aver sospinto, dopo la pugna di *Arzobispo*, con gli 80 mila che capitava, l'esercito collegato, prescrisse a Massena di avanzare con tre corpi d'esercito per la sponda destra del Tago; a *Soult* di marciare con altri tre per la sponda sinistra. Ma il Duca di Dalmazia, non volendo obbedire a Massena, persuase il Re Giuseppe doversi pria soggiogare le proprie provincie, di poi portar la guerra in Portogallo; e quindi mosse per l'Andalusia, Malaga, e Granata, e fece manear l'evoluzione di Napoleone.

Massena mosse solo per il Portogallo, stringe d'assedio e prende, alla barba del capitano inglese, *Almeida* e *Ciudad-Rodrigo*; in qual tempo *Wellington* sparte l'esercito, manda 30 mila combattenti a *Celorico*, 15 mila sulla sponda sinistra del Tago a Portalegre per fronteggiare *Reynier*, 10 mila (riserva) a Thomar, a 30 leghe lungi dall'esercito, e 12 mila Portoghesi per combattere sulla frontiera in partitanti.

Massena muove per *Celorico*, capo della valle del Montego; il duce inglese si ritira per la sponda sinistra del fiume; il francese avanza per la sponda destra a *Viseu*. *Wellington* valica il Mondego, marcia eeleremente per i monti di *Acobar*, e mette il campo sulla pianura di *Busaco* signoreggiante per 300 tese le eireostanti convalli. Massena assalta la prima linea nemica a campo sull'acqua pendente, la rompe, avanza alle sommità ed investe la seconda linea; quivi la resistenza è massima, le artiglierie fanno macello degli assalitori, le riserve nemiche accorrono, i Francesi retrocedono con gravi perdite alle falde della montagna. Il Duce francese vedeasi ridotto a mal partito; però il capitano nemico non lo sospinge, e l'esercito francese, guidato da un contadino, si ritira per *Avelans-de-Cima* e *Svardo*, a *Coimbra*. *Wellington*, appagato di una vittoria passiva, batte la strada di *Torres-*

Vedras, e adatta al Portogallo le misure prescritte da *Lloid* per la difesa dell'Inghilterra.

Rifuggito in quelle trincee, spalleggiato dal mare, non mancando di vettovalie, attendeva l'inimico. L'esercito francese afforzato dalle schiere di *Drouvel* tenne per cinque mesi bloccati gli 80 mila di *Wellington*, andando i francesi in busea di vettovalie nel circuito di 50 leghe; e se Massena potea procurarsi il vitto, anche a peso d'oro, il Duce inglese non sarebbe mai uscito dalle trincee. Così trascorse l'anno 1810; passiamo alle riflessioni.

La marcia di *Wellington* da *Badajoz* a *Ciudad-Rodrigo* per rannodare 80 mila combattenti, dar timori a' Francesi per la loro linea di operazione, meglio assicurare il Portogallo, pare suggerita da un disegno di aggressione, vogliam dire di assaltare presto i Francesi spartiti ed in minor numero su quella frontiera, allontanarli dalla linea di ritirata, avanzare sollecitamente per *Madrid*. Or giunto il Duce a *Ciudad-Rodrigo* ed *Almeida* rimane ozioso, non approfitta della linea interna per marciare contro *Ney* a *Salamanca*, o sboccando da *Badajoz*, assaltare *Soult* in marcia per l'Andalusia; e nel tempo che i Francesi stringono d'assedio e prendono *Ciudad-Rodrigo* ed *Almeida*, egli sparte l'esercito in modo stranissimo e contro tutte le regole. Laonde la mossa da *Badajoz* per lo settentrione fu fatta senza alcun disegno o per vie maggiormente accendere gli animi de' sollevati portoghesi. Vinte le anzidette fortezze, Massena marcia lungo la sponda destra del *Mondego*, l'Inglese si ritira per la sponda sinistra, a fine di giungere sulla pianura di *Busaco* pria del nemico, ed assicurare *Lisbona*. Nè potea valicare il fiume, assaltare i Francesi in marcia, ed alle spalle, perchè senza veruna lodevole ragione avea spartito l'esercito nel momento che gli era debito di tenerlo raccolto. Ma marciando per precedere i Francesi a *Busaco* ed assicurare *Lisbona*, doveva ben caleolare il tempo e le distanze da far giungere nello stesso tempo tutte le schiere su quel campo. Or le schiere condotte dal duce supremo per i monti di *Acobar* giunsero sul preparato campo un giorno pria

delle schiere di *Hill* e di *Leith*, battendo la strada di *Espinosa*.

Ney (antiguardo) giunto a fronte de' collegati volea tosto assaltare; in quel giorno (25 settembre 1810) le soldatesche di *Hill* e *Leith* non erano rannodate a *Busaco*: *Massena* marciava col grosso dell'esercito, ed il generale di vanguardia, per rispetto e dovere, desistè di avventare le schiere sul nemico. Se il duce francese si trovava all'antiguardo, l'inglese veniva scacciato da quel sito formidabile; e sospinto nelle trincee, le schiere degli anzidetti generali difficilmente sarebbesi rannodate al vinto. Dal discorso di sopra puossi dedurre, che il duce inglese ha, per malo consiglio, spartito l'esercito, e malamente calcolato il tempo per rannodarlo. In ultimo dalla battaglia combattuta a *Busaco* non può la scienza ritrarne alcun precetto; nè dal guerreggiare del duce inglese ne risulta un metodo nuovo di difesa mista all'aggressione: perocchè accettava le battaglie in sito fortissimo per le qualità del terreno, e per arte; e commetteva alla ribellione d'infestare le ale, e le spalle del nemico, devastare ed incendiare tutto il paese. Or il vero metodo di difendersi ostinatamente, indi prendere l'iniziativa come Napoleone a *Rivoli*, *Osterlizza*, *Eylau*, vuolsi intendere accettare la battaglia, aver l'occhio sull'andamento di essa, far testa sino a che le schiere movendo per altre direzioni siano rannodate, farsi aggressore prontamente, non lasciare il nemico intanto che non sia disfatto, assicurare l'esito della guerra. Ma passare dalla inerte difesa all'offesa per conservare la linea di battaglia, non rispingere l'assaltatore disfatto, lasciarlo in pace rifare, non merita esser preonizzato come metodo unico di prudente difesa accoppiata a ben ponderata offesa. Che sia, cel dimostrerà la testè discorsa battaglia: l'esercito francese si ritira malconcio per l'acqua pendente del monte di *Busaco*, sospinto dalle riserve de' collegati sino alle falde; *Wellington* lo lascia in pace in situazione stranamente pericolosa; *Massena* non poteva rimanere senza vettovaglie al pendio dei monti, non retrocedere in presenza del vincitore, non

rivalicare il *Mondego* per far mosse sulla sponda sinistra, perchè l'inimico, battendo la strada diretta, sur ogni punto lo precedeva. Se il Duca avesse creato il metodo che tanto si encomia, dovea con le riserve incalzare i Francesi respinti con gravi perdite, discendere dalle alture, assaltare l'esercito sconfitto, marciando tra il mare ed il vincitore, in coda, in fianco: ma il Duca guidato da prudente difesa levò il campo, rifuggissi nelle trincee di *Torres-Vedras*; e Massena uscito da imminente pericolo, dà la caccia, per la strada di Coimbra, al vincitore.

Al detto sin qui vogliamo unire una massima di Napoleone. (Vie politique et militaire).

» Dans un pays dépeuplé et insurgé, sans moyens de transport et de navigation, toute position défensive, à point fixe, est à peu près intenable. »

La trascritta massima ne dice abbastanza, per il metodo di guerreggiare del duce inglese.

Soggiogata l'Andalusia, messo il blocco a Cadice, *Soult* avanza, per la sponda sinistra del Tago, in Portogallo; il 22 gennaio 1811 prende Olivenza, e stringe d'assedio *Badajoz* presidiata da 10 mila Spagnuoli. *Mendizabal* accorre con 10 mila sulla Guadiana, per liberare l'assediate fortezza. L'esercito di *Soult* sommando 15 mila dovea stringere con vigore l'assedio e far testa a *Mendizabal*, a campo dietro la sponda destra del fiume. *Soult* assalta l'esercito di soccorso, lo rompe, 8 mila morti feriti o prigionieri, il resto col generale si salva ad *Elvas*; *Badajoz* in marzo si arrende al vincitore, *Soult* ritorna a Siviglia per raffrenare il presidio di Cadice.

In questo mentre Massena ritirava l'esercito dal Portogallo, e dà in tanti errori, che con altro avversario avrebbe perduto l'esercito. Egli si ritira per i monti di Guarda, e dopo accavito conflitto a *Sabugal* determinossi di marciare a *Ciudad-Rodrigo*, indi a Salamanca. Siffatta marcia circolare permise a *Wellington* di precedere i Francesi ad Almeida, e farne l'investimento. Il duce francese afforzato in Estremadura da schiere riposate, e da una

divisione di cavalleria della guardia imperiale avanza per liberare la fortezza.

Wellington mette il campo innanzi al *Coa* per assicurare l'assedio ; fiume assai largo, profondo, di alte sponde e dirupate : talchè addossò l'esercito ad un burrone per combattere. La linea di battaglia de' collegati cominciava da *Fuente-de-Honor*, proseguiva per la pianura del monte di Almeida sino alla Concezione, l'ala destra spalleggiata da forte mano di Spagnuoli postata a *Navas-de-Avar*. L'esercito francese giunge il 3 Maggio a fronte del nemico: *Loison* (6.º corpo), senza ordine del Comandante generale, avventa le schiere sulla destra de' collegati, avanza con successo per lo pendio del monte, non può vincere le difese, scacciare le tre divisioni inglesi da *Fuente-de-Honor*, e retrocede con gravi perdite. Massena diligentemente esplora il campo nemico, e rimette la battaglia alla domani. Ei fa marciare il 6.º corpo per la sinistra a *Aval-de-Avar*, a fine di circuire e rompere l'ala destra del nemico, nel mentre che il 9.º corpo (*Junot*) assalta *Fuente-de-Honor*, il 2.º corpo (*Reynier*) scaramuccia con l'ala sinistra de' collegati, distesa dal monte di Almeida alla Concezione. Il concepimento della battaglia giusto, il successo indubitabile, se Massena afforzava l'ala sinistra con le schiere del 6.º corpo, se marciava alla testa delle soldatesche per assaltare l'ala destra de' collegati. Ma il duce francese rimase al centro, non si trovò al punto decisivo: *Ney* non capitaneava i valorosi di *Friedland* (6.º corpo), *Loison* non seppe inanimarli per l'ultimo sforzo da sconfiggere l'ala destra del nemico, rineacciarla nel burrone di *Coa*, vittorioso si arresta irresoluto, il tempo sfugge. In sì grave circostanza *Wellington* muove subito le riserve in sostegno dell'ala sconfitta, le ordina in linea ad angolo con l'ala anzidetta sul terreno, ove la pianura del monte *Fuente-de-Honor* è ristretta da un burrone, e cassa l'evoluzione di circuimento. Mancata l'occasione di rompere l'esercito collegato, Massena leva la battaglia per ritirarsi a Salamanca; ma ripugna di abbandonare il valoroso presidio di Almeida: manda quindi emissari al ge-

nerale *Brenier* con ordine di appiccare il fuoco alle preparate mine, mandar per aria i baluardi, uscire col presidio, aprirsi il varco per raggiungere l'esercito. Questo intrepido generale non vacillò punto, si fa strada con la baionetta, perviene al ponte sul *Coa*, e si salva tra' suoi.

Beresford separatosi da *Wellington* a *Villa-Velha* marcia per *Portalegre* ad *Elvas*, il 23 Maggio viene a *Campo-Major*, valica la Guadiana, riprende Olivenza, e mette l'assedio a *Badajoz*. *Soult* accorre per liberare le fortezze, viene a battaglia col nemico, rimane vinto ad *Albuera*, per colpa de' generali *Godinot* e *Girard*, e si ritira a *Llerena*, ov'è afforzato dal 9.^o corpo. *Marmont* succeduto a Massena marcia per la sinistra sul Tago per congiungersi a *Soult*, e far mosse di concerto a fine di salvare *Badajoz*.

Wellington rincorato dalla vittoria di *Albuera*, dalla ritirata di Massena, determina di marciare col grosso dell'esercito sulla Guadiana, insignorirsi presto di *Badajoz*: laonde lascia *Spencer* con 18 mila Anglo-portoghesi in osservazione a *Sabugal*, e marcia verso la Guadiana. L'evoluzione merita elogio, se pure può lodarsi un disegno di guerra avente per fine di accelerare l'assedio di una fortezza, non di combattere gli eserciti facendo mosse per soccorrerla.

Marmont avvisato della marcia di *Wellington* verso *Badajoz*, delle forze del generale *Spencer* rimasto per tenerlo a freno, leva il campo, marcia con due divisioni per la parte soprana della china del *Coa*, a effetto di vetovagliare *Ciudad-Rodrigo*, ed in pari tempo assicurare la mossa del grosso dell'esercito per *Placencia* ad *Almaraz*, indi ritorna su questa ultima strada, e si accosta a Merida; in qual tempo *Soult* muove da *Llerena* marcia per *Almendralejos*; il 17 Giugno entrambi gli eserciti francesi, sommando 55 a 60 mila combattenti, si riuniscono, e marciano subito contro l'inimico per offerirgli la battaglia: *Wellington* leva il campo, e l'assedio; e si ritira per *Olivenza* e *Campo-Major* in Portogallo.

Ritornato l'esercito collegato nella Lusitania, *Soult*

muove per l'Andalusia, *Marmont* dalla parte di Salamanca; il duce inglese marcia tosto per Almeida ed investe *Ciudad-Rodrigo*. Il maresciallo francese raccoglie le schiere mandate ad *Alcantara*, prescrive all'esercito del settentrione (*Dorsenne*) di raggiungerlo; i capitani francesi raunodano il 22 settembre le loro schiere a *Tamames*, e marciano per liberare *Ciudad-Rodrigo*. *Wellington* leva il blocco e si ritira a *Guinaldo* e *Sabugal* campo inespugnabile da gran tempo preparato. *Marmont* bruciava venire a battaglia, ma giudicando il campo nemico di soverchio forte, e per le circostanze del terreno, e per arte, ritirò l'esercito, e lo mise a quartiere di riposo. Così trascorse l'anno 1811.

Massena non trovando vettovaglie nel circuito di 50 leghe si ritira dal Portogallo; *Wellington* non lo sospinge, e permette a quell'estenuato esercito di sottrarsi da certa rovina. Egli voleva liberare quel regno dalla invasione, ottenne l'intento con metodo circospetto, misurato e di devastazione; il governo inglese fu appagato, i Lusitani ne piansero, i piaggiatori encomiano la saggezza del capitano, gli studiosi militari non apprezzano quel metodo, perchè vuolsi la stoica longanimità di tutta una nazione per riuscire. In ogni modo i francesi furono espulsi dal Portogallo, il risultamento giustifica i mezzi: starebbe bene, se mancassero le osservazioni.

Massena non volle seguire il parere di *Ney*, dato per vero in modo aspro, di condurre l'esercito direttamente ad Almeida, ed intrigossi nelle montagne di Guarda marciando circolarmente a *Ciudad-Rodrigo*, indi a Salamanca; in qual tempo *Wellington* lo precede ad Almeida e ne fa l'investimento. A questa occasione è forza encomiare il capitano, approfittando dell'errore dell'avversario. Massena afforzato da truppe riposata determina di venire a battaglia per liberare quella fortezza; *Wellington*, per assicurare il blocco, avanza sul *Coa* e si fa spalla di questo torrente. Qui poi si ha la prova che non curava la scienza militare, od ignoti gli erano i canoni primordiali di essa. E di fatto mettere il campo innanzi un burrone come il *Coa*, aver la destra

separata dalle schiere spagnuole a campo a *Vaval-de-Avar* che doveano spalleggiarla, sono errori gravissimi e chiaramente dimostrano, che il Capitano avea nella mente il solo sistema di difesa locale. Se *Vey* capitaneava il 6.^o corpo (Massena lo avea allontanato dall'esercito per l'arrogante rimostranza) non avrebbe punto esitato, i valorosi di *Friedland* elettrizzati dal capo sarebbersi precipitati a viso aperto sull'ala destra nemica, come nel 1807 contro le soldatesche di *Bagration*, per abbatterla nel *Coa*: gli Spagnuoli già disfatti non si rannodavano al grosso dell'esercito collegato, la riserva inglese non giungea in tempo, l'esercito di *Wellington* disfatto e perduto: a che l'esito di una battaglia!

Il duce inglese soddisfatto di aver sospinto e maltrattato l'esercito assalitore, non curò il presidio di Almeida, e permise a Massena di raccogliarlo. Questo fatto d'armi benchè accessorio, attesta pure che *Wellington* poneva mente alla sola linea di battaglia, non alla fronte delle operazioni; oltre di che, il lasciare Massena tranquillo, dopo la fazione di *Fuente-de-Honor*, e permettergli di attendere sul *Coa* il presidio di Almeida, può assicurarsi pigrizia, non prudenza.

Massena si ritira a Salamanca, il duce inglese marcia sulla Guadiana per prendere *Badajoz*, *Marmont* e *Soult* marciano da punti diversi per riunirsi, indi liberare la investita fortezza. Or qui hassi la misura della capacità del Duca per impedire il rannodamento degli eserciti francesi, combatterli separatamente, come Napoleone abbattendo *Wurmser* e *Quasnodovitch* l'un dopo l'altro per il calcolo del tempo e delle distanze. Il duce inglese prese sì bene le misure che gli eserciti francesi si rannodarono, ed egli sollecitamente rifuggissi per *Olivenza* e *Campo-Major* in Portogallo. Dite se un tal sistema possa darsi per progresso?

Tornato il Duca in Portogallo determina marciare ad Almeida, per bloccare *Ciudad-Rodrigo*: *Marmont* raccoglie le schiere e muove contro i collegati; *Wellington* leva in furia il blocco e si ritira a *Guinaldo* e *Sambugal*,

ove avea divisato di far testa all'aggressore. Or moviamo dubbio, che per astuzia di guerra avesse il Duca bloccato l'anzidetta fortezza, per adescare *Marmont* a seguirlo ed assaltarlo in un preparato fortissimo campo: perocchè non vogliamo addossargli il carico di tragiogare, senza disegno, tra l'offesa e la difesa, al momento che l'espulsione de' Francesi dal Portogallo, la vittoria di *Fuente-de-Honor* infiammava gli animi degli Spagnuoli. Che che ne sia, egli è chiaro, che per velleità mosse dal Portogallo ad effetto di mettere il blocco a *Ciudad-Rodrigo*, non per impadronirsi della fortezza, e combattere l'esercito di *Marmont*.

Nell' inverno del 1812 ruppe primo la guerra a' Francesi. Le artiglierie per assedio, di cui mancava, imbarcare ad Oporto e trasportate per il *Douro* erano già giunte. Ognora bene avvertito sapeva che *Marmont* mandava 10 a 12 mila de'suoi in aiuto a *Suchet*, intento a fronteggiare *Blake* ed insignorirsi della popolosa Valenza. Sapeva pure che l'esercito di *Marmont* stava a quartiere di riposo ripartito nella valle del Tago. Per approfittare di sì favorevole circostanza, il capitano inglese raccoglie l'esercito, valica l'*Agueda* li 8 gennajo, mette l'assedio a *Ciudad-Rodrigo*, lo accelera talmente che il 21 due breccie erano già mature, dà l'assalto la domane, e prende la fortezza. *Marmont* malamente calcolando il periodo di resistenza, ritarda le mosse e giunge a Salamanca, allorquando le breccie erano rifatte, la fortezza ben presidiata, l'esercito inglese rivalicato l'*Agueda*. Indi a poco *Wellington* marcia per la destra, valica in Marzola *Guadiana*, avanza presto per *Badajoz*, la stringe di assedio, accelera i lavori; il 5 aprile 3 breccie già mature, dà gli assalti, e prende la fortezza. *Soult* giunge tardi, e retrocede a Siviglia: qui dobbiamo commendare l'energia, l'avvedutezza del generale inglese, accusare d'infingarderia, di poco giudizio i capitani francesi. *Marmont*, per distogliere l'Inglese dall'assedio di *Badajoz*, internossi in Portogallo sino a Castel-franco, col divisamento di disfare il ponte degl'inglesi a *Villa-Vecha* sul Tago, o sboccare per esso, assaltare la linea di ritirata del nemico. Ma siffatta evoluzione non

coordinata alle mosse di *Soult* rimase infruttuosa; e *Marmont* avvertito della resa di *Badajoz*, del ritorno di *Wellington* sul Tago, si ravvicina a' magazzini di munizioni e vettovaglie, per non indurre la fame nel di lui esercito.

L'espugnate fortezze assicurano il Portogallo, e la nuova base delle operazioni contro gli eserciti francesi, sparpagliati in tutte le Spagne, e nella necessità di guardare la lunga linea di operazione da Baionna a Cadice. L'esercito anglo-portoghese; afforzato per le cure di *Wellington* sommava 75 mila combattenti, ed aiutato da 60 mila Spagnuoli che pure capitana. Partendo da *Badajoz* e *Ciudad-Rodrigo* potea il Duca campeggiare con buon successo contro un nemico sparso in quello esteso paese per difendersi dalle moltitudini armate; e nella impossibilità di ordinare i gran magazzini, ed i convogli di munizioni da guerra e vettovaglie, non poteano i Francesi rimanere gran tempo raccolti, era forza distendersi; e quindi i loro campi da per tutto assaltabili.

Wellington, conosciuta la superiorità ch'egli aveva sul nemico determinossi finalmente di farsi aggressore, muovere in ordinanza contro l'esercito del settentrione, forzare *Soult* ad accorrere in aiuto di *Marmont*, liberare il mezzo giorno delle Spagne. Se *Soult* ritardava le mosse, avrebbe assaltato *Marmont*, per insignorirsi della linea di ritirata per Baionna, e vincendo la battaglia sul Douro, era ben certo che metà della penisola sarebbe da' Francesi sgomberata, ed in pari tempo astretti di andar via da *Madrid*. Così il disegno del capitano inglese, da molti lodato, per noi non esente da osservazioni.

Conforme al divisamento sorte in Maggio dal Portogallo, determina di squadrarsi contro l'esercito di *Marmont*: il duce inglese valica con 50 mila combattenti l'*Aguada*, e giunge innanzi Salamanca. All'avvicinarsi del nemico *Marmont* conduce l'esercito sulla sponda destra della *Tormes*, muove in ordinanza per proteggere tre monasteri fortificati che difendeano il ponte di Salamanca, ma non abbastanza forte per impedire agl'Inglesi di assediarli, retrocede sulla sponda sinistra del *Ducro* mette

il campo tra *Tordesillas* e *Palos*. In questo mentre *Wellington* fa disfare il gran ponte piantato sul Tago ad *Almaraz* da' Francesi, per rompere la linea diretta di comunicazione tra *Soult* e *Marmont*; il ponte, ed il forte di *Miralves* che lo assicurava, malamente difesi caddero presto in potere di *Hill*; *Wellington*, già pronto di andare addosso a' Francesi, valica il 17 giugno la *Tormes*, investe ed assedia i forti di Salamanca, e mette il campo in osservazione a *S.Christoval*. *Marmont* raccoglie l'esercito, marcia per salvare i forti, od il presidio, esamina il campo nemico, non osa di venire a battaglia; e dopo due giorni di finte evoluzioni si ritira. Raggiunto dalla divisione di *Bonnet* (8 mila) venendo dalle Asturie marcia per offesa, (i forti di Salamanca erano già in potere degli Inglesi), e con finto assalimento verso Toro, induce accortamente il Generale inglese in errore, riunisce celeremente l'esercito a *Tordesillas*, sbocca sull'estrema punta della destra de' collegati, aspramente la respinge, e subito i due eserciti si fanno a marciare, uno per la destra, l'altro per la sinistra verso la *Tormes*, costeggiandosi per tre giorni, e rimasti per un'intera giornata a tiro di cannone, perchè i loro Capitani non osavano d'ingaggiare la battaglia. *Marmont* accelera i passi per giungere sulla linea di ritirata del nemico; *Wellington* cercava di spalleggiare la sua linea di battaglia con i forti di Salamanca, il Capitano francese sperava di rompere la ritirata al nemico per evoluzione, l'Inglese non curava la strada per il Portogallo, si confidava alle fortificazioni ed alle montagne. Il Maresciallo francese valica primo la *Tormes* a tre leghe in su di Salamanca, stendendo l'ala sinistra sino alla strada maestra per *Ciudad-Rodrigo*, ma *Wellington* passando a traverso di Salamanca viene col campo sur una catena di alture che va lungo la *Tormes*, talchè l'obbiettivo dell'evoluzioni e della battaglia l'era la strada di *Ciudad-Rodrigo*, gl'Inglesi, per forza, squadronarsi a destra ad oggetto di sgomberarla, i Francesi a sinistra per interromperla, il cardine de' due

eserciti un gruppo di rialti chiamato *Aropilès*, non lungi dal borgo dello stesso nome.

All'alba del 22 luglio 1812, l'esercito francese leva il campo, *Bonnet* s'impadronisce del più elevato rialto delle *Aropilès*, *Marmont* vi fa subito piantare batterie di cannoni, ed ordina l'esercito in colonne per cambiare di fronte con l'ala sinistra avanti. Questa tattica evoluzione determinava la vittoria, perchè oltrepassava l'ala destra del nemico, e lo tramezzava nella ritirata verso *Ciudad-Rodrigo*, se i Francesi mantenevano quella necessaria unione, tra l'ala sinistra ed il centro, che viene da lunga istruzione. Ma l'ala sinistra non misura i passi, a fine di appoggiarsi al centro si stende nella pianura di quel rialto, lascia un largo intervallo tra essa ed il centro: *Wellington* spinge le sue colonne in quel vuoto; *Marmont* accorre per riparare il fallo, e resta gravemente ferito; *Bonnet* gli succede, e rimane anche ferito; l'ala sinistra de' Francesi piega disfatta, il centro molto maltrattato, l'ala destra intatta. *Clauzel* mette il centro in posizione sur un monticello spianato, ove può respingere gli assalti del nemico, raccoglie gli avanzi dell'ala sinistra all'ala destra; indi, questo sagace generale, ritira l'esercito in salvo sulla sponda destra della Tormes: le perdite in morti e feriti uguali, due mila prigionieri nelle mani degl'Inglesi. Così la battaglia delle *Aropilès*, o di Salamanca: andiamo alle osservazioni.

Wellington assicurata, con le fortezze di *Ciudad-Rodrigo* e di *Badajoz*, la sua base di operazione, muove dal Portogallo, farsi aggressore, e marcia contro l'esercito del Settentrione, per venire sulla lunga linea di ritirata de' Francesi. Questa evoluzione forzava *Soult* a sgomberare l'Andalusia, per accorrere al centro della fronte di operazione. Pare, a prima giunta, che il Generale inglese avesse maturato un disegno di offesa per i principi della scienza militare: ma non basta, come l'abbiamo più volte ripetuto nel corso della presente scrittura, ideare un disegno di guerra; è di mestieri antivedere il connessamento dell'evoluzioni sino allo scopo, dare a queste il giusto im-

pulso , tutto l'impulso , ad oggetto di giungere presto al propostosi fine.

Il duce inglese valica l'Agueda , giunge innanzi Salamanca; e tre Conventi ridotti in forti, per difendere il ponte sulla *Tormes*, di colpo l'arrestano. Egli sapeva che l'esercito di *Marmont*, inferiore di numero a' collegati, non poteva con essi venire a battaglia , e ciò non pertanto limita le prime operazioni a stringere d'assedio tre meschine opere di fortificazione , e lascia il tempo al nemico di raccogliere schiere di aiuto : laonde il Duca non meditò il disegno di aggressione , entrò nelle Spagne per guadagnare terreno spalleggiato dalla ribellione. Non vogliamo spaziarci in osservazioni sulle susseguenti operazioni: ben egli è chiaro , che il capitano inglese lasciossi ingannare a *Toro* ; talchè *Marmont* riuscì a rannodare l'esercito a *Tordesillas*, sbocca sull'estrema punta della destra de' collegati, che subito sbaraglia , e si avvicina alla strada di *Ciudad-Rodrigo* ; che il duce francese antecedendo il nemico al valico della *Tormes* , lo forzò ad accettare la battaglia sulla catena de' monti delle *Aropoles*, con le spalle all'anzidetto fiume ; e se i Francesi serbavano l'ordine , e la debita unione nella evoluzione di cambiare la fronte , poteva la battaglia avere per esito il rovesciamento dell'esercito Inglese nella *Tormes*. Adunque il progetto di andare addosso all'esercito del settentrione, disfarlo, sospingerlo verso l'Ebro, forzare Giuseppe ad abbandonare *Madrid*, non ebbe per guida la strategia , non regolato per i principî di questa scienza. Però *Wellington* ben difese la linea di battaglia, seppe approfittare degli errori del nemico , passò a proposito dalla difesa all'offesa, vinse la battaglia per quella di lui naturale attitudine tattica , e più pel valore, disciplina, istruzione delle truppe inglesi: talchè non sappiamo, se merita più lode il capitano , o se sia dovuta alle sue valorose schiere.

Clauzel non giudicò prudente fermarsi a *Valladolid* ; condusse l'esercito, per ordinarlo, a Burgos. Giuseppe informato della perduta battaglia (egli era venuto a Segovia con le riserve, la guardia , parte delle soldatesche di

Cafarelli per afforzare *Marmont*) ritorna per *Guadarama* a *Madrid*, lascia le impedimenta nel Ritiro, e marcia con l'esercito del centro dietro al Tago, per ivi raccogliere l'esercito del mezzogiorno. *Wellington* segue il vinto, entra il 30 Luglio a *Valladolid*, commette a due divisioni di aver l'occhio sull'esercito nemico, ed avvia il grosso delle schiere per Segovia a *Madrid*; entrovvi il 12 Agosto in trionfo, bombarda il Ritiro, lo prende, ed impone 10 milioni di contribuzione alla capitale di un regno a cui dovea le vittorie.

In questo mentre *Soult* si ritirava dall'Andalusia battendo la strada di *Granata*, *Locra* per *Yecla*, ad effetto di rannodarsi alle schiere di *D'Erlon*; e dopo breve abboccamento tenuto ad *Almanza* con Giuseppe e *Suchet*, marcia subito sul Tago per la strada di Alicante a *Madrid*. Intanto *Wellington* ordina ad *Hill* di difendere, con tre divisioni di Anglo-portoghesi, *Madrid*; e muove in ordinanza con quattro divisioni, più l'esercito spagnuolo di Galizia, per astringere *Clauzel*, fattosi aggressore a fine di liberare *Toro* e *Zamorra*, a retrocedere, indi mettere l'assedio a *Burgos*.

Souham subentrato a *Clauzel* ritirossi subito, e mise il campo sul sito inespugnabile di *Briviesca*, sporto primario della catena de'Pirenei, che stringe ed incassa la sponda dell'Ebro. *Wellington* assalta di primo lancio il misero castello di *Burgos*, gli assalti riescono vani; egli spera, mancando di grossa artiglieria, vincerlo per le mine; le breccie, per effetto di esse, già mature, ordina gli assalti. Il generale *Dubretton* difende il forte con giudizio e valore; l'assaltante, risospinto in due assalti con gravi perdite, toglie l'assedio il 22 ottobre, e si mette in ritirata. *Souham*, afforzato da due divisioni e da una mano di cavalleria, facendo evoluzioni contro *Wellington* era venuto sino ad *El-Olmo*; *Soult* marciava celeremente verso *Aranjuez* e *Madrid*, ad oggetto di tramezzare il nemico nella ritirata in Portogallo. In sì pericolosa circostanza il duce inglese retrocede sospinto con gravi perdite dietro al *Douro*, fa disfare i ponti di *Zamora*, *Toro*, *Tordesil-*

las, e batte la via di Salamanca: Giuseppe e *Soult* scacciano *Hill* da *Madrid*, ed avanzano a Salamanca. Il 10 novembre gli eserciti francesi del norte, del centro, del mezzogiorno sommando 90 mila combattenti eransi rannodati sul *Tormes* ardenti di vendicare la sconfitta di *Marmont*. *Soult* capitano supremo de' tre eserciti governa le mosse per la sinistra, a fine di valicare il fiume più in là d'*Alba*; ma non potendo il 14 vincere gli ostacoli, mandò a termine l'evoluzione il 15: talchè *Wellington*, favoreggiato da orribile tempesta e dalla nebbia, ebbe tempo di levare il campo, e rifuggirsi sotto *Ciudad-Rodrigo*, d'ove era partito, lasciando nelle mani del nemico 4 mila feriti e prigionieri, tra' quali *Lord-Paget*. Intanto i Francesi, espulsi per sempre da tutto il mezzogiorno della Spagna, e ben terminata la guerra del 1812.

Egli è fuor di dubbio, che di tutte le guerre combattute dal duce inglese, quella di Salamanca solamente l'onora; perocchè marciò sulla giusta linea di evoluzione contro l'esercito del settentrione, per allontanarlo dalla zona di paese nella quale si stendeva la linea di operazione da Baionna a Cadice. Or dalle antecedenti osservazioni si avverte, che il duce inglese conobbe per intuizione l'idea di aggressione, stante chè non iscandagliò tutte l'evoluzioni, per sospingere vigorosamente *Marmont* sin al di là dell'Ebro, che fece di un meschino accessorio (vogliam dire de' forti di Salamanca) primo obbietto della spedizione; e appena *Marmont* prende l'iniziativa delle operazioni, egli torua al sistema di temporeggiare, e di difesa, accetta la battaglia con un fiume alle spalle: e se il capitano francese scaramucciava col pigro e prudente assalitore sino alla giunta di Giuseppe e Cafarelli, i Francesi facendo massa verso Salamanca frenavano le nemiche mosse. Questo primo periodo della guerra del 1812 in Ispagna, svela abbastanza quanto il duce inglese conoscesse di scienza.

Vinta la battaglia sulla *Tormes* non incalzò con alacrità il disfatto esercito (la fazione delle *Aropilès* fu vinta il 22 luglio, il vincitore entra il 30 a *Valladolid*), e con-

cede il tempo a *Clauzel* di riordinare le schiere , ritirarsi a *Burgos*. Il capitano inglese preferì , per vana gloria , di entrare trionfante a Madrid , annichillire nella capitale; anzi che terminare prontamente la guerra : le quali cose provano chiaramente che il disegno d'invadere il settentrione della Spagna, tramezzare l'esercito del centro nella ritirata per Baionna fu presentito, non meditato per i principi della nuova scienza militare. E tale fu la pigrizia, che permise a *Souham* , subentrato a *Clauzel* , di afforzare l'esercito vinto a Salamanca, e muovere per offesa. Or quel tragiogare tra l'aggressione e la difesa non attesta punto in favore di un disegno ben maturato.

Medesimamente la marcia per *Burgos*, a sol fine di vincere sì meschino castello, vie più comprova che il capitano inglese non antivede la connessione dell'evoluzioni de' Francesi. Che sia così cel dimostra il forte presidio lasciato a *Madrid*, punto di veruna importanza, perchè *Soult* da *Almanza* marciava sul Tago, e quindi le tre divisioni capitanate da *Hill* dovea mandarle sulla strada di Alicante, a nulla furono utili in quella capitale: talchè dall'evoluzione di *Soult* e *Souham* venne costretto a ritirarsi con gravi perdite, tornare di bel nuovo in Portogallo. Adunque fu guerra di scorreria, non ben regolata, la battaglia onora il capitano per le giuste misure di difesa, l'evoluzioni di niun momento per altre guerre.

In rafferma delle nostre osservazioni, vogliamo trascrivere quanto dice il gran capitano (*Vie potilique et militaire de Napoléon*).

« Toute fois, il faut le dire, 75 mille hommes, secondés de 10 millions de Portugais et Espagnols , pleins de ferveur pour leur cause, n'ayant jamais eu à combattre qu'une fraction de nos forces , auraient du opérer de plus grandes choses. ».

Wellington , tornato in Portogallo , mise l'esercito a quartieri d'inverno nel circondario di *Ciudad-Rodrigo* per riordinarlo. Alla primavera del 1813 gli Anglo-portoghesi sommarono 75 mila spalleggiati da 50 mila Spagnuoli, pronti a campeggiare a ponente , od al settentrione. Per

gli apprestamenti della guerra del 1813 in Lamagna, gli eserciti francesi della penisola erano ben ridotti di numero, il solo *Suchet* capitanava 35 a 40 mila combattenti, gli altri erano lo scheletro d'un esercito, per ostentazione ne conservavano il nome.

Risospinto l'esercito collegato in Portogallo, Giuseppe ritorna a *Madrid*, e volendo assicurare la capitale, giudicò distendere l'esercito dal *Douro* al Tago, sin verso Toledo, talchè i Francesi stavano a campo spartiti sur estesissimo paese. Talc la dura condizione di qualunque esercito, che deve in un tempo pensare alle vittuaglie in paese deserto, tenere a freno la ribellione, fronteggiare eserciti ordinati!

Wellington, al finir di maggio, era già pronto a governare le mosse contro l'inimico. Ei ben s'avvide, che il punto decisivo della fronte di evoluzione de' Francesi era sul *Douro*, che assaltando la loro ala destra, e tornando a lui favorevoli le prime zuffe, circuire la loro linea di difesa, minacciava la via per ritirarsi; che una battaglia pari a quella di Salamanca, rincacciava i Francesi sconfitti sino a' Pirenei. Eziandio un poderoso esercito spagnuolo, raccolto per le cure delle *Cortes*, dava timori alla sinistra de' Francesi, ed alla capitale: in qual tempo l'esercito spagnuolo della Galizia, e delle Asturie marciava a *Bilbao* sino alle forre di Tolosa, per assaltare a ritroso l'ala destra de' Francesi. Favoreggiato da siffatte dimostrazioni, determinossi *Wellington* a valicare il *Douro* verso Lamega, andare addosso al nemico a Zamorra, spuntare la linea di difesa de' Francesi. L'esito delle prime mosse corrispose al divisamento; dopo di che rannodò l'esercito a Toro, indi marcia per *Plasencia*. L'inimico fa massa sulle ale, e minaccia di fronte l'esercito francese; quindi fu forza abbandonare *Madrid* a' collegati, raccogliere le soldatesche a *Burgos*. Ma ben presto l'evoluzioni del capitano inglese astringono i Francesi di mandare per aria il castello di *Burgos*, porre il campo nelle pianure di Vittoria.

Per poco si voglia considerare la carta geografica di

quel paese , di leggieri si conoscerà l'incapacità di Giuseppe , il quale mise l'esercito a campo nella pianura di Vittoria , circondata da alture ; campo in linea parallela all' unica strada di *Bajonna* a *Madrid*, al sito ove il golfo di Biscaglia restringe il paese a guisa di forra, tra *Saint-Jean-pied-de-port* a *Bajonna* , lasciando libere le alture dominanti la pianura al nemico , arrivando per esse ad assaltare i Francesi alla destra con l'ala sinistra afforzata, per tramezzare l'esercito francese nell' unica strada da ritirarsi : in guisa che l'intenebrata mente di Giuseppe , e de' generali di Francia , assicurò a' collegati l'esito della guerra.

Nè vi era mezzo alcuno, nello stato in cui erano ridotte le cose della guerra in quella penisola, di fronteggiare le sterminate soldatesche nemiche : convenia di retrocedere presto su i Pirenei , o marciare lungo l'Ebro sino a *Saragossa* , rannodarsi a *Suchet*, attendere occasione propizia per assaltare *Wellington*. E senza dubbio non avrebbe osato il cauto capitano avanzare nella Francia meridionale, allontanarsi vieppiù dalla base, venire a guerra in paese, i cui popoli accaniti contro gl'Inglesi, non avrebbero spalleggiato l'invasore. Ma fu tale l'ignoranza di Giuseppe, e di *Jourdan* , che tennero il campo in quella valle , mandando *Clauzel* a *Logrono* per assicurare la strada di *Pamplona* , *Foy* con un campo volante a *Bilbao* , per guardare lo sbocco da qui per *S. Sebastiano*. Sempre che si arresta l'esercito in sito sfavorevole, è forza mandare distaccamenti per guardare le ale : questa misura , conseguenza dello errore commesso , la è quasi sempre inseparabile da ogni campo per difesa , dalla quale il duce britannico veniva per la ribellione affrancato.

I collegati valicarono l'Ebro il 15 giugno , e dopo cinque giorni menò *Wellington* l'esercito alla presenza dei Francesi postati in linea parallela al *Zadorra* ed alla strada ; e quindi il circospetto capitano lasciò al nemico il tempo di ritirarsi , e porre il campo in sito migliore. Se l'inesperto Giuseppe col vincitore di *Flerus* marciavano celeremente per *Salinas*, mettendo il campo in quello in-

espugnabile terreno , è da dubitare se veniano assaltati e vinti.

La battaglia si accese il 21 giugno: *Hill* e *Beresford* assaltano uniti la linea francese ad *Araniz* ed al ponte di Mamorio; cacciano le loro schiere nel vacuo tra il centro e la sinistra ed astringono i Francesi a precipitosa ritirata, lasciando Vittoria al vincitore. L'ala destra francese pugna furiosamente contro il Generale *Graham* a *Gamarra-Major* presso la strada maestra di Baionna: alla nuova della perdita di Vittoria, quest'ala comincia a piegare, una divisione inglese precede i Francesi sulla strada maestra, lo spavento si mette allora in quelle schiere, le quali senza ritegno e disordinate battono la via di Pamplona per ritirarsi a' Pirenei. Un terror panico, pari a quello di *Rosbach*, fu la sola causa di sì scandaloso scompiglio, e macchiò la fama de' vincitori di Spagna: cannoni, carra per munizioni, per utensili, tutto il bagaglio ammassato attorno Vittoria, non potendo ritirarsi per Salvatierra rimase preda del nemico; mille prigionieri, 4 mila morti e feriti furono anche trofeo del vincitore; la battaglia più funesta, che sanguinosa. *Clauzel* ritirossi per *Jacca a Pau*; *Foy* fece sollecitamente sgomberare la Biscaglia, si rivolge per Tolosa, ove precede il Generale *Graham*. Sbaragliato e risospinto l'esercito francese a' Pirenei, la Spagna liberata, mise tosto il vincitore l'assedio a Pamplona, ed a S. Sebastiano: i generali francesi riordinarono le vinte schiere, *Soult* mandato per capitanarle.

Abbiamo dinanzi tenuto discorso delle ben ponderate misure del capitano de' collegati, per astringere i Francesi a retrocedere dal *Douro* all' Ebro; non meno giudiziose furono l'evoluzioni, caldeggiate dagli eserciti Spagnuoli, per ridurre l'inimico a rivalicare l'Ebro: e sin qui il risultato rispose al disegno, e questo pare, a prima giunta, elaborato su i veri principj, per iscacciare i Francesi dalla penisola, aver vinta la guerra. Or dunque il Duca mirò alle prime condizioni di ben pensata spedizione di guerra; se non che l'eccessiva prudenza, quello andare a rilento per ogni evoluzione, fa dubitare che il di lui pro-

getto non fosse maturato , sibbene suggerito dalle circostanze di quel paese , e dalle sterminate soldatesche da lui dipendenti. Che sia così cel dice la pigrizia di avanzare , l'arrestarsi a *Plasencia* , il valicare l'Ebro il 15 giugno , quasi un mese dopo del trapasso del *Douro* , marciare contro l'inimico il 21 , dargli il tempo , o di ritirarsi , o di mettere il campo in sito inespugnabile. Laonde l'incertezza , il ritardo , non attestano in favore di un disegno di guerra maturamente pensato.

Medesimamente , dalla vinta fazione di Vittoria , hassi la prova , che il capitano inglese non avea l'occhio della mente assuefatto a conoscere in un baleno il punto debole e decisivo , e della fronte , e della linea di battaglia del nemico , per governare l'evoluzioni , e far massa su quel punto. Perciocchè giungendo da *Burgos* all'altezza di *Trevine* marciò per la sinistra nella direzione di *Mondragon* , non seppe far massa sulla destra , ad effetto d'avventare le schiere , per la via di *Salvatierra* , sul nemico ; evoluzione semplicissima e di facile buon successo , per la mancanza de' Francesi sulla strada di Estella : ed allora l'esercito francese rincacciato su *Villareal* in direzione di *Bilbao* , separato da' Pirenei , veniva distrutto ; quando che si sottrasse dal disastro di Vittoria con lievi perdite. E se vuolsi anche considerare che *Clauzel* e *Foy* uscirono immuni dalle mani del vincitore , si avrà la prova , che *Wellington* non seppe muovere le sterminate soldatesche che capitava a fine di chiudere al primo i passi per Jacca , non potendo più ritirarsi a Pamplona , tramezzare il secondo nella strada per Tolosa. Adunque un sistema di guerra favorito da straordinarie circostanze , tenuto in bilico tra la prudentissima difesa , e la poco calcolata offesa , non potrà mai servire di esempio , di norma per altre guerre : nacque da caso unico nella storia delle nazioni , e morrà col Capitano.

Wellington stringe l'assedio di Pamplona e S. Sebastiano , e con numerose schiere lo assicura. *Soult* , per rincorare i suoi , determina di farsi aggressore , ammassa le schiere sulla sinistra , e dalla sommità de' Pirenei si sca-

glia con 40 mila combattenti, divisi in due colonne, per le strade di *Roncevaux*, e di *Maya*, ad oggetto di oltrepassare la destra degl'Inglese, forzare i collegati a levare l'assedio, indi rivolgersi sul centro nemico per sospingerlo verso il mare. L'asprezza de' monti, il pessimo stato della strada di *Roncevaux* ritenne la marcia de' Francesi; l'ostinata difesa del Generale *Picton* permise al duce inglese di accorrere con le schiere del centro in soccorso di quelle della destra, ed afforzato dagli Spagnuoli assediando Pamplona trattiene *Soult*: in qual tempo le divisioni di *Hill* e *Dalouise* oltrepassano la destra de' Francesi sino ad *Arais*, a fine di rompergli i passi per *Lanz*. *Soult* fa prontamente spalla ad *Ostitz* per rannodarsi a *Drouet*.

L'evoluzione del Capitano francese, suggerita da' buoni principi, andò fallata; perchè il pessimo stato della strada di *Roncevaux* impedì a' Francesi di marciare con maggior precisione e calore, concesse a *Wellington* di raccogliere tutte le soldatesche in siti favorevoli alla difesa, assicurare la strada per ritirarsi. Non potendo il duce francese far testa alle numerosissime schiere de' collegati, dopo tre gloriose fazioni, in cui gli eserciti nemici ebbero la peggio per morti e feriti, tornò senza molestia ne' monti. Ed a questa occasione farsi manifesto l'errore del generale inglese di non tenere in conto i precetti della scienza; perocchè assicurava l'assedio delle fortezze in posizione meramente tattica, non prevede l'evoluzione di *Soult* di oltrepassare con la massa delle schiere l'ala destra del di lui esercito, astringerlo a cambiare la fronte, e combattere col dosso al mare.

Ritirati i Francesi su i Pirenei, *Wellington* strinse vie più l'assedio di S. Sebastiano. I tentativi di *Soult* per liberare l'assediata fortezza riescono vani; i collegati la prendono di assalto il 31 agosto, il castello si arrese il 9 settembre. Il capitano inglese afforzato dall'esercito assediante la fortezza, e da forte mano di Spagnuoli, determina d'impossessarsi del sagliente della *Rhune*, al centro della linea di difesa de' Francesi, da cui poteasi prendere a rovescio l'alto della valle del *Nivelle*, e la strada mae-

stra di *Saint-Jean-de-Luz* a Baionna. Oltre di che quel sagliente assicurava la destra del di lui esercito a campo sul monte *Maya*, la quale al bisogno poteva calare sino a Baionna. Laonde avventa quattro colonne di soldati spagnuoli ed inglesi contro quel sagliente. *Soult* snervato per necessari distaccamenti, non si ostinò a difenderlo, e rannoda l'esercito dietro il *Nivelle* : indi a poco Pamplona, mancando di vettovaglie, si arrese a' collegati : e così terminò la guerra del 1813.

La Francia era già invasa da sterminati eserciti: *Wellington* non avea più pensieri per la penisola iberica; Ferdinando VII montava sul trono; *Suchet* tornato in Francia dovea rannodarsi all'esercito de' Pirenei occidentali, riunimento trattenuto, a discapito dell'onore, per occulte ragioni, per gelosia, o per orgoglio. Intanto *Soult*, snervato di 10 mila veterani, fronteggiava con 40 mila il numeroso esercito collegato. Nulla di meno la guerra d'invasione perturbava la mente del vincitore : egli resta un mese a vincere le trincee sul *Nivelle*, ed ugual tempo si trattenne innanzi al campo di Baionna; il 9 dicembre valica la *Nive*, e dopo quattro combattimenti, non ostante la diserzione degli ausiliari tedeschi, passati dal campo francese, tra le fila degli Spagnuoli, fu forzato di arrestarsi al piede dello spalto di Baionna, in modo che i Francesi opposero sull'*Adour* più forte argine al nemico, che i Pirenei. Il duce inglese non osava internarsi in Francia se non spalleggiato dalla ribellione : egli era informato della partenza de' 10 mila di *Soult*, dell'arrivo del Duca di Angolemma; in esso si confortava per un saldo sostegno in quelle meridionali Provincie; attendeva dunque i maneggi per la causa de' Principi sì lungamente balestrati da avversa fortuna, i quali condotti a buon termine, e rese le strade praticabili, valica l'*Adour* a *Gaves*, ed entra in Francia. *Soult* con esercito di descritti, e spuntato per la sinistra ritirossi con giudizio lungo la frontiera, non per l'interno; fermossi ad *Orthés*, venne a battaglia, e lasciando al nemico il solo campo per trofeo, abbandonò la linea dell'*Adour*; e tagliando a pezzi a *Tarbes* le solda-

tesche portoghesi del Generale Acosta , si ritira a Tolosa. In questo mentre *Wellington*, stimolato da' regalisti, mandò forte mano de' suoi a Bordò col Generale *Beresfort* , ed i Bordelesi accolsero gl' inimici, come i Romani le loro trionfanti legioni !

Soult avvisava a tutte le misure per difendere Tolosa (Napoleone aveva già rinunciato al Trono); *Wellington* presentossi per venire a battaglia. Il duce de' Francesi accettolla per combattere l'aggressione straniera, nulla curando l'ingresso de' collegati a Parigi, essere la guerra dappertutto finita. La battaglia di Tolosa mette il suggello al poco giudizio del capitano inglese in regolare l'evoluzioni per offesa: egli fece investire di fronte il centro e l'ala sinistra de' Francesi, assicurati da trincee ed in fortissima posizione; gli assalti riusciti vani, determinossi assaltare l'ala destra spalleggiata dall' *Ers. Beresfort* valica con le divisioni di *Cole*, e di *Clinton* questo fiumicello molto in giù dell'ala destra de' Francesi; indi convertea destra, avanza con la prima divisione tra l' *Ers* ed i ridotti de' Francesi. *Soult* segue con l'occhio le mosse di quelle schiere non sostenute, e per gravissimo errore arrischiata; avventa sur esse le riserve dicendo a' soldati « Ces anglais sont à nous; je vous les livre ». Il generale *Taupin* assalta per battaglioni e con furia, cade subito morto; i suoi, tubanti, rimangono esposti ad un fuoco micidiale, le perdite in morti gravissime. Alla fine i Francesi retrocedono in disordine, e *Soult* col cordoglio di veder mancata un'evoluzione pari a quella di Napoleone a Rivoli, leva la battaglia, lascia Tolosa per assicurare la linea di ritirata, ed avvicinarsi a *Suchet*: in questo mentre arrivano i corrieri da Parigi, ed arrestano la guerra. Se la succinta e ben chiara narrazione delle guerre combattute dall'illustre Duca di *Wellington* non appaga la folla de' militari illusi e prevenuti, basterà, certo, per coloro che intendono molto avanti nella scienza della guerra. Egli è indubitato, che qualsiasi capitano debbe trar profitto da tutte le possibili circostanze per ben governare la guerra, e sarebbe gravissimo errore trasandarne alcuna; talchè vezzeggiare i popoli,

averli favorevoli è la parte più difficile della scienza dello *Strategos*: ma se milioni di essi si levano in armi, e docili cedono al duce straniero il dritto sulle proprietà, sulla loro vita; se questi se lo arroge spietatamente, e tratta tutto un regno come paese nemico, bruciando, facendone un deserto, mettendo crudelmente a morte sino i miseri abitatori di fortezza presa d'assalto; se le moltitudini gli fanno sempre, e lungi, lungi spalla, lo avvertono in tempo, tolgono al nemico ogni vettovaglia, lo travagliano incessantemente su i fianchi, alle spalle, lo forzano a spartirsi, od a spandersi sur estesissimo paese; bastano a questo capitano le nozioni di tattica, combattere per difesa in siti fortissimi per natura e per arte, da' quali l'assalitore non perverrà a scacciarlo, perchè con esercito affievolito, non potrà far massa al punto decisivo della linea di battaglia. Or sì fatte guerre rimarranno uniche nella storia militare, essendo impossibile il ripetuto ed unanime concorso di popoli concitati da passioni stranamente contrarie, e tutte, con fino intendimento, maneggiate per lo stesso scopo. Se dunque non abbiamo dato nell' assurdo facendo l'analisi delle guerre di *Wellington* nella penisola iberica, rimane lucidamente dimostrato quanto da prima asserimmo per generali considerazioni.

Intorno alla guerra di *Waterlöö* abbiamo con alquanta precisione esposte già l'evoluzioni di Napoleone, quelle de' generali inglese e prussiano, le quali avrebbero richiesto più pesato e sottile esaminamento: ma non potendoci molto giovare del tempo, sarebbe stato lo stesso che non venirne mai a capo; e l'esserci talvolta dilungati su i principî della scienza, l'aver voluto andar ricercando molte minuzie, fu perchè volevamo con chiarezza congiungere gli avvenimenti alle cagioni, per venire con sicurezza alle medesime conseguenze. Ma giudicando che il rischiaramento di guerra straordinaria per gli effetti, vinta per mero accidente, possa esser utile a togliere la benda dagli occhi di coloro che sdruciolano in errori, e narrano mille puerilità e cose inutili, vogliamo accoppiare al già detto alcune nuove osservazioni.

Disbarcato Napoleone in Francia, si mise lo scompiglio nel gran consesso di Vienna, *Wellington* corse subito a *Bruxelles* per regolare le operazioni dell'imminente guerra: a *Waterlöö* fu vinto il sommo; e gli appassionati, considerando nulla la scienza, tutto l'evento, han messo al di sopra di Napoleone il fortunato vincitore, proclamando quella vittoria il bello ideale dell'arte del capitano. Sia pur ciò, lasceremo da banda le svariate narrazioni dei piaggiatori, quelle de' militari addottrinati di vecchie massime: le storie umane han morte, o vita lunghissima dal tempo; e già molte storie di quella battaglia, rimangono per pasto de' topi ne' magazzini de' venditori di libri. Andremo dunque all' esame di essa, sì per i doveri del capo supremo, sì per l'evoluzioni; e se ne riuscirà di provare co' fatti, che il duce inglese ha trasandato le necessarie misure per assicurare la sorte del di lui esercito, rimarrà la gran fazione di *Waterlöö* per memoria, non per progresso.

Gli eserciti collegati rimaneano sicuri a quartiere: il prussiano tra la Sambre ed il Reno, l'esercito collegato del duce inglese dalla Schelda a *Nivelles*. Napoleone da essi creduto a Parigi tra le feste e le pompe, n'era partito accompagnato dalla guardia, e regolava le mosse delle schiere convertendo da tutti i punti della frontiera verso la pianura di *Beaumont*, ove si rannodarono il 14 giugno 1815, con singolar esattezza: talchè *Blucher* fu colto all'improvviso; e *Wellington* ignaro delle mosse del nemico si sollazzava in banchetti, ed in feste. Adunque i due capitani trasandarono uno de' primi doveri, quello cioè di avere esploratori, e tenersi pronti per ribattere un colpo inaspettato.

Blucher, avvertito da *Ziethen* che l'esercito francese valicava la Sambre, raccoglie tre corpi dell'esercito sul primo quartiere (*Ziethen*), e manca al più importante dovere del capitano, di rannodare l'esercito sul quartiere più distante dalla fronte di operazione, a fine d'avvisare all'evoluzioni per difesa, o per assalto. *Wellington* rimanea pigro a *Bruxelles*, e nel tempo che *Blucher* pugnava co' Fran-

cesi, levò i quartieri, assegnando alle schiere per adunamento *Quatre-Bras*, ed à nell'errore medesimo di *Blucher*, quando che dovea rannodarlo a *Bruxelles*, marciare per la sinistra, far massa con i Prussiani, fronteggiare con 200 mila combattenti l'esercito francese. L'errore de' generali collegati, lo ripetiamo, permise a Napoleone di separare, con le prime mosse i due nemici eserciti. Or il duce inglese, non secondato dalla sollevazione, marciava a rilento, nè voleva allontanarsi da Ostenda, per ove attendeva i soccorsi, e dal mare, base per esso sicura delle operazioni; quindi nulla gli calea la sorte di *Blucher*: talchè il 16 raccolte le schiere a *Quatre-Bras*, e conosciuto l'esito della battaglia di *Ligny*, ritirossi in direzione divergente, mise il campo a *Mont-Saint-Jean*, col dosso alla foresta di *Soignies*, per la quale passa la grande strada di *Bruxelles*.

Adunque ne segue, per necessaria conseguenza, che *Wellington* non seppe calcolare il tempo e le distanze; non conobbe la sola evoluzione da contrapporre alla sublime concezione di strategia, e di *logistica* del capitano francese, per render nulli i vantaggi dell'iniziativa. Medesimamente trascurò il primo dovere di un capitano ad altro collegato, muovendo entrambi in ordinanza per linee di operazione, di tenere i due eserciti tra loro in comunicazione, vogliam dire, di potersi a vicenda soccorrere; non aver notizie per ufficiali, per corrieri, o per esploratori: perciocchè solo nella notte del 16 al 17 conobbe la disfatta di *Blucher*, si mise in ritirata, e venne a campo al congiungimento delle strade di *Nivelles*, *Charleroi*, e di *Bruxelles*, in sito sfavorevole ove accetta la battaglia.

Anzi di tener discorso di essa, vogliam trascrivere il parere di Napoleone, per indi discorrere dell'opinione contraria a quella del massimo.

« S'il était vrai que le général anglais eût étudié son champ de bataille de Mont-Saint-Jean, il n'aurait pas donné preuve de talent dans cette occasion. Ce champ de bataille était mauvais, son armée était perdue sans l'arrivée de 60 mille hommes de *Blucher* ».

Egli particolarizza tutti gli errori di *Wellington*, e termina nel tenor seguente :

« La position de Saint-Jean était , donc , mal choisie. La première condition d'un champ de bataille , est de ne pas avoir de défilés sur ses derrières ».

Il dotto generale Jomini (dans son nouveaux tableaux analytiques , page 15 vol. 2.) si esprime a questo modo: (Traduzione libera). « Al numero delle qualità richieste » per una posizione di difesa, evvi quella di assicurare la » ritirata , e renderla facile ; quale massima ne conduce » ad esaminare una questione nata dalla battaglia di *Waterloo*. Un esercito col dosso ad un bosco , che avesse » una buona strada dietro al centro , ed altra strada dietro ciascuna delle ale, correrebbe rischio di esser distrutto , come l'ha preteso Napoleone , se venisse vinto , e » scacciato dalla posizione ? » Il Generale Jomini , con molto giudizio, afferma che l'esercito vinto si ritirerà con meno perdite per il bosco alle spalle , che per rasa campagna ; egli però ammette per dati , che vi siano due strade dietro le ale della linea di battaglia , e che l'esercito vinto si ritiri ordinato , non fuggendo sbandato.

Con quella timidezza ingenerata ad ogni scolare, arrischiavamo alcune osservazioni all'illustre maestro. A noi pare che nelle scienze di fatto non si possano generalizzare le questioni. Ben egli è certo , che la ritirata diviene facile , se per la foresta alle spalle dell'esercito passino tre buone strade ; ella sarebbe pari a rivalicare un fiume ritirandosi , sul quale vi fossero tre ponti assicurati da fortificazioni campali , e tutto il terreno innanzi ai ponti difeso da ridotti , e da trincee. Ma non puossi applicare al caso in questione il precetto generale ; impereiocchè l'è forza conoscere le qualità delle tre strade , mettendo capo allo stesso punto , la lunghezza di esse , gli ostacoli fortuiti , o di natura , che possansi sur ognuna trovare. Or noi giudichiamo la strada da Monte S. Giovanni a Bruselle , passando per mezzo del bosco di *Soignies* , più breve ; le due laterali costeggiando il bosco più lunghe , perchè descrivono una curva : oltre di che quella dietro l'ala destra veniva presto agl' In-

glesì intrachiusa, perchè superata la posizione della *Haye-Sainte*, quella strada rimaneva a' Francesi; la ritirata per la strada dietro l'ala sinistra, allontanava le vinte schiere in direzione oltremodo divergente. Or l'esercito di *Wellington*, se rotto al centro e risospinto per la strada centrale, i Francesi sarebbero giunti a Bruselle prima delle schiere ritirandosi per le ale, ed allora la ritirata si cangiava alla *Bulow*. E sin qui abbiamo considerate le due strade dietro le ale dell'esercito inglese del pari buone che quella dietro al centro; ma se fossero elle vicinali, la ritirata per quelle vie di molto trattenuta, il vincitore, in questo caso, giunto a Bruselle si rivolgeva contro le soldatesche ritirandosi alla spicciolata. Adunque con ragione Napoleone ha detto, che *Wellington* potea ritirarsi per una sola strada, perchè non ne conosceva altre buone, e quel grande uomo intendeva molto avanti di topografia, o pure giudicò le altre due inutili, disastrose a scorrersi.

Medesimamente la configurazione del bosco di *Soignies*, dietro al borgo di Monte San Giovanni, essendo concava avrebbe favoreggiata la difesa, se il duce inglese adescava i Francesi a combattere in quel rientrante. Per siffatta considerazione Napoleone ha detto che dovea mettere il campo nella foresta, fortificare l'orlo, renderlo di difficile accesso con tagliate di alberi, con ogni ostacolo, ed allora avrebbe astretti i Francesi a combattere in quel conca-vo; in qual tempo *Blucher* sarebbe accorso in aiuto, e rannodatosi a' Prussiani forzava l'inimico a cangiar disegno. Ma stranamente si falsa ogni principio militare combattendo con un rientrante alle spalle, perchè perduta la battaglia l'esercito sconfitto debbe ritirarsi per una strada, o in direzioni eccentriche: nel primo caso gli assalti, tutti i fuochi del vincitore convergeranno ad un sol punto; nel secondo le vinte schiere distrutte, o spicciolatamente prese, come i Prussiani dopo la perduta battaglia di Jena. Dalle discorse ragioni pare a noi dimostrato, che *Wellington* con poco giudizio militare tenne il campo dietro al Monte S. Giovanni, che il parere di Napoleone è giustis-

simo; nè potea quel grande fallare, perchè l'occhio dello ingegno unque mai travede.

Blucher vinto a *Ligny* abbandona la linea di ritirata per il Reno, marcia per *Gembloux* a *Wavre* in soccorso di *Wellington*; quindi il duce prussiano discorse una linea interna, e la battaglia vinta, la fazione disastrosa a' Francesi, perchè il loro capitano, per la prima volta, non tenne conto delle linee interne. Così l'illustre Jomini nel nuovo specchio analitico.

In buona pace di sì dotto scrittore, e sempre con dire al di lui fino giudizio subordinato, faremo avvertire, che si deducono conseguenze da' resultamenti, non per ragion de' principî. Che sia così cel dimostrano gli ordini dati da Napoleone. Non vogliamo spaziarci in ragionamenti per provare, che il creatore della nuova scienza della guerra (Jomini), colui che non ha mai fallato nel calcolo del tempo e delle distanze, non poteva dare in sì grossolano errore, mancare al primitivo disegno della guerra, di cacciare la massa delle schiere tra gli eserciti collegati, combatterli separatamente. Pare a noi che la questione possa restringersi ne' seguenti termini: o gli ordini dati da Napoleone a *Ney*, a *D'Erlon*, a *Grouchy* sono presunti non veri, o quel grande non ha mancato al primordiale precetto della scienza da esso spinta all'apogeo; e sino a che non si proverà con validi attestati e buone ragioni, essere i commentarî di Napoleone apocriefi, adulatori *Fain*, *Gourgaud*, lo stesso innominato autore della vita politica e militare di Napoleone, avremo per indubitato quanto si legge in quelle storie.

Le prime evoluzioni del grande già dimostrano la previdenza di governare le mosse per una linea interna, la scrupolosa esattezza in calcolare il tempo e scorrere gli spazi, da rimanere con tutto l'esercito tra' Prussiani ed Inglesi. Avvedutosi che *Blucher* accettava la battaglia tra *Sombres* e *S. Amand*, prescrisse a *Ney* di mandare da *Quatre-Bras* forte mano di soldati per assaltare alle spalle l'ala destra de' Prussiani, a *D'Erlon* di non seguire *Ney*, di marciare da *Villers-Perouin* a *Bry* per tramezzare nel-

la ritirata il nemico sulla via di *Bry*: laonde Napoleone regolò le prime mosse sulle linee interne, vinse a *Ligny*, e non distrusse, per colpa di *Ney* e *D'Erlon*, l'esercito prussiano. Il duce francese credeva fermamente, che *Vey* tenesse il campo a *Quatre-Bras*, e quindi ordinò a *Grouchy* di marciare con 35 a 40 mila combattenti sulle tracce de' Prussiani, sospingerli con veemenza, abbattere il loro retroguardo, rincacciarli talmente da non perderli di vista, oltrapassare la loro ala destra, onde restare in stretta comunicazione con l'esercito principale marciando per assaltare *Wellington*.

I primi ordini dati a *Grouchy* bene attestano, che Napoleone volea tenere gli eserciti sulle due linee interne. Non pago degli ordini dati a *Grouchy*, fece partire, alle 10 della sera del 17, un ufficiale per avvertirlo, che la domane sarebbe venuto a battaglia con l'esercito inglese a campo innanzi al bosco di *Soignies*, con la sinistra alla *Haye*; fa conoscere a *Grouchy*, che *Blucher* può ritirarsi per *Liegi*, od a *Bruselle*, o restare in posizione a *Wavres*; gli prescrive di muovere in ordinanza per *S. Lambert*, oltrepassare l'ala sinistra degli Inglesi, rannodarsi alla destra dell'esercito in battaglia con essi; che una tal mossa dovea fare con tutte le schiere nelle due prime supposizioni, e nel caso che *Blucher* rimaneva in posizione a *Wavres*, mandare mano di soldati più o meno forte, ragion serbata al terreno sul quale tenea il campo per fronteggiare i Prussiani, a fine di sbarrare le forre di *S. Lambert*. Dalla ampliamente de' primi ordini hassi pure la prova che Napoleone non divagò punto il pensiero dalle linee interne, non le abbandonò inconsideratamente al nemico.

Alle due dopo la mezza notte del 17 perviene a Napoleone un rapporto di *Grouchy*, con cui rende conto essersi fermato a *Gembloux*, ignorando quale strada battevano i Prussiani; ch'egli (*Grouchy*) facea esplorare dalla cavalleria leggiera le strade di *Wavres*, e di *Liegi* per aver nuove del nemico. Napoleone incollerito fa tosto partire l'ufficiale col duplicato delle istruzioni mandate alle

*

10 della sera del 17, aggiungendo imperiosamente, di togliere il campo prima dell'aurora, valicare la *Dyle* più in là di *Wavres*, impadronirsi delle forre di *S. Lambert*, fermare il passo a' Prussiani, circuire l'ala sinistra di *Wellington*. Se *Grouchy* lasciò disparire l'esercito di *Blucher*, e rimase neghittoso tutto il 17, ha il capitano trasandato di governare l'evoluzione per le linee interne? Eziandio Napoleone, da quel maestro ch'egli era, calcolò sì fattamente il tempo, che *Grouchy* sarebbe giunto a *S. Lambert* a mezzo giorno, se l'ufficiale latore del duplicato degli ordini lo avesse trovato sulla strada di *Gembloux*; e ricevendo l'originale spedito alle 10 della sera del 17, sarebbe giunto a *Wavres* a mezzodì del 18, ed ognora antiveniva i Prussiani a *S. Lambert*. Ma *Grouchy* anneghittò a *Gembloux*, lasciò libero il passo a *Blucher*, la vittoria a' collegati; e quindi si magnifica l'evoluzione del capitano prussiano, l'ostinata difesa del duce inglese, il perfetto colpo d'occhio di avanzare contro il già circuito esercito francese; si accusa Napoleone di non aver badato alle linee interne; e si afferma eziandio per i resultamenti, che la battaglia era vinta, tosto che *Blucher* sarebbe giunto a *Frinchermont*, quando che conveniva dimostrare, se per colpa di Napoleone era rimasto libero il passo al duce prussiano. E di vero, chi attentamente si farà a considerare gli ordini precisi del capitano de' Francesi, ne dedurrà che dovea onninamente vincere; si convincerà pure, che malamente si discorre il progresso tragiogando tra l'evoluzione de' combattenti, encomiando or questi, or quello, per accordare la palma del sapere a colui che vincerà.

Riassumendo, dunque, le osservazioni sulla guerra di *Waterloo*, è pur forza dar per vero, che Napoleone la regolò con grandissima capacità, che non si allontanò dalla scienza da esso ampliata, che l'evoluzione per giungere allo scopo furono eccelse, e rimarranno di norma per le successive guerre, se il capitano sappia considerare la zona delle operazioni, la fronte di battaglia del nemico, con l'occhio di Napoleone, se scorrerà gli spazi con la medesima celerità ed esattezza. E finalmente pare a noi ben di-

mostrato, che siffatta guerra per niente onora il duce inglese, perchè non ispalleggiato da' popoli cadde in errori gravissimi; e se *Blucher* non giungeva in tempo a salvarlo, non trionfo, non statue, non monumenti, ma registrato dalla storia nel numero de' capitani sconfitti per mancamento di giudizio militare, e di scienza.



CONCLUSIONE



DAL complesso delle cose sinora discorse si viene a conoscimento, che tutte le guerre dal 1792 al 1795 vennero governate da' rispettivi capitani, sur ogni frontiera, con vecchie dottrine, e per la tattica. *Dumoriez*, per giusta evoluzione, attirò *Brunswick* nell'*Argonne*, ridusse l'esercito prussiano a venire a patti, dal che si presagì essere un gran capitano: ma ben presto si conobbe, e per la guerra di *Jemappes*, benchè vinta, e per l'invasione del Brabante Olandese, e per la perduta battaglia di *Neerwinde*, che *Dumoriez* vide per aria l'evoluzione nell'*Argonne*, non la dedusse da un pensiero elaborato per nuova teorica; che *Brunswick* cadde nella rete, giudicando bastevole la tattica Prussiana per vincere i Francesi, non considerando le qualità del terreno, sede della guerra, per regolare sur esso le mosse dell'esercito.

Ponendo mente alle operazioni di guerra di *Jourdan* e *Pichegru*, si conoscerà ch'essi pervennero a scacciare i collegati dalle Fiandre, sospingendoli al di là della Sambre, della Mosa, e della *Roer*, rincacciandoli sino alla sponda sinistra del Reno, perchè i capitani nemici non conoscevano l'importanza delle linee interne, la disciplina di far massa, per assaltare il punto debole della linea di evoluzione, o di battaglia de' Francesi.

Or qualora si restringe la guerra agli assedi, o venire a battaglia in linea distesa, assaltando in un tempo l'eser-

cito nemico lungo tutta la linea, gli eserciti più numerosi vincerauno sempre i più deboli; e quindi *Jourdan*, e *Pichegru* vinsero, perchè ciascheduno de' loro eserciti som-
mava quanto quello del nemico. Le battaglie di *Hoondskote* di *Wattignies*, di *Fleurus* di *Tourcoing* ben dimostra-
no essere la scienza militare ignota in quei tempi; e quan-
tunque *Carnot*, per lunga pezza avesse illusa la mente
di molti militari, si conobbe alla fine, che i disegni delle
guerre da esso elaborati aveano tutti la stessa impronta:
ignoranza de' primi precetti della scienza militare. Peroc-
chè gli eserciti Francesi, a campo in tutto il paese dal Re-
no al mare del settentrione, si squadronavano per quat-
tro linee di operazioni, ora per assaltare sul centro l'eser-
cito nemico circuendo le ale a gran distanza, ora investen-
do l'estreme punte della linea di evoluzione nemica, nel
mentre che il centro dell'esercito assaltante restava in os-
servazione, ed a malgrado de' difetti del disegno di guer-
ra, solo per ragion del numero, i francesi furono vincito-
ri; talchè, se tu ne togli da quelle guerre, l'entusiasmo
per le innovazioni, il terrore impresso negli animi dalle
misure della Dittatura di Francia, che induceva i france-
si a salvarsi negli eserciti elle rimarranno prova di retro-
cedimento dell'arte, non di progresso.

Nulla di meno dall'assedio di Tolone ne venne fuori
un precetto cardinale, da cui puossi dedurre il primo pas-
so dell'arte verso la scienza. Un giovane ufficiale di arti-
glieria considerò Tolone, le accessorie esterne fortificazio-
ni, i forti elevati dal nemico dintorno questa fortezza, un
sol campo di battaglia, di cui il piccolo Gibilterra n'era il
punto decisivo, d'onde, sloggiando l'inimico, si dominava
la rada, i collegati doveano per forza abbandonare la for-
tezza. Laonde, per l'impresa di Tolone, Napoleone fece
conoscere doversi attentamente esaminare il terreno, discer-
nere di esso il punto importante, chiave della difesa, ob-
biettivo degli assalti, per ben regolare l'evoluzioni.

Venuto capo di artiglieria in Italia, ed esaminati i cam-
pi dell'esercito, quelli del nemico, propose di avanzare,
con l'ala destra, impadronirsi di Ormea e di Savona, cir-

cuire le posizioni nemiche sulla giogaia de' monti. Egli condusse le colonne Francesi, e riuscì nell'impresa, per la quale manifestò una nuova dottrina per le guerre in paese di montagne, quella cioè di doversi sempre circondare le posizioni del nemico, non mai assaltarle di fronte per astringerlo ad abbandonarle; perciocchè colui che assalta, anche nelle guerre per offesa, è sempre sconfitto, e quindi con evoluzioni di circondamento bisogna forzare l'inimico ad assaltare, o retrocedere sur altre posizioni.

Eziaudio dalle istruzioni scritte da Napoleone per *Kellermann* traspira un fino giudizio, e la singolare conoscenza del terreno, stantechè considerando le linee di difesa della riviera a ponente di Genova, egli prescrisse quella di Borghetto, per arrestare l'aggressione nemica; l'esercito francese venne a campo su questa linea, *Dervins* non riuscì a sloggiarlo dalla posizione, *Scherer* ne fece perno di evoluzione, e vinse la fazione di Loano. Oltre di che dalle medesime istruzioni appare il precetto di scorrere il terreno col calcolo del tempo e delle distanze, per afforzare le schiere che combattono al punto decisivo della linea di battaglia, il che spicca chiarissimo da quanto qui sotto trascriviamo.

2.º « que lorsque, par le résultat de la journée du 25, l'ennemi s'était emparé de Melogno et de la crête de Saint-Jaques, il devait dans la nuit profiter de l'avantage qu'avait obtenu à sa droite le Général Laharpe pour évacuer Vado et se servir des troupes de Laharpe pour renforcer l'attaque de Saint-Jaques' et de Melogno; elle eut été couronnée d'un plein succès ».

3.º « que lorsque le 27, il avait résolu d'attaquer Melogno, il était encore temps de ployer sa droite, pour qu'elle se trouvât à cette attaque, profitant du nouveau avantage qu'elle avait obtenu le 26 sur la gauche de l'ennemi; cette manœuvre eût encore décidé de la victoire ».

E di vero l'impresa di Tolone, l'evoluzione per spingere l'ala destra dell'esercito sino a Vado, le istruzioni scritte per *Kellermann* possono considerarsi le basi di nuova teorica militare, sulle quali meditava di ampliare la nuo-

va scienza del guerreggiare. Or dal di sopra notato, ne risaltano tre precetti cardinali, da cui mai ha deviato e che osservò sempre in tutte le guerre, per governare le mosse degli eserciti sia di 30 mila, 150, 200 a 400 mila; talmente che la dottrina militare ci la restrinse in tre apotegmi, che qui sotto vogliamo notare.

1.° Considerare minutamente le qualità del terreno della zona di operazione, o di un campo di battaglia per avvertire il punto decisivo di offesa e di difesa.

2.° Evoluzioni di circuimento, non separando le schiere che girano sul fianco ed alle spalle del nemico, dal grosso dell'esercito.

3.° Determinare prontamente le linee di difesa della zona di paese, sede della guerra; discorrere gli spazi di questo paese col calcolo del tempo e delle distanze, a fine di rannodare al punto decisivo maggior numero di soldatesche di quelle nemiche.

Tutte le altre verità per ampliazione della scienza possono giudicarsi corollari degli additati apotegmi.

La dottrina dunque di Napoleone sembra a prima giunta semplicissima perchè ristretta in tre massime fondamentali. Ma le speculazioni della mente variano in ragione delle concezioni; e quindi è di mestiere ammettere per dato una mente tale, che vegga di un lampo l'evoluzioni emergenti da una delle discorse verità, per servirsene utilmente: dal che ne segue, che l'uomo d'ingegno non lascia scuola, perchè antivede e domina ogni eventualità, mentre l'arte, e la scienza evvi sottomessa.

Siccome abbiamo detto dianzi, essere le tre verità le basi della scienza, si conosce ch'elle non variarono punto pel buon successo, se gli spazi a discorrere gradatamente si ampliavano, gli eserciti più numerosi, le guerre a grande distanza dalla propria frontiera, o da paesi sottomessi al conquistatore. Benvero, dilatandosi lo spazio in ragione indeterminata, e dovendo sur esso muovere numerosissimi eserciti, le difficoltà per ben condurre la guerra seguir debbono la ragion composta de' due fattori, talchè la mente speculante del capitano, dee regolare le prime mos-

se per entrare in guerra sì fattamente, da ridurre le probabilità di vincere a lui favorevoli, indi considerare le qualità della zona di operazioni, di poi tutto il paese, e sui fianchi, ed alle spalle del nemico, determinare il punto decisivo della linea di evoluzione nemica, e finalmente conviene riguardare attentamente il terreno alle spalle del nemico, per giudicare verso qual parte si ritirerà, se sconfitto, per colà dirizzare i passi delle vittoriose schiere, ad effetto di tramezzare il rotto nemico nella ritirata; e se si ritirasse per strade divergenti, spartire le schiere per dargli la caccia, sì fattamente, da potersi al bisogno rannodare sullo stesso campo in una o due marciate.

Or dalle nostre osservazioni di leggieri si comprenderà, che per dominare le probabilità di vincere, è forza entrare in guerra battendo la strada più breve e più conducente allo scopo; che per far massa al punto importante della linea di evoluzione o di battaglia del nemico, bisogna avere su questa strada le schiere rannodate, e se le soldatesche marciar debbono per diverse strade è d'uopo ch'elle convergano verso quel punto che vuolsi assaltare. Laonde ne seguono per corollarî delle indicate massime: scelta della linea di marcia in correlazione agli assalti, o alla difesa; rannodamento delle schiere su questa linea; marce convergenti per assaltare quel punto giudicato decisivo della linea di battaglia, o di evoluzione del nemico.

Medesimamente dal precetto di circuire le posizioni nelle montagne, puossi dedurre per corollario l'evoluzione di girare un'ala dell'esercito nemico, perchè tanto nell'una, che nell'altra mossa, l'ala girante non dee separarsi, per il buon successo, dal grosso dell'esercito: quale corollario è anche subordinato al calcolo del tempo e delle distanze, senza di che l'evoluzione anderà fallata. Adunque a noi pare, e crediamo ben chiaro, che da'tre accennati apotegmi scaturiscono tutte le sussidiarie verità della scienza militare, e da essi scaturisce la riprovazione di più linee di operazione, meno che non fossero interne e convergenti all'obbiettivo: scaturisce pure l'anatema di tenere l'eser-

cito disteso lungo la linea di evoluzione; quello, in fine, per le marce divergenti dallo scopo della guerra.

Se vuolsi con attenzione esaminare la guerra del 1796, si conoscerà, che per la costante applicazione de' tre precetti cardinali ebbe Napoleone vinta la guerra. Ed in fatti circuendo le Alpi, e raccolta per il calcolo del tempo e delle distanze, l'ala destra sul centro, chiave della linea di evoluzione, vinse la fazione di Montenotte, separò gli eserciti collegati, avanzò per l'Italia battendo la linea più breve verso l'obbiettivo, sulla quale tenne l'esercito rannodato, e vinse gli Austriaci a Millesimo e Dego, i Piemontesi a Mondovì.

Cangiatasi la sede della guerra, e trasportata da paese montuoso nella pianura dell'Italia settentrionale, giudicò presto, e per le qualità del terreno, e per le linee a scorrere ad oggetto di precedere il rottonemico sull'Adda, ora di spartire le schiere, ora raccoglierle, disciplina mirabile di esatto calcolo del tempo e delle distanze; e per essa pervenne a rincacciare lo sconfitto esercito di *Beaulieu* al di là del Mincio. Valicato questo fiume, e considerando minutamente il terreno, nuova sede della guerra, conobbe di un lampo essere l'Adige la vera linea di difesa del Mincio, e di tutta l'Italia soprana; che dunque ne fece chiave di tutte l'evoluzioni, scorre le linee più corte per passare dalla valle dell'Adige in quella della Brenta, da qui tornare nell'altra, e passando alternativamente da una sponda all'altra dell'Adige, quantunque con esercito men numeroso di quello nemico, fronteggiò gli Austriaci con forze maggiori ad ogni scontro, sconfisse quattro nemici eserciti, prese la fortezza di Mantova, assicurò il conquisto dell'Italia.

Con pari dottrina, emergente da' medesimi tre precetti, governò l'evoluzioni per la guerra del 1797. Avvisato che l'Arciduca era venuto col quartiere generale ad *Ispruck*, suppose che volesse rannodare l'esercito nel Tirolo, assaltare *Joubert*, sloggiarlo dalle posizioni sull'Avisio, sospingerlo in Italia. Napoleone, mirando alle linee di difesa, prescrisse a *Joubert* le posizioni tra l'Avisio e la linea di Torbolo e Mori, per attestare l'inimico 8 a 10 giorni; in qual tempo,

egli, col grosso dell'esercito, rimontando per le forre della Brenta lo assalterebbe infianco, gli girerebbe alle spalle: dunque mossa di circuimento su scandagliato terreno, facendo perno dell'ala sinistra. Ma l'Arciduca rannodò l'esercito di *Alvinzy* nel Friuli, e per qui marciavano a gran giornate le 6 agguerrite divisioni Austriache venendo dal Reno. Napoleone mette a profitto il tempo, spinge Massena per la Ponteba, ed oltrepassando l'ala destra del nemico, vince al Tagliamento, sospinge le rotte schiere sul *Tarvis*, le ributta dalla Carinzia nella Carniola; ed allontanandole dalla strada più breve per Vienna, linea di ritirata degli Austriaci, tramezza il passo alle schiere di aiuto, le combatte spicciolate, incalza il disfatto esercito nemico sino al *Simmering*. Laonde per evoluzioni di circuimento, stante che i Francesi oltrepassando le posizioni del nemico impedivano di rannodarsi sur esse, e per l'esatto calcolo del tempo e delle distanze, vinse la guerra del 1797.

Partito per l'Egitto si accese nuovamente la guerra in Europa. Gli errori del Direttorio, e del Consiglio Aulico, le false dottrine per regolare la guerra del 1799, ben dimostrano non esservi in alcun paese un tale uomo da governare le mosse di numeroso esercito per estesissimo spazio, signoreggiare l'iniziativa, assicurare la vittoria, disfare prontamente gli eserciti nemici, conquistare gli altrui paesi. Questo uomo straordinario tornò dall'Africa: egli compose prima le cose di governo in Francia, indi volgendo lo sguardo dalle Alpi marittime sino alle Giulie, dal mediterraneo al mare del settentrione, dal Varo al Danubio, considerò le zone di paese in cui combattevano gli eserciti nemici, si sentì capace di spingere l'ampliata scienza della guerra all'apogeo, per prendere tutto l'esercito nemico prigioniero, e lo fece. Adunque l'era d'ingrandimento della scienza militare comincia dal 1800; l'evoluzioni governate per grandi zone di paese ingrandivano, in ragione indeterminata, il cerchio delle guerresche operazioni, talchè l'era forza considerare gli spazi raccolti in cerchio di smisurato raggio, misurarli e scorrerli col calcolo del tempo e delle distanze, per far massa al punto de-

cisivo della fronte di battaglia dell'esercito nemico ; era mestieri , anzi tutto , non divagare l'occhio su sterminato paese , discernere a prima giunta quel punto importante obbiettivo dell'evoluzione , fare sur esso convergere e sboccare in un tempo le colonne di truppe battendo strade diverse.

Ma la scienza non prese sì alto volo per nuove discipline , alle concezioni solo de' disegni di guerra fu dato l'incremento in ragione della fronte di evoluzione , e degli spazi a discorrere ; talchè la scienza venne spinta alla distanza massima delle ordinarie conoscenze per un magisterio semplicissimo generalizzando le prime verità. Or nell'anzidetta frase , incremento in ragione della fronte di evoluzione , e degli spazi a scorrere , stà tutta la dottrina del sommo capitano. E se l'intelligente lettore darassi per poco il fastidio di applicarla alle guerre del 1800 e 1815 , di leggieri conoscerà , che non diversificano dalle altre per i principj regolatori di cui Napoleone servissi nelle prime guerre , ma variano soltanto , in riguardo alla fronte di evoluzione dell'esercito nemico , pel calcolo del tempo e delle distanze , per discorrere estesissimo paese per offesa.

Se per avventura siamo venuti , nel corso di questo nostro lavoro , diligentemente al particolare delle guerre del 1794 , e 1797 , di quelle dal 1800 al 1815 , e ben discorse tutte l'evoluzioni , avremo in pari tempo dimostrato , essere difficilissimo , se non impossibile , ragionare un sistema misto od assoluto , dedotto dalla comparazione delle guerre di Federigo con quelle governate da Napoleone , che vuolsi di tipo ideale per l'avvenire , quasi che l'umano intendimento avesse limiti , ed il progresso fosse vocabolo e non cosa.

Parimente dal lettore si avvertirà , che nelle scienze speculative e di fatto , per passare dalle speculazioni della mente all'azione , deesi antivedere la serie delle eventualità , la quale si appresenta alla mente in ragione della vivezza del concepire ; dal che ne segue , per logica conseguenza , che ogni Capitano governerà le guerre con più o meno giudizio , se nel concetto del disegno pone a cal-

colo la somma di tutte l'eventualità per ottenere il propostosi scopo. Siffatti problemi, di loro natura indeterminati, si possono risolvere con tale, o tal'altra dottrina, con formole generali? Si potrà mai ridurre la scienza della guerra al rigorismo delle scienze esatte?

Che perciò, non rilasseremo di ripetere che nella scienza ampliata e spinta da Napoleone all'apogeo, non mica ne' sistemi dedotti da comparazione, trovasi la vera dottrina per regolare qualunque guerra, se il Capitano abbia vivo intelletto per farne uso a tempo ed all'uopo.

Al punto di lasciare la penna ci torna in acconcio riprodurre un problema dato da noi a risolvere in Marzo 1839, all'erudito compilatore dell'*Antologia Militare* di Napoli, ristretto ne' seguenti termini.

« Se non fosse nato Napoleone, a che ne sarebbe la strategia, se le di lui guerre e le massime lasciate segnano il punto giusto sin dove poteva giungere la scienza militare, ossia suscettiva di progredire ancora? »

Da questo quesito, rimasto sin qui insolubile senz'alcuna buona ragione, se mal non avvisiamo, emergono le difficoltà di scrivere l'opera domandata, dal non molto lodato Generale Jomini, e per noi risulterà il tenuissimo merito di averle antivedute. Perciocchè dalla soluzione ne verrà fuori la sentenza inappellabile, di non potersi comparare, nè seguire il sistema di guerreggiare di Napoleone, e quindi essere vano tentativo dedurre da esso sistema, un metodo misto, comparato, od assoluto.

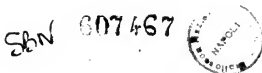
Allorquando fu dato a risolvere l'anzidetto problema, non ci era riuscito ancora di leggere la dottissima opera (*Nouveaux Tableaux analytiques*) del Generale Jomini, nella quale egli afferma, discorrendo della guerra del 1800, che Napoleone ha fatto salire la nuova scienza militare all'apogeo: cosicchè, a *fortiori*, se quel grande non fosse nato, la nuova strategia (così la chiama Jomini) rimaneva al perigo, bambina, o morta in culla.

Intanto il Generale Jomini, da quel maestro ch'egli è, ha risoluto il nostro problema in termini generali, e questa debole scrittura potrà forse servire di primo schizzo,

a scri
rendo
ne si
scatu
paos

a scrittori di mente elevata e dottissimi nella materia, per rendere la soluzione completa ; e le loro argomentazioni, ne siamo certi, vieppiù proveranno , che tutto quanto scaturisce da sommo ingegno, in scienza speculativa, non puossi comparare , nè tampoco imitarsi.

F I N E.



2000





